

LE DIMISSIONI «ANNUNCIATE» IN UNA LETTERA INDIRIZZATA AL PROCURATORE CAPO DI MILANO

Di Pietro, il giorno più amaro

«Lascio con la morte nel cuore... mi sento usato e tirato per le maniche da ogni parte» - Ripercussioni negative sui mercati

Borrelli: «Mani pulite va avanti, noi continuiamo»

UNA BRUTTA GIORNATA

Grazie lo stesso

Editoriale di Mario Quai

È un giorno più amaro, il simbolo del riscatto morale, lo ha definito qualcuno. Ecco perché, mentre assistiamo impotenti alla sua uscita di scena — in punta di piedi, senza polemiche — ci rendiamo conto che questa nuova e sofferta Repubblica è cambiata poco, sicuramente non in meglio. Antonio Di Pietro ha cercato di combattere una crociata, nel nome della giustizia. Ora si è arreso. Peccato. Forse ha capito che era una battaglia ad armi impari, sopraffatto da un potere che mal si concilia con il rispetto delle regole. È sempre stato così. L'opinione pubblica ha vissuto gli ultimi decenni in una sorta di disorientamento generale di fronte a un accanimento di clamorose sentenze di condanna ed altrettanto clamorose assoluzioni.

C'era una sorta di impotente rassegnazione di fronte agli imputati eccellenti perché sovente i cavilli e gli espedienti avevano avuto il sopravvento sulle accuse. O, peggio, quando tutto filava liscio c'era una sezione della Cassazione che rimetteva tutto in discussione.

Con l'avvento di Mani Pulite — chi non ricorda il primo arresto, quello di Mario Chiesa, preso con le mani nel sacco? — il clima era cambiato. L'opinione pubblica aveva ritrovato la fiducia nei pubblici ministeri e nei giudici. Quella massima che campeggiava nelle aule del tribunale — «La legge è uguale per tutti» — aveva assunto uno spessore diverso e più credibile. Poteva durare? Di Pietro ha risposto ieri in modo inequivocabile. Ma non è solo il giudice simbolo del pool a lanciare segnali d'allarme: la dura presa di posizione del procuratore Borrelli di fronte all'ispezione ordinata dal ministro Biondi, il continuo assedio al pool, il recente, rassegnato commento di un altro componente della procura di Milano, Gherardo Colombo

(«Non ne possiamo più...»), le manifestazioni di piazza contro i magistrati, le sferzanti reazioni del presidente del Consiglio di fronte a un avviso di garanzia facevano intravedere che per la giustizia, questo tipo di giustizia, erano tempi duri.

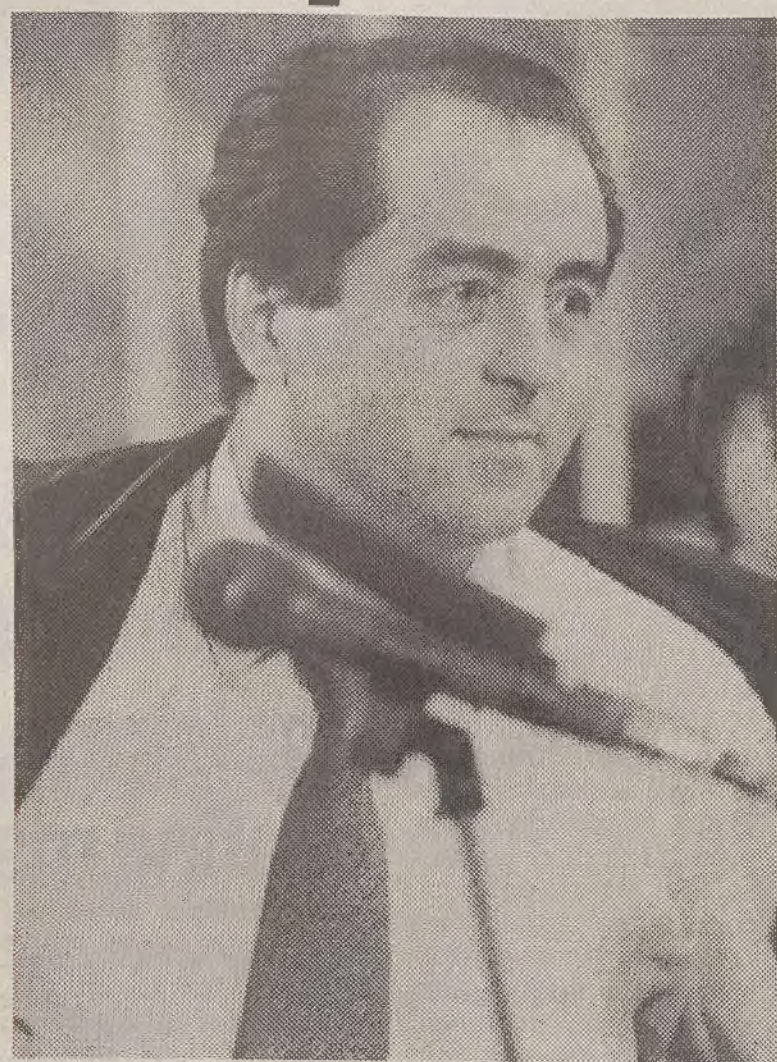
Certo, c'è anche il risvolto della medaglia. L'azione del pool è stata costellata di molti errori. L'eccessivo presentismo dei sostituti milanesi (sui giornali, in televisione, ai convegni), qualche carenza preventiva sospetta, le continue prese di posizione, requisitorie troppo spinte perfino nell'uso degli aggettivi, la scelta di tempi poco opportuni nell'invio degli avvisi di garanzia (in campagna elettorale oppure al presidente Berlusconi in occasione del vertice mondiale sulla malavita organizzata a Napoli) hanno sollevato più di qualche perplessità. Ma al tirare delle somme tutto il loro lavoro nel complesso ha contribuito al riscatto della giustizia in un Paese corrotto e in perenne affanno.

Per questo abbiamo sperato, fino all'ultimo, in un ripensamento. Non è stato così, purtroppo. Né ci consola la determinazione manifestata ieri dal procuratore Borrelli di continuare con lo stesso impegno di prima.

Si chiude un capitolo e l'ultima pagina non poteva che essere scritta da Di Pietro in persona. Parole troppo sincere per essere fraintese. Ma non illudiamoci: ci sarà anche chi continuerà a speculare, a fregarsi le mani e a gridare «assassini» in televisione. In fondo è la loro vittoria.

È stato un atto doloroso, quello di Antonio Di Pietro. Un sacrificio chiesto a se stesso «per riportare serenità e fiducia nelle istituzioni» pur nella consapevolezza — come ha ricordato il Capo dello Stato — di aver riaperto le speranze nel popolo italiano. Sì, è stata una brutta giornata per la democrazia.

Grazie lo stesso, Di Pietro.



MILANO — «Lascio con la morte nel cuore... mi sento usato, utilizzato, tirato per le maniche, sbattuto ogni giorno in prima pagina...». Antonio Di Pietro non è più giudice. Si è sfilato la toga per l'ultima volta ieri pomeriggio nell'aula del processo Enimont, dopo aver chiesto la condanna di un'intera classe politica. La stessa classe politica corrotta che ha spazzato via. Se n'è andato scrivendo al suo procuratore Borrelli una lettera nobile e commovente, che riprodotto integralmente qui accanto. Gli ultimi appelli a restare in trincea non sono serviti. La decisione era già stata presa. La decisione, meditata e sofferta, era stata presa da giorni. Non solo l'addio a Mani pulite, ma l'abbandono della magistratura. Il suo posto dovrebbe essere preso da un altro magistrato di grande valore, Armando Spataro, che fu in prima linea contro il terrorismo ed è oggi membro della Direzione distrettuale antimafia.

Ma «la nostra azione di giustizia proseguirà egualmente senza soste, senza timori, senza debolezze: me ne rendo garante». Chi parla è il procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli. «Verso Antonio Di Pietro e verso gli altri colleghi del pool Mani pulite siamo tutti debitori di impegno riconoscente per il lavoro svolto. Prendo atto con pensiero e addolorato rispetto di una decisione che non ho titolo per contrastare». E ancora: «Né io né alcun altro dei colleghi ha intenzione di lasciare le posizioni».

A parte le reazioni politiche di «di piazza», rilevanti le ripercussioni negative su lira e Borsa, subito a picco alla notizia delle dimissioni. Gli analisti hanno ammesso che con queste dimissioni d'immagine dell'Italia non migliora, visto che il Paese è già alle prese con una forte instabilità politica.

A pagina 2-3-4

«Carissimo signor Procuratore, in questi anni, come Lei mi ha insegnato, ho lavorato nel modo più obiettivo possibile, senza alcun fine, anche senza guardare in faccia a nessuno. «Non ho mai perseguito finalità diverse da quelle di giustizia, neppure quando, come a Cernobbio, mi sono permesso di segnalare la necessità, per la pacificazione sociale, di trovare per tempo una soluzione giudiziaria equa. Eppure da più parti, specie in questi ultimi tempi, i miei doveri di magistrato vengono interpretati, mio malgrado, sempre più come una competizione personale. Mi riferisco ad esempio (ma non solo), alle innumerevoli manifestazioni di piazza che — siano esse pro o contro il pool — han-

IL TESTO INTEGRALE DEL CONGEDO

«Senza polemica, in punta di piedi»

no ormai esasperatamente personalizzato il mio ruolo a tal punto che ogni doverosa attività giudiziaria da me posta in essere viene letta in chiave di contrapposizione a qualcosa o a qualcuno. «Sento parlare, ormai, di «tifoserie politiche» con cui vengono accolte questa o quella decisione giurisdizionale tanto che, ultimamente, l'operato della magistratura è stato addirittura qualificato come

una «sorta di metafora giudiziaria della lottizzazione». «Mi sento usato, utilizzato, tirato per le maniche, sbattuto ogni giorno in prima pagina sia da chi vuole contrappormi ai «suoi» nemici sia da chi vuole così accreditare un inestinguibile fine politico in ciò che sono le mie normali attività. Tutte queste distorsioni interpretative del mio agire, da me non volute, stanno

alimentando uno scontro nel Paese, in presenza del quale stento a ritrovare il significato profondo del mio ruolo di magistrato, per cui ho prestato giuramento. Sento pertanto il dovere, come uomo e come cittadino, di fare qualcosa per riportare serenità e fiducia nelle istituzioni. «L'unica cosa che riesco ad immaginare (e che è nelle mie possibilità) è quella di «spersonalizzare» l'inchiesta «Ma-

ni pulite», nella speranza che, senza di me, le passioni, che la mia persona può aver involontariamente acceso intorno alla normale dialettica processuale, si placino.

«Lascio quindi l'ordine giudiziario, senza alcuna polemica, in punta di piedi, quale ultimo «spirito di servizio», con la morte nel cuore e senza alcuna prospettiva per il mio futuro, ma con la speranza che il mio gesto possa in qualche modo contribuire a ristabilire serenità. «Poiché la commozione mi impedisce di farlo personalmente, La prego di ringraziare per me gli organi di polizia giudiziaria e i collaboratori e di abbracciare i colleghi che hanno condiviso il peso di questa indagine. Con tanta, tanta stima.

Suo Antonio».

BERLUSCONI E SCALFARO AUSPICANO UN RIPENSAMENTO DEL MAGISTRATO

«La toga s'indossa sull'anima»

Manifestazioni in piazza a Milano - Ora s'apre l'interrogativo sul futuro dell'ex giudice

Il pool «Mani pulite»

Affiatissima squadra di «duri» che ha scoperto Tangentopoli

A PAGINA 2

L'addio sul teleschermo

«Straordinaria» su tutte le reti Emilio Fede insultato in diretta

A PAGINA 3

Le tangenti Eni-Sai

Nessun imputato senza condanna Cinque anni a Craxi e a Citaristi

A PAGINA 6

ROMA — Berlusconi spera in un ripensamento di Di Pietro. La decisione del magistrato — ha affermato ieri — «lascia l'amaro in bocca». Anche se più volte egli stesso, ha ricordato il presidente del Consiglio, ha considerato «discutibile questo o quell'aspetto delle sue inchieste». Nell'amministrazione della giustizia penale, ha affermato, bisogna ripristinare «normalità ed equilibrio». E proprio per raggiungere questo obiettivo spera che Antonio Di Pietro non lasci la magistratura. «Bisognerebbe riflettere tutti insieme — ha detto Berlusconi — sugli errori che hanno portato il Paese nel corso degli ultimi due anni a dividersi talvolta con un inaccettabile grado di fanatismo su figure di amministratori di giustizia condannati a diventare bandiere o simboli».

«La toga non è sulle spalle, è sull'anima: Di Pietro non se la toglia», ha detto dal canto suo il Presidente della Repubblica Scalfaro, il quale ha espresso profonda solidarietà umana a Di Pietro e il suo apprezzamento per gli altri magistrati di Mani pulite.

E mentre nella maggioranza, temendo nuove tensioni sul governo, si tentano mediazioni per convincere Di Pietro a recedere dalla sua decisione, tra le opposizioni già si pensa di coinvolgere il giudice nell'impegno politico.

Intanto la piazza si mobilita. I cittadini milanesi sono stati chiamati a manifestare oggi davanti al palazzo di giustizia. Ma già ieri davanti alla procura la gente si è affollata per gridare la sua insoddisfazione e agitare cartelli con inviti a Di Pietro a restare.

A pagina 4

LA «CSCE» DIVENTERA' «OSCE»: E' L'UNICA DECISIONE CONCRETA

Fallisce il vertice di Budapest

L'irrigidimento di Mosca impedisce qualsiasi risoluzione sulla Bosnia

SENZA PROBLEMI JUVE E LAZIO

Il Parma passa alla grande Milan all'ultima spiaggia

PARMA — Al termine di una partita condotta alla grande, il Parma ha battuto 4-2 l'ostico Athletic Bilbao passando ai quarti di finale in Coppa UEFA. Senza patemi la qualificazione anche di Juve (2-1 con l'Admira Vienna) e Lazio (pure 2-1 con i turchi del Trabzonspor). E oggi il Napoli ospita l'Eintracht Francoforte, vincitore all'andata 1-0, in tv su Rai 1 alle 17.45. Ma i riflettori stasera sono tutti su Salisburgo-Milano (Canale 5, alle 20.30): i rossoneri si giocano l'ultima chance per le semifinali di Coppa campioni.

In Sport

BUDAPEST — Cambia il nome, ma i nodi restano tutti. Chi sperava che il vertice della «Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea» potesse segnare una svolta nella costruzione di un nuovo «ordine internazionale», deve registrare una cocente delusione. La «Cace» diventa «Osce» (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) per significare la trasformazione in un organismo permanente di consultazione, ma niente può mascherare il fallimento.

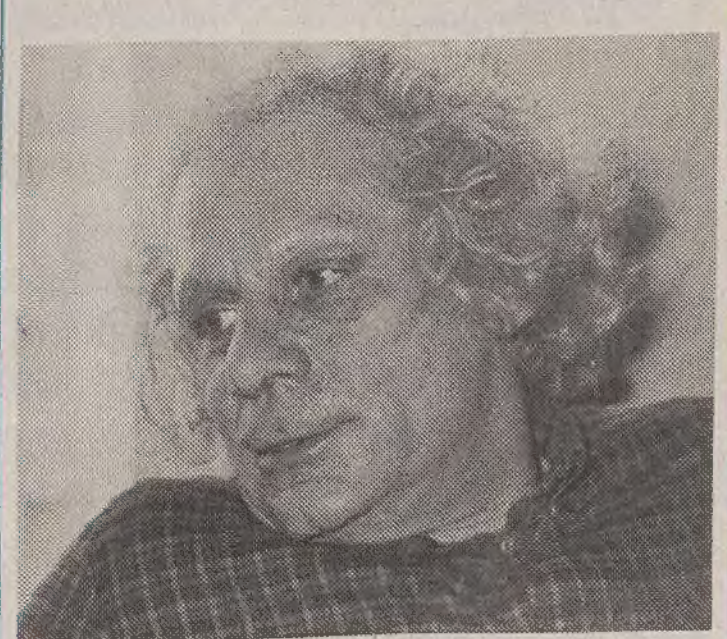
Il vertice ha messo a nudo tutta l'incapacità di agire proprio sul tema più scottante su cui era chiamato a decidere: quello della Bosnia. E' stata la Russia di Eltsin a porre il veto sulla risoluzione in cui la conferenza condannava duramente la Serbia per l'aggressione ai danni delle popolazioni musulmane della Bosnia. E a nulla sono valsi i tentativi diplomatici che hanno cercato di ammorbidire la posizione di Mosca. Lo «zar Boris» è stato irremovibile, anche perché ha voluto apertamente mostrare a

Clinton che non scherza quando paventa i rischi di una «pace fredda» con gli Usa per il disegno di allargare la Nato ai Paesi dell'ex Patto di Varsavia fino alle frontiere russe. Anche sul tema dei conflitti locali è mancata l'unanimità a causa dell'irrigidimento della Russia. Eltsin voleva che i partner europei riconoscessero una sorta di diritto di «prelazione» di Mosca negli affari riguardanti le repubbliche dell'ex Urss; un diritto che gli europei non hanno concesso.

A pagina 8

L'ATTORE AVEVA 61 ANNI

Un attacco cardiaco uccide in Grecia Gian Maria Volonté



ATENE — Se ne è andato come il protagonista del film «Lo sguardo di Odisseo», al quale stava dando, in Grecia, un volto e un'anima. Gian Maria Volonté, 61 anni, è stato trovato senza vita nel bagno della sua camera d'albergo, il «Lykos», a Florina, una località nella Grecia settentrionale, poco distante dal confine con la Macedonia. Non ha fatto in tempo a girare quell'ultima drammatica scena.

Ad ucciderlo è stato un attacco cardiaco. Il suo cuore, tanto provato dalla grave malattia che lo aveva colpito qualche anno fa (un tumore ai polmoni), gli ha giocato lo scherzo fatale mentre era in bagno. E lì lo ha trovato ieri mattina una cameriera, quando è andata a rassettare la stanza.

L'attore, nato a Milano il 9 aprile 1933, era tornato al cinema sotto la direzione di Theodoros Angelopoulos. «Stava bene, non vi era niente di cui sospettare — ha detto l'aiuto regista Takis Katselis in un'intervista telefonica da Florina — Abbiamo cenato insieme ieri sera, abbiamo fatto due chiacchiere e poi è andato a letto». Sconvolto, Angelopoulos non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

In Cultura

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO

comunità educante

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

Scuola Media Comunità Educante

Orario dal Lunedì al Venerdì - Legalmente riconosciuta

SERVIZI INTEGRATIVI: attività di studio pomeridiano - corsi di sostegno e integrativi di latino, francese, disegno, attività espressive, informatica - pranzo

Nuovo Liceo Europeo

Legalmente riconosciuto con un piano di studi secondo le direttive C.E.E.

Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali BORSE DI STUDIO e ASSEgni DI STUDIO (Legge reg. n. 14/91)

Per informazioni via Besenghi 16, tel. 308060

IERI L'INTERVENTO SU UN GIOVANE

Trieste come Casablanca per il cambio di sesso

TRIESTE — Cambiare sesso. Per diventare donna. Una volta era Casablanca. Adesso i transessuali hanno a disposizione una nuova meta: Trieste. Dove ieri un giovane milanese di poco più di vent'anni ha acquistato il diritto di correggere la propria carta d'identità. D'ora in poi sul suo documento ci sarà scritto un

nome di ragazza. Artefice del primo intervento del genere compiuto in città, all'ospedale di Cattinara, è Emanuele Belgrano, direttore dell'Istituto di clinica urologica dell'Università. Cinque ore è durata quella che in termini scientifici si chiama «femminizzazione». Il paziente, naturalmente, non potrà diventare ma-

dre ma sarà in grado di avere una normale vita sessuale al femminile grazie all'impiego della microchirurgia. Per il (ora «da») giovane, arrivato da Milano con i familiari, si prospetta un periodo di degenza di una decina di giorni. L'intervento non ha presentato particolari difficoltà.

In Trieste

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNT DELLE COOPERATIVE OPERAIE

Panettone Motta

1 Kg

7690



Il caso Di Pietro

ROMA - Nella lettera, certamente sofferta, che Antonio Di Pietro ha inviato al Procuratore capo della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli per comunicargli la sua decisione di lasciare la magistratura, si può leggere non solo la delusione per le innumerevoli manovre compiute per fermare e delegittimare il lavoro dei giudici, ma anche il fastidio, tutto personale e morale, per gli altrettanto cospicui tentativi di sfruttare politicamente, a favore di una parte piuttosto che un'altra, ogni passo, ogni iniziativa della magistratura inquirente milanese.

Ebbene, sappia il giu-

dice Antonio Di Pietro che con le sue dimissioni non si libererà affatto di questa «opzione»; è probabile invece che la sua legittima decisione, che ripetiamo deve essere stata molto sofferta, scateni nuove e più motivate rincorse all'«uso politico» del giudice simbolo di Mani pulite. Per Di Pietro comincia forse la battaglia più dura: resistere alle molte sirenne che da oggi, se non già da ieri, canteranno sotto la sua finestra di ex magistrato.

Non è un caso che già ieri, al di fuori della ufficialità, il palazzo della politica si interrogasse sulle conseguenze che il gesto di Di Pietro finirà

COMINCIA UN'ALTRA BATTAGLIA

Forse all'orizzonte un futuro politico

per avere o potrà avere sul governo, sul futuro della maggioranza e sul futuro stesso di Berlusconi. Insomma: queste dimissioni giovano o non giovano al presidente del Consiglio? Domanda oziosa a meno che a questo interrogativo non se ne faccia seguire un altro: Di Pietro ora che ha

lasciato la toga, si getterà in politica? Sarà il nuovo Berlusconi? Sarà, come qualcuno vuole e vorrebbe, il leader di una nuova coalizione politica? E il vero quesito è proprio questo. Non perché il giudice di Montenero di Bisaccia abbia manifestato questa intenzione; ma solo perché

non si capisce cosa altro potrebbe fare Di Pietro. La sua popolarità, la fiducia della gente che si è conquistata sul campo, la sua capacità di lavoro sono altrettante chiavi che possono aprirgli le porte per un futuro politico di successo. Con chi o contro chi, cosa più importante, si cimenterà il

Di Pietro politico, è più difficile dire o anche semplicemente intuire. Dipinto come uomo più vicino alla destra, a differenza del suo capo Borrelli, Di Pietro ha sempre rifiutato ogni etichetta, smentendo di volta in volta rapporti privilegiati con questo o quel politico della Prima come della Seconda Repubblica. Di voci se ne sentono tante in queste ore: c'è chi lo vuole ministro della Giustizia in un futuro governo tecnico e c'è chi già lo ha investito della leadership di un nuovo centro.

Ecco perché non crediamo che possa bastare quella lettera per liberare Di Pietro dai tanti ten-

tativi di strumentalizzazione che sono stati compiuti e ancora saranno, per «monetizzare» politicamente il lavoro fatto a Milano. E' vero: Di Pietro è un osso duro, e lo ha dimostrato anche con le sue dimissioni. E' un investigatore, un cortosiano nella raccolta delle prove. Se deciderà di scendere in campo come politico, lo farà con ocularità e valutando bene i pro e contro. Lo ripetiamo: questo ci pare in ogni caso lo sbocco finale della scelta compiuta ieri. Nessuno può pensare a un Di Pietro che alla guida di un trattore si mette a coltivare il suo pezzetto di terra a Montenero di Bisaccia.

Riccardo Bormioli

LA DECISIONE DI DIMETTERSI ANNUNCIATA CON UNA LETTERA AL PROCURATORE CAPO BORRELLI

«Vado via, mi sento usato»

MILANO - «Lascio con la morte nel cuore...» Antonio Di Pietro, l'uomo che ha distrutto i potenti non è più giudice, si è sfilato la toga per l'ultima volta ieri pomeriggio alle 16,45 nell'aula del processo Enimont dopo aver chiesto la condanna di un'intera classe politica corrotta che Di Pietro ha spazzato via. Se ne è andato scrivendo al suo procuratore Borrelli una lettera nobile e commovente.

Gli ultimi appelli a restare in trincea, a non gettare la spugna, dunque non sono serviti. La decisione era già stata presa. Ed era una decisione meditata e sofferta. Da tempo, da troppo tempo, Di Pietro era un giudice tormentato, confuso, avvilito, combattuto. Ed alle dimissioni c'era già arrivato. Pallido con la barba lunga, sfatto dalla fatica e dalla tensione, era comparso in televisione il giorno del decreto Biondi e aveva letto con la voce rotta dall'emozione il comunicato con il quale il pool annunciava di abbandonare «mani pulite». Ma la protesta popolare era stata tale da

Inascoltati gli ultimi appelli a restare

costringere il governo a un'umiliante e vergognosa ritirata. E così Di Pietro era rimasto.

Ma quel giorno qualcosa si era spezzato. E da allora è stato sempre peggio. Fino all'attacco finale: l'inchiesta ordinata da Biondi sul lavoro del pool. E poi i durissimi attacchi per l'avviso di garanzia a Silvio Berlusconi le manifestazioni di Forza Italia contro i giudici, gli insulti («assassino») vomitati da Sgarbi dalle reti Fininvest. Ecco giorno dopo giorno Di Pietro ha maturato la sua decisione. Una scelta drastica. Non soltanto l'addio all'inchiesta di Tangentopoli, non la richiesta di trasferimento ad un'altra Procura, ma l'abbandono della magistratura.

Il suo posto sarà preso da un altro magistrato di grande valore, Armando Spataro, giudi-

ce che fu in prima linea contro il terrorismo, oggi membro della direzione distrettuale antimafia. I Tangentisti non esultino per le dimissioni di Di Pietro; il suo sostituto è un osso duro. Certamente però con l'abbandono di Di Pietro il pool perde molto. Prima di tutto viene a mancare un giudice che per l'impegno quotidiano e la mole di lavoro era chiamato dai colleghi «rullo compressore». Verrà poi a mancare la straordinaria «memoria storica» di Di Pietro, e la sua inconsueta abilità a destreggiarsi con i preziosi supporti tecnologici, indispensabili in una maxi-inchiesta come quella di mani pulite. E poi come si potrà fare a meno delle sue eccezionali doti investigative, del suo intuito, del suo efficacissimo sistema di condurre gli interrogatori degli inquisiti.

Ma anche senza Di Pietro l'inchiesta andrà avanti. Il pool resta al suo posto. E ora Borrelli e i suoi uomini, c'è da scommetterci, saranno più agguerriti di prima. Forse quella di oggi, come ha detto qualcuno, non è la notte della Repubblica.

Luca Belletti



Antonio Di Pietro ieri: l'ultima volta con la toga.

MILANO - Se il 2 ottobre 1950 non ci fosse nato Antonio Di Pietro, nessuno avrebbe mai sentito parlare di Montenero di Bisaccia, in Molise. In quel paesetto, che negli ultimi tempi - in occasione delle visite di «Tonino» per brevi periodi di vacanza o di eventi dolorosi, come la morte della madre Annina - viene affollato dagli inviati di giornali italiani e stranieri, il magistrato - simbolo di «mani pulite» ha mosso i primi passi. Visto da Milano sembra eroico, ma a Montenero di Bisaccia era normale che un ragazzo la mattina andasse a scuola e il pomeriggio accudisse le bestie al pascolo: e Tonino Di Pietro, come molti suoi compaesani, lo ha fatto.

Ma il ragazzo, sin da piccolo, era ambizioso e, come avrebbero poi scoperto i suoi collaboratori e quelli che sono passati sotto il suo torchio in ore e ore di interminabili interrogatori, era anche iperattivo. Così, dopo una fugace comparsa in seminario a Termoli, nel 1961 finisce prima a Fermo e poi a Roma e si diploma pe-

LA BIOGRAFIA

Pastore, emigrante impiegato, poliziotto e infine magistrato

rito elettronico nel 1969. Ma non c'è spazio al paese per quel giovanotto, che però non si perde d'animo ed emigra in Germania, a Bismarck, e anche lì, la mattina lavora alla catena di montaggio e il pomeriggio in una segheria.

Nel 1973 torna in Italia, sposa Isabella Ferrara e quello stesso anno nasce il figlio Cristiano, che adesso fa il poliziotto e che spesso è stato visto accanto alla scorta del celebre padre. A quell'epoca, Di Pietro, che lavora come impiegato civile dell'Aeronautica militare, si iscrive a Giurisprudenza e nel 1979 si laurea. Il primo impiego per il neo dottor Di Pietro è quello di segretario comunale in alcuni paesini del Comasco, ma presto entra in polizia. L'attività inve-

stigativa fa per lui. Dalla polizia alla magistratura il passo è breve. Vince un concorso nel 1981 e viene assegnato alla Procura di Bergamo: anche lì si distingue, anche se non sembra essere molto amato dai suoi capi. Quando termina il periodo da uditor, il giudizio è negativo ma il Csm lo ammette nei ruoli.

Di Pietro è sempre molto attivo, è protagonista di clamorose operazioni, come quando nel 1983 convince un bandito, asserragliato in un appartamento, a lasciare andare la convivente e la figlia e ad arrendersi; o come quando scopre il «mostro di Leffe», un bancario che ha ucciso suocera, moglie e figlia e ne ha nascosto i corpi, per anni, in cantina. Nel 1984 il magistrato - che nel

frattempo si è separato dalla moglie e ha conosciuto Susanna Mazzoleni, avvocato, che sposterà e che gli darà altri due figli - si trasferisce alla Procura di Milano.

Ed è a Milano che Di Pietro comincia a coniugare elettronica e diritto. L'occasione gliela dà il processo per le cosiddette «patenti facili»: 125 imputati a giudizio dopo un arresto di massa alla Motorizzazione civile di Milano. In aula, al processo, su uno schermo da diapositive, Di Pietro sciocina dati e capi d'accusa. E', a suo modo, un prologo alla requisitoria su base informatica al processo a Sergio Cusani, amplificata anche dalla diretta tv, e all'ultima, quella di ieri, al processo Enimont. Un'esperienza che gli consente di avere l'etichetta di «Tonino il telematico».

Gli ultimi due anni diventano una cavalcata trionfale, che gli consente di conquistare un posto nei libri di storia, come anima del pool «mani pulite», della «rivoluzione con la toga» che, con la scoperta di Tangentopoli, ha decretato la fine della prima Repubblica.

BORRELLI, DI PIETRO, COLOMBO, DAVIGO, D'AMBROSIO: SONO LORO CHE HANNO SCOPERCHIATO LA TANGENTOPOLI ITALIANA

Il «pool»? Un'affiatatissima squadra di duri

I MILLE GIORNI DI DI PIETRO

I NUMERI DELLE INCHIESTE

7.000 indagati di cui: **338** deputati, un centinaio di senatori, **331** gli amministratori regionali, **122** quelli provinciali, **1.525** gli amministratori comunali, **873** gli imprenditori, **1.373** i funzionari. **3.000** avvisi di garanzia, un centinaio di arresti in flagranza. Le inchieste avviate in questi ultimi due anni e mezzo hanno riguardato la sanità, gli appalti, le irregolarità edilizie, la raccolta rifiuti, le case di riposo, le USL, fino a dilagare nei rapporti poco puliti tra imprese, Guardia di Finanza, e uffici finanziari. Inchieste che dopo aver portato in carcere nomi eccellenti, di politici e non, sono sfociate in diversi processi, alcuni dei quali già chiusi.

I PARTITI POLITICI PIÙ COLPITI

DC (da Citaristi a Forlani, da Silvio Lega a Giorgio Santuz, a Vittorio Sbardella a Paolo Cirino Pomicino).

PSI (da Bettino Craxi, tuttora latitante a Claudio Martelli, già condannato in primo grado, da Paolo Pillitteri a Carlo Tognoli, a Gianni De Michelis, a Giulio Di Donato).

PLI (Francesco De Lorenzo, ex ministro della Sanità, tuttora in carcere).

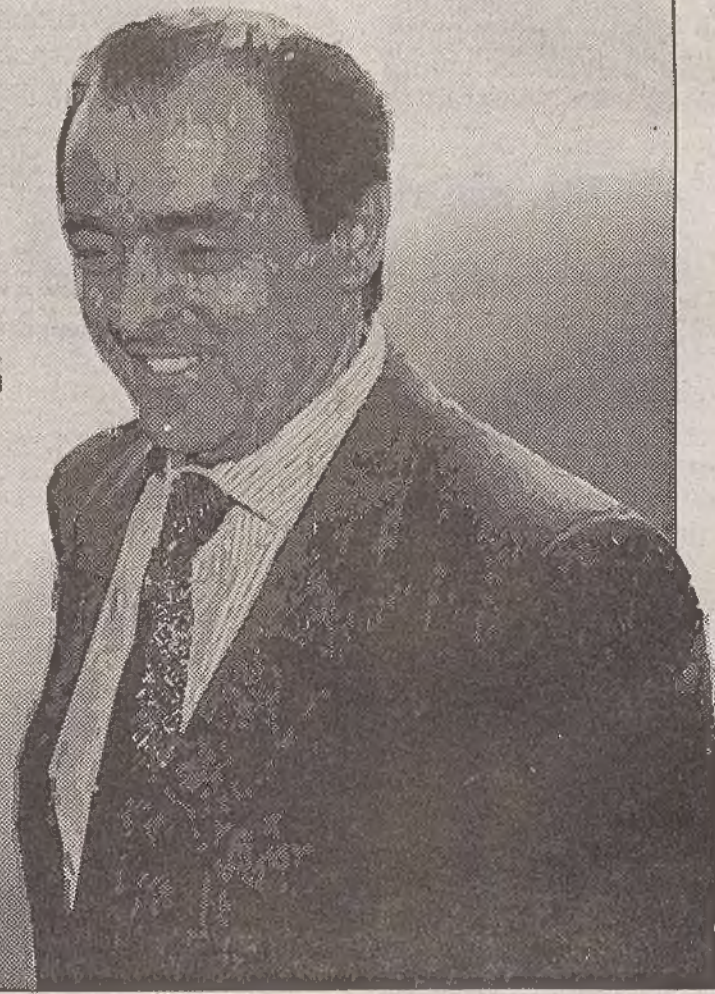
PRI (Antonio Del Pennino).

PDS (inchieste sulle cooperative rosse).

PSDI (Carlo Vizzini).

LEGA (Bossi, per i 200 milioni che ha personalmente restituito sotto forma di assegno).

P&G Infograph



MILANO - Due anni di indagini, duemila tra imprenditori e manager inquisiti, oltre 500 arresti, un giro di mazzette di 15 mila miliardi all'anno. Sono queste le cifre dell'inchiesta dei magistrati di mani pulite: Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo, Piercamillo Davigo, Gerardo D'Ambrosio, e il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli, hanno dato un colpo mortale alla «cultura della mazzetta». Borrelli, napoletano, è il cervello del pool. Ha sempre risposto alle polemiche e agli attacchi per conto del gruppo e difeso l'operato dei suoi «uomini». D'Ambrosio è il coordinatore di mani pulite; Davigo, il «dottor sottile», è l'eminenza grigia. Colombo l'intellettuale. Con Di Pietro componevano un gruppo affiatatissimo.

Tangentopoli inizia con una bustarella di sette milioni di lire: quella pagata da un piccolo imprenditore a Mario Chiesa, furiere socialista a Milano e, piano piano, arriva alla «madre di tutte le tangenti», i 150 miliardi che la Montedison avrebbe distribuito tra tutti i partiti. Dopo l'arresto di Chiesa, il 17 febbraio del 1992, iniziano le confessioni e i magistrati del pool chiedono al giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti (ora in Cassazione) la carcerazione preventiva per decine di politici e imprenditori locali. L'accusa: concussione, corruzione, violazione della



Il giudice Di Pietro con i colleghi Gherardo Colombo e Francesco Greco.

legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

Di Pietro le sbarre gli inquisiti confessano e «denudano» Tangentopoli. Di Pietro, Davigo e Colombo lavorano duro. Si innestano una catena di monestag che si allarga a tutta l'Italia e raggiunge anche i potenti. Di Pietro segue il filone principale e il 16 dicembre 1992 invia un avviso di garanzia, il primo, a Bettino Craxi. Intanto politici e imprenditori si scaricano la colpa a vicenda: «Mi ha corrotto», «no è lui che mi ha costretto a pagare». Il muro dell'omertà cade e emerge chiaramente il sistema di finanziamento illecito dei partiti. Traballano i vertici politici, tremano i grandi gruppi industriali: Eni, Iri, Fiat, Olivetti,

Ferruzzi.

Ma iniziano anche le polemiche contro il pool. Colombo, Davigo e Francesco Greco si stringono attorno a Di Pietro. Il 5 marzo del '93 arriva il decreto che depenalizza il finanziamento illecito ai partiti. Borrelli critica il provvedimento e il Presidente della Repubblica Scalfaro rifiuta di firmarlo. Cresce il consenso popolare attorno ai magistrati, al pool arrivano migliaia di lettere di incoraggiamento. Poi inizia la serie dei suicidi: prima a Brescia il socialista Sergio Moroni. Si toglie la vita in carcere il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari e poche settimane dopo Raul Gardini nel suo appartamento a Milano. Gli attacchi

a mani pulite diventano più duri. Si accusano i magistrati di usare il carcere come strumento di tortura per far parlare gli inquisiti e di spingere al suicidio. Intanto la Camera respinge la richiesta di autorizzazione a procedere per Craxi e Citaristi per corruzione. Borrelli annuncia che farà ricorso alla Corte costituzionale.

Si moltiplicano le inchieste: un avviso di garanzia raggiunge Andreotti. Ciarrapico finisce in carcere. Gianni Letta della Fininvest viene interrogato per un finanziamento illecito al Psi. Il pool va a all'estero e a Ginevra svela il grande mistero del conto protezione: fa capo a Craxi e al Psi. Si dimette il ministro della Giustizia Clau-

dio Martelli, coinvolto nella vicenda. C'è poi il caso di Primo Greganti indicato come collettore di tangenti per il Pci. E sulla pista rossa c'è la prima e unica spaccatura: Tiziana Parenti, polemica con i colleghi e abbandona il gruppo. Colombo e D'Ambrosio vengono additati come «comunisti» e ricevono in ufficio numerosi fax di critica. L'inchiesta continua e in carcere questa volta per «mazzetta» finisce un magistrato, Diego Curtò.

C'è poi il processo Enimont. L'unico imputato è Sergio Cusani, ma nelle 30 udienze del processo depongono numerosi politici: Craxi, Forlani, Altissimo, La Malfa, Martelli, Vizzini, Cirino Pomicino, Bossi. Nel marzo scorso nasce il polo della libertà. I pm respingono la proposta di entrare in politica. Poi a luglio arriva il decreto Biondi, che secondo la Procura milanese, affossa le indagini. Il popolo dei fax insorge e il decreto viene ritirato. Intanto Di Pietro indaga sulla Guardia di finanza e arriva anche alla Fininvest. Viene arrestato Paolo Berlusconi. Intanto Cusani invia alla procura di Brescia una serie di esposti contro l'operato di Di Pietro e Biondi invia gli ispettori a Milano. Infine la Cassazione sposta a Brescia l'inchiesta sul generale delle Fiamme gialle Costello e ieri Di Pietro si dimette e il pool perde il suo uomo di punta.

Massimo Fassina

TRIESTE - Una sconfitta per la democrazia. Il segno tangibile dell'imbarbarimento della vita pubblica nel nostro paese. A Trieste sono state queste le prime reazioni alla notizia che il sostituto procuratore Antonio Di Pietro si era dimesso dalla magistratura.

Alcuni avvocati hanno manifestato tutta la loro preoccupazione per ciò che sta dietro a queste dimissioni. Pressioni indebite, ispezioni a senso unico, il potere del governo che si fa sentire all'interno dell'Ordine giudiziario.

I magistrati invece sono stati più prudenti, forse perché l'impatto della notizia doveva es-

LE REAZIONI DELL'ORDINE GIUDIZIARIO E DEGLI AVVOCATI A TRIESTE

Democrazia battuta

«Il segno dell'imbarbarimento della vita pubblica nel nostro Paese»

sere ancora assorbito. Parlando a caldo talvolta si possono commettere errori che poi qualcuno sarebbe pronto a sfruttare politicamente. Le reazioni dei giudici anche in sede locale non mancheranno, ma saranno per così dire "filtrate" dagli organismi di categoria. Prima

fra tutte l'Associazione nazionale magistrati. «Devo riconoscere a Di Pietro un grande senso del dovere e dello Stato. Era amareggiato dall'attuale situazione di cui l'avvocato Remo Cucagna, apprezzato consigliere dell'Ordine. «Era un avversario temibile e intransigente ma soprat-

tutto molto preparato. Per arrivare a un giudizio il più corretto e il più conforme possibile alla verità, è necessaria una contrapposizione tra parti ugualmente "forti". Da una parte l'accusa, dall'altra la difesa. Poi un giudice terzo chiamato a decidere. Così si fa buona giustizia.

Lui era un protagonista, aveva battuto strade nuove e impensabili come quella di informatizzare i fascicoli. Ma era un protagonista interno alla giustizia, non cercava di passare alle "forze". «Prima di tranciare giudizi voglio approfondire le ragioni di queste dimissioni» dice l'avvo-

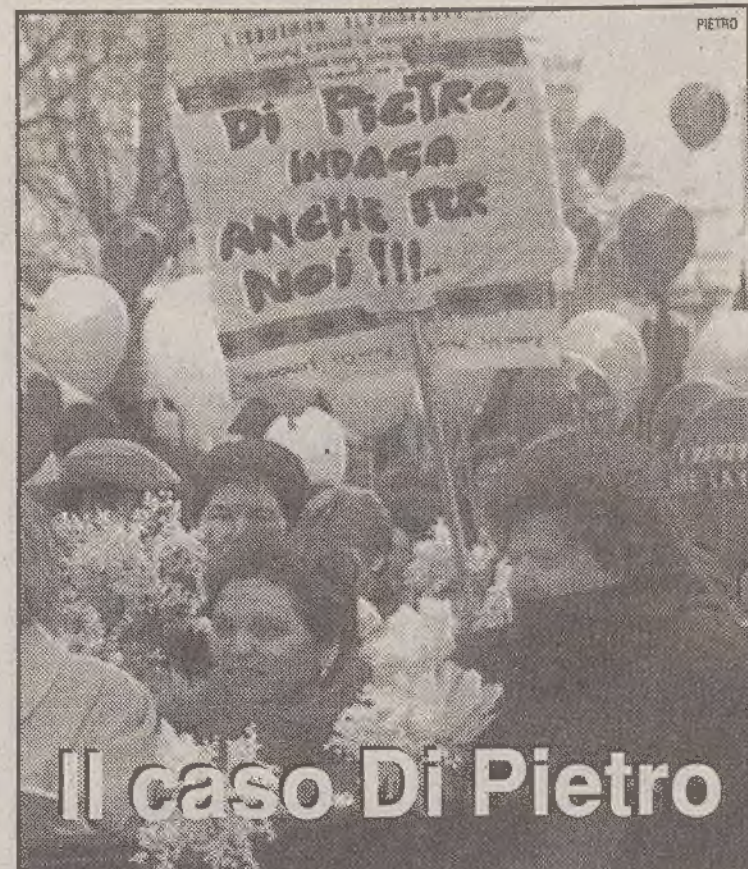
cato Raffaele Esti, pretore fino a qualche anno fa. «Di Pietro non si sarebbe mai tirato indietro. E' un magistrato che nella battaglia si è sempre trovato a suo agio. Forse era molto stanco, forse è accaduto qualcosa che ci sfugge...»

Sul contrasto istituzio-

nale mette l'accento l'avvocato Riccardo Cattarini. «Credo che Di Pietro abbia capito che era impossibile continuare a lavorare in questo contrasto. L'istruttoria ne avrebbe sofferto e lui se ne è andato...»

«Le dimissioni rappresentano una sua scelta personale» sostiene invece Filippo Gulotta, sostituto procuratore presso il Tribunale.

«E' una questione soggettiva. Di Pietro può essere arrivato a un punto tale di saturazione che ha gettato la spugna» dice anche Giorgio Nicoli, pure lui pubblico accusatore. «Non so cosa avrei fatto al suo posto. Bisogna vedere com'è stata condotta l'ispezione».



Il caso Di Pietro

BORRELLI E D'AMBROSIO SMENTISCONO LE VOCI CHE LI VOLEVANO SUL PUNTO DI LASCIARE L'INCARICO A MILANO

«Noi restiamo e andiamo avanti»

TRA SERVIZI ED EDIZIONI STRAORDINARIE

Un addio alla toga in una non-stop televisiva

MILANO — Via una manica e poi l'altra. Sotto un maglione violetto. Via anche quello. Sulla camicia celeste compare la cravatta, ma la scena dell'addio alla toga di Antonio Di Pietro in poche ore fa il giro del mondo per il suo altissimo tasso di drammaticità. Le dirette televisive, fiorite su tutti i palinsesti all'arrivo della lettera di dimissioni dell'eroe di Mani Pulite, ci si sintonizzano all'unisono. C'è chi, come Bruno Vespa, evoca persino le lacrime, che non arrivano.

«Ecco, se la telecamera potesse stringere». La tv divora i suoi figli. E Di Pietro con la sua ultima requisitoria era un piatto troppo ghiotto. Tutte le reti se ne sono ampiamente nutrite per tutta la giornata. A partire dalle edizioni straordinarie dei Tg Rai e Fininvest, battuti sul tempo da Tmc News della rete monegasca, che ha letto nell'edizione delle 14 stralci della lettera di dimissioni dall'ordine giudiziario del magistrato venerato dagli italiani. E' un lutto. Per il popolo cattolico che aveva seguito a milioni le sue requisitorie. Ma tutte le reti accendono i riflettori trasformandolo in un mega-show. Forse oggi festeggeranno i grandi incassi d'ascolto.

Emilio Fede è coprotagonista dello show. Non ce la fa a glissare signorilmente sul proprio "scoop". Che Di Pietro stava per dimettersi lui lo aveva

detto già venerdì sera. Ma aveva attribuito la notizia ad un foglietto anonimo e lui stesso lo aveva stracciato di fronte alle telecamere. Ma il colpo di scena lo attende dietro le spalle di Brosio. La piazza indirizza a Fede un grido scandito: «buffone».

Il direttore del Tg4 s'indigna, dice a Brosio di mettersi in salvo e rimanda il collegamento. Ma al secondo tentativo il grido continua. «Brosio, togli la tv, per ragioni della tua incolumità. Sei stato già ferito» intima Fede. Ma Brosio ripete come in trance «mi dispiace. A quel magistrato lì c'ero affezionato. Si sono abbracciati commossi» e sul viso tutto il turbamento.

Il Tg2 brucia gli altri sul tempo nell'aprire l'edizione straordinaria. Ma il Tg1 gioca la carta Bruno Vespa e imbastisce all'istante una non stop prelettando dal tribunale di Milano, Maurizio Losa e in collegamento il progressista Giuseppe Ayala, Fabrizio del Noce di Forza Italia e Ignazio La Russa di AN. Poi tenta il colpaccio.

Mentre Di Pietro pronuncia in aula la requisitoria finale contro Bettino Craxi, lui lo chiama al telefono ad Hamammet. Ma il commento sul suo peggior nemico da oggi in disarmo, l'ex leader del Psi non lo concede. Finge di non sapere delle dimissioni. Riatacca. Peccato.

Virginia Piccolillo

MILANO — «Né io, né alcun altro dei colleghi abbiamo intenzione di lasciare le posizioni». Sono passate da pochi minuti le 18 quando il procuratore Borrelli smentisce con fermezza tutte le illazioni sul suo conto fiorite nel clima convulso di ieri pomeriggio. Non lascia la magistratura, non va nemmeno alla Corte d'Appello di Firenze. Resta lì, al suo posto. In trincea. E con lui restano tutti gli altri, compreso D'Ambrosio che nei giorni scorsi aveva manifestato intenzioni di resa. Paradossalmente le dimissioni di Di Pietro hanno ricompattato il pool.

Borrelli in diretta tv ha letto ieri questo comunicato: «Il collega Antonio Di Pietro mi ha manifestato oggi per iscritto la sua intenzione di abbandonare il servizio in magistratura. Di tale sua determinazione, che avverto come estremamente ferma, mi rammarico dal profondo del cuore. Verso Antonio Di Pietro e verso gli altri colleghi del pool "Mani pulite" siamo tutti debitori di immensa riconoscenza per il lavoro svolto in anni che rimarranno scritti a lettere d'oro nella storia della magistratura italiana. Prendo

atto con pensoso e addolorato rispetto di una decisione che non ho titolo per contrastare e che è certamente sorretta da motivazioni sofferte e gravi, connesse al ruolo di spicco di Antonio Di Pietro nell'azione di giustizia condotta da questo ufficio in un clima di crescente, ingiuriosa ostilità. La nostra azione di giustizia proseguirà egualmente senza soste, senza timori, senza debolezze: me ne rendo garante».

Borrelli, visibilmente commosso, non ha volu-

to aggiungere altro e non ha accettato nemmeno di rispondere alle domande dei giornalisti. Subito dopo anche D'Ambrosio ha ribadito di voler restare. «Che si sappia chiaro e forte. Non me ne vado da nessuna parte. L'inchiesta Mani pulite andrà avanti».

Sensibilmente diversa, anche nei toni, la presa di posizione del procuratore generale Giulio Catelani. «Di Pietro si dimette? Mi dispiace, la sua uscita sarebbe una perdita ma ci sono settemila

magistrati in Italia in grado di prendere il suo posto. Catelani si è comunque augurato che, dopo un periodo di riposo, Di Pietro possa tornare sui suoi passi e ritirare le dimissioni. Ipotesi francamente improbabili. Catelani si è poi rammaricato che Di Pietro non abbia ritenuto di incontrarlo. Ma evidentemente Di Pietro aveva i suoi buoni motivi per andarsene senza passare prima a omaggiare un procuratore generale che non ha mai mosso un dito per difenderlo.

Il presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera on. Gustavo Sella ha commentato le dimissioni di Di Pietro affermando che «se qualcuno nel pool doveva dare le dimissioni avrei voluto che a farlo fosse stato Francesco Saverio Borrelli, capo della procura e che per almeno due volte ha violato la segretezza e la serenità dell'inchiesta».

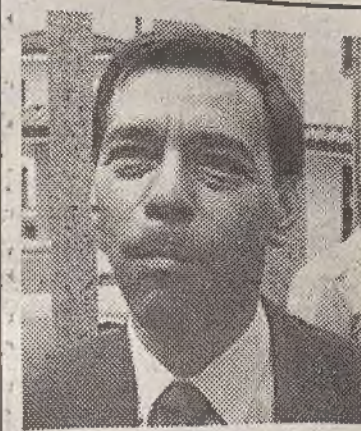
Sella ha aggiunto che «Antonio Di Pietro non può essere "santificato" ma con la sua volontà di magistrato convinto delle sue azioni, ha contribuito a far esplodere un bubbone che ha inquinato la fase finale della prima Repubblica».

Luca Belletti



LO SCONTRO SULLA SOLUZIONE POLITICA A TANGENTOPOLI E IL «COLPO DI SPUGNA» DA EVITARE AD OGNI COSTO

La lunga guerra tra giudici e governo



AMARO SFOGO DEL MAGISTRATO TITO

«Grave sconfitta per la Giustizia»

PORDENONE — Gli è stato a fianco per un anno intero, in quella «bolgia» che è la Procura della Repubblica di Milano. Raffaele Tito, goriziano, magistrato a Pordenone e mentore della Mani pulite regionale, Di Pietro lo conosce bene. Con lui ha aperto quel mastodontico filone d'inchiesta che ha condotto diritto all'arresto del fratello del presidente del Consiglio e allo sradicamento del settore corrotto all'interno della Guardia di finanza.

Come Di Pietro, anche Raffaele Tito non ha avuto vita facile durante l'attività d'indagine legata a Mani pulite: minacce, attacchi televisivi e apparati pseudo-militari intenti a spiarne i movimenti anche nella vita privata. Ieri mattina, in Procura, quando ancora la richiesta di dimissioni di «Tonino» non era stata formalizzata, commentava il succedersi dei fatti con amarezza.

«Alle volte mi verrebbe voglia di mollare tutto — aveva detto sconsolato ai giornalisti —, ma come si fa?». Nel pomeriggio la bomba a orologeria è scoppiata. E lui, contrariamente a quanto è solito fare — discrezione e riservatezza prima di tutto — ha buttato giù un discorso in piena regola, pieno di spigolature e segnali, constatazioni e dati di fatto. Ma soprattutto rabbia.

«Apprendo telefonicamente dagli amici Piercamillo e Gherardo — scrive Tito — delle dimissioni dell'altro amico Antonio Di Pietro e sono sconcertato, ma lo temevo. Mi domando dunque: è una sconfitta? La corruzione a tutti i livelli è veramente un male che i cittadini intendono disconoscere? Merita veramente impegnare tutto se stesso per un ideale di Giustizia e per rendere la legge uguale per tutti senza sacche di impunità? Insulti televisivi, attacchi istituzionali, denunce di imputati, provvedimenti legislativi volti a fermare l'agire, stampa orientata, un foro fortemente ostile, debbono essere sempre e comunque subite dal singolo magistrato del Pubblico ministero? E' questo, è ne-

cessariamente questo che ognuno di noi deve sopportare se vuole obbedire alla legge? Se crede in quel giuramento che lo ha portato a servire lo Stato e a tentare di far in modo che la legge sia osservata da tutti ed i reati siano scoperti e successivamente repressi?»

«Ho avuto la fortuna e l'onore di lavorare al suo fianco, di apprezzarne le doti di stratega e di investigatore, la sua forza interiore, di valutare il suo credo ed il suo agire quotidiano. Non è certamente un uomo facile ma è indiscutibilmente un grande. Ha sopportato, ha incassato, ha sofferto al di là di quanto ognuno di noi avrebbe avuto la forza di resistere. Non tutti i colleghi lo amano, perché li offusca con la sua capacità di lavoro; i giornalisti non sempre lo apprezzano perché è riservato e non fa trapelare notizie, gli avvocati non lo stimano perché non è un fine giurista, gli indagati lo temono perché fa emergere tutti i lati negativi del loro agire, i cittadini ne hanno paura perché ha fatto comprendere a tutti quanto erano coinvolti nel clientelismo e nella corruzione, i politici lo hanno in odio perché non ha avuto paura di loro e non è sceso a patti».

«Io mi chiedo e vi chiedo ancora: è giusto tutto ciò? Perché ciò è avvenuto? Perché mai un uomo rinuncia a diventare ministro della Repubblica per poi, poco dopo, rinunciare anche ad uno stipendio assai più modesto, per raggiungere il quale ha tanto sofferto, studiato e patito? E purtroppo il gesto non sarà compreso che da pochi, pochi cioè si domanderanno se siamo in uno stato di vera democrazia. Di Pietro rischia di passare come uno spot pubblicitario, perché tanto anche questo sarà interpretato come protagonismo e financo come mossa... politica. E poi cosa si credeva di essere, chi voleva emulare, quali fini perseguiva nel suo lavoro. E solo un magistrato, cioè quasi il peggio della nostra società».

Raffaele Tito

MILANO — «Colpo di spugna». Una frase che ha aleggiato per più di due anni sui rapporti sempre tesi e difficili tra i giudici milanesi di «Mani pulite» e il potere politico. Ora il «colpo di spugna» lo ha dato Antonio Di Pietro lasciando con un gesto clamoroso, ma evidentemente attentamente meditato, la magistratura.

Una decisione che trova il suo interno conforto in tutte quelle polemiche e vicende che hanno accompagnato gli ultimi mesi del lavoro investigativo del pool di Mani pulite. Dopo il braccio di ferro del luglio scorso con il governo e con il ministro Biondi per il decreto sulla carcerazione preventiva, tra giudici milanesi e governo si era instaurata una sorta di pace armata. E come tutte le paci armate le scaramucce e gli improvvisi scoppi di fucileria potevano essere all'ordine del giorno.

E così è stato. E' bastato che verso la fine di settembre Di Pietro rilanciasse, dalla prestigiosa tribuna del convegno degli industriali a Cernobbio, l'idea di una soluzione politico-giudiziaria alla tangentopoli nazionale, per far riesplodere la guerra.

Come si poteva permettere, si diceva negli ambienti della maggioranza, che un giudice, un gruppo di giudici, elaborassero addirittura un disegno di legge da sottoporre al Parlamento? Co-

Dal convegno degli industriali a Cernobbio

alle scaramucce con il ministro Biondi.

Dagli esposti velenosi di Cusani all'inchiesta

sulle Fiamme gialle trasferita da Milano a Brescia

me era possibile che la magistratura si sostituisse al potere legislativo in una materia così delicata?

La guerra era dichiarata. Una guerra spietata, senza esclusione di colpi. Si comincia con gli esposti di Cusani, poi i rigetti, contro Di Pietro fino ad arrivare alla clamorosa e famosa intervista di Borrelli al Corrie-

re della Sera. In quella sede lo sfogo di Borrelli è sferzante: attacca il governo, ironizza sul ministro Biondi e cosa più grave di fatto si annuncia l'avviso di garanzia, che arriverà alla metà di novembre, nei confronti di Silvio Berlusconi. Palazzo Chigi reagisce: parte una lettera esposta contro Borrelli indirizza-

ta al capo dello Stato e al Csm. Scalfaro respinge l'esposto limitandosi a trasmettere la lettera al Consiglio Superiore della magistratura.

Il braccio di ferro diventa una guerra senza quartiere. Scatta l'inchiesta del ministro Biondi che decide di inviare a Milano, sull'onda anche di alcune denunce degli avvocati, gli ispettori mi-

nisteriali. Devono indagare sull'operato dei giudici del pool: interrogano i protagonisti delle inchieste e sequestrano documenti scatenando le ire di Borrelli che arriva ad ipotizzare nei loro confronti l'apertura di un'inchiesta.

Proprio in quei giorni la goccia che fa traboccare il vaso: la Cassazione accogliendo il ricorso dell'avvocato Taormina sottrae al tribunale di Milano trasferendola a Brescia l'inchiesta sul generale Cerciello e la corruzione nella Guardia di Finanza. Un colpo durissimo che rischia di mettere in forse anche l'interrogatorio di Berlusconi, più volte programmato e più volte rinviato nonostante la manifesta volontà del capo del Governo di farsi ascoltare dai giudici milanesi.

E' l'ultimo atto, quello definitivo. Quello che probabilmente ha convinto Di Pietro a mollare. Ma quella frase sul colpo di spugna, come si è detto viene da lontano. Una frase che era diventata il simbolo della rivolta di Borrelli e colleghi contro ogni tentativo di fermare le indagini che negli ultimi 24 mesi hanno decapitato un'intera classe politica.

Eppure il primo a parlare di una soluzione politica per Tangentopoli non fu né un uomo di governo, né un inquisito, ma proprio uno dei giudici milanesi: Gherardo Colombo che invitò il vecchio Parlamento a individuare una via d'uscita.

SONDAGGIO DIRECTA PER «LA VOCE»

Antonio piace più di Silvio

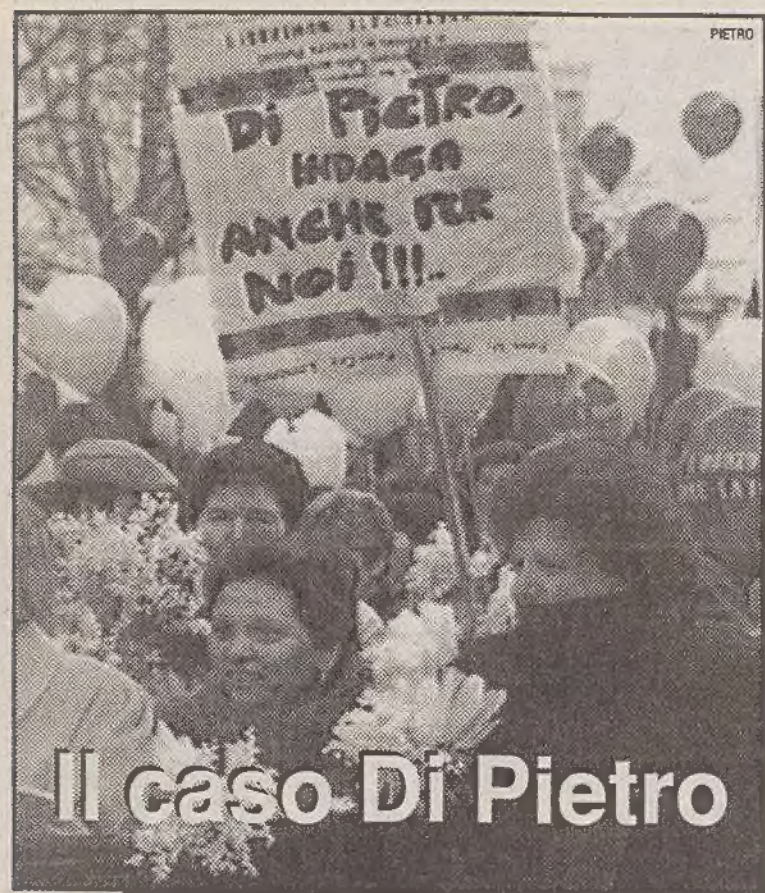
ROMA — Il giudice Antonio Di Pietro è giudicato positivamente dal 93,5 per cento dei cittadini, mentre il presidente del Consiglio dal 49,0 per cento. E' quanto si evince da un sondaggio che la Directa ha realizzato per il quotidiano la Voce oggi in edicola.

Il 48,0 per cento degli italiani rende noto un comunicato della Directa - giudicano «molto positivamente» Di Pietro, mentre Silvio Berlusconi dal 13,2 per cento. L'1,5 per cento degli intervistati giudica «molto negativamente» Di Pietro, mentre il presidente del Consiglio il 22 per cento.

La Directa ha inoltre chiesto agli

italiani - prosegue il comunicato - di prendere posizione a favore del governo o del pool di Mani pulite nello scontro che li contrappone; il 25,9 per cento si è schierato con il governo e il 74,1 per cento con Mani pulite. Non hanno risposto alle domande l'1,9 per cento degli intervistati sul gradimento a Di Pietro, il 5,3 per cento sul gradimento di Berlusconi e il 13,4 per cento sullo scontro Governo - Mani pulite.

Le interviste sono state realizzate - conclude il comunicato della Directa - dal 30 novembre al 4 dicembre. Sono state realizzate 1.328 interviste telefoniche distribuite in 108 comuni.



Il caso Di Pietro

ROMA — Antonio Di Pietro pilastro del pool Mani pulite ma anche, come si è visto ieri, dei corsi azionari e valutari. Con le sue dimissioni, prima sussurrate e anticipate da mille voci, poi confermate nel primissimo pomeriggio, la lira e la Borsa sono andate a picco, gli investitori si sono allontanati nuovamente dai nostri mercati. E gli analisti hanno ammesso che con la decisione del magistrato di lasciare la toga «l'immagine dell'Italia non migliora», visto che il Paese è già alle prese con instabilità politica, difficile approvazione della finanziaria e rischio di elezioni anticipate.

MERCATI DINUOVO IN GINOCCHIO E GLI INVESTITORI PRENDONO IL LARGO

Lira e Borsa affondano

Per l'immagine Italia il giudice del pool era un pilastro: via lui crolla tutto

La giornata comincia male, con tutti i corsi in ribasso. La lira arretra subito sul marco che si colloca a 1030,50 (le rilevazioni della Banca d'Italia del giorno prima lo davano a 1026,63); il dollaro (1618,48 alla vigilia) è a 1619. Il Mibtel lascia in-

tendere presto in che direzione si muoverà con un ribasso alle prime battute pari allo 0,97%. Ormai gli operatori non si aspettano più cambiamenti di rotta entro la fine dell'anno. Sul mercato dei titoli in ribasso il Btp di marzo, sul filo di quota 100.

Certo l'effetto Di Pie-

tro è dirompente, ma come faceva notare qualche operatore le conseguenze per i mercati sono ancora più pesanti perché il quadro generale non è positivo: c'è sempre da interpretare nel modo corretto le varie dichiarazioni politiche; e poi si accavallano nuovi timori, come quel-

lo sulle valutazioni che il Fondo monetario internazionale si appresta a fare sulla gestione della politica economica e di bilancio del Paese. L'atmosfera è talmente negativa che un'importante banca tedesca attiva sui mercati londinesi comincia ad aspettarsi qualche miglioramento,

visto tutto quello che è successo finora. Nella mattinata è proseguita la discesa della lira. Le rilevazioni di Bankitalia a metà giornata hanno indicato il marco a 1032,34 lire e il dollaro a 1619,22. Ma le cose sono peggiorate alla notizia della richiesta da parte del pm di 10

mesi di reclusione per il leader della Lega Umberto Bossi: il marco è stato scambiato a 1033,50 (ma la quotazione è arrivata a 1034,50 ed è peggiorata fino a 1035,50). La chiusura è stata leggermente migliore a 1033,70. Il dollaro ha chiuso a 1626,25. Il Btp, sceso fino a un minimo di 99,91, ha chiuso a 100,18-19 contro la quotazione precedente di 100,29. Anche la Borsa ha reagito male, con il Mibtel che è sceso a - 2,47% dopo l'annuncio delle dimissioni del magistrato, per poi recuperare fino al -1,83% della chiusura a 9847 punti. Le Fiat sono scese fino a 5720 lire.

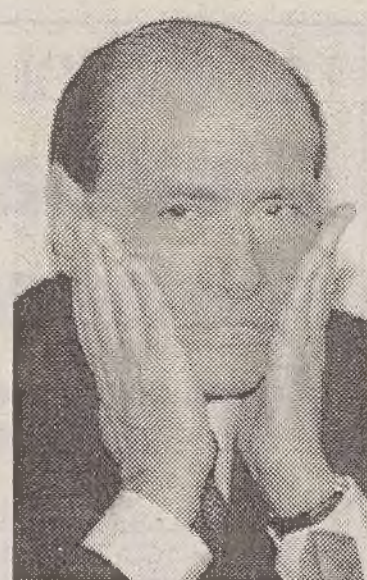
Roberta Sorano

DA BUDAPEST IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMMENTA AMAREGGIATO: BISOGNA RIFLETTERE SUGLI ERRORI CHE HANNO DIVISO L'ITALIA

Berlusconi: «Spero ci ripensi»

ROMA — Berlusconi spera in un ripensamento di Di Pietro. La decisione del magistrato, ha affermato a Budapest dove ieri si trovava per la riunione della Cse, «lascia l'amaro in bocca». Anche se più volte egli stesso, ha ricordato il presidente del Consiglio, ha considerato «discutibile questo o quell'aspetto delle sue inchieste». Su questo Berlusconi non ha cambiato idea. Nell'amministrazione della giustizia penale, ha affermato, bisogna ripristinare «normalità ed equilibrio». E proprio per raggiungere questo obiettivo spera che Antonio Di Pietro non lasci la magistratura. «Speriamo di farlo - è il suo auspicio - anche con il contributo di Antonio Di Pietro».

«Bisognerà riflettere tutti insieme - ha detto Berlusconi - leggendo una dichiarazione ai giornalisti - sugli errori che hanno portato il paese nel corso degli ultimi due anni a dividersi talvolta con un inaccettabile grado di fanatismo intorno a figure pubbliche di amministratori della giustizia condannati a diventare bandiere o simboli». Ed



Silvio Berlusconi

ha aggiunto: «Speriamo in futuro di riuscire a ristabilire normalità ed equilibrio nell'amministrazione della giustizia penale in un recuperato rispetto della dignità, della libertà, della stessa vita di chi ancora non è stato giudicato e condannato. Senza perdere nulla dell'ansia di verità che si è espressa anche nelle inchieste di questo magistrato».

Berlusconi ha accennato brevemente anche alla situazione politica italiana smentendo di aver mai affermato di essere disposto a farsi da parte, «Mantengo la rotta, e la mantengo con molta decisione», ha risposto ad una domanda

del cancelliere tedesco Helmut Kohl che gli aveva chiesto se avesse l'intenzione di «mantenere la rotta». E poi, conversando con i giornalisti, ha precisato che la sua frase sulle possibili dimissioni è dovuta al fatto che alcuni giornalisti lo hanno «male interpretato». «Non è vero, - ha detto Berlusconi - io ho dato una risposta a una domanda e non potevo dare una risposta diversa e cioè che non credo di essere insostituibile e di essere l'unico presidente del consiglio possibile per l'Italia».

Commentando poi i lavori della Cse, Berlusconi si è detto «deluso, amareggiato, per certi versi anche angosciato» a causa dell'incapacità dimostrata dal vertice dell'organismo internazionale di trovare nella riunione di Budapest una posizione comune sul conflitto in Bosnia. Ha spiegato di avere alcuni incontri con i colleghi nel tentativo di trovare una soluzione, per evitare il «disagio nel vedere l'impossibilità di trovare una soluzione concreta» su Bihac, «ma tutti hanno allargato le braccia» ammettendo «di sentirsi impotenti».

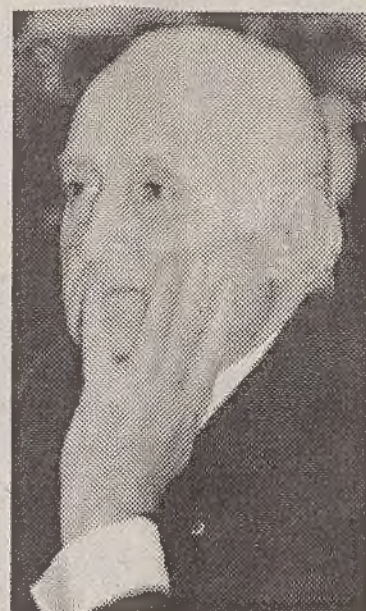
Elvio Sarrocco

LA SOLIDARIETA' DEL CAPO DELLO STATO

Scalfaro: «Cambierà idea, la toga "veste" l'anima»

ROMA — «La toga non è sulle spalle, è sull'anima. Io stesso non me la sono tolta mai. Di Pietro non se la toglia neanche lui». Così il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha commentato le dimissioni di Antonio Di Pietro. Il presidente della Repubblica ha espresso profonda solidarietà umana a Di Pietro ed ha anche sottolineato il suo apprezzamento per gli altri magistrati del pool Mani pulite. Scalfaro ha concluso il suo commento con l'augurio che, «di fronte a questo gesto, comunque lo si veda, coloro che soffrono nell'averne l'annuncio reagiscano con compostezza». «Ogni altra reazione - ha proseguito - non serve a nulla, se veramente si vuole che ciascuno dia il suo apporto per l'immenso e indispensabile bene della giustizia».

Scalfaro ha voluto sottolineare la «profondità



Oscar Luigi Scalfaro

di sofferenza» che ha colto nel testo della lettera da parte di un magistrato - ha detto - che «ha reso grandissimi servizi, il più alto dei quali è certamente quello di avere riaperto la speranza che la giustizia possa fare il suo corso con obiettività». Questa sofferenza - ha proseguito - nasce dal fatto di non poter svolgere

il suo compito «serenamente» travolto come è da commenti, critiche ed elogi. Ricordando il passato di magistrato, Scalfaro ha sottolineato anche «il tormento di uno che non è infallibile, che è uno come gli altri e cerca la verità e trova, oltre alle fatiche oggettive di ricerca della verità una serie di commenti che possono stravolgere e rendere vana la sua fatica».

«Credo sia difficile - ha proseguito - presentare a lui, specie attraverso i microfoni, delle insistenze perché riveda la sua posizione. Credo più logico di poter dire che nella sua mente, nel suo animo e nel suo cuore egli ritiene di servire la giustizia, nelle sue rette intenzioni, con la morte nel cuore, lasciando la toga». «Io penso - ha poi detto Scalfaro - che l'ha servita fino adesso chissà quante volte con la morte nel cuore, mantenendo la toga sulle spalle».

LA MAGGIORANZA TEME NUOVE TENSIONI

Biondi: «Una perdita» Ferrara: «Si è stufato»

ROMA — «Mi auguro che queste dimissioni non abbiano ripercussioni sul funzionamento della giustizia ma non ne devono avere nemmeno sul piano politico». E' il ministro della Funzione pubblica Giuliano Urbani ad esprimere le preoccupazioni che attraversano il governo dopo la decisione di Antonio Di Pietro di abbandonare la magistratura. Un gesto così clamoroso da parte di Di Pietro rischia infatti di portare un nuovo elemento di tensione nel clima politico già abbastanza difficile. E non è un caso che sin da lunedì sera, dalle prime voci delle dimissioni, sono scattati diversi tentativi di «mediazioni» per cercare di convincerlo a rinunciare ai suoi propositi.

Nonostante autorevoli iniziative, al momento appare assai difficile un dietro-front del giudice. Il governo si appresta quindi a fare i conti con una situazione nuova che potrebbe riservare qualche sorpresa. Da una parte c'è qualche preoccupazione per le prossime mosse del pool di Milano che la prossima settimana deve interrogare Berlusconi per la famosa inchiesta sulla Guardia di Finanza. All'interno del pool Di Pietro era l'uomo di punta ma forse anche l'elemento di «garanzia» rispetto ai suoi colleghi che molti considerano assai più politicizzati. L'altro motivo di preoccupazione è invece le-

gato al futuro di Di Pietro. Diversi politici si sono già scatenati ad immaginare un suo maestoso ingresso in politica magari alla guida di una coalizione destinata a subentrare a quella attuale. E anche esponenti di primo piano della coalizione di maggioranza si sbilanciano a ipotizzare un suo prossimo ruolo. «Sarebbe un ottimo ministro della Giustizia», ha commentato Umberto Bossi che in passato ha avuto con lui non pochi scontri. «Ho sempre detto - ha sottolineato Fini - che un uomo come lui, se lo riterrà, può essere importantissimo per costruire la nuova Repubblica».

A gestire a Roma la «pratica-Di Pietro», in attesa del ritorno di Berlusconi, sono stati i ministri della Giustizia e dei Rapporti con il Parlamento Alfredo Biondi e Giuliano Ferrara. Il primo parla apertamente di «grave perdita» per la giustizia mentre il secondo, per le motivazioni del passo illustrato nella lettera di dimissioni, «si è stufato di essere brandito come l'asta di una bandiera e usato come un simbolo». Ma al di là di queste parole, la preoccupazione resta. Anche perché c'è un altro spettro che si agita per l'Italia: le manifestazioni di piazza più o meno spontanee a favore di Di Pietro a cominciare da quella di ieri a Milano.

Valerio Pietrantoni

LE OPPOSIZIONI APRONO LE BRACCIA AL SOSTITUTO PROCURATORE: VELTRONI LO CANDIDA SUBITO A SUCCESSORE DI BIONDI

Buttiglione: «Di Pietro, vieni con noi»

LE REAZIONI DAL MONDO DELL'INDUSTRIA

Abete: «Sono dispiaciuto» De Benedetti: «Resta»

ROMA — Anche il mondo imprenditoriale ha fatto sentire la sua voce. «Mi dispiace come presidente degli imprenditori e come cittadino», ha commentato Luigi Abete, presidente della Confindustria. Meno stringato Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti ha invitato Di Pietro a «non mollare»: «Perché - gli ha chiesto - togliere alla gente l'illusione che ci sono ancora dei giudici da queste parti?».

«E' la persona più emblematica degli ultimi due anni». Così il presidente della piccola e media impresa della Confindustria, Giorgio Fossa, ha com-

mentato le dimissioni di Antonio Di Pietro. «Non spetta a me dare suggerimenti alla magistratura - ha aggiunto - che comunque deve andare avanti e fare i processi».

Su Di Pietro è intervenuto anche il presidente dei giovani imprenditori di Confindustria, Alessandro Riello: «E' una cosa che ci lascia molto scioccati» ha detto Riello. «Riteniamo che Di Pietro, pur sollecitato da pressioni esterne, sia la vittima che rassegna le dimissioni quando in effetti ci sono magistrati molto politicizzati che continuano a rimanere al loro posto».



La manifestazione spontanea davanti al Palazzo di Giustizia di Milano.

ROMA — Nessuno si azzarda a «giocare la carta Di Pietro», ammonisce Rocco Buttiglione. Ma subito dopo apre le braccia del suo partito al magistrato dimissionario: «Lasciamo che sia lui a determinare le sue scelte. Noi siamo disponibili a un dialogo aperto quando lui avrà deciso». Una apertura che potrebbe apparire persino azzardata se il segretario del Partito popolare non si affrettasse a riconoscere a Di Pietro il merito di aver dato «un grandissimo contributo alla ricostruzione della cultura della legalità nel nostro paese, convincendo, forse per la prima volta, che la legge è uguale per tutti».

Ora che Fini ha mollato l'eroe di Mani pulite con un freddo grazie per il lavoro compiuto, altri protagonisti della scena politica si fanno avanti nella speranza di poter entrare nella scia delle ripercussioni che la drammatica decisione di Antonio Di Pietro avrà sugli attuali equilibri, per unanime ammissione assai precari. Buttiglione non è il solo. Il direttore dell'«Unità» Walter Veltroni, candidato il mattatore del pool milanese a ministro di grazia e giustizia del governo prossimo venturo, quale che sia. «E' l'uomo che ha l'esperienza necessaria per affrontare queste questioni», ricorda con apparente ovvietà il numero due della «Quercia». D'Alema non è altrettanto esplici-

to. Si limita a constatare «il legame tra queste dimissioni e una campagna che ha presentato le indagini che investono lo stesso presidente del consiglio come una «premeditata aggressione politica» lanciando così un sospetto inaccettabile e non motivato sull'intera inchiesta di Mani pulite, sempre caratterizzata da una grande correttezza e professionalità». Il Pds, puntualizza D'Alema, non intende «strumentalizzare politicamente l'operato dei magistrati», apprezza il fatto che abbiano operato «senza alcun fine politico ma anche senza guardare in faccia nessuno» e auspica che l'attività del pool di Milano non venga interrotta,

che non l'abbiano vinta quelli che vogliono che sia interrotto il processo di rinnovamento e di cambiamento del paese».

Il leader dei neo-comunisti chiama a raccolta il popolo di sinistra: l'Italia delle Mani pulite non si arrende, promette Armando Cossutta, presidente di Rifondazione. A Milano e in tutto il paese «la restaurazione del malfattore può essere bloccata dalla indignazione delle masse popolari e dell'opinione pubblica; può essere battuta da una nuova maggioranza raccolta attorno al movimento dei lavoratori».

E la piazza si sta già mobilitando. I cittadini milanesi sono stati chiamati a manifestare oggi alle 17, davanti al palazzo di giustizia. Ma già ieri davanti alla procura la gente si è affollata per gridare la sua insoddisfazione e agitare cartelli che sollecitavano Di Pietro a restare.

Per il Procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli, Di Pietro è «un magistrato onesto che ha fatto il suo dovere, senza accanimento ne favori nei confronti di nessuno». Amaro, infine, il giudizio del Procuratore di Napoli Agostino Cordova: «Quanto accaduto - ha detto - dimostra il cattivo funzionamento e le disfunzioni delle istituzioni. Mi auguro che di questo passo la giustizia non si avvisi a diventare un movimento clandestino».



Rocco Buttiglione

Salvatore Arcella

AGENZIE, GIORNALI, TIVU', RADIO: MASS MEDIA STRANIERI CON GLI OCCHI PUNTATI SUL «PIU' AMATO DAGLI ITALIANI»

La notizia vola in tutto il mondo e diventa «top news»

ROMA — In tutto il mondo la notizia delle dimissioni di Di Pietro ha avuto immediata e vasta eco. In FRANCIA, a diffondere con immediatezza la notizia è stata l'agenzia Afp con un dispaccio urgente di nove righe diffuso alle 15.25 col titolo «Il magistrato-vedette del pool Mani pulite ha presentato le dimissioni». La notizia è immediatamente rimbalzata anche dai microfoni di radio «France-Info», che ha ripetuto le informazioni in proposito in testa a tutti i flash che

diffonde ogni sette minuti. Titolo di testa per Di Pietro anche sulla nuova «Chaine-Info», la rete televisiva tutta notizie nota anche come la Cnn francese.

In GERMANIA è stata l'agenzia Dpa a diramare un urgente sulle dimissioni di Di Pietro alle 15.46: nella notizia si affermava che il pool Mani pulite era stato oggetto di ripetuti attacchi nelle ultime settimane e che fra gli avvisi di garanzia partiti da Milano uno aveva raggiunto anche il presidente del Con-

siglio Silvio Berlusconi. La Dpa ha poi diffuso un profilo del pubblico ministero imperniato sulla sua popolarità, quella di un uomo che «diventerebbe presidente della Repubblica se gli italiani fossero chiamati direttamente a eleggere il capo dello Stato».

Meno reattivi gli STATI UNITI, dove nella mattinata sono trascorse diverse ore prima che la notizia si diffondesse, mentre in GRAN BRETAGNA l'agenzia Reuters è uscita con un brevissimo urgente alle 15.05. In seguito l'agen-

zia nazionale «Press Association» ha definito Di Pietro come «il simbolo dell'iniziativa anticorruzione». Egli, secondo l'agenzia, «ha scosso la nazione con la decisione di andarsene». La notizia delle dimissioni è rimbalzata nel mondo intero anche tramite la «Bbc», che l'ha inserita nei suoi radiogiornali.

Per tutte le agenzie di stampa del mondo il caso Di Pietro è stata la top news del giorno. «Massima urgenza» per il flash della agenzia economica Dow Jones del-

l'AP delle 15.20 che riferisce dei servizi della tivù italiana sul caso. Ugual trattamento per la notizia dell'accettazione delle dimissioni di Di Pietro da parte di Borrelli. La notizia è stata diffusa con grande evidenza anche dalla AP, dalla REUTERS, dalla FRANCE PRESS e dall'agenzia in lingua spagnola EFE.

I dispacci delle agenzie straniere si sono succeduti per tutto il pomeriggio riportando brani del testo della lettera di Di Pietro, il commento

del presidente Silvio Berlusconi, le parole del procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli e la sua affermazione sul fatto che non ci saranno altre dimissioni dal pool. Le agenzie forniscono ampie biografie del «magistrato più famoso d'Italia» e cronologie dei «Mille giorni di Tangentopoli». La Ap Dow Jones non manca di riferire con tempestività l'effetto che l'annuncio delle dimissioni di Di Pietro ha avuto sulla lira già quando si sono diffuse, poco dopo l'una, le prime indiscrezioni.

MEMORIE: SPINELLI

Nuova voce della saga



Ingrid Warburg (foto), moglie di Veniero, traccia un altro amabile, ricco quadro sia della famiglia sia di un'epoca: gli eroi, gli studiosi, i banchieri. E amori, e persecuzioni...

Recensione di
Alberto Cavagliolo

Nella saga della famiglia di Altiero Spinelli, una sorta di Buddenbrook a puntate che le edizioni del Mulino, con cadenza ormai semestrale, ci offrono, non poteva mancare la voce di Veniero, il fratello anticonformista, il predicatore non violento, il dissidente — si potrebbe dire — della tribù dai coloriti nomi rimasti con veliero. Così come di Altiero avevamo appreso molto dal libro della moglie, Ursula Hirschmann, la voce di Veniero ci giunge adesso riflessa attraverso la moglie, Ingrid Warburg («Il tempo della coscienza. Ricordi di un'altra Germania: 1910-1989», il Mulino, pagg. 222, lire 30 mila).

C'è un'ultima voce ancora mancante: quella della sorella Gigliola, intrepida partigiana, fine traduttrice dal russo ceduta qualche anno fa. Sarebbe un bel colpo, editorialmente parlando, se il Mulino riuscisse ad accaparrarsi le memorie del marito, Franco Venturi: una volta tanto si capovolgerebbe lo spirito matriarcale delle Spinelli; se lo storico del Settecento per una volta rinunciava all'illuministico principio al quale sempre s'è attenuto («le moi est haissable», suol ripeterle) c'è da ritenere che l'orizzonte intellettuale e cosmopolita degli (e delle) Spinelli si allargherebbe ancora. Già adesso, con i testi disponibili, l'eterogeneità della famiglia, che andò di pari passo con la coerenza (dove le frequenti litigie, le rotture dolorose), emerge con sufficiente chiarezza.

Come dal libro della Hirschmann, così in questo della Warburg l'orizzonte internazionale di Spinelli «uomo europeo» ci appare in tutta la sua grandezza; che tale ingegno risulti più radioso perché narrato da due voci femminili è un dato significativo anche se snobbato dalle nostre storiche femministe, che magari vi scorgeranno un eccesso di subordinazione ai mariti-padri-patroni (si potrebbe invece parlare di principesse, o nel caso di Venturi, di principi consorti, rammentando che gli Spinelli erano in origine una nobile famiglia, i cui rampolli avevano rifiutato il titolo per coerenza con le proprie idee democratiche).

Più della Hirschmann, la Warburg portava con sé la tradizione di una famiglia ebraico-europea di antichissime tradizioni mercantili e imprenditoriali. Le pagine più belle di questo libro sono quelle dedicate all'infanzia a Blankenese, nella casa che i nonni avevano comprato sul Kösterberg, biblicamente chiamata «arca», una casa vecchia di duecento anni, originariamente un'osteria con il tetto di paglia, circondata da tigli che soltanto parzialmente nascondevano le curve sinuose dell'Elba

e il passaggio delle navi dirette in tutto il mondo. Una grande casa bianca, dove i Warburg del ramo americano e inglese ogni estate si ritrovavano con quelli rimasti in Germania.

Di Aby Warburg, Ingrid ci dà un ritratto domestico, pieno di affetto verso il grande storico del Rinascimento, del tutto sprovveduto nel mondo degli affari, ma salvato da un fratello come Max che strinse con lui forse il più desiderabile contratto che un giovane studioso possa immaginare (avevano dodici anni). Aby si dichiarava disposto a rinunciare ai suoi diritti di primogenitura (non poca cosa con tutte quelle banche che i Warburg possedevano), ma la posta in gioco era qualcosa in più del piatto di lenticchie; Max doveva infatti impegnarsi a comprare tutti i libri che Aby avesse desiderato (in seguito, quando le migliaia di titoli della famosa Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg crebbero a dismisura, Max confesserà di aver dato il suo assenso «con troppa leggerezza»).

Stranamente Ingrid sorvola sull'epico viaggio che la biblioteca Warburg compì per nave, su una non metaforica «arca», per salvare i suoi libri dalla furia nazista e trasferirli a Londra (dove oggi la biblioteca è cresciuta ancora senza mutare la sua modernissima struttura amburghese).

Prima d'incontrare Veniero Spinelli, Ingrid aveva avuto, come Ursula con Eugenio Colomi, un primo amore indimenticabile, con Adam von Trotter, l'eroe-vittima della resistenza tedesca al nazismo. Lo sfondo di questa delicata relazione sentimentale è di nuovo Berlino, poi Londra, infine gli Stati Uniti, dove Ingrid era emigrata e Adam, finto che gli fu possibile, si recò per cercare di convincere il governo americano che la Germania sana esisteva ancora e andava aiutata. Sono molto sentite le pagine che la Warburg dedica al problema della resistenza tedesca, e alla cecità dei governi occidentali, che avevano come unico scopo l'umiliazione del popolo germanico.

Era una distinzione che anche all'interno della sua famiglia Ingrid non riusciva a spiegare. Sentendosi ai margini, non emarginata, fu più facile per Ingrid innamorarsi del più marginale, gli Spinelli. Veniero, che per spiegare ai suoi fratelli la natura fraticida del conflitto che si stava chiudendo, «il contrario della costruzione», scrive la Warburg, «non è la libertà, ma il legame». Di qui la solitudine in cui vennero a trovarsi i due sposi rispetto a Warburg e rispetto agli Spinelli. «La costruzione è una realtà negativa, il legame una realtà positiva».

CINEMA/LUTTO

Volontè, la passione «contro»

E' morto a 61 anni l'attore che ha fatto della sua professione un costante impegno civile

ATENE — L'attore Gian Maria Volontè è morto d'infarto ieri mattina in Grecia, in un albergo di Florina, città nordorientale del paese, in cui stava girando un film del regista Theo Angelopoulos, «Lo sguardo di Ulisse», in cui interpretava un regista di Belgrado alla ricerca degli archivi dei primi cineasti greci, i fratelli Manakis. Il suo corpo è stato trovato in bagno, da una cameriera. La salma sarà rimpatriata forse già oggi, essendo stata fatta l'autopsia che ha definitivamente stabilito le cause del decesso. L'attore aveva 61 anni. Pur escludendo qualsiasi azione criminosa come causa della morte, gli agenti hanno aperto un'inchiesta. Nelle foto: l'attore in «Cristo si è fermato a Eboli» di Rosi; mentre discute il film di Litterin sugli esuli cileni; nel «Caso Mattei», ancora di Rosi; nel «Caso Moro» di Ferrara; in «Ragazzo di Calabria» di Comencini.



Articolo di

Paolo Lugh

Nervotico, scontroso, enigmatico, Gian Maria Volontè era il simbolo di un divismo niente affatto rassicurante, distante e «maledetto», antitelevisionario. Era la maschera ufficiale, spesso beffarda e spiacevole, del nostro cinema serio e impegnato.

Quasi contagiato dalla sindrome del suo personaggio, come una specie di divo del mito, l'attore milanese trasportava nella sua immagine pubblica l'aria ostile e irriducibile dei tanti ruoli drammaticamente «attuali» che l'avevano reso celebre, e che lo inquadavano come nostro attore principe per contro-figure istituzionali quali il politico, il commissario, l'imprenditore, il sindacalista, il militante, l'intellettuale, il giudice, il giornalista. Volontè rappresentava il paradosso tentativo di dare, sullo schermo, una continuità affidabile e carismatica, «al di sopra di ogni sospetto», a personaggi che, nella realtà, per un verso o per l'altro, tradivano regolarmente le aspettative degli italiani.

Aveva fornito per due volte il ritratto di Aldo Moro, prima in tono caricaturale («Todo modo», 1976, di Elio Petri) e poi in chiave seria e tragica («Il caso Moro», 1986, di Giuseppe Ferrara). Era l'attore feticcio di registi «contro» come Rosi, Petri, Damiani, Montaldo, ed era l'interprete più «asciutto» del nostro cinema.

Il suo mimetismo a senso unico verso questi personaggi difficili gli aveva anche attirato, per un certo periodo, gli strali della critica, che aveva sottolineato la mancanza di autoironia. «Sorta di Alighiero Noschese per classi intellettualmente agiate, non sempre consapevole dei limiti tra parodia e ridicolo», era stato scritto (Pellizzari). Ma i suoi ultimi ruoli in un per-

Interpretò figure

«istituzionali»

prestando dignità

a facce discusse

do di attività diradata, da «Morte di Mario Ricci» (1983) di Claude Goretta a «Una storia semplice» (1991, Coppa Volpi a Venezia) di Emidio Greco, hanno riscosso unanime consenso per sottigliezza e intensità, elevandolo ad attore di rango internazionale. Le delusioni politiche e la salute cagionevole negli ultimi anni ne avevano affinato l'impegno e i risultati interpretativi.

Volontè parte dal teatro (a Milano, città natale), e al cinema inizia con parti minori di «villano» e di guerriero in film mitologici («Antinea, l'amante della città sepolta», «Erocole alla conquista di Atlantide»). Ma già nel 1962, non ancora trentenne, lo coglie la sua vocazione per ruoli emblematicamente impegnati. È il sindacalista Carnevale, ucciso dalla mafia, nel film più politico dei fratelli Taviani, «Un uomo da bruciare».

Il suo primo, vero successo arriva però con il bandito sadico di «Per un pugno di dollari» (1964) di Sergio Leone, dove può far giocare abilmente, in impercettibile controcanto rispetto alle fissità di Clint Eastwood, la sua recitazione sottilmente disturbata, la sua voce facilmente sinistra, le piccole mosse dei suoi lineamenti. Il risultato è penetrante, indimenticabile.

E invece del 1966, con «L'armata Brancaleone» di Monicelli, forse l'unico suo ruolo comico, come bizantino avido e corrotto.

Dopo varie prove con registi quali Damiani,

Petri, Lizzani, i Taviani, Rosi («Uomini contro», 1970), il suo trionfo divistico arriva col ruolo del commissario assassino di «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» (1970). La sua interpretazione, in linea con i contenuti politici del film, è il modello di un nuovo stile recitativo, «che privilegia un tipo di messaggio «straniato» nel senso brechtiano» (Brunetta).

Da quel momento in poi, Volontè si esibisce in una serie di ottime performance di «artigianato intellettuale». Gira ancora con Petri «La classe operaia va in paradiso» (1971) e «Todo modo» (1976); è con Rosi nel suo cinema più politico, «Il caso Mattei» (1972) e «Lucky Luciano» (1973); è con Rosi in due film storico-ideologici, «Sacco e Vanzetti» (1971) e «Giordano Bruno» (1973); accompagna Bellocchio nella sua invettiva antigiornalistica «Sbatti il mostro in prima pagina» (1972), e interpreta il comunista de «Il sospetto» (1975) di Francesco Maselli.

Nell'attuale ritorno dei film impegnati e «anti Settanta» del nostro giovane cinema (vedi «Sud» di Salvatores, «Verso sera» dell'Archibugi, curiosamente Volontè resta in disparte, quasi imprigionato da una rete di diffidenza che lo separa dai nuovi autori e dal nuovo pubblico. Eppure, in questi giorni di lotta ambigua tra i poteri dello Stato, vengono in mente le parole che il commissario Volontè recita alla sua vittima in «Indagine su un cittadino...»: «Tutti ritornano un po' bambini, al cospetto dell'autorità costituita. Di fronte a me che rappresento il potere, la legge. L'indizio diventa un po' bambino e io divento il padre, il modello inattuabile. La mia faccia diventa quella di Dio, della coscienza. E una messa in scena per toccare corde profonde, sentimenti segreti».

CINEMA Carriera di titoli, una storia artistica

Ecco la filmografia di Gian Maria Volontè: «Sotto dieci bandiere», di Duccio Coletti, (la ragazza con la valigia) di Valerio Zurlini (1960); «Un uomo da bruciare», di Valentino Orsini e Paolo e Vittorio Taviani, («A cavallo della tigre»), di Luigi Comencini (1961); «Le quattro giornate di Napoli» di Nanni Loy (1962); «Il terrarista» di Gianfranco De Bosio (1963); «Il magnifico cornuto» di Antonio Pietrangeli, («Per un pugno di dollari» di Sergio Leone (1964); «Per qualche dollaro in più» di Leone (1965); «L'armata Brancaleone» di Mario Monicelli, («Svegliati e uccidi») di Carlo Lizzani, («Le stagioni del nostro amore») di Florestano Vancini, («Quien sabe») di Damiano Damiani (1966); «A ciascuno il suo» di Elio Petri, («Faccia a faccia» di Sergio Sollima (1967); «I sette fratelli Cervi») di Gianini Puccini, («Banditi a Milano») di Lizzani (1968); «L'amante di Gramigna» di Lizzani, («Sotto il segno dello scorpione») di Paolo e Vittorio Taviani (1969); («Vento dell'Est») di Jean-Luc Goddard, («Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto») di Petri (1970); «Sacco e Vanzetti» di Giuliano Montaldo, («La classe operaia va in paradiso») di Petri (1971); «Il caso Mattei» di Rosi, («Attentato») di Yves Boisset (1972).

L'elenco prosegue con «Lucky Luciano» di Rosi, («Giordano Bruno») di Giuliano Montaldo (1973); («Il sospetto») di Francesco Maselli (1974); («Todo modo») di Petri, («Actas de Marusia») di Miguel Littin (1976); («Io ho paura») di Damiano Damiani (1977); («Cristo si è fermato a Eboli») di Rosi, («Ogro») di Gillo Pontecorvo (1979); («La vera storia della signora dalle Camelie») di Mauro Bolognini (1981); («La morte di Mario Ricci») di Claude Goretta (1983); («Il caso Moro») di Giuseppe Ferrara (1986); («Cronaca di una morte annunciata») di Rosi, («Un ragazzo di Calabria») di Luigi Comencini (1987); («L'opera al nero») di André Delvaux (1988); («Porte aperte») di Gianni Amelio, («Tre colonne in cronaca») di Carlo Vanzina (1990); («Una storia semplice») di Emidio Greco (1991); («Un eroe borghese») di Michele Placido (1994).

CINEMA/PERSONAGGIO

Una casa in solitudine, il prossimo ritorno al buon teatro

ROMA — «Fare l'attore è sempre stata l'unica cosa che mi ha interessato veramente, e che mi ha anche portato ad appassionarmi alle cose nuove che si muovono nel mondo», diceva Gian Maria Volontè a chi gli chiedeva se non fosse diventato ormai più «intellettuale» che interprete di cinema. Proprio in questi giorni era stato annunciato il suo ritorno al teatro, dopo le prime esperienze giovanili e il diploma dell'Accademia, nel '56: sarebbe stato un «Edipo a Colono» di Peter Stein. Un impegno quindi di qualità, e importante, con un regista di livello internazionale. Volontè aveva anche scritto un testo, «Fra le rovine di Velletri», una rievocazione corale (78 attori) del bombardamento subito dalla località in cui l'attore viveva, apparato, con la seconda moglie, Angelica Ippolito (figliastro di Eduardo De Filippo) in una casa sui colli romani (nella foto).

Alla domanda se si considerasse un sovversivo (aveva preso posizione per Toni Negri e si era battuto per l'amnistia a tutti i detenuti per terrorismo), rispose:

«Mi considero un uomo che non può tacere di fronte alle grandi ingiustizie. Ci sono in Europa 15 milioni di disoccupati, ci sono stati solo in Italia settemila morti in incidenti d'auto in pochi mesi, c'è un'aria sempre più inquinata, una natura sempre più distrutta. Vorrei vedere rotte tutte le solitudini». Era il 1986.

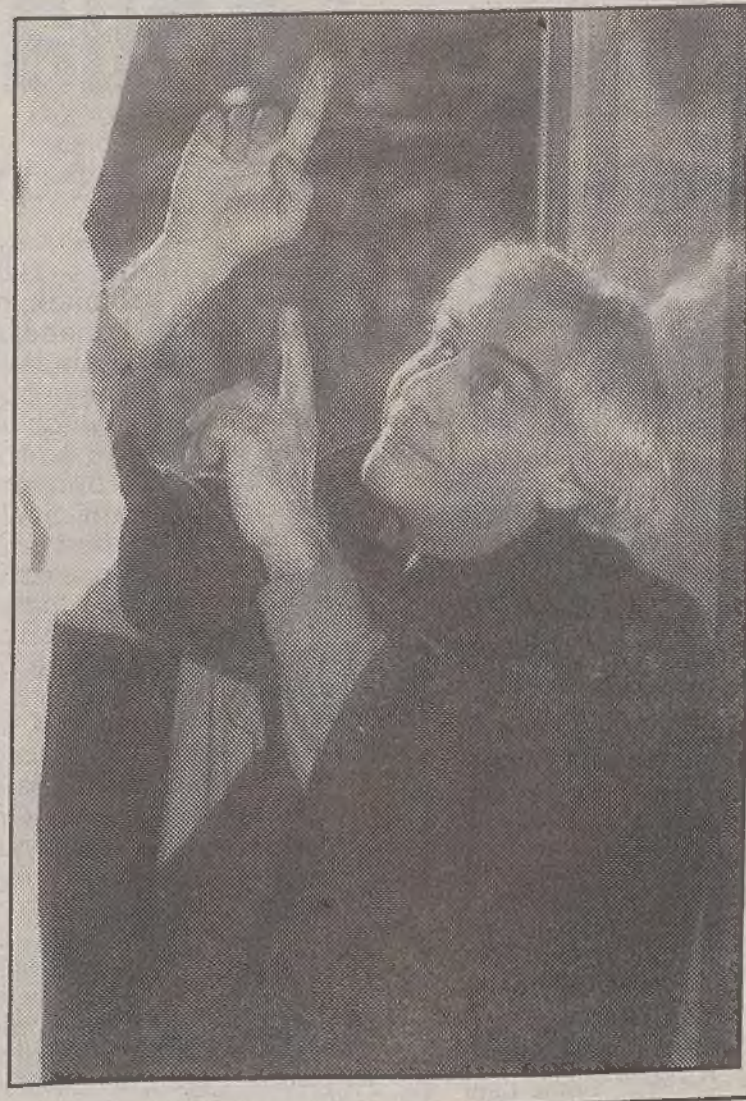
La vita di Volontè (che era nato a Milano il 9 aprile 1933) aveva conosciuto un momento buio nel '77, quando il fratello Claudio, anch'egli avviato a carriera di attore, s'era tolto la vita in carcere, dove era stato rinchiuso per aver ammazzato un uomo nel tentativo di sedare una lite di questi e la sua ex moglie. Anni fa si era ritirato all'isola della Maddalena, negando tuttavia che si fosse trattato di una «fuga»: là aveva potuto pensare in pace, diceva, e concentrarsi sul progetto del «Caso Moro».

Molti commenti si sono intrecciati ieri per rimpiangere l'attore prematuramente scomparso. Francesco Rosi aspettava soltanto l'occasione di poter lavorare ancora con Volontè, il suo «inter-

prete ideale», con cui aveva girato cinque film. «E' il mondo, non soltanto l'Italia, a perdere un grande attore. Sapeva mettere nella parola la tensione morale necessaria per comunicare il valore etico dei film sulla realtà, sulla storia e sulla società, che amava interpretare». Dice Paolo Taviani: «Un grande in senso assoluto. La sua uscita di scena mi sembra tragica e misteriosa come l'esistenza di tanti dei personaggi che ha interpretato».

Carlo Lizzani fra l'altro ricorda di aver proposto recentemente un nuovo ruolo all'attore per il suo film dedicato alla figura di «Mamma Ebbe»: «Doveva interpretare una figura di contorno», dice il regista, «ma la proposta che mi fece dimostra l'estrosità e la bizzarria del personaggio oltre che la consapevolezza che aveva delle sue straordinarie doti di attore: mi propose infatti "di rischiare" e di interpretare lui Mamma Ebbe, per dare al personaggio un ulteriore connotato di ambiguità. Considerate le sue doti di trasformista, sono sicuro che ci sarebbe riuscito».

m. i.



Chiacchiere o muscoli?

Una volta era obbligatorio: al termine delle proiezioni cinematografiche organizzate dagli assessorati alla cultura, alla fine degli incontri politici. Per chi vi prendeva parte poteva risultare fonte di inimicizie insanabili. Il dibattito (ma qualcuno, alla romana, diceva «dibattito») afferrava ore di vita, costringeva a spremere energie intellettuali, faceva tirar tardi la sera. Perché, fra l'altro, era sempre interminabile.

Adesso è a misura di tempi televisivi. E' rapido e asettico. In compenso si dibatte su qualsiasi problema: dal senso della vita all'esistenza delle extraterrestri, dalla colpevolezza di Pietro Pacciani alla riforma delle pensioni. Lo si fa in fretta, anzi di corsa. Convocando in radio e in tv esperti di chiara fama o comunisti mortali. Ai quali si chiede (inesorabilmente «in venti secondi, per favore») di sottintendere quel che hanno in testa.

Dire che così si riempie solo lo spazio fra una colata di pubblicità e l'altra è perfino bana-

le. Alla base di tutto non può non esserci una logica, un progetto: magari solo quello di elevare la chiacchiera da bar, da ufficio o da treno a unico strumento capace di leggere e interpretare il mondo. Qualche raffinato politologo potrà perfino ipotizzare che la tendenza sia un ulteriore frutto del sistema elettorale maggioritario. Che, è noto, impone di decidere senza ambiguità: niente toni sfumati, bisogna schierarsi. Mentre il vocio sciocco è elevato a fonte di popolare saggezza.

L'esito della proliferazione esponenziale di dibattiti e sondaggi sem-

La coda dell'occhio

bra evidente: una marmellata verbale di colore indefinibile e di gusto incerto, che emana un effluvio un po' nauseabondo. Che poi piaccia alla gente che piace, come recita uno slogan pubblicitario, è preoccupante. Per salvarsi e sottrarsi al coro bisogna dunque remare contro. Si otterrà un risultato da non sottovalutare: il rafforzamento della muscolatura.

(edoardo paggi)

Ma prima fu la Madre

Sacrosanta stroncatura - ad opera di Tilde Giani Gallino, su «TuttoLibri» del 19 novembre scorso - del volume di Dieter Lenzen, intitolato (in modo accattivante) «Alla ricerca del padre», sottotitolo «Dal patriarcato agli alimenti» (Laterza, pagg. 338, lire

30 mila).

Il libro è irritante sin dall'inizio. Quando, rimuovendo centinaia di studi e l'evidenza della ricostruzione storica, si picchia di negare qualsiasi forma di matriarcato anteriore all'avvento delle società patriarcali. E il tono della prolusione è decisamente provocatorio: «La letteratura sensazionalistica tipica del femminismo degli anni Settanta e Ot-

tanta si compiace di evocare un vecchio racconto, che affonda le sue radici nel XIX secolo».

Ora, si può chiamare «femministasensazionalistico» lo storico francese Georges Dupuis che, in un lavoro ben altrimenti fondato, consacra più di cento pagine (su trecento) alle «società anteriori al concetto di paternità» («Storia della paternità», Tranchida, 1992)? E Mircea Eliade? E Georges Devereux? E Robert Graves? E Pierre Solié? E E. O. James? E Erich Neumann, il celebre autore dell'immenso studio sul-



la «Grande Madre»? Tutti femministi sfigatati? Ma via, siamo un po' seri. C'è un'autorità assoluta in materia, Marija Gimbutas («Il linguaggio della dea, Mito e culto della Dea Madre nell'Europa neolitica», Longanesi, 1989), che ha speso tutta la sua vi-

ta nello studio delle società matrilineari, e il cui libro citato è stato definito «una pietra miliare nella storia della civiltà».

Il fatto è che, pregiudizi a parte, le fonti bibliografiche sono piuttosto carenti nel saggio di Lenzen (e spesso limitate a studi in lingua tedesca). Così, la scarsa informazione e il preconcetto fanno ricadere il suo volume nella tradizione del più vitioso «maschilismo», ancora una volta di cattivo gusto laddove allinea Pestalozzi, Marx e Hitler quali denigratori della figura paterna.

(g. cacciavillani)

IL PROCESSO ENIMONT

L'ultima requisitoria contro i politici

Il giudice simbolo di Mani Pulite ha chiesto condanne per tutti i leader della Prima Repubblica (e anche per Bossi)



MILANO — Tutti gli occhi puntati su di lui aspettando, col fiato sospeso, la parola fatidica: dimissioni. Tutti gli occhi puntati su di lui per scoprire la tensione, l'angoscia, il dramma. Ma Di Pietro che ieri mattina ha ripreso la sua requisitoria al processo Enimont a prima vista sembrava il Di Pietro di sempre: grintoso, incisivo, ficcante, spiritoso.

Di Pietro ha ricominciato il suo atto d'accusa parlando dei soldi distribuiti a pioggia dalla Montedison ai partiti alla vigilia delle elezioni politiche del '92.

Quattro miliardi e 200 milioni finirono al Psi, due miliardi e 400 milioni alla Dc, un miliardo divisi fra gli altri. Ampio spazio il pm ha dato ai 200 milioni incassati dalla Lega. Ha citato la testimonianza di Gianfranco Miglio («fondamentale») a sostegno della sua tesi: «Miglio - ha detto Di Pietro - certo non è uomo da usare mezzi scorretti per attaccare Bossi. E qui non è venuto a proporci un ragionamento ma un'affermazione dalla quale trae un ragionamento». Il ragionamento di Miglio è questo: Bossi non poteva non aver saputo dei soldi avuti da Patelli, il più fedele collaboratore del senatur. Fu proprio Bossi a muoversi per accreditare Patelli come portavoce degli interessi della Lega. «E visto che Patelli non riusciva a portare niente - ha detto Di Pietro - è stato Bossi che si è attivato per accreditarlo». E a questo proposito Di Pietro ha ricordato le lettere scritte da Benetton al segretario della Lega Nord a Ravenna, che in due occasioni scrisse a Sama, il 13 aprile del '91 e ancora il 22 luglio del '91, per riferire che Bossi aveva intenzione di incontrare Sama, che all'epoca era amministratore delegato di Montedison. Insomma, Bossi non poteva non sapere dei 200 milioni. Mente Patelli quando dice di non avergli detto nulla.

Alle 13.10 Di Pietro ha chiesto una breve sospensione dell'udienza; il segretario di Borrelli era entrato in

aula consegnandogli un messaggio del procuratore. Dopo un breve vertice nell'ufficio di Borrelli, Di Pietro, è uscito dal Palazzo di Giustizia e, inseguito dai giornalisti, è entrato in un bar per un veloce spuntino.

Poi, al suo rientro in aula, Di Pietro, ha concluso la sua requisitoria analizzando nei dettagli la posizione del principale imputato: Bettino Craxi. Ha prodotto documenti, testimonianze, rogatorie. Poi la richiesta di pena per l'ex segretario del Psi: 3 anni e 4 mesi di reclusione. Ecco le altre richieste di condanna.

Imprenditori: Giuseppe Garofano (tre anni e dieci milioni di multa), Carlo Sama (tre anni e sei mesi); dipendenti Montedison: Emilio Binda (dieci mesi e due milioni), Romano Venturi (undici mesi e dieci milioni); intermediari politici: Luigi Bisignani (cinque anni e 15 milioni), Giorgio Casadei (11 mesi e tre milioni), Michele D'Adamo (tre mesi e due milioni), Mauro Giallombardo (tre anni e quattro mesi e 12 milioni), Alberto Grotti (due anni e dieci milioni); politici: Renato Altissimo (dieci mesi e dieci milioni), Umberto Bossi (dieci mesi e dieci milioni), Alessandro Patelli (dieci mesi e dieci milioni), Gianni De Michelis (un anno e dieci milioni), Filippo Fiandrotti (tre mesi e due milioni), Claudio Martelli (un anno e 12 milioni), Egidio Sterpa (sei mesi e quattro milioni), Michele Viscardi (otto mesi e quattro milioni), Carlo Vizzini (dieci mesi e dieci milioni), Severino Citaristi (due anni e sei mesi e dieci milioni), Arnaldo Forlani (tre anni e 15 milioni), Giorgio La Malfa (dieci mesi e dieci milioni), Paolo Pillitteri (dieci mesi e dieci milioni), Paolo Cirino Pomicino (due anni e 12 milioni).

Di Pietro ha chiuso la sua requisitoria con queste parole rivolte al presidente Simi de Burgis: «Presidente, se mi permette, io ho finito e do ordine ai miei collaboratori di spegnere i computer».

MILANO — Sono stati tutti condannati gli imputati al processo Eni-Sai. I giudici della quarta sezione penale presieduta da Francesco Paolo Carli hanno letto alle 20.15 la sentenza con la quale sono stati condannati: Bettino Craxi a 5 anni e 6 mesi; Severino Citaristi a 5 anni e 6 mesi; Giuseppe Sbisà 3 anni e 3 mesi; Sergio Cusani 5 anni; Marcello Di Giovanni 4 anni e 6 mesi; Enrico Ferranti 2 anni e 8 mesi; Salvatore Ligresti 3 anni e 6 mesi; Fausto Rapisarda 3 anni e 8 mesi (Rapisarda è stato anche condannato a pagare una provvisoria di 4 miliardi al ministero delle Finanze che si era costituito parte civile, e 25 milioni di lire di spese processuali); Aldo Molino 6 anni; Rinaldo Petrignani 3 anni e 2 mesi; Antonio Seria 4 anni e 4 mesi e Alberto Grotti 4 anni e 4

PER CORRUZIONE

Al processo Eni-Sai Craxi condannato a oltre cinque anni

Inoltre il tribunale ha sancito l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per Bettino Craxi, Severino Citaristi e Aldo Molino e per 5 anni per tutti gli altri imputati. Tutti gli imputati sono stati dichiarati incapaci di stringere contratti con la pubblica amministrazione per il periodo della pena. Il tribunale ha condannato gli imputati a risarcire i danni all'Eni, che si è costituita parte civile, «da liquidarsi in separato giudizio». Il tri-

bunale ha confiscato una serie di partecipazioni azionarie di Molino in alcune società e la confisca di una somma di 900 milioni che era stata sequestrata su un conto corrente e di altri depositi di Molino.

L'inchiesta Eni-Sai nasce dalle ipotesi di illecito legate alle trattative per la creazione di una joint-venture che avrebbe dovuto assicurare sulla vita i 130 mila dipendenti dell'Eni. Nella joint-venture sarebbero dovuti entrare

la Sai del gruppo Ligresti e l'Eni, ciascuna al 40%, mentre il restante 20% sarebbe dovuto andare alla banca d'affari Salomon Brothers. Ideatore dell'operazione il commercialista Aldo Molino, professore universitario e consulente d'alto livello, legato ad ambienti democristiani.

Secondo l'ipotesi del pm Fabio De Pasquale in realtà, dietro tutta la vicenda, ci sarebbe stato un grosso movimento di corruzione, con tangenti per miliardi pagate a Dc, Psi e a uomini dell'Eni. Sul banco degli accusati anche Severino Citaristi, accusato di aver ricevuto, nell'ambito di questa operazione, una tangente per la Dc, di cui era segretario amministrativo, e Bettino Craxi che secondo l'accusa sarebbe stato il corrente dell'operazione tra Eni e Sai e l'avrebbe favorita.

BLITZ DELLA FINANZA IN QUATTRO REGIONI: PERQUISIZIONI E SEQUESTRI NEI COMITATI REGIONALI

Truffa Coop, «scatole vuote spremi soldi»

Secondo gli inquirenti nascevano e fallivano in un batter d'occhio forse per «girare» aiuti pubblici all'ex Pci

TORINO — Una vera e propria «catena di Sant'Antonio»: così gli inquirenti definiscono il sistema collaudato che per anni avrebbe visto nascere - grazie ai finanziamenti dello Stato, delle Regioni e della Comunità europea - ragnatele di piccole cooperative destinate a chiudere in poco tempo per essere subito sostituite da altre, a loro volta opportunamente foraggiate e con i mesi contati. Su quel meccanismo delle «scatole vuote» ieri si è posata in contemporanea la zampata dei magistrati di quattro diverse procure, che hanno firmato perquisizioni e sequestri a tappeto nei comitati regionali della Lega delle cooperative e negli uffici di sva-

riate strutture agricole associate. Il sospetto, per tutti, è che la costituzione di coop a tempo determinato fosse un modo per ottenere i finanziamenti. L'obiettivo comune, accertare la destinazione finale dei fondi.

Il blitz corale è scattato a quattro giorni dall'incontro al vertice di venerdì scorso nell'ufficio del pm milanese Paolo Jelo, erede di Tiziana Parenti nelle indagini sulle tangenti rosse. A scambiarsi atti e informazioni e a decidere le linee di una strategia comune c'erano il sostituto procuratore torinese Giuseppe Ferrando e il collega veneziano Carlo Nordio. E collegato via telefono, non si perdeva una battuta neppure Francesco

Mauro Iacoviello, procuratore della Repubblica di Ravenna. Ieri, dunque, ecco i primi passi di un nuovo filone d'inchiesta volto a far luce sui meandri delle tangenti ipotizzate dietro la cooperazione. A Milano la «pista rossa» sui presunti finanziamenti illeciti al Pci-Pds si è spinta in via Palmanova, sede del comitato regionale della Lega delle cooperative. Stesso copione a Bologna, nel Ravennate e in Piemonte. In terra sabauda le Fiamme gialle hanno effettuato perquisizioni in 23 cooperative a vocazione agricola sparse nella regione, ma quelle coinvolte (e ormai fallite da anni) sarebbero almeno una decina in più. La

Guardia di Finanza è entrata anche negli uffici della Lega, che in serata ribadiva attraverso un comunicato l'opportunità di ricercare la documentazione nelle sedi sociali delle singole aziende, in quanto autonomamente gestite, e riteneva «gravemente lesiva della propria immagine la diffusione di notizie non suffragate da fatti concreti». Voluminoso il carico di materiale sequestrato, relativo alle sedi poste in liquidazione e destinato nei prossimi giorni a essere sottoposto a perizia contabile. L'ipotesi - dietro cui si configurano i reati di abuso, truffa, falso ideologico e corruzione - ancora una volta è che ci siano state irregolarità nel-

APPALTI

Cooperazione, due avvisi a impiegati della Famesina

ROMA — Due impiegati del ministero degli esteri «avvisati» per corruzione, abuso d'ufficio e turbativa d'asta e perquisizioni che hanno riguardato 36 società e abitazioni dei titolari di queste ultime il risultato di un'operazione ordinata dal pm Vittorio Paraggio nell'ambito dell'inchiesta sulla Cooperazione ed eseguita dai carabinieri del nucleo operativo del Comando provinciale di Roma. Sotto il mirino degli investigatori è finita l'attività di un gruppo di impiegati di cancelleria che gestivano gli appalti interni del ministero relativi alle forniture e alla manutenzione. Gli impiegati avrebbero intessuto rapporti con alcune società che partecipavano sempre alle gare d'appalto e, dietro compenso, avrebbero pilotato le stesse gare in favore di quelle società. Il risultato di queste «operazioni», ragionano gli inquirenti, erano i prezzi lievitati quasi al doppio del valore.

IN BREVE

Intossicazioni a catena fra gli scolari veneti: la colpa è dei surgelati

VENEZIA — E' stata la presenza del batterio «Clostridium perfringens», «attivato» dall'interruzione della catena del freddo nella conservazione degli alimenti cotti, a causare la scorsa settimana gli episodi di intossicazione alimentare in centinaia di alunni delle scuole elementari e medie del veneziano e del padovano.

Lo hanno accertato le analisi cliniche effettuate sulle feci dei bambini che avevano manifestato i sintomi dell'infezione dopo aver pranzato a scuola. I referti dell'indagine saranno trasmessi alla Pretura di Venezia.

Bari, dirigente di polizia denunciato dopo i tafferugli con gli studenti

BARI — Con due distinti esposti presentati al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, sono stati denunciati per truffa il rettore dell'Università di Bari e per abuso di potere il dirigente di polizia che era responsabile del servizio di pubblica sicurezza in occasione del corteo studentesco di venerdì scorso, conclusosi con tafferugli tra studenti e forze dell'ordine.

Tutto è partito dalle due denunce di un genitore di due studenti di filosofia che accusa la polizia di avere usato metodi violenti senza preavviso d'intervento ai manifestanti.

Alluvione, al prefetto di Cuneo è arrivato un secondo «avviso»

CUNEO — Secondo avviso di garanzia per il prefetto di Cuneo Luigi Scialò in relazione all'alluvione del 5 e 6 novembre. Dopo la magistratura di Mondovì per il crollo del terrapieno del ponte di Pizzolo, dove morirono sette persone, finite in acqua su due auto), anche il sostituto procuratore della Repubblica di Alba, Cristine Von Borries ha inviato a Scialò un avviso di garanzia per «omissione e concorso in disastro colposo». «Sono sereno», ha commentato nella piccola prefettura di Cuneo, «in quattro gatti, abbiamo affrontato una catastrofe che ha colpito 141 Comuni, su 3500 Km quadrati. Abbiamo fatto tutto il possibile. Ho piena fiducia nella magistratura».

Malasanità, ben 41 indagati per la morte di una paziente

FIRENZE — I giudici hanno aperto un'inchiesta, inviando 41 avvisi di garanzia a medici e infermieri, per la morte di una paziente, Angiolina Cerbai, di 72 anni, avvenuta il 1° dicembre nell'ospedale fiorentino di Ponte a Niccheri. A quest'ultimo nosocomio la donna era giunta dopo il ricovero, avvenuto il 6 ottobre, per la frattura del collo del femore sinistro, al Centro Traumatologico e successivamente alla casa di cura «Villa delle Rose». La paziente è stata trovata in condizioni tali da far ipotizzare i reati di abbandono di persona incapace oltre a quello di falsità ideologica per quanto scritto nelle cartelle cliniche. La morte sarebbe avvenuta per choc settico.

Meno carie anche in Italia Una conquista da difendere.

In Italia il problema carie va diminuendo. Eppure mangiamo più zucchero sotto forma di gelati, merendine, bevande gassate - non solo nei dolci. Lo zucchero - si sa - è il grande nemico dei denti, è il fattore cariogeno n°1. Va detto però che l'alimentazione è oggi più capace di compensare anche certi errori. Ad esempio, mangiamo 10 volte più verdure di 15 anni fa! Più vitamine e sali minerali utili al buon mantenimento dei denti. Ma la vera protagonista della nuova salute dentale è l'igiene. I dentifrici hanno raggiunto un'efficacia protettiva prima impossibile. Non è stato facile. Si tratta di una lunga storia fatta di piccoli passi e di risultati importanti. Un esempio: riguarda l'unico marchio italiano che regge la forte concorrenza delle multinazionali.

È PASTA DEL CAPITANO. Chi era il «Capitano»? Un pioniere dell'igiene dentale, tra i primi a proporre un «moderno» dentifricio in pasta. Oggi i dentifrici, gli spazzolini, i colluttori PASTA DEL CAPITANO sono formule avanzatissime, hanno un crescente consenso di consumatori che vedono risultati concreti. Perché? Come ogni prodotto della Farmaceutici dott. Ciccarelli, PASTA DEL CAPITANO è il frutto di scelte severe e costose: di principi attivi di alta qualità, di criteri produttivi che non ammettono risparmi: tipici di una vera mentalità farmaceutica. Oggi invece esistono sul mercato dentifrici sconosciuti capaci di costare anche meno di 1000 lire. Attenzione. Entrano a contatto della mucosa della bocca. A loro è affidato un compito importante: la protezione della carie per cominciare. Per poche lire di differenza - al mese - è il caso di fare un passo indietro?



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 36655-36745-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 28, telefono (0481) 739829, FAX (0481) 739826 • UDINE - Corte Savonarista 28, telefono (0432) 506242

L'HA EMESSA LA MAFIA NEI CONFRONTI DI GIUSEPPE MARCHESE

Taglia da un miliardo sul pentito

Al processo Scopelliti nuove rivelazioni sulle aderenze di Piromalli in Cassazione

REGGIO CALABRIA — Nell'aula della Corte d'Assise del tribunale, dove si celebra il processo contro i mandanti dell'omicidio del giudice di Cassazione Antonio Scopelliti, va ancora di scena la polemica dei pentiti di Cosa nostra che non si sentono protetti. Mentre Giuseppe Marchese, cognato di Leoluca Bagarella, numero due dei Corleonesi ancora latitante, rivela che suo cognato ha deciso di mettere una taglia miliardaria a favore di chi riuscirà ad ammazzarlo, l'udienza di ieri ha rappresentato un ulteriore colpo per l'ex presidente della prima sezione della Cassazione, Corrado Carnevale.

La sua posizione si è ulteriormente aggravata, dopo le dichiarazioni del pentito messinese Gaetano Costa e la testimonianza dell'ex ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli. Il primo, ha detto che il numero uno della «ndrangheta», don Peppino Piromalli, «poteva arrivare direttamente al giudice Carnevale». Il secondo, ha ricordato che il lavoro della sezione presieduta dal giudice Carnevale «divergeva con le sentenze dei giudici di merito soprattutto quando si trattava di processi importanti di mafia. Insomma, il lavoro di Carnevale era segnato da un furore garantista e asso-

lutorio». L'udienza era iniziata con una scaramuccia tra il presidente della corte Giacomo Foti, il pubblico ministero Giuseppe Verzera e i pentiti; i «tragediatori» come li definisce Totò Riina. Il pentito di Messina, Giacomo Costa, ha fatto una deposizione ricca di particolari, «costretto», in qualche modo, dal presidente Foti che gli ha ricordato che se non rispondeva alle domande dei giudici, poteva considerare risolto il «rapporto di collaborazione». E Costa, dunque, ha deciso di raccontare quando i boss di Cosa nostra condannati al maxiprocesso istruito da Giovanni Falcone erano sicuri che sarebbero stati assolti «grazie all'interessamento diretto di Salvo Lima, dell'onorevole Andreotti e dei Salvo di Salemi».

Il pentito di Messina, in carcere dal 1975, era considerato un «uomo d'onore» a tutti gli effetti. Non solo perché rappresentava la «ndrangheta», ma anche perché i boss di Cosa nostra gli avevano chiesto di aderire all'organizzazione siciliana senza però che «si sapesse in giro». Potrebbe, Costa, essere diventato così «interno» a quella struttura parallela voluta da Totò Riina al di fuori delle varie cosche e dei vari mandamenti di Cosa nostra. I siciliani, dunque, si

risolsero a Costa per intervenire sulla «ndrangheta» e tentare di «avvicinare» il giudice Scopelliti che avrebbe dovuto sostenere l'accusa dal maxiprocesso che era giunto in Cassazione. Racconta Costa: «Piromalli, il capo della «ndrangheta calabrese, non aveva bisogno dei politici per arrivare direttamente ai giudici e a parte degli uffici della Cassazione. Il presidente insisteva per saperne di più. Costa: «Piromalli poteva arrivare direttamente alla Cassazione». Può indicare un caso specifico in cui questo avviene? «Non intendo parlare. Ho già rilasciato a verbale ad un'altra autorità giudiziaria testimonianza sui rapporti diretti tra Piromalli e Carnevale per l'udienza dei processi». Ha concluso Claudio Martelli che ha ripercorso i meccanismi che portarono a impedire l'assegnazione del maxiprocesso a Carnevale. Martelli e Giovanni Falcone vennero in Calabria la stessa notte in cui venne assassinato il giudice Scopelliti. «Falcone capì subito - ha testimoniato Martelli - che il delitto era firmato da Cosa nostra, lui riteneva che sempre Cosa nostra lavorasse per intimidire i giudici».

Donato Morelli

Agenda del Giornalista 1995/XXVIII

E' il più accreditato strumento di lavoro per giornalisti e per quanti operano nel mondo dell'informazione: uffici stampa, pubblicità e marketing. Quanto c'è da sapere su quotidiani, agenzie di stampa, periodici, scuole di giornalismo e stampa estera. In appendice gli elenchi degli iscritti all'Ordine dei Giornalisti. Oltre 750 pagine, L. 65.000 + spese postali.

Può essere richiesta: telefonicamente 06/679.8148-6994.0143-6791496 o via fax 06/679.7492 Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, piazza di Pietra 26

L'EX LEADER DI ORDINE NUOVO AL CENTRO DI UN'INDAGINE IN CUI SONO COINVOLTI ANCHE TRE CROATI Oscuro traffico di esplosivi: arrestato il «nero» Affatigato

LUCCA — Come l'Araba Fenice rispunta il nome di Marco Affatigato, l'ex leader lucchese di Ordine Nuovo, più volte chiamato in causa dai servizi segreti, e per questo condannato, in alcune delle più intricate e drammatiche vicende della recente storia. Indagato negli anni '80 nelle inchieste sui terroristi, Affatigato, 38 anni, è stato arrestato dalla polizia di Lucca nel corso delle indagini sul ritrovamento, alcune settimane fa, di un deposito contenente 50 chilogrammi di tritolo e vari

ordigni. L'ex estremista di destra accusato di concorso nella detenzione dell'esplosivo da alcuni giorni stava collaborando alle indagini in qualità di informatore, ma la procura lo ha in seguito ritenuto coinvolto nella vicenda. La vicenda dai contorni oscuri, risale al 4 novembre scorso, quando la polizia sequestrò in un capannone industriale nella zona di Guamo, alla periferia della città, 52 chilogrammi di tritolo, 253 detonatori elettrici fabbricati nel 1964 e due mine anticarro con la data di fabbricazione 1959, il tutto

proveniente dall'ex Jugoslavia e dalla repubblica Ceka.

Erano stati tre croati, secondo le prime indagini, a vendere in lucchesia l'esplosivo. Uno di loro, Zvonko Keretic, 50 anni, era stato «agganciato» dagli investigatori della squadra mobile in incognito, con i quali aveva fissato un appuntamento nel capannone di Guamo. Una volta mostrato l'esplosivo nascosto in due pneumatici, l'uomo era stato arrestato. Poco dopo lo stesso provvedimento era stato eseguito nei confronti di

altri due croati. Dragan Keretic, 22 anni, figlio di Zvonko e Ivan Bosili 36 anni, Dalle indagini condotte dal sostituto procuratore Augusto Lama, sarebbe emerso che i croati avevano portato l'esplosivo in Italia al solo scopo di poterlo vendere e non per commettere attentati.

Quanto ad Affatigato, sarebbero stati gli stessi croati a chiamarlo in causa. I tre croati avrebbero cercato un contatto nel nostro paese e lo avrebbero individuato in Marco Affatigato, il quale però appresa l'informazione l'avrebbe a

sua volta girata agli investigatori che avrebbero fatto una trappola ai tre slavi fingendosi potenziali inquirenti.

Dagli interrogatori però sarebbero emersi ulteriori elementi tali da far ipotizzare un più diretto coinvolgimento di Affatigato nella vicenda. Da qui la decisione del magistrato di chiedere l'emissione del provvedimento cautelare emesso dal Gip Francesco Terrusi nei confronti dell'ex estremista nero. L'indagine ha portato alla scoperta di un traffico non si sa ancora di quale por-

tata, mirato a far giungere in Italia materiale bellico sul cui uso ci sono ancora accartamenti. Il nome di Marco Affatigato è stato per oltre un decennio dalla metà degli anni settanta al centro di inchieste sull'eversione di destra condotte da varie procure d'Italia. Il primo arresto risale al 1976 con l'accusa di ricostituzione del partito fascista. Resosi irreperibile dopo breve tempo, Affatigato fu coinvolto nella vicenda della fuga del neofascista Mario Truati dopo che quest'ultimo aveva ucciso due poliziotti ad Empoli.

Mercoledì 7 dicembre 1994

CON IL VOTO DELLA LEGA PASSA LA «RIVALUTAZIONE ANTICIPATA»

Pensioni, nuovo allarme

La decisione presa in Commissione al Senato costerà allo Stato 2800 miliardi

QUOTA 12 Nuovo caso di colera accertato in Puglia

BARLETTA (BARI) - Con un'ordinanza il vicesindaco di Barletta, Vittorio Palumbieri, ha disposto ieri il ricovero nel reparto di malattie infettive del policlinico di Bari di un pensionato che risulta aver contratto il colera. Si tratta di un uomo di 72 anni, padre della giovane donna di Barletta ricoverata nei giorni scorsi perché ammalata di colera. Si tratta del dodicesimo caso di colera registrato in provincia di Bari da quando, nella metà di ottobre, è scoppiato il focolaio. Il pensionato domenicale scorso aveva accusato i primi sintomi con forti dolori intestinali e in quella occasione, pur essendosi rivolto ai medici del Policlinico di Bari, aveva rifiutato il ricovero. I sanitari baresi fecero però in tempo a fare i prelievi necessari per la coltura: le analisi di laboratorio hanno confermato la presenza del vibrione nelle feci dell'uomo. Anche il pensionato, così come la figlia, ha consumato seppioline crude acquistate la sera del 26 novembre in una peschiera alla periferia di Barletta. La moglie dell'uomo - che si è già sottoposta ad esami clinici - non risulta affetta dalla malattia. E' stata fatta la disinfezione dell'abitazione del pensionato.

ROMA - Anche se parzialmente disinnescata dall'accordo tra Governo e sindacati, la mina pensioni continua a produrre mini deflagrazioni. Anche ieri sera alla commissione Bilancio del Senato si è prodotta una nuova esplosione che costa alle casse dello Stato circa 2.800 miliardi. La commissione ha infatti approvato un emendamento dei progressisti, appoggiati nel voto dalla Lega, nel quale viene anticipato dal 1° luglio 1996 al 1° febbraio 1995 la rivalutazione delle pensioni d'annata. Un blitz inatteso che ha creato preoccupazione nel Governo. Se anche l'aula dovesse confermare la decisione della Commissione, entro il 15 gennaio il Tesoro dovrà emanare il decreto e trovare i soldi necessari alla copertura finanziaria: 2.800 miliardi nel '95 e 1.300 nel

Critica la Corte dei conti:
«Troppe lacune nelle spese».
Il sindacato al Fondo monetario:
«Presto la riforma previdenziale»

'96. Secondo i calcoli del governo si dovrebbe intervenire aumentando i contributi previdenziali e l'Iva. Ma non è stato questo l'unico episodio della giornata. In precedenza progressisti e Lega avevano cercato di far passare un emendamento in cui si riduce l'età pensionabile per i lavoratori impegnati in attività usuranti. Il Governo era d'accordo in linea di principio, alla modifica ma opponeva problemi di copertura. Alla fine si è deciso per un compromesso. Il Go-

verno ha proposto di presentare entro il 31 gennaio una norma che verrà inserita nella riforma delle pensioni. Una mediazione accettata anche dalle opposizioni. Intanto il capitolo previdenziale è stato al centro di un incontro tra i sindacati e gli ispettori del Fondo monetario internazionale in Italia per monitorare la nostra finanza pubblica. Cgil, Cisl e Uil hanno assicurato che per loro l'indicazione di giugno come termine ultimo per la ri-

forma previdenziale è tassativa. Se ci saranno problemi la colpa non sarà certo dei sindacati. Non è dato sapere se hanno convinto gli ispettori che hanno osservato uno stretto riserbo sull'incontro. Non si placano però le polemiche sulla decisione di stralciare le pensioni dalla Finanziaria. Anche ieri esponenti della sinistra hanno aderito al manifesto pubblicato dal Corriere della Sera da parte di alcuni economisti di primo piano come Modigliani, Prodi, De Benedetti. Ma sui conti pubblici arriva la censura della Corte dei Conti. Secondo i magistrati contabili anche nel quadriennio maggio agosto '94 le leggi di spesa sono state lacunose e incerte e hanno prodotto uscite finanziarie per 41 mila miliardi non opportunamente coperte.

Paolo Tavella

BUTTIGLIONE: ALLEANZE CON CHI STA AL CENTRO

In attesa della verifica invernale Bossi sogna un premier leghista

ROMA - «Mi sembra che questo governo non riesca a diventare costituito. Ma per ora è tutto fermo, occorre stabilità. Io non ho ancora deciso». Umberto Bossi aspetta la verifica di gennaio, dopo il varo della legge finanziaria. Ma su un punto continua ad insistere: se Berlusconi dovesse lasciare la guida del governo il suo posto dovrà essere preso da un uomo al di sopra delle parti, ovviamente un leghista: «Sarà un uomo - Lega». Uomo o donna? Gli chiede un cronista alludendo alla presidente della Camera Irene Pivetti. Ma Bossi preferisce non precisare. «Uomo o donna è uguale - risponde - ma sempre Lega». Gli replica Gian-

franco Fini (An): con questa maggioranza non ci sarà alcun cambio della guardia a palazzo Chigi perché Silvio Berlusconi è l'unico presidente del Consiglio possibile. Si attende quindi la verifica di gennaio mentre il ciclone Di Pietro sembra mischiare ancora una volta le carte del gioco. Da tutte le direzioni al magistrato di «mani pulite» arrivano inviti più o meno espliciti a schierarsi da una parte o dall'altra. Lo hanno fatto Buttiglione e Fini.

Il leader dei popolari precisa anche che il Ppi non è certamente «condannato» ad essere alleato della sinistra. Il Ppi, afferma Rocco Buttiglione, ha vinto perché ha mostrato che cosa può essere un centro «mobili-

le», capace cioè di allearsi con la sinistra «perché più vicina al centro», ma non per questo «condannato a fare alleanze a sinistra». Il partito popolare, insiste Buttiglione, porta avanti la sua politica volta a costruire un forte centro politico e quanto alle alleanze «si vedrà chi in futuro verrà al centro». Per Roberto Formigoni in questo momento la rotta del Ppi e quella della Lega Nord «sono in continuo avvicinamento».

Nella Lega il ministro Roberto Maroni continua a tenere una posizione di mediazione. «Io auspico - dice - che la situazione non precipiti e che non si verifichi alcuna alluvione ai danni del governo. Altrimenti vorrà

dire che potrà fare anche il commissario». Per Maroni «può succedere di tutto» proprio perché, spiega, «considero questa una verifica seria e non preconstituita». Da qui alla verifica, comunque, afferma Maroni, «c'è il tempo perché il governo riesca a dimostrare se è un governo in grado di mantenere gli impegni presi dalla sua formazione oppure no». Un elemento nuovo, secondo il ministro leghista, è costituito dalle recenti manifestazioni unitarie di Forza Italia e di An. E' una alleanza - si chiede Maroni - politica, elettorale o solo organizzativa? Un altro ministro leghista, Francesco Speroni, preme intanto per il varo della riforma elettorale delle regioni.

IL PROCESSO CHIATTI

«Non ho mai visto Luigi piangere»

Davanti ai giudici la madre naturale, quella adottiva e la maestra del «mostro»

PERUGIA - E' stata l'udienza delle mamme del «mostro» quella che si è svolta ieri alla Corte d'Assise di Perugia, la terza del processo a Luigi Chiatti, il geometra di Foligno di 26 anni che ha confessato di aver ucciso il piccolo Simone Allegretti, di 4 anni e Lorenzo Paoletti, di 13 anni. Un'udienza per certi versi drammatica, sia per la presenza delle due donne, Marisa Rossi, 50 anni, la donna che ha generato e poi affidato all'orfanotrofio di Narni e Giacoma Ponti che insieme al marito Ermano Chiatti, lo ha adottato all'età di sei anni, sia per le testimonianze delle insegnanti («Non ho mai avuto un ragazzo come lui» ha detto la professoressa Ambra Cenci. «Aveva occhi azzurri di vetro. Tra noi due aveva alzato una barriera. Non l'ho mai visto piangere. Era un inerte») e dei compagni di scuola che hanno ribaltato l'immagine costruita dall'accusa e dagli avvocati di parte civile di freddo killer, cinico e lucido, che ha sfogato la sua rabbia di adottato su dei poveri bambini innocenti, raccontando di un giovanotto, confuso, solitario, sempre con la testa bassa, «mai che ti guardasse negli occhi», sia «fuori della norma» sin dai tempi delle elementari e delle medie.



Marisa Rossi

re in qualche modo di aiuto al figlio. Ma la sua deposizione è servita a ben poco. Solo a sapere che ha avuto un dramma: parto cesareo perché operata senza anestesia, che il figlio le è stato tolto subito dopo e affidato all'orfanotrofio di Narni, che lo ha visto raramente e solo una volta lo ha portato con sé nella casa romana dove lavorava come domestica ma lo ha dovuto portare di corsa a Narni perché faceva piangere la bambina dei suoi padroni. Da quando ha scoperto di avere generato il «mostro» di Foligno la donna ha scritto telegrammi e lettere al suo ragazzo in prigione, «per esprimerle vicinanza», senza mai ottenere risposta. Marisa Rossi ha anche escluso di aver avuto dei parenti o degli antenati con problemi psichici ed ha definito «amicizia» i rapporti che intercorrono tra lei ed una dipendente del Centro di Igie-

ne Mentale di Rieti. «Più che una testimonianza», ha commentato al termine il padre di Lorenzo Paoletti «mi è sembrata una recita. Insignificante. Che cosa ci è venuta a dire? Io non l'ho capito».

Luigi Chiatti ha invece accettato di vedere in carcere la madre adottiva, la donna che secondo la parte civile doveva aver capito, almeno dopo l'assassinio del piccolo Simone, che il figlio poteva avere a che fare con l'efferato delitto di Macerata. «E' stato molto difficile rividerlo. In un primo momento ho desiderato che fosse morto anche lui, però poi è subentrata la pietà che è un dovere cristiano». Giacoma Chiatti si è presentata in aula con un foulard in testa e grandi occhiali scuri (il marito, medico condotto, si è avvalso della facoltà di non rispondere alle domande). Ha chiesto subito che venissero spente le telecamere di «Un giorno in Pretura» e vietato ai fotografi di scattare foto. Dal giorno dell'arresto del figlio i coniugi Chiatti vivono in una località sconosciuta e a differenza di Marisa Rossi non hanno mai rilasciato interviste. «La nostra vita è diventata un inferno» ha detto la donna. «Non abbiamo più un figlio, né amici, né casa. Viviamo alla giornata con questa enorme pena per quello che Luigi ha fatto a quei due bambini e ai loro familiari. Ed anche a sé stesso».

DENUNCE A BOLOGNA

Uno Bianca, indagine sulle violenze avvenute in questura

BOLOGNA - Tutti i presunti episodi di violenza di cui sarebbero stati protagonisti negli ultimi anni agenti delle «volanti» dell'Uct (Ufficio controllo territorio) della Questura di Bologna, e in molti casi già oggetto di denuncia contro i poliziotti, saranno sottoposti ad una rilettura da parte dei magistrati della Procura del Tribunale del capoluogo emiliano. Secondo quanto si è appreso, infatti, la Procura sta per aprire un'inchiesta riguardante questi fatti. A fornire elementi per la rilettura di vecchie denunce (ma alcune risalgono agli ultimi mesi) sarebbero stati gli interrogatori fatti dagli inquirenti che si stanno occupando dell'inchiesta sulla «banda della Uno bianca». In alcuni casi i processi nati dalle denunce si sarebbero conclusi con la condanna per calunnia dei denunciatori: alla luce della nuova situazione, con alcune testimonianze che avrebbero confermato le violenze, gli stessi processi potrebbero avere conclusioni opposte. I fatti di cui si dovrebbero occupare i magistrati - si parla dell'uso su persone arrestate di pugnoli elettrici, simili a quelli utilizzati per spostare il bestiame, di manganelli «fuori ordinanza» con l'anima piena, di pestaggi e di altro - farebbero emergere un quadro di abitudine alla violenza. In questo nuovo filone d'inchiesta potrebbero finire le posizioni di molti poliziotti delle «volanti» e della Questura. E' possibile poi che nell'inchiesta dei magistrati confluiscono le conclusioni di quella amministrativa voluta dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, e condotta dal prefetto Achille Serra.

†
«Vita mutatur, non tollitur».

Il 4 dicembre è mancata ai suoi cari

Nathalie Hélène Hamende

Lo annunciano, affranti, ANDRÉ, MONIQUE, CHANTAL con SACHA, JEAN-LOUIS, BENOÎT con JUTTA e FABIO.

Si ringrazia tutto il personale del Reparto di Rianimazione degli ospedali Maggior e Cattinara.

La Santa Messa sarà celebrata venerdì 9 dicembre, alle ore 11, presso la Cattedrale di San Giusto.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 dicembre 1994

Siamo vicini alla famiglia e a FABIO: i compagni di studi SUSANNA, MARCO, ORNELLA, ELSA.

Trieste, 7 dicembre 1994

Partecipano commossi SERGIO e DIANA, ANDRÉ ed ELISABETTA MICHELICH.

Trieste, 7 dicembre 1994

Partecipano al lutto ROMANO SCIORTINO e famiglia.

Trieste, 7 dicembre 1994

La ricorda con affetto la sua amica d'infanzia ANA LISA.

Trieste, 7 dicembre 1994

Partecipa al lutto la famiglia MORPURGO.

Trieste, 7 dicembre 1994

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il direttore e i colleghi dell'ISDEE partecipano con commozione al grave lutto che ha colpito il dott. BENOÎT HAMENDE.

Trieste, 7 dicembre 1994

Partecipa al dolore famiglia GIACCHETTI.

Trieste, 7 dicembre 1994

Il presidente e il personale del Centro Internazionale di Fisica Teorica partecipano al lutto che ha colpito il dott. HAMENDE per la perdita della figlia

Nathalie

Trieste, 7 dicembre 1994

Il presidente, il direttore esecutivo e il personale dell'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo partecipano al grave lutto della famiglia HAMENDE.

Trieste, 7 dicembre 1994

Vicina col cuore alla famiglia e a FABIO: CLAUDIA SARTORIO.

Trieste, 7 dicembre 1994

Il prof. ARTURO FALASCHI e tutti i colleghi del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia partecipano al dolore della famiglia HAMENDE per la scomparsa di

Nathalie

Trieste, 7 dicembre 1994

Il personale della Biblioteca è vicino al suo ex capo dott. ANDRÉ HAMENDE e famiglia e rimpiange la cara

Nathalie

scomparsa prematuramente.

Trieste, 7 dicembre 1994

Profondamente scosso dalla notizia dell'improvvisa morte di

Nathalie

figlia del mio amico e collega ANDRÉ HAMENDE, sono vicino alla famiglia in questo momento di dolore.

Trieste, 7 dicembre 1994

La famiglia STASI partecipa al lutto per la dipartita di

Nathalie Hamende

Trieste, 7 dicembre 1994

PAOLO BUDINICH e famiglia partecipano al grave lutto.

Trieste, 7 dicembre 1994

Ciao

Nathalie

- GIACOMO COZZI e famiglia

Trieste, 7 dicembre 1994

Rimarrai sempre con noi. Le tue amiche: MARGIE, PAOLA, MIRELLA.

Trieste, 7 dicembre 1994

Un affettuoso saluto a

Nathalie

- RUGGERO con PAOLA e famiglia ZIGANTE

Trieste, 7 dicembre 1994

Nathalie

rimarrai sempre nei nostri cuori.

Trieste, 7 dicembre 1994

HEDWIGE PASQUET, PIERRE MARCHAND e tutti i collaboratori delle EDITIONS GALLIMARD di Parigi partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia e i colleghi di

Nathalie Hamende

Parigi, 7 dicembre 1994

Il presidente CLAUDIO VILLI e il direttore LUCIANO FONDA del Consorzio per la Fisica dell'Università di Trieste partecipano vivamente al dolore dell'amico e collaboratore dott. ing. ANDRÉ HAMENDE e della sua famiglia per la tragica immatura scomparsa della figlia

Nathalie

Trieste, 7 dicembre 1994

L'immaturo perdita della cara

Nathalie

figlia dell'amico e stretto collaboratore dott. ANDRÉ HAMENDE ci ha profondamente addolorati.

Trieste, 7 dicembre 1994

Partecipano commossi LUCIANO BERTOCCHI e famiglia.

Trieste, 7 dicembre 1994

I membri del Dipartimento di Fisica Teorica, profondamente colpiti, partecipano al dolore della famiglia HAMENDE per la tragica perdita.

Trieste, 7 dicembre 1994

Affettuosamente vicini alla famiglia e a FABIO nel ricordo di

Nathalie

Trieste, 7 dicembre 1994

La tua famiglia e coloro che ti vogliono bene

Trieste, 7 dicembre 1994

A sei anni dalla scomparsa, ricordano con immutato affetto la cara

Nathalie

FRANCESCO, FRANCO, LU, MAURO, FRANCO, NEVIA, SILVIA, MARINO e SERGIO, ALESSANDRO e MARIA CLARA, RAFFAELA con PAOLO e CAMILLA.

Trieste, 7 dicembre 1994

LAURA, IDA, CRISTINA, MARIA GRAZIA, ROBERTA, ADRIANA, FRANCESCA, MARINA, ALEXANDRINE, GABRIELLA, JOANNA, FULVIO, LUCIO, ANTONIO, ROBERTO, ALBANO, LUCIANO, DEMIS, ANTONIO e i colleghi tutti dell'EDITORIALE LIBRERIA partecipano commossi alla perdita della loro amica e collega

Nathalie

Trieste, 7 dicembre 1994

Elda Terzon ved. Persi

Trieste, 7 dicembre 1994

NELITA, NERINA e TULLIO

Trieste, 7 dicembre 1994

I ANNIVERSARIO
Liliana Romanin in Chirurgo

Trieste, 7 dicembre 1994

Sei sempre nei nostri cuori.

Trieste, 7 dicembre 1994

MARIO e FABIO

Trieste, 7 dicembre 1994

I ANNIVERSARIO
Lino Napoli

Trieste, 7 dicembre 1994

Nei nostri cuori con l'amore di sempre.

Trieste, 7 dicembre 1994

Gli amici e colleghi delle Edizioni E. ELLE - EINAUDI RAGAZZI partecipano costernati e con grande affetto al dolore della famiglia di

Nathalie Hamende

Trieste, 7 dicembre 1994

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Guida

Lo annunciano con dolore la moglie ELENA, le figlie MARGHERITA e DANIELA, il genero DANIELE, nipoti e parenti tutti.

La funzione religiosa avrà luogo venerdì 9 dicembre 1994 ore 11.30 presso la chiesa Madonna del Mare di Piazzale Rosmini.

Trieste, 7 dicembre 1994

Siamo vicini alla famiglia: gli amici dell'ANAS SUSANNA, GIORGIO, ELIO, TONY, ALDO.

Trieste, 7 dicembre 1994

Dopo breve inesorabile malattia è mancata ai suoi cari

Liliana Zeriani

Infermiera professionale

Lo annunciano la sorella GABRIELLA col marito LUIGI, il nipote RENATO e i parenti tutti.

Si ringraziano medici e personale dell'ospedale Maggiore.

Un ringraziamento ai medici, colleghi e amici dell'U.S.L. di via Nordio per l'affetto dimostrato.

Il funerale si svolgerà venerdì 9 alle ore 11.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 dicembre 1994

I colleghi del Dipartimento materiali partecipano al dolore dell'ingegnere CHIARA SCHMID e della sua famiglia per la perdita del padre

Trieste, 7 dicembre 1994

Virgilio Schmid

Trieste, 7 dicembre 1994

Partecipano al grave lutto della famiglia di

Virgilio Schmid (Gigio)

gli amici ALFIERI CALLIGARIS, GIGI TROIANI, PINO e ONORINA CERQUENI, UGO SANGIANANTONI.

Trieste, 7 dicembre 1994

I condomini di viale Sanzio 17 e 19 e via Brunelleschi 6 partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Francesco Valli

Trieste, 7 dicembre 1994

PROFESSOR
Amerigo Risaliti

indimenticabile fraterno amico e sono affettuosamente vicini a LIDIA e ANNA nel loro dolore.

Milano, 7 dicembre 1994

VII ANNIVERSARIO
Tranquillo Russi

Sei sempre nella nostra mente e nel nostro cuore. Una Santa Messa verrà celebrata il giorno 8 corrente alle ore 18.30 nella chiesa di via Rossetti.

Trieste, 7 dicembre 1994

La tua famiglia e coloro che ti vogliono bene

Trieste, 7 dicembre 1994

A sei anni dalla scomparsa, ricordano con immutato affetto la cara

Trieste, 7 dicembre 1994

II ANNIVERSARIO
Natalia Coglievina

L'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE ricorda la sua benefattrice.

Trieste, 7 dicembre 1994

VIII ANNIVERSARIO
Ferruccio Verdelli

Ricordandoti con affetto.

Tua moglie

Trieste, 7 dicembre 1994

Accettazione
necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì-venerdì 8.30-12.30;
15-18.30
sabato 8.30-12.30

Trieste, 7 dicembre 1994

MARIAPIA, DONATELLA, CINZIA

Trieste, 7 dicembre 1994

EX JUGOSLAVIA / SI CHIUDE CON UN CLAMOROSO FALLIMENTO LA CSCE DI BUDAPEST

Spaccatura sulla Bosnia

Veto di Mosca, e la guerra sparisce anche dal comunicato finale - Berlusconi amareggiato

BUDAPEST — A far ricordare il vertice dei paesi della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) che si è concluso ieri a Budapest non saranno i passi che l'organizzazione è riuscita a compiere verso la propria trasformazione in strumento di prevenzione e gestione dei conflitti regionali ed etnici ereditati dal comunismo, ma l'umiliante sconfitta che essa ha subito sulla Bosnia: i 53 capi di stato e di governo non sono riusciti a trovare un accordo nemmeno per la pubblicazione di una semplice dichiarazione congiunta. Come già aveva lasciato prevedere ieri il leader russo Boris Eltsin al momento del suo scontro con il Presidente americano Bill Clinton sui piani per l'allargamento della Nato verso Est, il Cremlino non ha perso l'occasione per reagire e ha bloccato con un veto l'adozione di un documento che avrebbe dovuto chiedere un immediato cessate-il-fuoco in Bosnia e condannare «l'aggressione» delle forze serbe contro la sacca di Bihać.

Il ministro degli esteri russo Andrei Kozirev ha inoltre rincarato la dose lamentando che gli occidentali non ricompensano adeguatamente la Serbia in termini di «alleggerimento delle sanzioni internazionali malgrado il ruolo positivo che essa sta svolgendo nel conflitto con le sue pressioni sui Serbi di Bosnia».

Alle prese con la regola dell'unanimità e in risposta a un accorato appello del cancelliere tedesco Helmut Kohl che ha detto di non poter tornare in patria senza avere detto da Budapest nulla sulla Bosnia, i capi di stato e di governo hanno comunque lanciato dalla capitale ungherese un appello per la cessazione dei combattimenti e il libero passaggio dei convogli dell'Onu.

«Sono deluso e amareggiato - ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che nella

**Una forza
di pace
nel Nagorni
Karabakh**

sua qualità di membro della 'troika' di turno della Csce ha tenuto con Horn e con il collega svizzero Otto Stich la conferenza stampa finale a Budapest - e per certi versi sono anche angosciato (...) Abbiamo avuto tutta una serie di incontri nel tentativo di trovare una soluzione, ma tutti hanno allargato

**ONU
'Musulmani
colpevoli'**

NEW YORK — Per la prima volta dall'inizio del conflitto bosniaco, il segretario generale dell'Onu prende posizione contro il governo di Sarajevo. In un rapporto inviato al Consiglio di sicurezza dell'Onu e reso pubblico nella tarda serata, Boutros Boutros Ghali afferma che è stato l'attacco musulmano di ottobre a scatenare la controffensiva serba nella sacca di Bihać, zona posta sotto protezione delle Nazioni Unite. «Quando una zona di sicurezza ha una rilevanza strategica nelle operazioni militari — osserva il segretario generale — sarebbe davvero utopico aspettarsi che l'altra parte si astenga dall'attaccare all'interno della zona».

Nel corso di un'offensiva lampo a metà ottobre, i musulmani avevano conquistato oltre 250 chilometri di territorio.

le braccia» confessando la loro impotenza.

Nei giorni scorsi, già le Nazioni Unite, la Nato, e i paesi del cosiddetto Gruppo di contatto per la Bosnia (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania e Russia) avevano dovuto ammettere la loro impotenza davanti alla tragedia della ex-Jugoslavia e proprio da Budapest, il ministro degli esteri francese Alain Juppé ha confermato che sono ormai allo studio i piani per il ritiro dei Caschi Blu, la cui missione può ormai essere considerata «agli sgoccioli».

Convinto peraltro che la dura reazione di Eltsin sull'allargamento ad Est della Nato che tanto ha contribuito alle difficoltà del Vertice sia stata provocata soprattutto da considerazioni di politica interna russa, Berlusconi ha anche lanciato un appello a non «radicalizzare» il conflitto e soprattutto ad attendere con pazienza che il nodo si scioglia. Detto questo, tra i risultati positivi del Vertice di Budapest sono invece da annoverare la decisione di cambiare dall'anno prossimo il nome stesso della Csce, che da «Conferenza si trasformerà in «Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce). Più interessante ancora è la decisione di principio per l'inizio di una forza di pace della Csce di almeno 3000 uomini nel Nagorni Karabakh, l'enclave armena in Azerbaigian teatro dal 1988 di un sanguinoso conflitto. Anche se subordinata a un accordo politico tra le parti e al rispetto di un cessate-il-fuoco sul terreno e da condurre in tempi e modi ancora da definire, l'operazione è importante perché sarà la prima di questo genere intrapresa dalla Csce-Osce e perché la Russia vi si era finora opposta, rivendicando una sorta di diritto esclusivo agli interventi di «peace keeping» sull'intero territorio dell'ex-Unione Sovietica.

Grido di dolore del Papa: bisogna far cessare subito i combattimenti

BUDAPEST — Giovanni Paolo II ha fatto pervenire alla Csce «il proprio sgomento di fronte alla violenza e alle atrocità commesse in Bosnia e agli appelli per un aiuto che gli pervengono costantemente da tutte le parti». A comunicarlo ai capi di Stato e di Governo dei 53 membri della Csce è stato il segretario di stato vaticano, cardinale Angelo Sodano, in un appassionato intervento al vertice di Budapest.

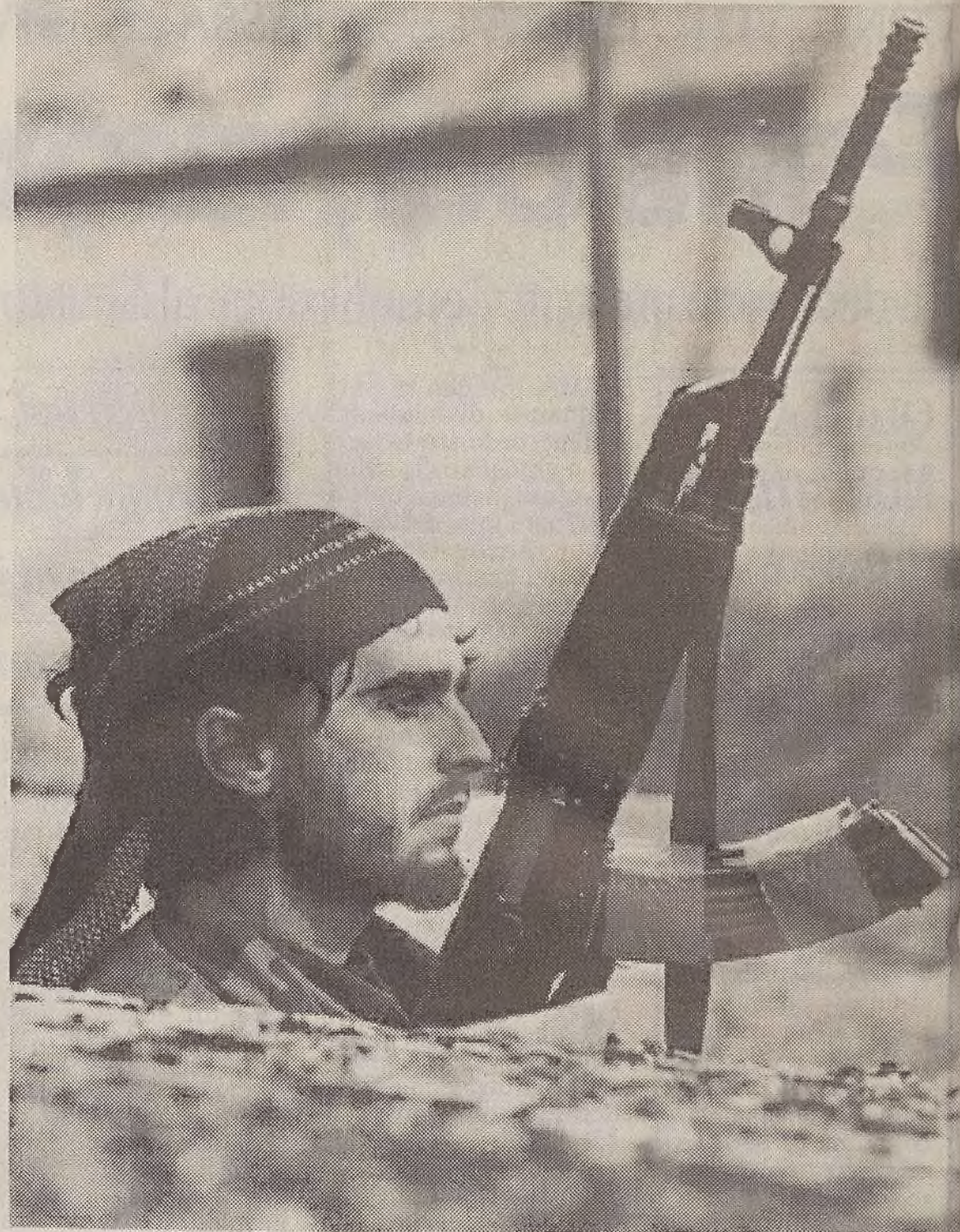
Sodano ha spiegato che il Papa «si augura che verranno prese le decisioni concertate che si impongono per far cessare i combattimenti e che si tenga conto delle aspettative di tutti».

Per Giovanni Paolo II - ha riferito Sodano - «il diritto deve essere l'unico punto di riferimento» nella ricerca di una soluzione.

Il segretario di stato vaticano ha quindi fatto appello «alla coscienza dei belligeranti e in particolare ai di-

rigenti serbo-bosniaci»: «E' tempo per loro di riprendere il cammino di dialogo - ha affermato - per giungere ad una soluzione giusta, di cui la comunità internazionale dovrà assicurarsi che corrisponda ai principi e agli impegni della Csce».

Nel suo articolato discorso, Sodano ha definito il dramma della Bosnia «un'umiliazione per l'Europa», anche perché, nonostante gli interventi umanitari e delle forze di pace, «non si è ancora fatta una distinzione chiara tra vittime e aggressori». «Si può ancora restare "neutra" davanti a violazioni sistematiche dei diritti più elementari delle persone e delle nazioni?», ha chiesto il segretario di Stato ai capi del Governo della Csce, «si può tollerare di vedere il diritto umanitario calpestato fino a questo punto?». «Non vi sarà soluzione definitiva al dramma dei Balcani che attraverso un'armonizzazione dei diritti legittimi e concreti delle popolazioni».



Un miliziano serbo in una postazione presso Knin, in terra croata.

EX JUGOSLAVIA / SI SPACCA IL GOVERNO DI PALE

Karadzic preso in contropiede: un suo ministro va da Milosevic

BELGRADO — Spaccatura nella leadership serbo-bosniaca tra 'falchi' e 'colombe'. E' il segno che l'operazione avviata su pressione della comunità internazionale dal presidente serbo Slobodan Milosevic tendente a smussare le posizioni estremistiche dei serbi di Bosnia, ovvero di «cortocircuitarle, sta dando i primi frutti: anche se il risultato finale è tutt'altro che scontato.

Da Pale, la 'capitale' serbo-bosniaca, è stato diffuso un durissimo comunicato della 'direzione' del partito democratico serbo, quello al potere, in cui si denuncia come assolutamente «non autorizzata» la missione di una delegazione parlamentare serbo-bosniaca che ha l'altiroi incontrato Milosevic a Belgrado: il primo contatto dalla rottura dello scorso agosto.

Tale missione, guidata dal ministro degli esteri Aleksa Buha, aveva altresì precisato di essere «delegazione ufficiale del Parlamento», ed sottoscritto un comunicato finale contenente chiari segnali moderati e di apertura.

Vi si leggeva che se gli impegni del Gruppo di Contatto (Usa, Russia, Francia, Germania e Gb) di concedere ai serbi di Bosnia di confederarsi con la Serbia, oltre che la possibilità di aggiustamenti territoriali (chiaramente, questa la novità, in senso qualitativo e non più quantitativo) fossero stati confermati, Pale avrebbe potuto riesaminare il suo «no» alla proposta di pace, e tornare al tavolo delle trattative.

Ma il comunicato diffuso dal Partito democratico Serbo nega recisamente tale approccio.

Sconfessa la delegazione, parla (con presumibile riferimento a Milosevic) di «attività che mira-

no a dividere e distruggere il Parlamento», invita i deputati a non prestarsi a tali giochi, ed afferma che una «legittima» delegazione incontrerà Milosevic per ribadire che «non si può in alcun modo accettare le divisioni territoriali proposte dal piano di pace».

Tale Piano prevede il 49 per cento della Bosnia ai serbi (che attualmente ne controllano militarmente il 70), ed il resto alla Federazione croato-bosniaca. Finora il «no» di Pale è stato netto, e confermato da un referendum plebiscitario, sia sulla quantità che sulla qualità. Evidente la spaccatura. E non è chiaro chi stia prevalendo.

I «moderati», comunque usciti allo scoperto per la prima volta, sono espressione di quelle regioni serbo-bosniache non a rischio, gli estremisti di quelle che probabilmente, finiranno nella federazione croato-musulmana, che quindi dovranno lasciare. Con i moderati Buka ed il vicepresidente Nikola Koljievic; capo dei 'falchi' il presidente del Parlamento Krajinski, in mezzo il presidente Karadzic. L'ago della bilancia sarà l'invito capo di stato maggiore Ratko Mladic, e molti scommettono che alla fine si alleanà con Belgrado.

Intanto ieri i serbi hanno consentito ad un convoglio umanitario di raggiungere l'enclave di Srebrenica, nella Bosnia orientale dove la scarsità di cibo sta cominciando a provocare disordini, tra i residenti e i profughi, in tutto 50.000 persone. Un convoglio diretto a Gorazde è invece ancora in attesa di autorizzazione. L'arrivo del convoglio a Srebrenica è stato considerato dall'Onu un primo piccolo segno di buona volontà da parte dei serbo-bosniaci.

EX JUGOSLAVIA / BIHAC Rapiti (e rilasciati) dai serbi anche giornalisti italiani

ZAGABRIA — Le forze serbe nella sacca di Bihać hanno sequestrato domenica mattina tre giornalisti italiani e li hanno trattenuti per 30 ore, fino a l'altro ieri sera. Nello stesso tempo hanno fermato e arrestato due fotografi, un francese e un americano, che sono ancora detenuti, mentre un terzo fotografo, italiano, è riuscito a sottrarsi all'arresto con la fuga.

I tre giornalisti rilasciati ieri, Federico Bugno del settimanale 'l'Espresso', Lucia Annunziata del 'Corriere della Sera' e Guido Picchio dell'agenzia 'Olimpia', hanno raccontato di essere stati fermati da un gruppo di serbi armati in una zona al confine tra il territorio croato sotto controllo serbo e la sacca di Bihać (nord-ovest della Bosnia), mentre tentavano di raggiungere Velika Kladusa.

Dopo essere stati derubati dell'automobile su cui viaggiavano del denaro e delle tessere professionali, i tre giornalisti sono stati condotti in una baracca isolata in un bosco e trattenuti sotto sorveglianza di uomini armati. Finalmente, dopo 30 ore, sono stati accompagnati ad un posto di controllo in territorio croato e rilasciati.

Anche i due fotografi sequestrati l'altro ieri, Luc De Lahy, dell'agenzia 'Magnum' e Ron Jacques, in Bosnia per l'agenzia 'Sa-

bà, stavano tentando di raggiungere dalla Croazia Velika Kladusa, nella Sacca di Bihać. Si trovavano ancora in Krajina quando sono stati fermati da miliziani serbi.

Con loro c'era anche l'italiano Enrico Dagliano, dell'agenzia 'Cosmos', che è riuscito a fuggire e ora si trova in una base dell'Unprofor a Topusko, sempre nella Krajina.

Intanto, proveniente da Budapest, dove ha partecipato al vertice della CSCE è arrivato a Belgrado il sottosegretario agli esteri Livio Caputo. Nella capitale serba e della attuale Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro) Caputo avrà numerosi incontri di alto livello.

La missione si situa tra quella svolta dal ministro degli esteri italiano Antonio Martino a Belgrado lo scorso giugno, e le attese ulteriori intensificazioni degli scambi bilaterali, che potrebbero culminare anche con una visita del capo della diplomazia federale jugoslava Vladislav Jovanovic a Roma.

Nel corso della visita, Caputo vedrà anche esponenti della leadership del Lega democratica del Kosovo, principale partito espressione degli albanesi di tale regione, geograficamente serba, ma a stragrande maggioranza etnica albanese e con forti spinte autonomiste. Domani mattina Caputo lascerà Belgrado alla volta di Skopje, capitale della Macedonia.

EX JUGOSLAVIA / IL CASO SLOVENIA

Berlusconi a Drnovsek: «Non sono grandi problemi»

BUDAPEST — Il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi e il premier sloveno Janez Drnovsek hanno avuto un breve incontro l'altra sera durante il pranzo offerto agli ospiti della Csce dal capo di Stato ungherese Arpad Goncz. Lo ha dichiarato ieri il primo ministro sloveno durante una conferenza stampa a latere dei lavori del vertice. Drnovsek ha puntualizzato che si è trattato appunto di un breve colloquio.

«Berlusconi mi ha detto che i problemi tra i nostri Paesi non sono grandi problemi - ha riferito Drnovsek - e che vanno risolti al più presto».

Illustrando il contenzioso con l'Italia, Drnovsek ha ribadito le posizioni del suo Paese con-

fermando che per la Slovenia ogni problema nato dopo la seconda guerra mondiale è stato risolto dal trattato di Osimo (1975) e dall'intesa di Roma (1983).

«Gli accordi con la Jugoslavia, di cui ci riteniamo gli eredi legali - ha detto Drnovsek - prevedevano un risarcimento finanziario che noi siamo pronti ad onorare, abbiamo inoltre già annunciato l'intenzione di armonizzare la nostra legislazione a quella europea, ma non siamo disposti a concedere speciali privilegi all'Italia».

Il governo italiano chiede alla Slovenia la restituzione di edifici un tempo appartenenti agli italiani e ancora in mano allo Stato sloveno e il diritto di prelazione per

gli italiani nell'acquisto degli edifici in mano ai privati.

In mancanza di progressi sul negoziato, l'Italia, dall'inizio dell'anno, ha chiesto per quattro volte al Consiglio dei ministri dei Dodici il rinvio della discussione per l'associazione della Slovenia all'Unione Europea. E ieri Drnovsek ha nuovamente detto che «l'Italia non ha il diritto di legare problemi bilaterali a negoziati multilaterali».

Il primo ministro sloveno ha riferito di aver incontrato a latere della Csce numerosi capi di governo della Ue e dell'Efta e ha aggiunto che «tutti hanno concordato sul fatto che il problema Italia-Slovenia va risolto al più presto».

OSSERVATORIO EUROPEO

Ma la partita con la Norvegia non è ancora finita

Commento di

Flavio Tossi

Si chiamano troll. «Sono le forze dell'oscurità che vivono nella selvaggia e grandiosa natura norvegese. Diventano vecchissimi tanto da coprirsi di muschio e alberi. Malvagi, incutono paura a grandi e piccini». Le fiabe ne descrivono di tutti i tipi, anche con molte teste, e invitano a essere guardinghi. «Sono però stupidi e un ragazzino in gamba può

raggiarli». Sembra proprio che il norvegese, quello più a contatto con la natura (mare, monti e campagna) abbia preso l'Unione Europea per un troll, e da ragazzino in gamba sia riuscito a non farsi mangiare e a raggiarla. Eh sì — dirà il maligno —, perché rifiutando l'adesione, si tiene stretti i suoi beni, culturali e materiali, e spinge l'Unione, ferita nel suo amor proprio, ad accettare altre forme di cooperazione tessendo una

ragnatela di accordi settoriali. Otterrà così quello che gli basta dando di meno. Certamente non si aspetterà il declino delle riserve petrolifere norvegesi per entrare in questa dinamica. Lo si sta già facendo con la Svizzera, che contrariamente alla Norvegia aveva detto no, due anni fa, addirittura allo Spazio economico europeo, appena anticamera dell'adesione. Il Consiglio dei ministri dell'Unione

ha infatti recentemente autorizzato l'apertura di trattative per accordi bilaterali settoriali sulla libera circolazione delle persone, l'accesso al mercato di prodotti agricoli, l'eliminazione degli ostacoli tecnici agli scambi bilaterali, l'accesso agli appalti pubblici, e la partecipazione ai programmi di ricerca. Seguirà quello sui trasporti. Il governo elvetico otterrà con questi accordi quello che ritiene indispensabile per mantenere alto il livello di

vita senza dover sottostare a tutte le regole dell'Unione. E così farà probabilmente anche il governo norvegese, conscio che la maggior parte delle esportazioni del paese finisce in un mercato, ormai di 370 milioni di abitanti, retto da un sistema di regole che non potrà influenzare. L'Unione dal canto suo, considerato che fra il 52% di no e il 48% di sì c'è una differenza di appena un centinaio di mi-

gliaia di voti, non può considerare chiusa la partita. La Norvegia rappresenta soltanto l'1,2% della popolazione dei 15 membri dell'Unione e l'1,5% del prodotto interno lordo, ma è portatrice di una democrazia che coltiva tutti i valori sanciti dai trattati dell'Unione. Fa inoltre parte della Nato, e l'embrione di strategia di difesa comune europea non potrebbe che risentire della sua assenza. Si cercherà quindi in tutti i modi di ancorare salda-

mente la Norvegia all'Europa comunitaria. Rimane doverosa una considerazione generale. L'adesione all'Unione sembra ormai molto più motivata dal portafoglio che dall'ideale. Quando il portafoglio è ben fornito, la visione a lungo termine dei governi non è condivisa dalla maggioranza della popolazione, perché teme l'appiattimento sotto il rullo decisionale di Bruxelles, considerato astruso e poco democratico.

DAL MONDO

Condanna all'ergastolo per l'iraniano che uccise l'ex premier Bakhtiar

PARIGI — La corte di Assise di Parigi ha condannato all'ergastolo Ali Vakili Rad, un iraniano di 35 anni, riconoscendolo colpevole, come il pubblico ministero nella sua requisitoria, dell'assassinio — commesso nell'agosto 1991 nei pressi di Parigi — dell'ex primo ministro iraniano Sciapur Bakhtiar. Gli altri imputati erano Massoud Hendi, 47 anni, «un uomo che raggiunge il cuore dello Stato iraniano attraverso le sue relazioni di alto livello», e Zeynal Abedine Sarhadi, 21 anni, «un agente intervenuto al secondo atto», secondo l'accusa. Il primo, condannato a 10 anni di carcere, era accusato di aver procurato i visti d'ingresso in Francia agli uomini entrati in casa di Bakhtiar il giorno del suo assassinio. Il secondo è stato assolto.

Algeria: 14 integralisti islamici freddati dalle forze di polizia

ALGERI — Quattordici integralisti islamici sono stati uccisi in Algeria dalle forze dell'ordine. Dieci terroristi sono stati «abbattuti» a Oued Ouchayah, nei sobborghi orientali di Algeri, dove si erano barricati in un edificio che le forze di sicurezza avevano precedentemente localizzato e hanno poi assediato. Sempre ieri, sono stati uccisi altri sei integralisti due a Costantina (est), uno a Tipaza (a ovest di Algeri) e una Mascara (ovest). In segno di protesta contro l'uccisione del giornalista Said Mekbel, direttore del quotidiano in lingua francese 'Le Matin' e rimasto vittima sabato di un attentato ad Algeri, i giornali algerini sono stati intanto ieri assenti dalle edicole su decisione dell'Associazione degli editori.

Condannato un giovane tedesco: amava violentare le ottantenni

BERLINO — Un tedesco di 27 anni è stato condannato a Erfurt al carcere a vita per aver violentato e rapinato una mezza dozzina di donne ultratrentenni, causando la morte di una di esse. L'uomo, 27 anni, è stato riconosciuto colpevole di omicidio, rapina aggravata e violenza carnale. Nell'estate dell'anno scorso il giovane aggredì nei loro appartamenti sette anziane tutte, tranne una, di più di 80 anni: oltre ad essere rapinate, quattro furono anche violentate. Una morì per soffocamento dopo che il violentatore, per non farla urlare, le aveva calato sul volto la federa di un cuscino fissandola con nastro adesivo. L'uomo, durante il processo, ha sostenuto di non avere avuto intenzione di uccidere.

Morto a 99 anni Jacob Kaplan Fu Gran rabbino di Francia

PARIGI — Si è spento nella sua abitazione di Parigi Jacob Kaplan, una delle più eminenti personalità ebraiche dell'Europa post-nazista e gran rabbino di Francia per 26 anni, dal 1955 al 1981. Aveva 99 anni. La morte è avvenuta per edema polmonare. Era noto tanto per il suo appassionato sostegno del sionismo quanto per la sua apertura al dialogo con le confessioni cristiane. Già negli anni '60 partecipò a incontri ecumenici, in particolare con due esponenti di spicco della Chiesa cattolica, p. Riquet e p. Danielou. Nato a Parigi nel 1895, aveva partecipato alla Prima guerra mondiale come soldato di fanteria, meritandosi la Croce di guerra per un'azione in cui rimase ferito.

Andorra, camion si schianta contro un ristorante: 9 morti

ANDORRA — A causa di una avaria ai freni, un camion si è schiantato contro un ristorante ad Andorra uccidendo nove persone e ferendone almeno altre 50. Accortosi di avere i freni fuori uso, prima di schiantarsi contro il ristorante, l'autista del camion ha tentato di fermare il «bestione» urtando diverse auto. Immatricolato in Francia, il camion, che trasportava zucchero, prima dell'incidente stava percorrendo una strada piena di negozi a Escalades. In seguito ad un appello da parte delle autorità di Andorra, che hanno disposto un perimetro di sicurezza attorno al luogo dell'incidente, ai soccorsi locali sono giunti rinforzi da Tolosa e Perpignan, nel sud della Francia.

CHRISTOPHER A DAMASCO Pace ancora lontana fra Israele e Siria Ma gli Usa spingono

DAMASCO - Il segretario di Stato americano Warren Christopher è tornato ieri in Medio Oriente dove per tre giorni farà la spola tra Gerusalemme e Damasco passando per Gaza.

Negli ambienti diplomatici si nutrono forti dubbi sulla possibilità che Christopher riesca a sbloccare il negoziato tra Israele e la Siria, e non mancano perplessità sul versante Israele. Olp dove sono sorti ostacoli per l'attuazione della seconda fase degli accordi sull'autonomia, complice la violenza degli integralisti islamici.

Al suo arrivo a Damasco il capo della diplomazia americana non ha rilasciato dichiarazioni e si è subito recato all'incontro con il presidente Hafez Assad. «Non siamo vicini a un'intesa», ha detto una fonte al seguito del segretario di Stato.

Anche a Gerusalemme non si nutrono grandi aspettative. Il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres ha avuto parole molto severe nei confronti dei siriani. «Ciò che vogliono da noi è che accettiamo tutte le loro posizioni e poi si cominciano a trattare. Ma non vi è alcuna possibilità in tal senso», ha detto Peres in un'intervista alla radio, «credono che il mondo gli debba tutto e neanche loro sanno cosa vogliono».

Damasco chiede a Israele la disponibilità a ritirarsi da tutte le Alette del Golan prima di riprendere le trattative sulle questioni della sicurezza e delle future relazioni tra i due paesi. Israele invece chiede un'intesa quadro che includa tutti questi punti. Il premier Rabin ha offerto un simbolico ritiro parziale dalle Alette, seguito da un periodo di pace di tre anni dopo il quale si procederebbe a negoziare il ritiro completo.

Christopher, concluso il suo incontro con Assad è partito per Israele. Al suo arrivo all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv del colloquio di oltre 4 ore con il presidente siriano, Christopher ha detto soltanto che era stato «buono e serio». Le due parti, ha detto il segretario di Stato, riferendosi anche ad Israele, stanno lavorando alacremente per tentare di avvicinare le posizioni al fine di arrivare alla pace. Sulle questioni legate alle esigenze reciproche di sicurezza, ha detto, bisogna concentrare gli sforzi.

L'inviato di Washington ha insistito sulla necessità di uscire dallo stallo negoziale: «Lo status quo non è una risposta alla violenza e al terrore, anzi li alimenta. Sono atti disperati di quanti hanno interesse a tenere arabi e israeliani nel centro di un circolo di contrapposizione e disperazione».

Ieri Israele ha lanciato diversi segnali alla Siria a fare presto perché sia in Israele sia negli Stati Uniti si voterà nel 1996 e molte cose potrebbero cambiare. In un discorso pronunciato ieri Yossi Beilin, vice ministro degli Esteri, ha detto: «Non credo che abbiamo a disposizione più di un anno a cominciare da ora, e forse anche meno, per raggiungere un accordo con la Siria».

Intanto anche ieri le tensioni in seno all'Olp sono sfociate nel sangue: cinque militanti di Fatah, la principale corrente dell'organizzazione di Yasser Arafat, sono rimasti feriti in una sparatoria scoppiata tra due fazioni fuori dagli uffici dell'Olp a Nabulus in Cisgiordania.

Questo ennesimo incidente è un ulteriore segnale dell'acuirsi della lotta per il potere all'interno stesso dei fedeli di Arafat, in vista dell'estensione dell'amministrazione palestinese dalla Striscia di Gaza a tutta la Cisgiordania.

USA / UN EX BANCHIERE DI WALL STREET ALLA GUIDA DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO

Bentsen lascia, entra Rubin

Cambio della guardia all'insegna della continuità, ma con maggiore attenzione ai ceti meno agiati

NEW YORK - Robert Rubin, 56 anni, ex banchiere di Wall Street, sostituirà Lloyd Bentsen alla guida del Dipartimento del Tesoro, il ministero economico chiave dell'amministrazione statunitense.

Il presidente Bill Clinton ha annunciato ieri dal giardino delle rose della Casa Bianca di aver accettato «con rammarico» le dimissioni del 73enne Bentsen. Clinton aveva alla sua sinistra lo stesso ministro e alla destra il successore, finora responsabile del Consiglio per la sicurezza economica nazionale.

Bentsen ha dichiarato che vuole dedicarsi in futuro all'attività privata in Texas, suo stato natale, ma che tornerà alla Casa Bianca «su base regolare» come consulente.

Il cambio della guardia al dicastero del Tesoro, anticipato da indiscrezioni, avviene sotto il segno della continuità in politica economica. Secondo gli esperti, Rubin è un conservatore dal punto di vista finanziario quanto Bentsen. E le previsioni sono per un accentuato su disciplina fiscale, politiche pro-business ed espansione della liberalizzazione economica. Rubin dovrebbe tuttavia portare anche una maggior attenzione ai ceti meno agiati e ai problemi delle grandi città.

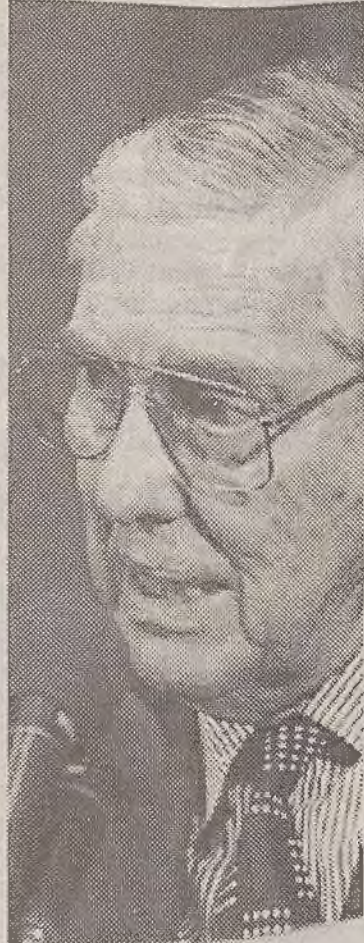
Tra Bentsen e Rubin esistono però alcune importanti differenze. Il ministro texano era il politico per eccellenza: in Congresso dal 1948, dal 1979 al Senato, Bentsen era diventato uno dei più influenti leader democratici dell'ala moderata del partito. Nel 1976 si candidò alla presidenza e nel 1988 alla vicepresidenza, prima di assumere l'incarico di Segretario del Tesoro nell'amministrazione Clinton. E la sua influenza politica è stata consolidata un elemento chiave nelle difficili vittorie ottenute dalla Casa Bianca in Congresso, prima sul piano di bilancio quinquennale, che inten-

de tagliare il deficit pubblico di 500 miliardi di dollari; poi sul Nafta, l'accordo di libero scambio con il Messico e il Canada, e sul Gatt.

Rubin, invece, ha fatto carriera a Wall Street: prima di essere chiamato come consigliere economico da Clinton, era giunto alla copresidenza di una delle maggiori banche di investimento statunitensi, la Goldman Sachs. In precedenza aveva lavorato come avvocato nello studio legale Cleary, Gottlieb and Hamilton; il suo curriculum di studi vede Harvard, la laurea in legge della Yale Law School, poi studi alla London School of Economics. Nessuno, quindi, dubita delle sue capacità, ma alcuni ritengono che non abbia dimostrato finora l'acume politico dell'uomo che sostituirà al vertice del Tesoro.

«Rubin ignora le ansie della famiglia media americana», ha dichiarato Jeff Faux dell'Economic Policy Institute, un centro studi liberal. E uno dei primi compiti di Rubin sarà verosimilmente proprio quello di aumentare la credibilità economica di Clinton: secondo i sondaggi, nonostante la ripresa solo il 30 per cento degli americani ritiene che il presidente abbia la ricetta giusta per l'economia.

Ma la continuità e la solidità delle politiche economiche dell'amministrazione sono state rivendicate nel corso della cerimonia alla Casa Bianca. Rubin ha citato i «problemi della classe media» come una delle preoccupazioni principali di cui si farà carico. Bentsen ha affermato che «la bandiera economica non potrebbe sventolare più in alto. Abbiamo le migliori statistiche degli ultimi 30 anni: 87 miliardi di dollari in meno di deficit federale, cinque milioni di nuovi posti di lavoro e un'inflazione stabile. Cresciamo più dei nostri partner e abbiamo aperto i mercati». Le ultime parole le ha spese per Rubin: «Una scelta eccellente».



Lloyd Bentsen abbandona l'incarico.

Paul Newman scende in campo contro la destra finanziando il quotidiano liberal «The Nation»

NEW YORK - Paul Newman all'attacco contro Newt Gingrich: il protagonista della «Stangata» ha acquistato una quota di «The Nation», la rivista liberal più famosa d'America e conta di sostenerne le pagine dedicate a combattere il programma dei repubblicani conservatori che hanno trionfato in Congresso.

«Una pubblicazione progressista è ancora più necessaria nel clima oggi che prima del voto dell'8 novembre», ha spiegato l'attore in un'intervista al settimanale «New York».

Newman è rimasto deluso dal risultato delle ultime elezioni: «Per lo meno quella notte sono stato abbastanza intelligente da non organizzare una festa: sarebbe stata un fallimento come quella che facemmo nel 1980, quando fu eletto Ronald Reagan».

Da sempre impegnato alla sinistra del partito democratico, l'attore compirà l'anno prossimo 70 anni.

Nella sua lunga carriera ha sempre militato a favore dei candidati liberal e di cause come i diritti civili e il disarmo al punto che più volte gli è stato suggerito di lanciarsi in politica in prima persona. «Ma ho sempre rifiutato: non conosco il mestiere. E poi, penso che posso fare più danno da fuori».

Newman non è il solo attore pronto a sostenere a spada tratta il partito di Bill Clinton contro l'avanzata delle truppe di Gingrich: salvo rare eccezioni i divi di Hollywood sono schierati con il capo della Casa Bianca.

Mai però uno di loro aveva fatto il passo senza precedenti di acquistare una cospicua fetta di una rivista politica.

Paul Newman tuttavia è uomo delle mosse imprevedibili. Negli ultimi dieci anni ha lanciato una linea di sughi, pop corn e salse per l'insalata di estremo successo: i miliardi di fatturato sono stati devoluti completamente in beneficenza e agli ultimi «Academy Awards» l'attore è stato insignito per questo di un premio Oscar speciale «alla missione».

«The Nation» è una delle pubblicazioni più antiche d'America: è stata fondata nel 1865. «Da allora faticiamo ogni giorno per raccontare la verità», spiegano al comitato editoriale del giornale, su cui scrivono celebri penna della sinistra radicale come Christopher Hitchens, Katha Pollitt e Alexander Cockburn.

Tra i collaboratori c'è anche Gore Vidal, amico di famiglia dell'attore e di sua moglie Joanne Woodward da oltre 40 anni.

USA / L'EX PASTORE PROTESTANTE AVEVA UCCISO UN MEDICO IN FLORIDA

Condannato a morte l'assassino antiabortista

NEW YORK - per Paul Hill, l'ex pastore protestante che ha ucciso un medico abortista e la sua guardia del corpo a Pensacola, Florida, si prepara la camera del boia: seguendo la raccomandazione della giuria, il giudice ha condannato ieri l'imputato alla sedia elettrica.

Quarant'anni, militante dei movimenti per la vita, Hill ha accolto in silenzio una sentenza destinata a fare discutere. Alla fine dello scorso luglio aveva teso un agguato al dottor John Britton, un anziano

ginecologo, e a James Barrett, il militare in pensione che gli faceva da autista e guardia del corpo.

Anche la moglie di Barrett, di nome June, era rimasta ferita nella fulminea sparatoria davanti al «Ladies Center» della cittadina della Florida. «La ragione del mio gesto è semplice», aveva spiegato l'attentatore in tribunale: «Cercavo di impedire che in quello stesso giorno il dottor Britton uccidesse 30 innocenti».

Venerdì scorso l'ex pastore fondamentalista

era stato condannato all'ergastolo per aver bloccato l'ingresso alla clinica dove operava il dottor Britton. Nell'emanare la sentenza, il magistrato aveva tenuto conto per la prima volta di una legge di Bill Clinton tesa a prevenire la crescente violenza dei terroristi per la vita».

Era la seconda volta che un medico abortista veniva ucciso a Pensacola: nel 1993 era toccato al dottor David Gunn, ucciso a bruciapelo davanti all'ospedale dove praticava gli aborti. L'assassinio aveva spinto il Congresso a legiferare:

era nata così la legge sulla base della quale Hill è stato condannato all'ergastolo.

Dopo l'assassinio di Gunn, anche Paul Hill si era mobilitato facendo circolare un «manifesto». Nel documento, firmato da una trentina di attivisti anti-aborto, si sosteneva che l'omicidio è «giustificato se serve a difendere le vite di bambini non nati».

Nel corso dei due processi l'attentatore fondamentalista si è difeso da solo. «Possa Dio avere pietà della tua anima», ha proclamato ieri il giu-

dice che lo ha consegnato al braccio della morte. Non è ancora chiaro se le autorità federali procederanno contro i militanti che si sono schierati con lui: l'Fbi indaga da luglio per accertare se possano considerarsi complici di fronte alla legge.

Nel giorni scorsi il sostituto procuratore David McGee aveva tenuto a precisare il motivo di due distinti processi: «Vogliamo far capire alla gente che il governo federale è pronto a muoversi contro chi commette violenze anti-aborto».

LA GIUNTA DI RANGOON CERCA CONSENSI

Forse è imminente la liberazione della dissidente birmana Suu Kyi

RANGOON - Il dialogo di recente avviato dalla giunta militare birmana con Aung San Suu Kyi, la carismatica leader dell'opposizione agli arresti domiciliari da oltre cinque anni, potrebbe sfociare nella sua liberazione a fine dicembre o a gennaio: queste sono le voci che circolano a Rangoon.

Ma fonti diplomatiche occidentali, uomini d'affari a contatto con la giunta ed esponenti del dissenso hanno dichiarato che la disponibilità dei militari ad intraprendere riforme democratiche è ancora tutta da verificare.

Sulle reali intenzioni della giunta, guidata dal generale Khin Nyunt e orwellianamente definitasi «Consiglio di Stato per la Restaurazione della Legge e dell'Ordine» (Slorc), i pareri che si raccolgono a Rangoon sono diversi. Ma tutti concordano almeno su un punto: la sincerità dei militari quando affermano di voler procedere sulla strada della democratizzazione potrà essere verificata solo nel momento in cui libereranno la signora Suu Kyi.

Che i 22 membri dello Slorc, sistematicamente accusato di gravi violazioni dei diritti umani, vogliano riportare la Birmania, potenzialmente ricca ma attualmente tra i paesi più poveri ed arretrati del mondo, in seno alla comunità internazionale non vi sono dubbi. Il primo passo

l'hanno compiuto dopo aver preso il potere nel 1988: abbandonata la fallimentare «via birmana al socialismo» inaugurata dal dittatore Ne Win nel 1962, hanno avviato riforme economiche nel senso del mercato.

Fino a poco tempo fa i risultati sono stati scarsi, perché l'ascesa al potere dello Slorc ha bloc-

cati gli aiuti internazionali ed i prestiti degli istituti multilaterali. La svolta è avvenuta quando paesi asiatici come Singapore, Thailandia, Malaysia e Indonesia hanno ripreso i rapporti economici con la giunta convinti che solo questo «impegno costruttivo» indurrà i militari alle riforme politiche. Una tesi ora sposata anche dal-

l'Unione Europea, che vuole avviare con lo Slorc «un dialogo critico», con l'accento, sottolineano a Bruxelles, «su entrambe le parole».

La seppur parziale liberalizzazione economica ed i primi investimenti esteri (un miliardo e 300 milioni di dollari) hanno prodotto risultati sorprendenti. In Birmania è in atto un mini-boom economico che, pur non avendo ancora riflessi concreti sulle condizioni di vita dei suoi 43 milioni di abitanti (il reddito medio è di 200 dollari l'anno), sta cambiando il volto di Rangoon e di Mandalay, l'altra importante città nel nord del paese.

Solo nella capitale sono in costruzione 17 nuovi alberghi, e, grazie al commercio di frontiera con Cina e Thailandia, botteghe, mercati e bancarelle offrono di tutto: dai cosmetici, ai liquori di marca, ai televisori, agli impianti stereofonici. Ma per ora questi lussi, introvabili fino a poco tempo fa, sono riservati esclusivamente alla nascente borghesia urbana. A 500 dollari, un televisore costa l'equivalente di due anni e mezzo di salario medio.

Il vero decollo economico, con la riapertura dei crediti del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, è subordinato alle riforme politiche, e prima di tutto alla liberazione di Suu Kyi. Ma su questo punto la giunta non si sbilancia.

POLEMICA IN GIAPPONE

La geisha sottomessa: il tramonto di un cliché

TOKYO - «Sottomessa come una geisha» non si può più dire, neppure in Giappone. Kaori Takagi, 21 anni, una geisha di Kyoto, ha tentato causa ai suoi protettori accusandoli di maltrattamenti e abusi, chiedendo un risarcimento di 11 milioni di yen, circa 160 milioni di lire. E' la prima volta nella storia del Giappone che una «ragazza d'arte» si rivolge ai giudici denunciando il sistema tradizionale.

Mameiku, «fagiolino», questo il suo nome d'arte, è scappata nel maggio scorso dalla casa di geishe Arai nel quartiere dei divertimenti di Gion, dove, come altre ragazze di campagna in cerca di fortuna, era venuta nel 1989 dopo il liceo. Dopo un anno di educazione alla danza, al canto e al suono del shamisen, l'arpa giapponese, era stata adibita a intrattenere clienti danzatori della politica e della finanza per uno stipendio mensile iniziale di 50 mila yen.

Ma il prezzo da pagare deve esserle sembrato troppo alto per la sua mentalità di ragazza moderna. Così si è rivolta al tribunale accusando i proprietari di una lunga serie di violazioni dei suoi diritti elementari: averla costretta a lavorare gratis anche nei due giorni di riposo mensili, averle confiscato le maniche dei clienti, averla schiaffeggiata per alcune macchie sul kimono, aver aperto le sue lettere personali e gettato via libri che le inviavano i genitori.

La sociologa Keiko Eguchi commenta: «La sua protesta può segnare l'inizio di una crisi di identità di questa istituzione fra le più datate».



LASCIARSELO SCAPPARE

Distribuito dai negozi

affiliati SIP

insip TELECOM

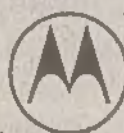
FRUIRI VENEZIA GIULIA

C.S.I. presso AUTOLISERT S.R.L. Via Timavo, 24 MONFALCONE (GO) - CENTRO AUTORDIO HI-FI Via E. Toti, 12 TRIESTE - COLUSSI AUTOELETRONICA S.N.C. Via Prasecco, 19 PORDENONE - E.CO ELETTRONICA COMMERCIALE Via F.lli Cossar, 23 GORIZIA - EL COM SHOP V.le S. Marco, 7 MONFALCONE (GO) - ELLELE S.A.S. P.zza della Legna, 20 CODROIPO (UD) - EUREKA 90 S.D.F. Via Roma, 17/C MUGGIA (TS) - F.LLI MARANZANA Via Tavagnacco, 127 UDINE - GIOVANNI VIGNUDA Via Umberto I, 34 SAN DANIELE DEL FRIULI (UD) - HARMONIE S.N.C. Via Oberdan, 3 PORDENONE - IDRENO MATIUSI & C. S.N.C. Via Liciniana, 58 MARTIGNACCO (UD) -

Il più famoso telefono cellulare Motorola vi aspetta nei negozi Insip e affiliati a condizioni molto interessanti.

SAREBBE IMPERDONABILE!

IL PUNTOELETRONICO Via Vendramin, 184 LATISANA (UD) - IMMAGINAUDIO S.N.C. Via Ponte Luma, 4 AZZANO DECIMO (PN) - L.S. CARAUDIO Via Nazionale, 50/C TAVAGNACCO (UD) - MACUZZI BOGDAN S.A.S. C.so Italia, 191-193 GORIZIA - MANFÈ ELVIO S.A.S. Via Mazzini, 35 FRAZ. SARONE - CANEVA (PN) - MET Via Dante, 141 TARENTO (UD) - MININI



MOTOROLA

S.N.C. Via Udine, 5 TARENTO (UD) - PITTARO S.R.L. Piazzetta Terme Romane, 11 CIVIDALE DEL FRIULI (UD) - REF V.le S. Giovanni, 60 S. VITO AL T. (PN) - SACILE EXPERT S.R.L. Via Matteotti, 16/46 SACILE (PN) - SILME Via Palmanova, 5 GRADISCA D'ISONZO (GO) - SOUND BUSTERS Via Marittima, 2 S. GIORGIO DI NOGARO (UD) - SOUND BUSTERS 2 Via del Zotto, 4 CERVIGNANO DEL FRIULI (UD) - TELE 51 Via Parini, 5 MONFALCONE (GO) - TRIESTE CAR AUDIO S.N.C. Via Geppa, 12/A TRIESTE - UNIVERSALTECNICA S.N.C. Via Machiavelli, 3 TRIESTE - ZAMERO Via Duca degli Abruzzi, 23 CIVIDALE DEL FRIULI (UD) -

DEFINITA LA «CLASSIFICA» DEI PARTITI NEL CAPODISTRIANO

La guerra dei seggi

Verifiche e veleni tra Lista associata e Democrazia liberale

NEL GORIZIANO Verdicti rinviati al ballottaggio

NOVA GORICA — Ballottaggio in tutti i Comuni sloveni che nel Goriziano sono a ridosso del confine con l'Italia il 18 dicembre. Nessuno dei candidati è riuscito infatti a ottenere la maggioranza assoluta dei voti ed essere così eletto al primo scrutinio. A Nova Gorica sono rimasti in gara Tomaz Marusic, sino a ora presidente dell'assemblea comunale, e Crtomir Spacapan, sino a ora presidente della giunta. Marusic ha ottenuto 4703 voti corrispondenti al 29,8 per cento, Spacapan 4192 voti e il 26,5 per cento. Marusic è stato proposto dal Partito popolare, mentre Spacapan è espressione del Partito liberaldemocratico.

Il precedente territorio comunale di Nova Gorica è stato suddiviso in quattro nuovi Comuni. In quello di Miren-Kostanjevica, che confina con i comuni italiani di Doberdo e Savogna d'Isonzo, gli elettori saranno chiamati a scegliere tra l'indipendente Zlatko Martin Marusic, che ha avuto 869 voti (45 per cento) e dal socialdemocratico Benjamin Klancic, con 668 voti (34,6 per cento).

A stretto contatto con i Comuni italiani di Dolgna, Cormons, Capriva e San Floriano c'è il nuovo Comune del Collio con sede a Dobrovo. Il 18 dicembre gli elettori sceglieranno tra Franc Muzic, liberaldemocratico, che ha avuto 1317 voti e il 44,7 per cento e Vito Mir Bric, del Partito popolare, che ha avuto 854 voti e il 29 per cento. Infine c'è il nuovo Comune di Kanal all'imboccatura della valle dell'Isonzo. I due candidati che hanno avuto il miglior piazzamento sono Ivan Humar, democristiano, con 827 voti, corrispondenti al 29,1 per cento, e Zoran Madon, del Partito popolare, che ha avuto 820 voti (28,8 per cento).

Marco Waltritsch

CAPODISTRIA — La «superclassifica» dei partiti del Capodistriano è ormai definita. Salvo sorprese il quadro dei partiti entrati nei consigli comunali dunque è completo. I dati con tutti i crismi dell'ufficialità saranno resi noti venerdì mattina d'ora, e lo abbiamo scritto ieri, i primi due posti sono andati a Zlsd (Lista associata dei socialdemocratici) e Lds (Democrazia liberale della Slovenia). Una riconferma delle forze del centrosinistra che comunque in passato hanno avuto anche modo di litigare spesso. La questione riguarda Pirano dove entrambe le formazioni, su un Consiglio composto da 25 persone, hanno conquistato 4 seggi e ancor prima dell'insediamento dello stesso Consiglio, sembrano essere sul piede di guerra. Alla Zlsd mancano solo tre voti per ottenere, con i giochi degli scarti, il quinto seggio. Scattata

quindi la verifica delle schede nulle per vedere se qualcuna avrebbe potuto essere letta «meglio». Immediata la reazione della Lds.

A Pirano, comunque, oltre a Zlsd e Lds, sono entrati in Consiglio con due seggi i democristiani, la Lega per il Litorale, i socialdemocratici e i verdi. Un seggio ai pensionati, ai nazionalisti, agli imprenditori, alla Lista per il turismo e alla Lista per il comune di Pirano.

A Isola (23 i posti in Consiglio) la Lista associata ha ottenuto 5 seggi, Democrazia liberale 4, la Lega per il Litorale 3, democristiani, socialdemocratici, pensionati e verdi 2 ciascuno, un seggio i popolari.

Nettamente in testa a Capodistria la Lista associata che avrà 9 seggi su un Consiglio composto da 32 persone. 5 seggi sono andati ai democristiani, tre ai socialdemocratici,

ai pensionati, alla Lista indipendente per Capodistria. Un seggio ciascuno invece a verdi, popolari, nazionalisti, alla Dieta democratica istriana e alla Lista indipendente costiera.

Evidenti il frazionamento del voto e l'alto numero di partiti e liste entrati in Consiglio. Alleanze, dunque, tutt'altro che facili. In tutto ciò un grosso peso l'avranno i tre consiglieri eletti dalla minoranza a Pirano e Capodistria e i due a Isola. Nei primi due comuni il gruppo dei consiglieri al seggio specifico va considerato potenzialmente il terzo partito del comune. Un dato su cui la comunità nazionale dovrà riflettere per sfruttare al meglio la possibilità di gestire il territorio comunale e quindi di operare a favore di coloro che li hanno eletti, gli appartenenti alla comunità nazionale italiana.

Loris Braico

LE CONSEGUENZE DELLA «CURA» VALENTIC

Banca fiumana al verde, risanamento boomerang

FIUME — Quanto avvenuto due giorni fa conferma appieno i sospetti affiorati dopo la decisione del governo del premier Valentic di avviare il «risanamento» del sistema bancario, cominciando con la bonifica delle banche di Fiume («Rijeka Banka»), Spalato e Osijek. Operazione per la quale sono stati stanziati 240 milioni di kune (poco più di 70 miliardi di lire): 95 a testa per gli istituti fiumani e spalato, il resto per la banca slavo. Una repentina «crisi di liquidità» ha costretto infatti la banca fiumana a chiudere gli sportelli, bloccando ogni attività con la clientela, sia prelievi che versamenti.

La paralisi della «Rijeka Banka» ha im-

mediatamente innescato una grandinata di voci allarmistiche in città. Per fortuna la crisi è stata superata quasi subito con un intervento della Banca nazionale. Ieri l'attività è ripresa secondo prassi abituale e con qualche cosa in più: frutto, appunto, dell'apprensione suscitata dal blocco del giorno prima. A buttare acqua sul fuoco è stata anche una dichiarazione del direttore generale, Pavletic, che ha voluto rassicurare i risparmiatori garantendo la «copertura» dei loro depositi sia in moneta nazionale che in valuta estera (per quest'ultima non sussistono problemi). Pavletic non ha comunque omissso di accennare al discredito che «fattori esterni» han-

no causato alla banca con «eccessi di zelo non conformi alle norme vigenti».

A prescindere dalle più o meno rassicuranti e distensive dichiarazioni del direttore Pavletic, resta comunque l'impressione che il tutto va correlato alla «bonifica» decisa dal governo: un risanamento imposto dal potere centrale secondo precisi criteri: nel preannunciare l'operazione-bonifica, lo stesso governatore della Banca nazionale aveva accennato, tra l'altro, a inevitabili cambiamenti e sostituzioni a livello di management bancario. Considerata in quest'ottica, la paralisi di lunedì alla «Rijeka Banka» sarebbe solo il prologo del «ballo delle poltrone».

FIUME: SCREZI E TENSIONI NELLA VISITA DEI PARLAMENTARI TRIESTINI

Lite tra Linic e Menia

La discussione s'accende sul paventato sfratto da Palazzo Modello



Roberto Menia

FIUME — Quello che già si sapeva e pretendeva riguardo palazzo Modello in sede storica e prestigiosa della Comunità degli italiani di Fiume, è stato confermato ieri nell'intensa visita in città di una delegazione parlamentare italiana, composta da Marucci Vascon e Manlio Collavini, di Forza Italia, da Roberto Menia e Stefano Morselli di Alleanza nazionale e da Gualberto Nicolini di Lega Nord. Si è ribadito, cioè, che la complessa e politicamente delicata questione legata all'usufrutto di palazzo Modello non potrà che essere risolta tramite accordo interstatale tra Italia e Croazia, considerato che a livello locale il tutto va a sbattere contro la determinazione e gli atteggiamenti del sindaco di Fiume, Slavko Linic.

Ieri si è sfiorato l'incidente diplomatico a palazzo comunale quando Linic si è scagliato con-

tra i parlamentari ospiti che chiedevano (Menia in primis) di fare un po' meno il notaio e di ritirare la citazione in tribunale che potrebbe dare luogo allo sfratto della Comunità da via delle Pile a causa delle decine di milioni di lire di debito dell'affitto. Al sindaco è stato chiesto un gesto di buona volontà; Me-

nia, al contempo, ha invitato Linic a concedere palazzo Modello in usufrutto perpetuo al sodalizio dei connazionali. Richieste avanzate con toni moderati anche se Linic si è mostrato piuttosto chiuso a riceverle facendo presente agli ospiti di essere cittadini stranieri e di aver profondamente offeso la municipalità fiumana con sgraziate «lezioni di moralità».

Non sono mancati momenti di tensione superati però alla fine con un richiamo a risolvere i problemi di scottante attualità dalla comunità nazionale italiana a Fiume. Il sindaco ha tenuto a sottolineare che il paventato sfratto da palazzo Modello non inficia gli ottimi rapporti tra i cittadini fiumani di nazionalità italiana e l'amministrazione comunale ma va ascritto alla lacunosa gestione dell'attuale dirigenza della Comunità. Prima dell'incontro



Slavko Linic

con Linic, la rappresentanza italiana era stata ricevuta alla Comunità degli italiani dai massimi esponenti dell'organizzazione comunitaria, con alla testa la presidente Elvira Fabjanic. Presenti, tra gli altri, il console generale d'Italia a Fiume, Gianfranco De Luigi, e il presidente della Società di studi fiumani,

ni, con sede a Roma, Amleto Ballarini. Meno teso il clima in cui si è svolto questo appuntamento conclusosi all'insegna della cordialità.

Sulla questione del palazzo Modello la rappresentanza parlamentare ha promesso di impegnarsi concretamente presso il governo romano, affinché il problema della sede non resti incuneato nel mero contesto delle mensilità della pigione in base. A proposito di debito, va specificato che questo è salito a 80 milioni di lire (affitto maggio-dicembre), compresi gli interessi di mora. I parlamentari hanno dialogato anche il presidente della Regione, Josip Roje, dopo una breve tappa nella casa editrice «Edit» e dopo un incontro con i consiglieri fiumani dell'Unione italiana, con i consiglieri e i componenti la giunta esecutiva della Comunità.

Andrea Marsanich

DELEGAZIONE A CAPODISTRIA

Visita diplomatici cinesi Occhi puntati sul porto

CAPODISTRIA — «Non solo unico porto della Slovenia; abbiamo la sensazione che lo scalo capodistriano diverrà col tempo un importante punto di riferimento per l'intera area centro-europea». Lo ha detto Wang Lian, capo della delegazione del ministero degli Esteri cinese che ieri è giunta a Capodistria per una serie di colloqui con le autorità della regione costiera e di Lubiana.

No comment invece sul futuro e sulle prospettive del porto di Trieste. «Non è nelle mie competenze - ha replicato - siamo venuti in Slovenia per capire la situazione politica». E in effetti questa visita cinese a Capodistria avviene a un an-

no dalla firma di un accordo di collaborazione tra i due Paesi. Un accordo che prevedeva anche una serie di incontri preliminari, di cui il primo aveva avuto un carattere prettamente economico, mentre il secondo, quello che si va a concludere stamane, è appunto dedicato allo scambio di informazioni di carattere politico.

In mattinata la delegazione cinese ha incontrato il presidente della Comunità dei comuni costieri, Kodarin, e il presidente della giunta dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, il quale ha presentato a grandi linee la condizione della Comunità italiana in Slovenia e, approfittando della presenza di espo-

nenti del ministero degli Esteri sloveno, ha auspicato la ripresa del negoziato tra Slovenia e Croazia per garantire l'unità e l'unitarietà di trattamento del gruppo nazionale. «In questo territorio si è verificato nel dopoguerra un esodo quasi totale della popolazione - ha detto Tremul ai diplomatici cinesi - ora gli italiani sono pochi e, per opporsi all'assimilazione, hanno bisogno che i confini con gli Stati vicini siano quanto più aperti». La delegazione rimane a Capodistria ancora oggi per approfondire la problematica dei rapporti tra Slovenia e Italia, nonché dell'avvicinamento sloveno all'Ue.

a. c.

MOSTRA Oreficeria e argenteria nell'antica Celeia

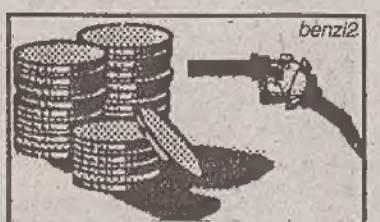
CAPODISTRIA — Al Museo di storia moderna di Celje, ad una settantina di chilometri da Lubiana, continua fino a sabato, la mostra intitolata «Dalle tradizioni dell'oreficeria della città sulla Savinja», allestita in ricorrenza dei 150 anni d'attività della «Zlatarna Celje». L'esposizione si articola in tre sezioni che, attraverso oggetti vari, strumenti di lavoro, schizzi e fotografie, ripercorrono la storia dell'arte orafa nell'antica Celeia. Un'attività le cui radici risalgono al Medioevo e la prima menzione scritta nei documenti d'archivio della metà del XV secolo e, avvertita da immigrati orefici italiani. A distinguersi per efficacia fu la famiglia Pacchiaffo che nel 1844, fondò un laboratorio che da artigiana ben presto divenne industriale. Nel 1921 ne aprirono uno i fratelli Alojz e Ivan Knez che non molto tempo dopo si associarono ad Augusto Pacchiaffo, acquistando una casa, l'adibirono a laboratori con 100 dipendenti e nel 1925 fu registrata la ditta «Pacchiaffo e altro, oreficeria e argenteria». Tutte queste tappe sono illustrate nella prima sezione, mentre la seconda raccoglie quelle dal 1945 al 1993, alla sua trasformazione in ditta internazionale «Zlatarna Celje» e, la terza, la documentazione delle promozioni, delle presentazioni fatte nell'ambito di rassegne specializzate.

Lucia Fonda Bonetti

COSTITUITA UNA SOCIETÀ' DEGLI ALBONESI NEL MONDO

Albona, manager in campo

Il «Lim» si occuperà di investimenti e compravendite di immobili



I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,39 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 281,34 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/100 73,20 = 1.010,24 Lire/100
CROAZIA	Kune/100 4,00 = 1.125,36 Lire/100
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/100 66,40 = 916,52 Lire/100
CROAZIA	Kune/100 3,80 = 1.069,09 Lire/100

(*) Dati forniti dalla Spisarna Banka Koper di Capodistria

ALBONA — La sezione albonese della Dieta democratica istriana ha costituito una società finalizzata allo studio di progetti e investimenti comuni tra imprenditori locali e oriundi albonesi sparsi in tutto il mondo. L'iniziativa che nasce con il nome di «Labin Istria marketing», rientra in un programma più vasto di contatto diretto tra la gente del posto e la diaspora. Merita ricordare che il partito regionalista gode in quest'area di una fiducia ancor più marcata rispetto al resto dell'Istria, con punte a livello locale che durante le elezioni avevano superato il novanta per cento dei suffragi.

La «Labin Istria

Marketing», o più semplicemente «Lim», ha già iniziato a fornire informazioni utili, inviando periodici e fax all'indirizzo dei club degli istriani d'America (New York) e del Canada, ma anche cominciando ad allestire incontri. La tendenza è ad investire soprattutto nelle aziende e ad occuparsi di compravendite di immobili. E, a quanto sembra, un certo interesse comincia a manifestarsi, specie per investimenti nel settore turistico, un po' meno in quello agricolo.

La società, recita lo statuto della «Lim», si rivolge in primo luogo agli albonesi, ma anche a tutti coloro che accettano i valori di questa terra, croati, sloveni, italiani o istriani che siano. Part-

ner della società sono la città di Albona, i comuni di Santa Domenica, Arsia, Chersano, Pedena, le aziende dell'Albonese e i club degli istriani (specie quelli con una forte rappresentanza di persone originarie del territorio di Albona).

Per aderire come partner all'iniziativa, ottenendo così un servizio di costante e precisa informazione, è necessario pagare una quota societaria pari a cinque dollari Usa al mese. «Ogni adesione non significa solo poter gestire meglio la nostra azienda, concludono gli imprenditori, tutti molto giovani, ma anche dare un contributo concreto all'idea della riunificazione di tutti gli istriani. Ovunque essi si trovino».

LO SCORSO ANNO IN SLOVENIA OLTRE MILLE PERSONE ERANO RIMASTE FERITE

Botti di fine anno, la polizia detta il «galateo»

CAPODISTRIA — Anche se manca un mese alla fine dell'anno, i primi botti si sono già fatti sentire in varie località della Slovenia e così pure nel Capodistriano. Sporadici e isolati (nulla a che fare con le «battaglie» di Natale e Capodanno), per ora i primi botti non hanno fatto registrare episodi da cronaca nera. Ad ogni modo la polizia slovena ha rinnovato il tradizionale appello affinché venga applicata la massima attenzione da chi acquista e maneggia i famosi petardi e in ge-

nere tutti i tipi di fuochi d'artificio.

L'appello trova fondamento dal numero di feriti e dalla quantità di danni registrati nel '93 come pure dalla mole di materiale sequestrato quest'anno. Lo scorso anno in Slovenia oltre mille persone sono state ferite in modo più o meno grave. Oltre mezzo milione, invece, i pezzi di fuochi d'artificio di vario genere sequestrati dagli agenti costretti a intervenire in 850 casi ossia quando è stata violata la legge che regola l'uso e la produzione di botti.

Ingenti poi i danni materiali specie quelli arrecati alle automobili in sosta.

Quest'anno, i dati sono aggiornati al 25 novembre, le questure di tutta la Slovenia hanno sequestrato 75 mila prodotti pirotecnici illegali. Quasi otto tonnellate e mezzo di fuochi sono stati invece bloccati alla frontiera perché non rispondono alle norme che ne regolano l'importazione in Slovenia. Visto che tra le vittime ci sono molto spesso dei bambini, la polizia slovena rinnova l'annuale ap-

pello affinché ci sia una particolare vigilanza dei genitori. Se non ci si può astenere dal «produrre» botti, allora la polizia raccomanda almeno di non lanciare petardi e simili vicino ad asili, scuole, ospedali, abitazioni o comunque vicino a luoghi dove si trovano sostanze esplosive o infiammabili. Un appello è rivolto anche ai possessori di armi da fuoco affinché non si congedino dal '94 con colpi in aria che, oltre a essere puniti dalla legge, sono estremamente pericolosi.

l. b.

La rivoluzione dell'olio nel lavaggio dei capelli

Perché l'olio? Perché i Laboratori Cadey hanno verificato che l'olio è meglio del migliore shampoo.

Perché, oltre a nutrire e a proteggere i vostri capelli, li lascia perfettamente puliti, lucidi, soffici e vaporosi. Naturalmente deve essere VITA OIL BILBA, l'olio «nonshampoo» che lava i capelli come non li avete mai lavati prima.

VITA OIL si usa sui capelli umidi proprio come un shampoo tradizionale. E' un «nonshampoo» perché deterge per affinità e non per contrasto come lo shampoo. In pratica l'olio porta via tutta la patina oleosa (sebo e sporco) con un'azione che si basa sull'intesa di due elementi affini: olio su olio.

L'olio deterge in modo «fisiologico» inoltre è arricchito con acidi di frutta che favoriscono il rinnovamento cellulare del cuoio capelluto, con la Provitamina A che libera lo splendore dei capelli e con il Pantenolo che rinforza e stimola la crescita.

Si può pensare che l'olio impiastricchi i capelli; invece no. Perché, grazie alla scoperta di Cadey, l'olio si scioglie completamente nell'acqua.

Se vuoi capelli superpuliti, lavi con l'olio: VITA OIL BILBA lo shampoo dell'ultima generazione.

IN BREVE

Ventenne capodistriana travolta da un'auto: ricoverata grave a Isola

ISOLA D'ISTRIA — Una ventenne capodistriana, Natasa T., è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Isola dopo esser stata travolta da un'automobile nel centro storico di Capodistria. L'incidente è avvenuto lunedì sera, tra il molo della Porporella e l'albergo «Triglav». Una donna, di cui si conoscono solo le iniziali, N.T., è uscita di strada investendo in pieno la ventenne capodistriana che stava camminando sul marciapiede. Secondo quanto rilevato dalla polizia, quest'ultima avrebbe perso il controllo della vettura a causa della velocità troppo elevata, considerando che il manto stradale era reso viscido dalla pioggia e le condizioni di visibilità erano piuttosto scarse.

Vacanze scolastiche invernali: bocciata l'ipotesi dei «tagli»

FIUME — Buone notizie per gli alunni delle scuole elementari e medie di Fiume e della regione litoraneo-montana. E' stata abrogata infatti la delibera che prevedeva la riduzione di una settimana delle vacanze invernali. La decisione di ridurre le vacanze era stata presa il 27 ottobre scorso al fine di recuperare le ore di lezione perdute durante lo sciopero dei docenti. Non erano mancate le proteste da parte dei genitori, ma anche degli operatori turistici che avevano già predisposto il calendario delle settimane bianche. Gli alunni delle scuole elementari e medie faranno festa dunque dal 24 dicembre, vigilia di Natale, al 15 gennaio. Spetta ora alle singole scuole decidere come recuperare le ore di lezione.

A Fiume 7 mila 820 rifugiati, presenze in progressivo calo

FIUME — La regione di Fiume offre attualmente ospitalità a 7 mila sfollati e a 10 mila profughi bosniaco-erzegovinesi. Un numero certamente enorme, ma che è in continua, progressiva, diminuzione. Il calo è documentato dalle cifre: l'estate scorsa nella contea litoraneo-montana hanno trovato riparo circa 20 mila rifugiati; negli ultimi mesi dunque tremila persone, fuggite dalle aree conflittuali dell'ex Jugoslavia, si sono accasate altrove. Stando ai dati resi noti dall'Ufficio regionale per l'assistenza ai profughi, è comunque Fiume a ospitare il maggior numero di rifugiati: precisamente 7.820. Segue Abbazia, con 2.128 profughi, e poi via via Crikvenica (2108), Velebit (1831), Delnice (946) e Cherso-Lussino (894).

Per i pensionati croati vita sempre più da cani

FIUME — Distanti anni luce le entrate mensili dei pensionati croati da quelle che sono le reali necessità per arginare il costo della vita. Dei 743 mila ex lavoratori, 605 mila percepiscono retribuzioni che non superano le 900 kune e sono giocoforza costretti a rivolgersi alle istituzioni assistenziali per assicurarsi ciò che basta per vivere. Negli ultimi mesi inoltre si è allargata la forbice degli emolumenti tra lavoratori e pensionati, il che danneggia fortemente quest'ultima categoria. A Fiume degli 8 mila titolari delle tessere annuarie, 2.621 sono pensionati e, purtroppo, il numero dei fruitori è in continua ascesa, a conferma dell'acuta crisi economica che da più di tre anni coinvolge la maggioranza della popolazione.

Bilancio a nove zeri (in dollari) dal settore turistico in Croazia

ZAGABRIA — Nei primi nove mesi dell'anno gli introiti in valuta del turismo in Croazia hanno sfiorato il miliardo e cento milioni di dollari. La cifra supera del 101,5 per cento quella registrata nello stesso periodo dell'anno precedente. I due dati sono stati resi noti dal viceministro del Turismo, Bulat, nel corso di una seduta del consiglio a capo della Comunità turistica croata, organo dello Stato preposto al coordinamento delle attività nell'intero settore. Lo stesso consiglio ha poi deciso lo stanziamento di 50 milioni di marchi (due volte più che nel '93) per sostenere le varie iniziative pubblicitarie o promozionali all'estero per la prossima stagione turistica. Per la promozione ci si potrà avvalere di altri 10 milioni di marchi, stanziati direttamente dal governo.

Una grande vetrina per il Nord-Est

Parte il 20.º Salone dell'Artigianato delle Regioni Alpe Adria, in programma alla Fiera di Pordenone fino all'11 dicembre.

Come è noto si tratta di un vero e proprio show-room dell'artigianato che annualmente accoglie l'esposizione di prodotti e pezzi d'artigianato provenienti da tutta Italia, dalle Regioni dell'Alpe Adria e da una sempre più nutrita partecipazione di Paesi stranieri.

Il crescente successo

di pubblico che la Rassegna registra negli ultimi anni è il risultato dell'intelligente collaborazione instaurata tra l'Ente Fiera di Pordenone e l'Unione Artigiani della provincia di Pordenone, una collaborazione che ha fatto sì che la Rassegna ottenesse crescenti presenze di pubblico e realizzasse una originale serie di manifestazioni collaterali in grado di attrarre l'interesse dell'opinione pubblica che attraverso i consumatori si traduce in una val-

lenza economica per gli espositori.

Anche l'edizione 1994 si caratterizza per la particolare attenzione riservata all'imprenditoria femminile.

Il padiglione «D» infatti ospiterà le operatrici dei più svariati settori dell'artigianato artistico, dell'abbigliamento e dei servizi. In questo spazio sono in programma défilé di moda a cura dei sarti, pellicciai, costumisti e creatori di abbigliamento sportivo della Confartigia-

nato del Friuli-Venezia Giulia.

Il Salone offrirà, inoltre, al pubblico una infinità di idee regalo per le prossime feste: una grande area riservata ai bambini (padiglione «E») con giocattoli e didattica per l'infanzia, oltre a oreficeria, bigiotteria, cosmesi, oggettistica, arredamento, alimentazione e abbigliamento.

Tra le attrattive, l'area culturale che quest'anno comprende le mostre su: — cento puppe di pezza,

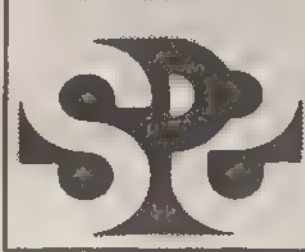
create da Licia Fedon e presentate a cura del Museo della Casa Clautana; — C'era una volta un pezzo di legno; — Il Mosaioco dell'Amicizia.

Anche gli artigiani anziani e pensionati rinnovano il loro consueto spazio espositivo nel pad. «A», dove vengono presentati i lavori «hobbistici» degli associati, selezionati con grande cura per offrire un quadro il più vario e interessante possibile, della continuità nel settore artigianato.

Manifestazioni di contorno sono invece in programma nel pad. «M» dove atleti, ballerini, giocatori di biliardo e di scacchi si sfideranno nelle competizioni di «Sport spettacolo».

La 20.ª edizione di Artigianato Alpe Adria potrà essere visitata dal pubblico nei giorni 8-10-11 dicembre dalle ore 10 alle ore 20 mentre nelle giornate di mercoledì 7 e venerdì 9 l'orario di apertura sarà dalle 14.30 alle 20.

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPIE



AL QUARTIERE FIERISTICO PARTE LA 20.ª EDIZIONE

Pordenone: Artigianato Alpe Adria

Una originale serie di manifestazioni collaterali completa l'esposizione

**Mostre sulle «Cento puppe di pezza»
del Museo della Casa Clautana,
su giocattoli e burattini,
sull'artigianato del Centroeuropa.**

Questa singolare manifestazione, introdotta nel 1975, è organizzata dalla Fiera di Pordenone e dall'Unione Artigiani e si tiene ogni anno per cinque giorni nel mese di dicembre.

La rassegna comprende tutti i tipi di produzione della zona dell'Italia Nord-orientale e dei Paesi esteri limitrofi, evidenziando il legame sempre più marcato tra il Friuli-Venezia Giulia e la nuova Europa dell'Est. Sezioni particolari sono destinate nella mostra a temi di interesse contingente, come è il caso dei giocattoli e degli arredi per l'infanzia, poiché la manifestazione si tiene annualmente in prossimità del Natale. Le presenze straniere hanno particolare rilievo. La manifestazione occupa 20.000 mq espositivi.

**Esposizioni e
Mostre collaterali**
Le mani intelligenti
La produzione artisti-

ca, tradizionale e moderna, frutto del lavoro hobbistico degli appartenenti all'APAAP, Associazione Artigiani Anziani e Pensionati, che opera nell'ambito dell'Unione Artigiani/Confartigianato della Provincia di Pordenone.

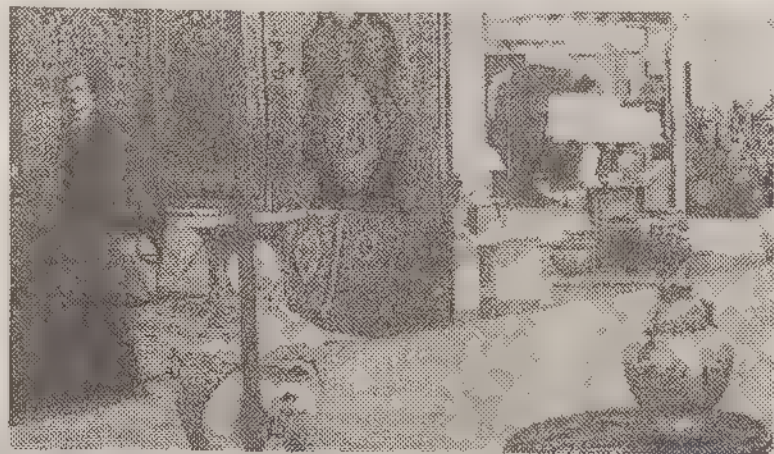
Partecipano all'esposizione i prodotti degli artigiani anziani delle province di Venezia e di Treviso.

Le comunità montane
I prodotti e i progetti dell'artigianato delle nostre montagne.

Cento puppe di pezza.
Create da Licia Fedon
Mostra di una delle collezioni più interessanti della tradizione artigianale legata a uno dei giocattoli tipici della cultura popolare mondiale.

La rassegna proviene dal Museo della Casa Clautana.

Artigianato del Friuli
Rassegna dell'artigianato artistico e dell'artigianato di produzio-



ne delle aziende delle province di Udine e Pordenone. Costituisce il tradizionale punto d'incontro per il contatto diretto sia a livello di acquisto che a livello di contrattazione d'affari.

Impresa Donna
Rassegna dell'imprenditoria femminile.

Paids
- Spazio bimbi
Il Salone ripropone il tema di tutte le sue

20 edizioni, nel quale ha sempre avuto uno spazio dedicato ai giocattoli, all'abbigliamento, a tutto quanto l'artigianato produce per il bambino in generale.

C'era una volta un pezzo di legno
Mostra di burattini, marionette, ombre, pupi, scenografie, bozzetti, attrezzerie, manifesti che documentano tutte le tecniche proprie del teatro di animazione, colte

nelle varie fasi di lavorazione del manufatto artistico.

Artigianato delle Regioni

In questo spazio vengono esposti prodotti dell'artigianato di varie parti d'Italia e di provenienza estera.

Antichi segreti degli strumenti musicali

Momento di incontro con maestri artigiani provenienti da tutta

**In programma, nel padiglione «D»,
défilé di moda curati da sarti,
pellicciai, costumisti e creatori
di abbigliamento sportivo.**

Italia e di esposizione dei loro strumenti, con possibilità per i visitatori di assistere alla costruzione degli stessi secondo le antiche tradizioni dei liutai.

Padiglione «D».
Esposizione degli strumenti del prof. Milos Pahor, professore del Conservatorio di Musica «G. Tartini» di Trieste.

8 dicembre. Ore 15, Sala Congressi della Fiera: Concerto dell'Ensemble «Nova Accademia».

11 dicembre. Ore 17, Sala Congressi della Fiera, concerto dell'Insieme Vocale e Strumentale «Dramma».

9 dicembre. Padiglione «D»: Esposizione e dimostrazione della tecnica di costruzione dei violini. Prof. Ivan Milic, maestro liutaio diplomato all'Accademia Liutai di Cremona.

10 dicembre. Padiglione «D»: Esposizione e dimostrazione della tecnica di costru-

zione dei flauti. Prof. Angelo Zaniol, costruttore di flauti e viole da gamba.

10 dicembre. Ore 16, Sala Congressi della Fiera, concerto del Gruppo Gallus Consort: Dina Slama, contralto, cembalo; Irena Pahor, viola da gamba; Milos Pahor, flauto traverso, flauto dolce.

10 dicembre. Padiglione «D»: Esposizione di violini, viole, contrabbassi, flauti di Walter Makovac.

11 dicembre. Ore 17, Sala Congressi della Fiera, concerto dell'Insieme Vocale e Strumentale «Dramma».

9 dicembre. Padiglione «D»: Esposizione e dimostrazione della tecnica di costruzione dei violini. Prof. Ivan Milic, maestro liutaio diplomato all'Accademia Liutai di Cremona.

10 dicembre. Padiglione «D»: Esposizione e dimostrazione della tecnica di costru-

ARTIGIANATO/LAVORO FEMMINILE «Impresa Donna»

Una Fiera che punta sulle donne. La 20.ª edizione del Salone dell'Artigianato si caratterizza anche quest'anno per la particolare attenzione riservata all'imprenditoria femminile.

L'area dedicata all'«impresa rosa» è, quasi a farlo apposta, il padiglione «D»: uno spazio economico e commerciale, prima di tutto, dove sono ospitate le molteplici espressioni della creatività femminile nel campo della piccola impresa.

Ma non basta. «Impresa Donna» — così si chiama il cuore dell'esposizione — vuole attivare anche un circuito informativo a favore delle operatrici, che troveranno in Fiera gli stand di alcuni tra quegli enti, associazioni e istituzioni attivi in varie forme e campi per promuovere il loro lavoro.

La Fiera di Pordenone come occasione al femminile, dunque.

Nel padiglione «D» troveranno spazio molte artigiane del settore abbigliamento, orafe, restauratrici, creatrici di oggettistica varia, pittrici su stoffa, fotografe, acconciatrici. I più svariati campi dell'artigianato artistico — quello che per tradizione occupa la gran parte delle operatrici — saranno rappresentati al Salone, offrendo uno spaccato, esteso anche al di fuori dei

confini della nostra regione, della fantasia, dell'estro e della qualità del lavoro artigianale delle donne.

Curiosità e suggerimenti per i regali anche negli altri padiglioni della Fiera. Il percorso espositivo del Salone ripropone infatti i consueti settori che, da anni, fanno parte della vetrina artigianale di dicembre. Molto artigianato artistico — come il pubblico si aspetta in prossimità delle feste natalizie — completamenti d'arredamento e oggettistica (dalle lampade, ai tappeti, alla biancheria per la casa), abbigliamento (maglieria, abiti da sposa, sartoria) artigianato dei Paesi stranieri, gioielleria e oreficeria, prodotti cosmetici, bigiotteria, un'area dedicata all'alimentazione.

Il padiglione «E» ospiterà invece i giocattoli, in un'area pensata per i bambini, dove si troveranno le idee-regalo più nuove e stupefacenti da mettere sotto l'albero.

Anche gli artigiani anziani e pensionati rinnovano il loro consueto spazio espositivo nel padiglione «A», dove vengono presentati i lavori «hobbistici» degli associati (non solo della provincia di Pordenone), selezionati con grande cura per offrire un quadro, il più vario e interessante possibile, della continuità nel settore artigianato.



REANA DEL ROJALE (UD)
S.S. UDINE-TRICESIMO
0432/881510-881276

**NON CHIEDETE A
BABBO NATALE IN
REGALO IL VOSTRO
TAPPETO. VENITE A
SCEGLIERLO DA NOI
È LA STESSA COSA!!!**

**ARTE NEL TAPPETO
CHIUDE E SVENDE TUTTO
FINO AD ESAURIMENTO.**

APERTO TUTTI I GIORNI

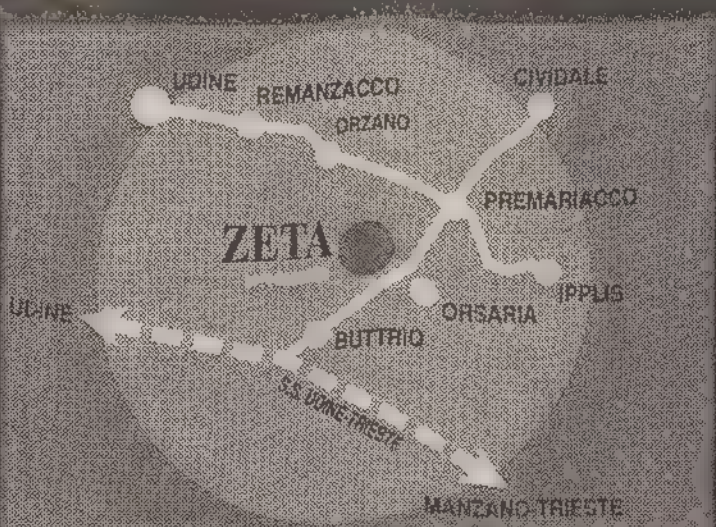


Viale Aldo Moro 4 - ORSARIA DI PREMARIACCO - Tel. 0432/720384

**SOGGIORNI MODERNI E IN STILE
CAMERE, CAMERETTE
CENTRO CUCINE SCAVOLINI
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SU MISURA
PROGETTI, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI GRATUITI
PAGAMENTI RATEALI**

**AMPIA SCELTA DI DIVANI E POLTRONE
PRODUZIONE PROPRIA IN STOFFA,
PELLE O ALCANTARA
PRONTA CONSEGNA O SU ORDINAZIONE**

**Aperto domenica 4 e domenica 11 dicembre
dalle 14.30 alle 19.30**



**ORARIO: DA MARTEDÌ A SABATO
9.00 - 12.00 / 14.30-19.30**



**A RIO
DE JANEIRO
CON
ZICO**

PRENOTAZIONI ENTRO IL 15/12/94

DAL 18 AL 27 GENNAIO '95 A LIRE 2.590.000

IN COLLABORAZIONE CON **Alitalia**

PROGRAMMA SPORTIVO

Sponsor ufficiale: **ING SVILUPPO**
dott. Massimiliano Leghissa

- 20.1.95 ore 18 Inaugurazione Scuola di calcio Zico
- ore 20 Incontro amichevole FLAMENCO di Zico - UDINESE '82/'92
- 21.1.95 ore 20 Incontro amichevole ITALIA Campione del Mondo Masters - BRASILE di Zico
- 22.1.95 Incontro amichevole di calcio tra i partecipanti al viaggio e una selezione di giornalisti brasiliani
- 22.1.95 Inizio del Campionato Nazionale Brasiliano
- 24.1.95 Inizio del Campionato del Mondo di Soccer Beach (calcio sulla spiaggia) con Zico, Edinho, Junior, Causio, Cabrini, Gentile...

CARLO CASARSA
ORGANIZZAZIONE EVENTI SPECIALI
telefono 0432/573600-1

ORGANIZZAZIONE TECNICA BOEM & PARETTI - UDINE
telefono 0432/294601 - 510340

SLITTA DI UNA SETTIMANA LA DECISIONE SULLA DATA DELL'ESAME DEL DDL IN AULA

Ospedali «congelati»

La Guerra convocò un vertice di maggioranza - «Sparita» la richiesta di convocazione urgente

TRIESTE — Alla fine la presidente della giunta regionale, la leghista Alessandra Guerra ha deciso di riprendere in mano, direttamente, la questione della legge sugli ospedali.

Nel corso della conferenza dei capigruppo di ieri, riunita per stabilire il calendario dei lavori sull'esame della nuova rete ospedaliera, la presidente ha infatti chiesto (tramite il vicepresidente Antonione) che la riunione venisse aggiornata alla prossima settimana, pur sottolineando che il ddl 40 deve essere approvato entro l'anno. E così è stato.

Il presidente Cruder subito dopo ha chiarito anche che «diversamente da quanto apparso sulla stampa» non è in possesso «di alcuna richiesta per la convocazione del Consiglio regionale sul ddl 40». Richiesta che in ogni caso, secondo la prassi, per essere accolta avrebbe dovuto

seguire i tempi tecnici, 15 giorni, stabiliti dal regolamento del consiglio. Riunire il consiglio per il 15 sarebbe stato quindi materialmente impossibile. Tanto che ieri più di qualcuno ha sottolineato come l'iniziativa dei «15 e più» consiglieri (compreso anche qualche leghista, compreso il capogruppo Cecotti) pronti a firmare la ri-

chiesta fosse più un gesto provocatorio, piuttosto che reale.

Ma ieri la «provocazione» era già rientrata. Anche perché ai leghisti «dissidenti», ad esempio, lunedì sera, nel corso di un incontro del partito a Udine, era giunto un preciso messaggio: sui tempi del ddl 40 decide innanzitutto la maggioranza, senza offrire quindi

il fianco a mosse trasversali. Per questo la Guerra lunedì incontrerà il capigruppo della maggioranza.

Intanto sembra proprio che tutti i componenti della Ln Friuli si stiano mobilitando, da una parte per proteggere il ddl redatto dal «loro» assessore Fasola, dall'altra per sostenere le scelte dell'attuale maggioranza.

I deputati Sticotti e Stroili nei giorni scorsi hanno spiegato, intervenendo in varie occasioni, come il piano non preveda di fatto la chiusura di Gemona, ma un suo collegamento, a livello di rete, con Tolmezzo, ospitando magari anche la facoltà di medicina. Mentre l'onorevole Asquini in un comunicato di ieri sottolinea «come questa maggioranza stia dando prova di grande maturità, evitando un «muro contro muro» che non sarebbe utile a nessuno».

TRE I PRINCIPALI OBIETTIVI Nuovo fronte comune Regione-parlamentari sulla legge Finanziaria

TRIESTE — Prosegue, in collaborazione tra la delegazione parlamentare del Friuli Venezia Giulia e la presidenza della Regione, il lavoro di messa a punto di una serie di emendamenti alla legge finanziaria. Tre sono - rileva una nota della giunta - i problemi che la Regione sta cercando di portare all'attenzione del Senato e di risolvere. Il ripristino del promesso anticipo di 100 miliardi di lire per il '95 sul futuro quinto decimo delle entrate tributarie (un primo successo è stato ottenuto alla Camera con lo stanziamento di 50 miliardi che ora si cerca di raddoppiare, come del resto era stato già promesso dai precedenti governi). La seconda azione riguarda il ripristino immediato nella finanziaria dei fondi previsti dalla legge «aree di confine» che il governo ha fatto scivolare ai prossimi esercizi finanziari per cofinanziare i programmi comunitari dell'Unione europea e contribuire così in modo decisivo al rilancio del processo di sviluppo economico e sociale. Il terzo «fronte» aperto da Regione e parlamentari - continua la nota - riguarda il settore informativo-culturale per i programmi Rai in friulano e tedesco.

BERLUSCONI SCRIVE AL SENATORE ROMOLI

«Beni e pensioni slave Serve chiarezza»

TRIESTE — È giunta al destinatario la lettera di risposta di Silvio Berlusconi al coordinatore regionale di Forza Italia, senatore Romoli, che aveva sollecitato l'attenzione del presidente del Consiglio sulle relazioni del nostro Paese con Slovenia e Croazia.

Al «caro Ettore» il fondatore degli «azzurri» assicura anzitutto il suo interesse ai rapporti con gli Stati dell'ex Jugoslavia, che l'Italia deve improntare «con spirito di apertura e cooperazione» ma senza rinunciare, come forse qualche volta in passato, alla «fermezza nel difendere le legittime aspettative degli esuli italiani e della nostra minoranza». Nella lettera vengono affrontati tre punti: la «questione dolorosa delle foibe», la restituzione dei beni e le cosiddette pensioni d'oro.

«Il pur ampio lasso di tempo trascorso - esordisce Berlusconi sugli ecci-

di - non consente di voltare pagina senza che sia fatta la necessaria chiarezza. La ricerca della verità risponde a evidenti esigenze di giustizia e alla necessità di restituire, per un sentimento di pietas cristiana, dignità, nome e umana sepoltura alle vittime di così efferati delitti». Per il presidente del Consiglio è quindi giusto fare tutto il possibile «per chiarire simili» ricordando come siano attivate le commissioni miste storico-culturali «che hanno libero accesso anche in Slovenia e Croazia alle fonti conoscitive, soprattutto a carattere archivistico».

Il leader di Forza Italia si riferisce a un analogo, apposito gruppo di lavoro misto anche a proposito dell'erogazione di pensioni e liquidazioni a cittadini croati e sloveni. «Sarà cura del governo - tranquillizza - impegnarsi affinché questa

trattativa, come le altre, possa concludersi sollecitamente e in modo soddisfacente nell'interesse reciproco».

«Un altro tema a cui teniamo in modo particolare - afferma Berlusconi - è la restituzione dei beni ancora in mano pubblica ai cittadini italiani autoctoni e loro discendenti e successori legittimi proprietari». E' questo uno dei punti focali del negoziato, assicura Silvio: di fronte alle chiusure slovene si è ritenuto che non vi siano le condizioni per dare la via libera ai negoziati per l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea. L'ultima conferma del sostanziale diniego di Lubiana è di ieri, da Budapest, alla seduta della Csce. Il primo ministro Drnovsek ha dichiarato che, per Lubiana ogni problema con l'Italia è stato risolto dall'Accordo di Osimo ('75) e dall'intesa di Roma ('83).

IN BREVE

Con le Giornate del cuore la lotta contro l'infarto festeggia dieci anni

UDINE — Udine ospiterà, il 9 e 10 dicembre, la decima edizione delle «Giornate del cuore», appuntamento che la Lega friulana per la lotta alle malattie cardiovascolari dà a tutti i cittadini. Le giornate - coordinate dal professor Antonio Feruglio - saranno arricchite da varie manifestazioni a cominciare dal convegno medico su «Attualità su ipertensione e coagulazione», in programma il 9 dicembre, e dalla cena «Col cuore a tavola», prevista per il giorno dopo. Nella due giorni saranno presentati materiali informativi e di promozione della salute, tenute delle microconferenze sui temi della sana alimentazione e tutti potranno avere un check-up gratuito, con controllo della pressione arteriosa, del colesterolo.

Scossa di terremoto a Forni registrata soltanto dai tecnici

ROMA — È stata registrata l'altra notte una scossa di magnitudo 2.7 (terzo grado mercalli), in Provincia di Udine interessando le località di Forni di Sotto, Forni di Sopra e Ampezzo. Lo rende noto la Protezione Civile, aggiungendo che il sottosegretario alla Protezione Civile Fumagalli Carulli, tramite la Sala Operativa del Dipartimento, ha disposto una serie di controlli presso i locali Comandi Carabinieri.

«Management» dell'ambiente Incontro di studi a Villa Manin

UDINE — Si terrà a Villa Manin di Passariano, dal 16 al 18 dicembre un importante seminario europeo sulla formazione del management dell'ambiente. Tale convegno, intitolato progetto Geosofia, intende collocarsi fra i più significativi incontri europei sullo stato dell'arte, dello sviluppo delle materie didattiche e della diffusione della formazione in materia ambientale.

Pattini e danza a Cervignano Manifestazione per l'Agmen

CERVIGNANO — Domani otto dicembre, alle 15.30, a Cervignano del Friuli, al palazzetto dello sport si svolgerà una manifestazione sportiva a carattere benefico intitolata «Pattini e danza per un sorriso». Lo spettacolo è organizzato dalla società pattinaggio di Fiumicello e il ricavato sarà devoluto all'Agmen (malati empatici e neoplastici) del Friuli-Venezia Giulia.

Al via l'undicesima edizione del concorso «Cinema e scuola»

PORDENONE — Il centro iniziative culturali di Pordenone ha bandito l'undicesimo concorso «Cinema e Scuola». Il premio speciale di un milione e mezzo sarà attribuito a un'opera o spot sulla scoperta dell'ambiente o sulla scuola per una società e una cultura multietnica. Il termine ultimo di consegna è il 13 marzo 1995. Per informazioni rivolgersi al Cic, via Concordia 7, Pordenone.

Un monitoraggio del territorio per l'individuazione delle linci

UDINE — Si è conclusa nei giorni scorsi a Udine l'iniziativa che aveva lo scopo di addestrare personale per il rilevamento della presenza della lince sul nostro territorio.

Con questo obiettivo la Regione ha infatti organizzato un corso caratterizzato da una parte teorica e una pratica con uscite sul territorio. Le elezioni sono state tenute dal professor Bernardino Ragni, docente di biologia presso l'ateneo di Perugia, esperto di fauna internazionale sul-

l'habitat ideale per la sopravvivenza della lince.

Hanno partecipato al corso una quarantina di persone, tra le quali numerosi componenti dei corpi forestali dello Stato e della Regione, nonché agenti ittico-venatori provinciali e volontari, espressi dalle associazioni protezionistiche e venatorie. Questi ultimi avevano già preso parte a una analoga iniziativa organizzata per il monitoraggio sulla presenza dell'orso bruno sul territorio del Friuli-Venezia Giulia.

come ha specificato il professor Ragni, la lince sta naturalmente e progressivamente colonizzando vaste aree del territorio regionale, che sono idonee alla diffusione di questa specie. Tale presenza arricchisce il patrimonio faunistico del Friuli-Venezia Giulia di un importante elemento naturalistico che, secondo quanto emerso, risulta compatibile con l'attuale situazione ambientale, con la presenza delle altre specie animali e con il mantenimento delle attività tradizionali attualmente svolte.

Ieri mattina alle 10 l'ex presidente della Regione ed ex parlamentare della Dc Adriano Biasutti e il consigliere regionale Angelo Compagnon erano comunque puntuali nel corridoio al primo piano del palazzo di giustizia di Udine. Accompagnati dai loro legali, gli avvocati Campeis,

Franz e Patrone si sono presentati davanti al Gip Turel per rispondere di concorso in concussione. Non c'era però il terzo imputato, l'ex responsabile dell'emittente televisiva pordenonese Canale 55 Ottavio Ermini: la citazione gli era stata notificata a casa e non dove aveva eletto il proprio domicilio. Un cavillo, sufficiente comunque per far saltare l'udienza. Se ne riparerà il prossimo 10 gennaio.

Secondo l'accusa Ermini avrebbe ottenuto circa 130 milioni da sei imprenditori della regione

che avrebbero versato somme di denaro variabili tra i 18 e i 30 milioni ciascuno su sollecitazione dei due uomini politici: in cambio, l'emittente avrebbe mantenuto un atteggiamento benevolo nei confronti della Democrazia cristiana.

E quella del 10 gennaio per Adriano Biasutti sarà una giornata particolare: per quella stessa data è infatti stata fissata anche l'udienza preliminare per l'inchiesta riguardante tangenti legate alla realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti.

Guido Barella



Adriano Biasutti ieri in tribunale a Udine.

DOPO L'ARRESTO DELL'INGEGNERE ROMANO NUOVI RISVOLTI NELL'INCHIESTA PORDENONESE

«Mazzette a militari per ottenere appalti»

Il professionista della capitale, già rilasciato, secondo l'accusa avrebbe svolto il compito di «collettore»

PER DIFETTI PROCEDURALI - L'APPUNTAMENTO IN TRIBUNALE RINVIATO A GENNAIO Aggiornata l'udienza davanti al gip di Biasutti

UDINE — Un difetto nella citazione a comparire e il non tempestivo invio di una citazione hanno fatto sì che l'udienza davanti al Giudice per le indagini preliminari sia saltata e sia stata rinviata.

Ieri mattina alle 10 l'ex presidente della Regione ed ex parlamentare della Dc Adriano Biasutti e il consigliere regionale Angelo Compagnon erano comunque puntuali nel corridoio al primo piano del palazzo di giustizia di Udine. Accompagnati dai loro legali, gli avvocati Campeis,

Franz e Patrone si sono presentati davanti al Gip Turel per rispondere di concorso in concussione. Non c'era però il terzo imputato, l'ex responsabile dell'emittente televisiva pordenonese Canale 55 Ottavio Ermini: la citazione gli era stata notificata a casa e non dove aveva eletto il proprio domicilio. Un cavillo, sufficiente comunque per far saltare l'udienza. Se ne riparerà il prossimo 10 gennaio.

Secondo l'accusa Ermini avrebbe ottenuto circa 130 milioni da sei imprenditori della regione

che avrebbero versato somme di denaro variabili tra i 18 e i 30 milioni ciascuno su sollecitazione dei due uomini politici: in cambio, l'emittente avrebbe mantenuto un atteggiamento benevolo nei confronti della Democrazia cristiana.

E quella del 10 gennaio per Adriano Biasutti sarà una giornata particolare: per quella stessa data è infatti stata fissata anche l'udienza preliminare per l'inchiesta riguardante tangenti legate alla realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti.

Guido Barella



Adriano Biasutti ieri in tribunale a Udine.

INCONTRO A TARVISIO DEL COMITATO SINDACALE INTERFRONTALIERO

Spedizionieri, nuove proposte

Illustrate ai due presidenti dei consigli regionali le possibilità contro la disoccupazione

UDINE — Un progetto per far fronte ai circa 500 posti di lavoro nel campo delle spedizioni, che si prevede di perdere nell'Alto Friuli con l'abolizione, dall'1 gennaio, delle barriere doganali; l'utilizzo dei finanziamenti comunitari per lo sviluppo della zona di frontiera fra il Friuli Venezia Giulia e la Carinzia; un programma di interventi per le aree deboli della montagna: queste le proposte messe a punto dal Comitato sindacale interfrontaliero (Csi), costituito da Cgil, Cisl e Uil, e dall'organizzazione del lavoro carinziana Ogb, nel corso di un incontro avvenuto nei giorni scorsi a Tarvisio.

Le organizzazioni sindacali - ha detto il presidente del Csi, Lucio Gregoret - hanno predisposto un progetto per gestire comunemente il mercato del lavoro, puntando sulla formazione e riconversione e sulle incentivazioni previste per quel che riguarda il programma comunitario Interreg.

«Si tratterebbe - ha rilevato Gregoret - di un'esperienza unica e innovativa in Europa che richiede le coordi-

namento fra Agenzia della montagna, del lavoro e Comunità montana e la concertazione con i soggetti sociali interessati dalla vertenza».

Oltre a ciò, l'ingresso dell'Austria nell'Unione consentirà di utilizzare pienamente le iniziative comunitarie (13 miliardi di Ecu) da indirizzare, tra l'altro, all'innovazione tecnologica.

Piuttosto critico è stato invece il giudizio del presidente del Csi sul funzionamento delle leggi nazionali per la cooperazione nel Nord-Est. «La legge per le aree di confine - ha osservato - ha mancato l'obiettivo di un programma nazionale

di interventi, neppure impostato; mentre la maggior parte degli stanziamenti per la 212 sono stati dirottati sull'intervento italiano in Africa».

Adam Unterrieder, nella veste di presidente della Carinzia e del sindacato Ogb, ha posto l'accento sul ruolo di protagonisti che le forze sociali hanno assunto nella costruzione dell'Europa dei cittadini, valorizzando i contenuti sociali dell'unificazione ed evitando la contrapposizione con l'Europa economica.

Dello stesso tenore anche l'intervento del presidente del Consiglio del Friuli Venezia Giulia, Cruder: «A fronte della pluralità di

progetti ed interventi pro sviluppo - ha affermato - è necessaria una vera concertazione fra le forze sociali, economiche, politiche e gli enti locali.

«In tal senso - ha aggiunto ancora Cruder - lo stesso coordinamento tra Stato e Regioni ha evidenziato l'importanza di un unico centro di gestione che coinvolga i soggetti interessati».

In chiusura dei lavori, Roberto Treu della Cgil regionale, facendo propria questa proposta, ha esplicitamente chiesto l'istituzione, a partire da gennaio, di un unico centro di coordinamento, al fine di operare la selezione degli obiettivi più importanti».

Massimo Boni

TANGENTI Il Comune di Pordenone costituito parte civile

PORDENONE — Il Comune di Pordenone si è costituito parte civile nel nuovo processo detto della «grande viabilità». «Si tratta di un atto giusto e doveroso - sono testuali parole del sindaco Pasini - perché è l'onestà il valore cardine di ogni amministrazione della cosa pubblica». Ricordiamo che all'udienza preliminare di venerdì 9 dicembre sfilavano davanti al gip Anna Fasan in 17 tra imprenditori e politici fra i quali spicca l'ex sindaco di Pordenone Alvaro Cardin. Le accuse spaziano dalla corruzione, alla violazione della legge sul finanziamento ai partiti politici alla turbativa d'asta e riguardano l'utilizzo allegero dei finanziamenti regionali pari a 20 miliardi di lire destinati alla grande viabilità pordenonese. In particolare, secondo l'accusa, alcuni imprenditori avrebbero promesso il tre per cento dell'ammontare complessivo di tutte le opere assegnate erogando 180 milioni di lire a Cardin. Di Benedetto e De Carli e sborsando contributi per una mostra fotografica e per le squadre cittadine di calcio e basket. A tutelare gli interessi del Comune sarà l'avvocato Zucchiati.

Sviluppo turistico del Pramollo In arrivo strumenti più concreti

UDINE — Per lo sviluppo turistico nel compendio del Pramollo si volta pagina all'insegna della concretezza con strumenti e progetti sostenibili.

La giunta regionale definirà gli indirizzi politici necessari a stabilire le condizioni di rilancio del polo montano. E l'esito dell'incontro, avvenuto a Udine, tra il presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra, l'assessore al turismo, Cristiano Degano, il sindaco di Pontebba, Luigi Clauderot, e il presidente della Comunità montana Faleschini hanno pienamente condiviso la strategia e gli obiettivi proposti

Ferro, Sergio Faleschini, sulle prospettive per il Pramollo.

Le conclusioni del presidente della giunta sono andate al sodo ottenendo risposte precise ai quesiti posti nell'introduzione dei lavori proprio dal capo dell'esecutivo regionale che aveva auspicato non un confronto interlocutorio ma una riunione di sostanza. E tanto è stato visto che il sindaco Clauderot e il presidente della Comunità montana Faleschini hanno pienamente condiviso la strategia e gli obiettivi proposti

dalla Guerra. Progetti concreti che dimostrino percorribilità economica senza pesare sulle casse della Regione e pieno rispetto per l'ambiente con una visione complessiva che promuova la felice posizione di confine tra Italia e Austria. Da oggi in avanti, quindi, il programma passa già alla fase operativa: incontro con gli imprenditori privati che si sono candidati al rilancio del Pramollo ai quali la Regione potrà affiancarsi solo per l'accesso alle risorse dei programmi dell'Unione europea.

PER LA PRIMA VOLTA A CATTINARA L'INTERVENTO DI FEMMINILIZZAZIONE

Uomo diventa donna

L'intervento realizza le aspettative di un giovane transessuale milanese

Cambiare sesso. Per diventare donna. Una volta era Casablanca: bastava fare il nome della città marocchina per definire gli obiettivi di un "viaggio della speranza" che costava decine di milioni. Poi non è più servito espatriare. E adesso i transessuali hanno a disposizione una nuova meta: Trieste. Qui, ieri, un giovane milanese di poco più di vent'anni ha acquistato il diritto di correggere la propria carta d'identità. D'ora in poi sul suo documento ci sarà scritto un altro nome. Il nome di una ragazza.

Artefice del primo intervento del genere compiuto in città, all'ospedale di Cattinara, è Emanuele Belgrano, direttore dell'Istituto di clinica urologica dell'Università. Per cinque ore il professor Belgrano, con l'aiuto di Carlo Trombetta e di Stefano De Stefani, ha lavorato a quella che in termini scientifici si chiama «femminilizzazione» asportando il pene e i testicoli del giovane e creando una "neovagina". Il paziente, com'è ovvio, non potrà mai diventare mamma. Ma sarà in grado di avere una normale vita sessuale grazie all'impiego di una sofisticata tecnica, la microchirurgia. Belgrano infatti, arrivato da circa un mese alla direzione dell'Istituto di Cattinara dopo aver lavorato per anni nelle cliniche di Genova e di Sassari, ha messo a punto una tecnica personale che prevede la conservazione della sensibilità del neocinturino attraverso la ricongiunzione dei nervi e delle vene del pene resciso. Un'operazione di microchirurgia, appunto, fatta su strutture della grandezza di un terzo di millimetro. Nel corso dell'intervento Trombetta ha determinato la profondità della neovagina ottenuta scollando le strutture

**Il professor
Belgrano
è specialista
in questi casi**

anatomiche esistenti tra la prostata e il retto ed eseguendo uno studio ecotomografico. De Stefani ha inoltre monitorato la corretta apposizione dei punti più delicati dell'operazione con una laparoscopia che, grazie all'introduzione di un sottilissimo ago, ha consentito di controllare dall'interno dell'addome ciò che veniva fatto al-

l'esterno.

Per il giovane, arrivato da Milano con i familiari, si prospetta ora un periodo di degenza di una decina di giorni. L'intervento non ha presentato particolari difficoltà: «Si tratta di un'operazione ormai ben codificata», spiega Belgrano, uno dei pochissimi specialisti italiani oggi in grado di compiere questa operazione. Belgrano è stato per 15 anni aiuto di Luciano Giuliani, uno dei massimi urologi italiani. Nel corso della sua attività ha eseguito parecchi interventi del genere. Non solo su pazienti adulti, spiega, ma anche su bimbi di pochi anni nati con caratteri sessuali non perfettamente definiti.

«Una scuola di specializzazione per questo tipo di interventi non esiste, puntualizza il professore: la mia esperienza si è arricchita grazie a numerosi corsi all'estero cui ho partecipato, ma si è basata soprattutto su una personale documentazione e direttamente sul letto operatorio grazie allo sviluppo di diverse tecniche nel corso degli ultimi vent'anni».

Il giovane che ieri è diventato donna - un transessuale, da non confondere con omosessuali e travestiti - non presenta problemi psicologici. Un fattore importante, se rapportato all'altissimo tasso di suicidi che si registrano fra quelle che la scienza medica definisce «persone che vivono un'esperienza di vita in un corpo che non è il loro». Persone che, per mutare sesso, devono ottenere dal Tribunale un'apposita sentenza se non vogliono incorrere nelle pesanti sanzioni previste dal codice penale per le «lesioni personali». Una definizione sinistra per un intervento che, al contrario, apre le porte a una nuova vita.

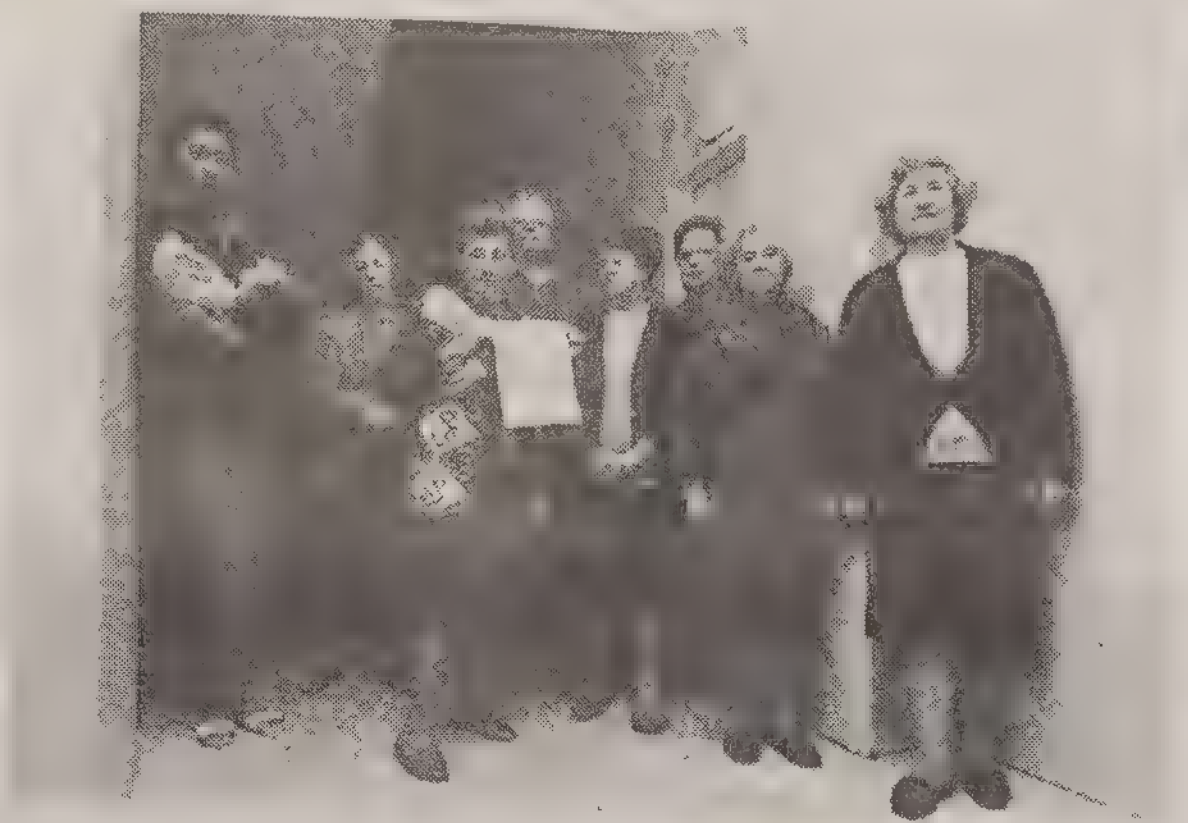
Paola Bolis



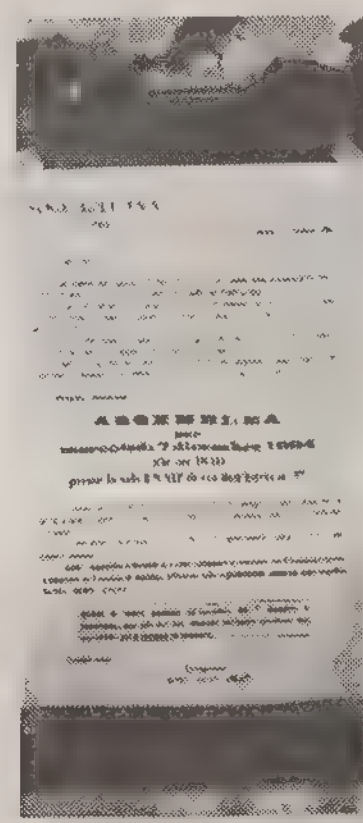
PRIME LETTERE RECAPITATE IN VISTA DELLA VENDITA DEGLI ALLOGGI PUBBLICI

Disdette agli inquilini del Comune

Immedie proteste che sfoceranno nell'assemblea che si terrà stasera in via dell'Istria presenti i sindacati



Un gruppo di inquilini delle case del Comune di via Baiaumonti che hanno ricevuto le prime disdette e, a fianco, i manifesti che annunciano l'assemblea di protesta di stasera in via dell'Istria. (Italfoto)



Atto primo: la disdetta dei contratti in scadenza. L'amministrazione comunale, dopo avere deciso la vendita di numerosi immobili di proprietà (argomento che ha scatenato quasi una sommossa popolare e che ha visto scendere in pista, per proporsi come consulenti di questa mega-operazione, gli agenti immobiliari della città) ha cominciato a inviare le disdette ufficiali ai titolari di contratti d'affitto.

«Si tratta di una prassi — sostengono i tecnici dell'ufficio del Comune preposto all'amministrazione degli immobili — perché la legge attualmente in vigore impone all'amministrazione gli stessi diritti e gli stessi doveri che stanno in capo ai proprietari privati. Perciò è possibile per il Comune passare dall'attuale regime a quello regolamentato dai cosiddetti "patti in deroga"».

Ma a crederci sono in pochi, soprattutto in via Baiaumonti 8, edificio dal quale era partita la prima protesta ufficiale qualche settimana fa, in occasione dell'arrivo delle prime lettere che preannunciavano l'arrivo dei periti incaricati dal Comune a procedere alle stime dei diversi appartamenti.

«Siamo stati i primi a essere avvertiti — dicono gli inquilini di quella casa, quasi tutti pensionati piuttosto anziani e con un reddito ridotto — e adesso siamo i primi a ricevere l'amara sorpresa della disdetta dei contratti a partire dal prossimo 30 giugno. Per noi è un autentico disastro, anche perché in ogni caso non potremmo sopportare degli aumenti troppo consistenti degli affitti».

Il problema, in altre parole, sta entrando nella sua fase più viva e drammatica: l'ipotesi dell'acquisto era di per sé impraticabile per numerosi locatari del Comune. Pagare un canone parametrato al livello di proprietari privati costituisce un incubo per tutti coloro che campano con la pensione minima.

Ma oggi alle 18 tutti coloro che si sentono vessati da questa scelta del Comune avranno modo di dire la loro e proporre, forse, un'alternativa all'amministrazione: i tre sindacati degli inquilini (Sunia, Siet e Uniat) hanno infatti indetto una pubblica assemblea sull'argomento, che si svolgerà nella sala dell'Enaip di via dell'Istria 57.

«Il nostro ragionamento è molto semplice — affermano i sindacati — perché se la legge da un lato permette agli enti locali proprietari di immobili di agire nei confronti dei locatari, come se fossero dei privati qualsiasi e perciò di utilizzare a piena mano il meccanismo dei "patti in deroga", è altrettanto vero che gli affittuari di questa categoria non possono essere trattati peggio degli altri. «Ci dovrà pur essere una valutazione del reddito di chi abita in quelle case e non solo del criterio privatistico che caratterizza il rapporto fra impiegati (le case in proprietà) e ricavi (le locazioni)».

Il clima sarà certamente molto caldo questa sera nella sala dell'Enaip, anche perché i triestini coinvolti nel problema sono migliaia e sono numerosi i rappresentanti delle varie unità immobiliari che hanno preannunciato la loro presenza. Mentre dal canto loro hanno promesso di esserci anche i delegati della sezione triestina dell'Associazione degli inquilini.

u. sa.

TERZO GIORNO CONSECUTIVO DI «SFORAMENTO» DEI LIMITI PER IL MONOSSIDO DI CARBONIO

Smog, la giunta passa al contrattacco

Oggi l'assessore Pecol Cominotto presenterà un nuovo provvedimento - Il sindaco Illy difende però le attuali misure

Terzo «sforamento» in tre giorni. Complici anche le condizioni atmosferiche, pure lunedì il livello di monossido di carbonio è andato oltre i limiti. La centralina di piazza Goldoni ha fatto segnare 11,9 milligrammi per metro cubo nell'arco delle 8 ore (dalle 14 alle 21), e la concentrazione media oraria del Co ha raggiunto il massimo (18,4 mg/mc) alle 20.

Se già i dati dei giorni precedenti avevano messo sul piede di guerra l'assessore Pecol Cominotto, a questo punto, in quanto responsabile del Coordinamento sanitario, egli non è più disposto ad attendere. Già oggi, nella riunione di giunta, proporrà alcune misure per fronteggiare l'emergenza. «Non si può più consentire - afferma con decisione - la libera circolazione in centro. Si deve intervenire, e spero che il provvedimento che sottoporro alla giunta venga adottato subito con un'ordinanza del sindaco».

Un provvedimento che lo stesso Pecol Cominotto aveva anticipato nei giorni scorsi: la chiusura del centro, con le usuali modalità, anche nelle giornate in cui la circolazione è libera (lunedì, sabato e domenica).

In giunta, però, non sembra che tutto andrà secondo le intenzioni dell'assessore competente. Il sindaco Illy, infatti, sottolinea il momento eccezionale caratterizzato

da «una combinazione atmosferica negativa». «Non ritengo pertanto - precisa - necessario prendere alcuna misura ulteriore. Nelle settimane passate l'attuale ordinanza ha dimostrato di funzionare egregiamente. Si tratta di valutare - conclude - se adottare un provvedimento eccezionale, limitato a questo periodo in cui i negozi sono aperti anche il sabato e la domenica».

Nonostante si sia adottata la chiusura fissa del centro indipendentemente dai livelli di inquinamento, in pratica si ripetono le situazioni verificatesi negli anni passati. E, parallelamente, le opinioni di dividono in due «partiti»: chi accusa il traffico e propende per misure più drastiche, e

chi invece punta l'indice contro i carburanti usati per il riscaldamento.

Sergio Tremul, coordinatore di CamminaTrieste non ha dubbi: «Se non si hanno risultati apprezzabili - afferma - bisogna estendere il provvedimento, ma soprattutto si deve creare un sistema chiuso di ingresso in centro, lasciando passare solo chi deve usare la macchina per lavoro». Alla base, però, è necessario un cambiamento di mentalità. «O c'è una svolta - aggiunge - con un cambio nella cultura dei cittadini, oppure il problema non si risolve». E a chi teme ripercussioni sulle attività da una chiusura drastica del centro città replica: «Basta prendere esempio da Villaco, dove chi-

dendo il centro al traffico si è assistito a un rilancio del commercio e delle altre attività».

Giorgio Cappel, presidente dell'Ac, addebita invece la «responsabilità» degli alti livelli di monossido di carbonio agli impianti di riscaldamento: «Questa situazione è originata dall'azione congiunta delle condizioni atmosferiche e dei impianti ancora funzionanti con combustibili pesanti. Rispetto a due anni fa - continua - è aumentato il numero di macchine catalizzate, che emettono pochissimo Co. Mi meraviglio quindi di questi dati, perché si dovrebbe assistere a un calo dei tassi di monossido di carbonio».

gi. pa.



OGGI NUOVO

HABIBI STORE

Sinco 1975

VESTIARIO MODERNO

GRADISCA D'IS.

GORIZIA

MONFALCONE

CERVIGNANO

TI ASPETTIAMO!!!

Sinco 1975

HABIBI STORE

VESTIARIO MODERNO

OGGI INAUGURAZIONE • ORE 16.00

OGGI NUOVO

HABIBI STORE

Sinco 1975

VESTIARIO MODERNO

GRADISCA D'IS.

GORIZIA

MONFALCONE

CERVIGNANO

OGGI INAUGURAZIONE • ORE 16.00

TRIESTE - VIA XXX OTTOBRE N° 5

LE DIMISSIONI DI DI PIETRO / REAZIONI SOLIDALI A PALAZZO DI GIUSTIZIA

«Rimpiazzarlo non sarà facile»

Una tranquillità nervosa, elettrica, ieri nei corridoi e nelle aule del palazzo di Giustizia di Trieste. Poi nel crescendo delle voci e delle anticipazioni è arrivata la notizia. «Di Pietro se ne va, ha dato le dimissioni». I magistrati che anche a Trieste hanno lavorato nelle inchieste di "mani pulite", hanno espresso la loro sofferenza valutazione. Commentavano il caso Di Pietro parlando dei problemi, delle difficoltà, della solitudine che da sempre accompagna i magistrati. Da tempo anche nella nostra Procura le indagini sulla corruzione segnano il passo.

«Queste dimissioni si commentano da sole. Non sarà facile rimpiazzarlo», dice Federico Frezza, il giovane magistrato che di recente ha sostenuto l'accusa contro l'ex segretario del Psi Alessandro Perelli. «Sì, anch'io ho avuto più volte il desiderio di get-



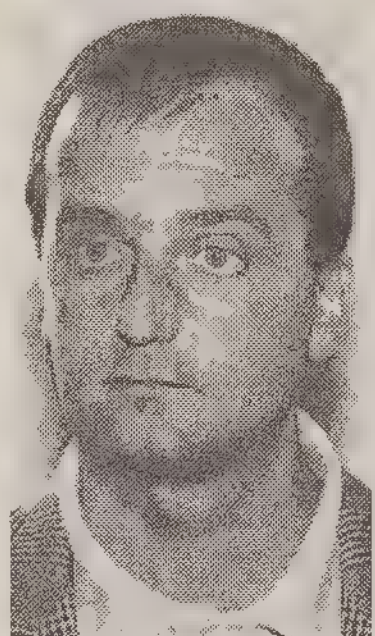
tare la spugna. E il giorno che mi stufo me ne andrò. Questa è una valvola di serenità eccezionale e può accadere che prima o poi lo faccia. Ispezioni? Non c'è pubblico ministero che non le abbia subite. Le intimidazioni e le denunce sono cose di ogni giorno. Di Pietro ha avuto due vantaggi: un ufficio com-

Frezza (foto a destra):
«Ha fatto cose eccezionali»
Volli: «Una pesante sconfitta per la democrazia italiana»

capo come Borrelli. L'aggressione ai rappresentanti dell'accusa è uno sport molto diffuso di questi tempi nel nostro Paese. Ci sono centinaia di magistrati che hanno vissuto anche pressioni più gravi. Di Pietro ha fatto cose eccezionali».

Antonio De Nicolò a Trieste ha rappresentato e rappresenta la punta di diamante delle inchieste di "mani pulite". Commenta con sarcasmo le dimissioni, riesce persino a fare una battuta che sa tanto di allegria di naufraghi. «Sono sempre i migliori che se

ne vanno. Infatti io resto. Temo che la scelta di Di Pietro provocherà nuove polemiche. Mi dispiace che la magistratura perda una persona così capace. Lo capisco come persona. E' stato per due anni e mezzo tutti i giorni sulla stampa. E' questa una tensione che può anche non far mantenere la serenità. Un magistrato talvolta deve fare scelte impopolari. Nel mio caso non sarà per nulla divertente far processare gli operai della Ferriera che hanno difeso il loro posto di lavoro».



ro». Sofferte e preoccupate per i riflessi sul piano istituzionale le reazioni degli avvocati. «Le dimissioni di Di Pietro rappresentano una pesante sconfitta per la democrazia, un grave indizio di come si sta evolvendo la vita pubblica nel nostro Paese» sostiene l'avvocato Enzo Volli, difensore

non solo a Trieste di alcuni protagonisti di "tangentopoli". «E' gravissimo che il potere giudiziario si senta insidiato dall'esecutivo, dal governo. Le ispezioni ministeriali possono verificare l'andamento delle segreterie e delle cancellerie. Non possono entrare nel merito dello svolgimento delle inchieste. Se qualche violazione è stata compiuta esistono gli appelli e i ricorsi. Decideranno altri magistrati, non ispettori che rispondono al ministro». Più parco di commenti l'avvocato Giorgio Borean, difensore di alcuni ex leader della locale Dc coinvolti in tangentopoli. «Nelle inchieste sulla corruzione hanno lavorato molti magistrati, non solo Di Pietro. Le indagini dunque continueranno. Sarà difficilmente rimpiazzabile: è un giudice che viene dalla polizia, è un indagatore, un segugio. Se c'è del marcio lo trova».

LA QUERELLE SULLA GOVERNABILITÀ

Dorigo: «Finiamola con le divisioni»

«Basta con questi scontri, queste gare. E ora che ognuno si prenda le sue responsabilità, non si può andare avanti con le contrapposizioni, siamo diventati la città delle contrapposizioni. O ci si mette assieme a lavorare o davvero Trieste non ha più speranza». Elettra Dorigo, segretaria provinciale del Partito popolare non è arrabbiata, è delusa e preoccupata. E commenta lo scenario politico della città, le battute, le prese di posizione tra partiti, forze economiche, gruppi di interesse. Una riflessione fatta a voce alta e la Dorigo scuote la testa in segno di disapprovazione. «Mi viene a mente sempre lo slogan di impegno delle donne del Ppi - afferma - di strarsi al bivio non si può. Stiamo vivendo un momento particolare per la città, non possiamo perdere assolutamente di vista i problemi urgenti di Trieste». E li elenca, sottolineando che è inutile perché sono sotto gli occhi di tutti: sanità, industria a picco, porto, occupazione. Problemi ancora del tutto aperti e irrisolti, continue emergenze. «Non è possibile continuare a discutere sulle ipotesi o meno della lista Illy o su Porto Nuovo - Porto vecchio, Camber-anti Camber - sbotta - è una strumentalizzazione, è un sistema per evitare di affrontare problemi più urgenti. Ed ecco la proposta: «Chiedo a tutte le forze politiche - dice - di ritrovarsi attorno a un tavolo, senza con-



Elettra Dorigo (Ppi)

trapposizioni, per discutere del futuro di questa città. Sto mettendo in atto i primi contatti. Non cerco un osservatorio statico dei problemi, ma un grimaldello per operare, per trovare la via d'uscita per la città».

E ritorna ancora su Illy e la gestione in Comune: «A un anno di distanza - afferma la Do-

origo - posso dire che il Ppi non si è pentito della scelta Illy e ha la consapevolezza che il ruolo dei partiti non è venuto meno. Era comunque un'operazione che ci faceva sperare in meglio. Le difficoltà che si sono presentate e che bisogna superare sono enormi».

Una prima risposta, seppure indiretta, arriva da Stelio Spadaro, segretario del Pds e alleato del Ppi in Comune. «Sarebbe un bel guaio - scrive - che qualcuno pensasse che Trieste possa cambiare solo grazie alla politica. Alla politica spetta dare stabilità e certezza di regole; ma deve muoversi qualcosa di più profondo. Proprio per questo siamo stati d'accordo fin dall'inizio con tutte quelle forze politiche, sociali e culturali che hanno, come noi, capito che Trieste andava aiutata a voltare pagina e a guardare con serenità il futuro. La ragione del sostegno ad Illy stava qui e sta ancora qui».

Spadaro indica inoltre due ostacoli da rimuovere: la necessità di creare le condizioni di uno sviluppo «robusto» e il bisogno di stabilità lungo i confini e nei Paesi vicini, alle cui difficoltà di democratizzazione, aggiunge, «si risponde non con l'isolamento, bensì con l'integrazione nell'Unione europea». «In questo passaggio - conclude - sarà decisivo che Trieste riesca a far percepire a un governo spesso disattento che la città può essere una risorsa per tutto il Paese».



Stelio Spadaro (Pds)

LE DIMISSIONI DI DI PIETRO / I DUBBI DEL MONDO POLITICO

«E' un segnale preoccupante»

Illy: «Certi attacchi doveva aspettarsi» - Antonione: «Gesto da non strumentalizzare»

«Una sorpresa? No, semmai sono stupefatto che Di Pietro possa essersi sorpreso per gli attacchi rivolti alla sua persona... Un personaggio pubblico, a maggior ragione se tocca certi interessi, sa a cosa va incontro». E' quasi un calembour, la risposta che Riccardo Illy mette assieme d'istinto, appena appresa la notizia delle dimissioni del magistrato più famoso d'Italia, ma si porta dentro tante verità. «Quel giudice - aggiunge il sindaco - ha applicato delle leggi vigenti, e lo ha fatto in modo abile. Il problema, anche alla luce della sua decisione, andrà però adesso inquadrato da un'altra ottica: l'inchiesta Mani pulite è intervenuta sugli effetti, e non sulle

cause della corruzione. Senza un preciso intervento del Parlamento e del Governo, non c'è nessuna garanzia che un certo malcostume possa cessare».

Manlio Cecovini, personaggio carismatico della LpT, di suo aggiunge una solidarietà quasi complice a Di Pietro. «Sono stato magistrato anch'io - racconta - e ho dovuto mollare per motivazioni simili alle sue, di fronte ai primi tentativi di politicizzazione della categoria... Di sicuro, a mio avviso, le sue dimissioni rappresentano una sconfitta per il sistema. Parlamento e Governo, non essendo capaci di riequilibrare i loro rapporti, si fanno la guerra per mezzo di certi magistrati... L'osservazione



non riguarda comunque Di Pietro, che è un giudice eccellente. Lui è un molisano, e io i molisani li conosco. E' gente durissima, pura, onesta. Non mi sembra un caso, in tal senso, che lui non abbia mai concesso certe interviste. Perché, parliamoci chiaro, un magistrato si esprime solo attraverso la sentenza. Diversamente, è roba da

Cecovini (foto):
«Ma questa è la sconfitta del sistema»

procedimento disciplinare».

Il riferimento a Borrelli è palese. Ma alle pastoie di un'eccessiva politicizzazione della vicenda cerca comunque di sottrarsi Roberto Antonione, vicepresidente della Regione e componente di Forza Italia. «Dalla lettera di Di Pietro traspare un altissimo valore morale, non andiamo su-

bito a strumentalizzarne il gesto. Il fatto è che il Paese ha un bisogno urgente di riscoprire i ruoli, e dunque che il politico faccia il politico, e il magistrato il magistrato». Stelio Spadaro, segretario del Pds, vede viceversa precisare responsabilità governative dietro alla scelta del giudice. «Solidarietà a Di Pietro, sperando che il pool Mani pulite continui il suo lavoro fino alla piena affermazione della cultura della legalità. Certo il comportamento di Berlusconi, che non ha voluto dimettersi dopo l'avviso di garanzia, non lo aiuta. Come si vuol dire, di fronte a certi fatti non basta che solo la moglie di Cesare sia al di sopra di ogni sospetto, deve esserlo anche Cesare».

«Se l'emotività traduce un disagio reale nell'operare della magistratura - rileva Elettra Dorigo, segretaria del Ppi - allora è grave, perché significa che non si riesce a salvaguardare la divisione tra il potere politico e quello giudiziario. Non condiviso, peraltro, le dimissioni di Di Pietro, ma solo perché finisce per rivestire una parte da vittima di cui non aveva bisogno». «Ha dimostrato grande equilibrio, misura, e una sensibilità insospettata - conclude Emilio Terpin del Circolo Miani, che il 14 ospiterà proprio uno del "pool", Gherardo Colombo - perché ha capito che il suo gesto, per quanto estremo, potrebbe anche portare a un riequilibrio delle istituzioni».

Da noi il tuo sogno è realtà... Da noi il tuo sogno è realtà... Da noi il tuo sogno è realtà...

Svendita totale per cessazione di attività

Collezione Alta Moda 1994-1995

PREZZI DI REALIZZO

New
San Giorgio
 PELLICCERIE

TRIESTE - Via Palestrina 10 - Tel. 040/371636

COLLEZIONI 1994-1995

DOMANI
 GIOVEDÌ APERTO
 TUTTE
 LE DOMENICHE LUNEDÌ
 DI DICEMBRE

PRIME REAZIONI ALLE VOCI DI IMMINENTE VENDITA DELL'INDUSTRIA LIQUORISTICA

Stock, allarme sindacale

«Bisogna vigilare affinché i livelli occupazionali non siano minimamente toccati»

IN PRETURA

Non versa le ritenute Inps a due lavoratori stranieri: oltre due milioni di multa

Patteggiamento in tre tempi per Giancarlo De Ros, 60 anni, via Cellini, imputato di alcune contravvenzioni alle norme che regolano il lavoro dipendente. Ha oblatto tre infrazioni, per due ha patteggiato di recente e per l'ultima ha scelto la stessa strada. L'accusa era inerente al fatto che quale titolare di una ditta di confezioni, non aveva versato per undici mesi le ritenute previdenziali e assistenziali per due stranieri. Il Pretore Manila Salvà gli ha applicato tre mesi di reclusione e 600 mila di multa, sostituita la pena detentiva con due milioni e 250 mila di sanzione pecuniaria, come pattuito dal difensore Giorgio Gheffer-Wondrich e il p.m. Emanuela Bigattin.

Giocano a carte a notte fonda: condannati per disturbo alla quiete

La notte è fatta per dormire, ma di questo avviso non erano Luigi Caricato 24 anni, di Vicenza, e un suo collega, occupati allora in una pizzeria triestina. Il locale chiudeva a notte fonda, i due, che abitavano all'ultimo piano di via Gattari 34, quando rientravano si mettevano a sbrigare le faccende, disturbando ovviamente le persone del piano inferiore. La notte del 16 luglio del '91 passarono il segno, e con cinque amici si misero a giocare a carte. Intervenne la polizia, e Caricato fu denunciato per disturbo alla quiete delle persone, illecito per il quale gli sono state inflitte 100 mila di ammenda con i benefici.

Un coltello a fine idillio, ma il giudice li assolve

Non fu una convivenza serena quella di Gianfranco Busletta, 32 anni, e Monica Tonin, 26 anni, via Baiaumonti 12, e il 13 luglio del '92 la situazione degenerò. Rincasata piuttosto allegra, la ragazza si irritò perché Busletta aveva ammassato sul tavolo i suoi vestiti, si armò di un coltello, l'uomo cercò di disarmarla e si ferirono, ed entrambi furono imputati di lesioni. Difesi dagli avvocati Sergio Mameli e Giovanni Di Lullo sono stati processati dal pretore, che li ha assolti.

Punito il tentato furto nella Cappella del Sacro Cuore

La vigilia di Natale del '92 Franco Gleria, via Giulia 13, entrò nella Cappella del Sacro Cuore di via Marconi, vi sorprese lo sloveno Victor Lolarec, 47 anni, che stava arrembiando attorno alle cassette delle elemosine e con un utensile cercava di prelevare il denaro che vi era contenuto. Capitò sul posto un carabiniere che fermò lo straniero. Imputato di tentato furto e difeso dall'avv. Tullio Moro è stato condannato a un mese di reclusione e 200 mila di multa con i benefici.

Qualche reazione ma senza eccessi alla notizia che si sarebbe ormai alla fase conclusiva delle trattative di vendita della Stock. Come abbiamo annunciato ieri una fonte accreditata ha confermato che sarebbero due le cordate in corsa per l'azienda triestina: l'americana Seagram e la tedesca Eches. Ma ha anche fatto sapere che ci sarebbero dei forti dissidi all'interno del comitato esecutivo composto da un gruppo di consiglieri di amministrazione su quale soggetto privilegiare per la vendita.

Una situazione di grande subbuglio comunque all'interno dell'azienda, in parte smentita da uno degli stessi componenti del comitato, Claudio Depolo che ha voluto ribadire che non ci sono spaccature e che l'intenzione è che «la Stock rimanga a Trieste». La notizia in ogni caso ha fatto il giro dell'azienda e, da quanto

Bocche cucite in azienda

I contrasti fra i proprietari

potrebbero anche far svanire

l'eventuale cessione ad altri

si è saputo, tra la dirigenza ha suscitato molti commenti. Come conseguenza le «bocche» sono rimaste ancora più cucite e non c'è stata nessuna dichiarazione ufficiale. Tranne che dei sindacati che hanno avanzato forti preoccupazioni. La stessa fonte parlava di timori e forti rischi nel caso l'acquisto sia perfezionato dalla Seagram: potrebbero profilarsi sinergie e riduzioni per la Stock come anche la chiusura e il trasferimento. Il colosso americano infatti ha già sedi in Ita-

lia oltre che in Gran Bretagna e ovviamente in America.

Situazione ben diversa nel caso della vendita alla Eches che farebbe di Trieste e della Stock (la ditta tedesca non ha sedi in Italia) la sua base per almeno 5 anni con probabile aumento anche di occupazione. Ma in queste ultime ore, visti i forti dissidi, ha preso corpo anche la possibilità che l'azienda non riesca ad essere venduta affatto. Una vendita comunque a cui i proprietari della Stock starebbero pensa-

do da tempo come unica via di uscita dalla crisi.

Preoccupati i sindacati che comunque non si sono certo mostrati stupiti dell'ipotesi di vendita su cui ci sono molte voci. «La mia è una preoccupazione esclusivamente sul fronte occupazionale - afferma Filippo Di Stefano, della Cgil - se è un'azienda seria e ha le caratteristiche della Stock non credo ci siano problemi. Per me è importante valutare i cambiamenti alla luce della grave situazione occupazionale a Trieste».

Sulla stessa lunghezza d'onda Giorgio Clapiz, della Cisl: «Esprimo preoccupazioni sulle voci ricorrenti - dice - anche se la Stock ha smentito ripetutamente. Da quanto risulta dall'ultimo accordo comunque l'azienda conferma la sua presenza a Trieste. Questo per me è importante come il fatto che, comunque vada, i livelli occupazionali non siano toccati».



Leopoldo è tornato in Piazza

E' tornata in piazza della Borsa dopo il restauro promosso dalla delegazione Fai di Trieste e dall'Inner Wheel club la statua di Leopoldo I, accompagnata dalla banda Refolo e dalle autorità come il sindaco Ily, il vicesindaco Damiani e il vicepresidente della Regione Antonione. La presidente della delegazione Fai Etta Carignani ha ringraziato quanti hanno contribuito alla realizzazione del restauro. Il Fai ha allestito dei banchetti con il proprio materiale illustrativo e due novità stampate per l'occasione: la riproduzione di una stampa di Ulderico Moro e la ristampa di un volumetto del 17.º secolo sulla visita dell'Imperatore a Trieste. (foto Sterle)

ESPOSTO DI UNA POLIZIOTTA

Minacciose telefonate a una agente pro Lorito

Cristina Rosone, agente di polizia in servizio in Questura, ha presentato ieri una dettagliata denuncia alla magistratura. «Da quando ho testimoniato nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte deviazioni della squadra mobile, nella mia segreteria telefonica trovo registrate pesanti minacce». Alla denuncia sono state allegare le «cassette» con le intimidazioni.

Cristina Rosone, è bene dirlo, è schierata con quei poliziotti che respingono le accuse mosse da alcuni colleghi di recente trasferiti lontano da Trieste. Ma c'è anche dell'altro. La poliziotta che vive da sola chiede che sia individuato anche chi si ferma nottetempo sotto la sua

abitazione e poi di colpo parte sgommando. Ritiene di essere vittima di un sottile gioco che punta a scalfire la sua tranquillità.

Negli uffici della Procura sono già aperti da tempo tre fascicoli su altrettanti episodi di intimidazione. Il primo riguarda il grave danneggiamento subito dalla vettura della fidanzata dell'ex capo della Mobilità Lorito. L'auto è stata sfregiata sulle fiancate e la capote di tela è stata tagliata in modo irreparabile.

Il secondo fascicolo vede vittima il questore aggiunto Sergio Petrosino. Nella sua auto ha trovato un proiettile per cannone. L'auto era posteggiata nei pressi di casa, in via Torino. Qualcu-

no l'ha aperta e ha lasciato il regalo. Il terzo fascicolo riguarda invece il rinvenimento sotto la porta dello studio del questore Biagio Gilierti di alcuni colpi per arma automatica. I tre episodi risalgono a settembre ma fino a metà ottobre non era trapelato nulla. Le vittime evidentemente volevano gettare acqua sul fuoco.

Nei tre fascicoli, come nella denuncia presentata ieri da Gabriella Rosone, non vengono fatti nomi di presunti responsabili. Al momento dunque non c'è nessun indagato anche se il significato delle telefonate notturne, dei danneggiamenti, dei proiettili, non può essere interpretato che come una sfida aperta.

IMPRESA
RESIDENZA MIRAMARE
040/363170

PROGETTOCASA

GRIGNANO

3.300.000 al mq esenti mediazione

Ultime disponibilità pronta consegna. Residence esclusivo sia per la sua particolare posizione che per le sue rifiniture, proponiamo appartamenti su due piani composti da salone, tre stanze, cucina abitabile, tripli servizi, taverna, cantina, giardino proprio. Rifiniture personalizzate. Piscina condominiale.

Trieste, via Rossini 10 - 040/368283

SURF
SNOWBOARD
CORSI CLUB
NOLEGGIO
tavole e scarponi
VIALE MIRAMARE 31 ☎ 426145

Pellicceria
Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e
custodia di
pellicce pelle e montoni
TRIESTE via Gattari 48 - Tel. 633296

ARREDAMENTI
Jorsic snc
PER RISOLVERE
OGNI PROBLEMA
NEL CAMPO
DELL'ARREDAMENTO
Via S. Cilio 38 - Trieste
Tel. 54390

alme
di Geom. SCHIFF & C. Snc
Sede: Pordenone (Udine)
0432-779573
Porte blindate costruite
su misura per qualsiasi
esigenza.
NUOVA ESPOSIZIONE
Via Piccardi 19 - Trieste

SCATTA UN MAXITRASFERIMENTO DI POLIZIOTTI E ISPETTORI

Questura, 70 con le valigie

In partenza alcuni tra i più validi investigatori della Mobile e delle Volanti

Questura, si cambia. Settantatré tra ispettori e semplici agenti sono in questi giorni con le valigie in mano. Trasferiti in tutt'Italia. Al loro posto arriveranno nuovi rimpiazzi, ma poliziotti che - ovviamente - non conoscono la realtà cittadina.

E chi se ne va? Se ne andranno in altre questure lontane centinaia di chilometri molti tra gli investigatori professionalmente più preparati, alcuni di quelli che avevano risolto i casi più spinosi.

Infatti su 14 ispettori trasferiti otto fanno parte dei reparti di punta della questura: la squadra volante e la squadra mobile. I restanti sei sono o di commissariati esterni o di uffici ammi-

«Avevano fatto la domanda per tornare

nelle loro città e saranno rimpiazzati

con nuovi rinforzi», dice un funzionario

Ma certi uffici rischiano di essere sgarniti

nistrativi. «E' un fatto normale. Al termine di ogni corso ci sono questi trasferimenti», dice un funzionario che vuole mantenere l'anonimato cercando di evitare le polemiche.

Ma c'è un fatto apparentemente inspiegabile. Questi trasferimenti aggiunti a quelli disposti dal questore dopo le vi-

cende giudiziarie che si sono abbattute sulla questura, hanno comunque rivoluzionato in toto l'organigramma dei quadri degli investigatori della polizia. Il che vuol dire che ci vorrà molto tempo prima che i nuovi arrivati possano conoscere la città come quelli che li hanno preceduti.

E il risultato quale potrebbe essere? Le indagi-

ni vanno sempre più a rilente. «Maxisequestri di droga è meglio non farne perché non si sa mai dove si va a parare e può esserci un effetto perverso, come è stato il caso dei trecento chili di eroina», ammette sconsolato un altro funzionario. E allora - nessuno lo dice, ma si capisce - si tira a campà, si fa solamente

l'ordinaria amministrazione. Un altro esempio è eloquente. Il recente il furto alla gioielleria di via Giulia non ha ancora un nome e un cognome. «Stiamo lavorando», dicono alla Mobile. E c'è da crederci. Ma di risultati, per ora, non ce ne sono.

C'è da dire che i trasferimenti erano prevedibili. Spiega un funzionario: «Era tutta gente che a suo tempo aveva fatto la domanda e che ora, trascorso un certo periodo, è stata accolta. Per questo sono sempre parole del funzionario non vedo cosa ci sia di strano. In fondo i trasferimenti riguardano 70 persone su 500 che prestano servizio in questura».

c.b.

ORDINATI OGGI DA BELLOMI A SAN GIUSTO, ALLA VIGILIA DEI 17 ANNI DEL SUO VESCOVADO

Quattro nuovi diaconi, vocazioni in crescita

Il vescovo Bellomi festeggerà nel migliore dei modi i suoi 17 anni alla guida della diocesi di Trieste. Il presule, infatti, prese possesso della cattedra di S. Giusto l'8 dicembre del 1977, festa dell'Immacolata Concezione, dopo essere stato consacrato vescovo nella cattedrale di Verona il 27 novembre precedente. Questa sera, alle 18.30, mons. Bellomi ordinerà quattro nuovi diaconi che frequentano il sesto anno del seminario e un diacono permanente.

Le vocazioni sacerdotali, pur essendo ancora al di sotto del fabbisogno di clero della diocesi, hanno subito a Trieste un marcato incremento durante l'episcopato di Bellomi. Una quadrupla ordinazione diaconale non è più un fatto eccezionale nella «laica» Trieste. Verranno consacrati diaconi Alessandro Cucuzza, laureando in lettere, Fabio Gollinucci, ex-impiegato della Sip, Paolo Iannaccone, ex sottufficiale di marina, e Massimo Suard (ex-obiettore di co-

scienza), mentre un ufficiale della marina mercantile in pensione, Flavio Gomiselli, riceverà il diaconato permanente, una forma vocazionale riservata anche a persone sposate che si va diffondendo in diocesi.

Altri tre futuri diaconi permanenti riceveranno l'accollato proprio domani, festa dell'Immacolata, patrona del seminario diocesano, nel corso di un solenne rito che il vescovo officierà alle 10 per l'intera comunità del seminario. Al termine, alle 12, mons. Bellomi si recherà — come vuole la

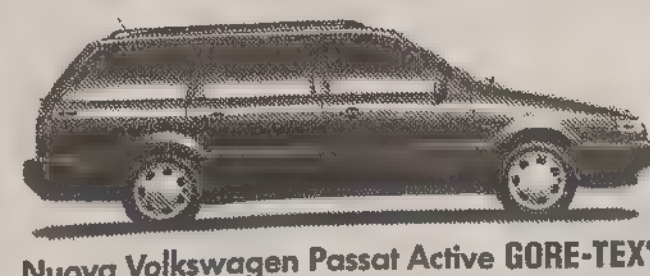
tradizione — presso la stele mariana di piazza Garibaldi per la cerimonia dell'Infiolata e la recita dell'Angelus.

Nel pomeriggio, invece, il presule sarà nuovamente in cattedrale, dove, alle 16, presiederà il momento conclusivo della «grande preghiera per l'Italia» che ha scandito la vita delle diocesi della Penisola per tutto il 1994, come richiesto dal Papa. La Chiesa italiana, preoccupata per le sorti del Paese, concluderà comunitariamente questa preghiera sabato e dome-

nica prossimi al santuario di Loreto dove l'intera conferenza episcopale si ritroverà con Giovanni Paolo II al cospetto della Vergine per implorare la protezione divina sulla nazione. Anche mons. Bellomi sarà presente a questo rilevante appuntamento ecclesiale portandosi con sé le travagliate vicende di Trieste per le quali più volte in queste settimane è intervenuto pubblicamente per la tutela dell'occupazione e per la salvaguardia dei valori morali.

Sergio Paroni

Quanto costerà una
Passat 1.6/101 CV
che regala barre
portabici e portasci,
catene da neve e
giacca Gore-Tex?
Meno.



Finanziamenti agevolati FINGERMA*
Fate due conti. Primo di tutto, contate pure sul nuovo finanziamento: 16 milioni in 24 mesi con rate mensili di lire 780.000.
Poi, calcolate che con un anticipo di lire 16.950.000 la prima rata si paga 5 mesi dopo la consegna dell'auto. Infine, sommate il tutto con la nuo-

va Passat Active Gore-Tex* ed avrete la matematica certezza che investire in una Volkswagen conviene.
A partire da lire 29.950.000 Berlina**
A partire da lire 32.950.000 Variant**

C'è da fidarsi.

autosalone catullo
TRIESTE - VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 040/568332

SIAMO PRESENTI AL CENTRO COMMERCIALE "IL GIULIA" CON

GOLF CABRIO - NUOVA PASSAT ACTIVE

NUOVA POLO - AUDI 80 COMFORT

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

* Esempio di rata della legge 154/92, importo finanziato di 16.000.000, - 24 mesi con rate mensili di lire 780.000, commissione zero, modello pagamento ratei D.D. TAN 11,63%, TAEG 12,77%. Salvo approvazione Fingerma. Offerta valida fino al 31/1/95.
** Esclusi A.S.I.T. e Gruppo Carifin. Leasing e finanziamenti a lungo termine. Scadenza il 31/12/1994.

CONSEGNATO A CESARE RUBINI IL «SAN GIUSTO D'ORO '94»

«Vorrei Trieste più grande»

Lo sportivo settantunenne ha fatto un augurio alla città dall'aula del consiglio comunale

ACT
Autisti
in borghese,
sospensione
e polemiche

Non sembrano avere termine le schermaglie e gli attriti tra Rappresentanze sindacali di base Rdb (sindacato autonomo) e la direzione dell'Act. L'ultimo episodio risale a qualche giorno fa. Le Rdb in una nota denunciano il «pessimo utilizzo delle risorse umane all'Act» e i «pessimi rapporti tra le parti sociali». La direzione Act, spiegano le Rdb, avrebbe deciso di punire circa il 10 per cento del personale di guida con «un giorno di sospensione del servizio e della retribuzione». La motivazione riguarda l'adesione del personale alla manifestazione di protesta del 3 maggio scorso: i conducenti erano stati indotti a prestare servizio senza la divisa intendendo così «porre all'attenzione dell'amministrazione aziendale e della cittadinanza le numerose richieste di interventi migliorativi da sempre disattesi dall'Azienda».

Tra queste, affermano le Rdb, figurava anche una «migliore gestione del vestiario del personale che determina tuttora una situazione estremamente penalizzante sia in termini economici sia in termini qualitativi». Il sindacato inoltre insiste che si è trattato di una protesta che non ha danneggiato l'utenza: i mezzi infatti hanno circolato regolarmente. E infine si accusa l'Act per l'atteggiamento di «rivalsa disciplinare adottata dall'azienda, pretestuosa e ingiustificata» che utilizza un regio decreto del 1931.

E la risposta dell'Act non si è fatta attendere. Ricorda che 40 autisti di linea su 435 si erano presentati al lavoro senza divisa e che la stessa azienda aveva contestato gli addebiti disciplinari per «inadempienza dei doveri d'ufficio» come previsto dalla normativa. Le Rdb, subito dopo, spiega l'Act, avrebbero «denunciato alla magistratura del lavoro il comportamento dell'Act perché ritenuto antisindacale». Un ricorso che il Pretore, il 24 ottobre, ha respinto. «L'azienda dunque», conclude l'Act, «confortata dal giudizio del magistrato, ha dovuto procedere disciplinarmente ai sensi di legge e regolamento nei confronti del personale inadempiente».

Sotto, in piazza dell'Unità, una piovigginella fitta e fastidiosa rende ancor più malinconico il presidio dei lavoratori della Ferriera. Sopra, nell'aula nobile del consiglio comunale, il legno del pavimento, dei banchi e delle sedie, delle pareti e del soffitto a capriate è più antico di quello dei parquet di basket. Eppure si respira ugualmente aria di pallacanestro, di grande pallacanestro, grazie alla presenza di un triestino ormai settantunenne che ha interpretato questo sport ai massimi livelli. Tanto da essere regolarmente inserito nella prestigiosa «Hall of fame» statunitense. Un riconoscimento che è stato preso a spunto dai cronisti triestini per assegnare a lui il «San Giusto d'Oro '94».

Lui è Cesare Rubini, salutato dal primo applauso della giornata quando entra nell'aula assieme al sindaco Illy.

Mezzogiorno è passato da dieci minuti. L'aula propone un calibrato mix di giornalisti, politici e sportivi, con contorno di amici e familiari del premiato, oltre a una manciata di curiosi.

Rubini sventa nel suo doppiopetto blu con bottoni dorati, camicia azzurra, cravatta a righe trasversali. Quando prende la parola, dopo tutta una serie di interventi, è realmente emozionata e non fa nulla per nascondere.

«Ringrazio il sindaco, le signore e le autorità presenti», dice lo sportivo — ma il primo pensiero va agli amici. Vedo tanti miei amici di ieri, pensavo di averli dimenticati, ma ora sono di nuovo qui, con loro».

«Mi sono messo anche le decorazioni», scherza alludendo al distintivo all'occhiello della giacca. «Io sono nato a cento metri da qui, in via Torretta, in Rena Vecia. Si figuri dunque, signor sin-

daco, se pensavo mai di venir qui, in quest'aula, vicino a lei. Sono partito che non avevo una lira in tasca. E per tornare a casa, da Milano, chiedevo un passaggio al camion che portava nella notte le copie del Corriere della Sera. Al ritorno, idem».

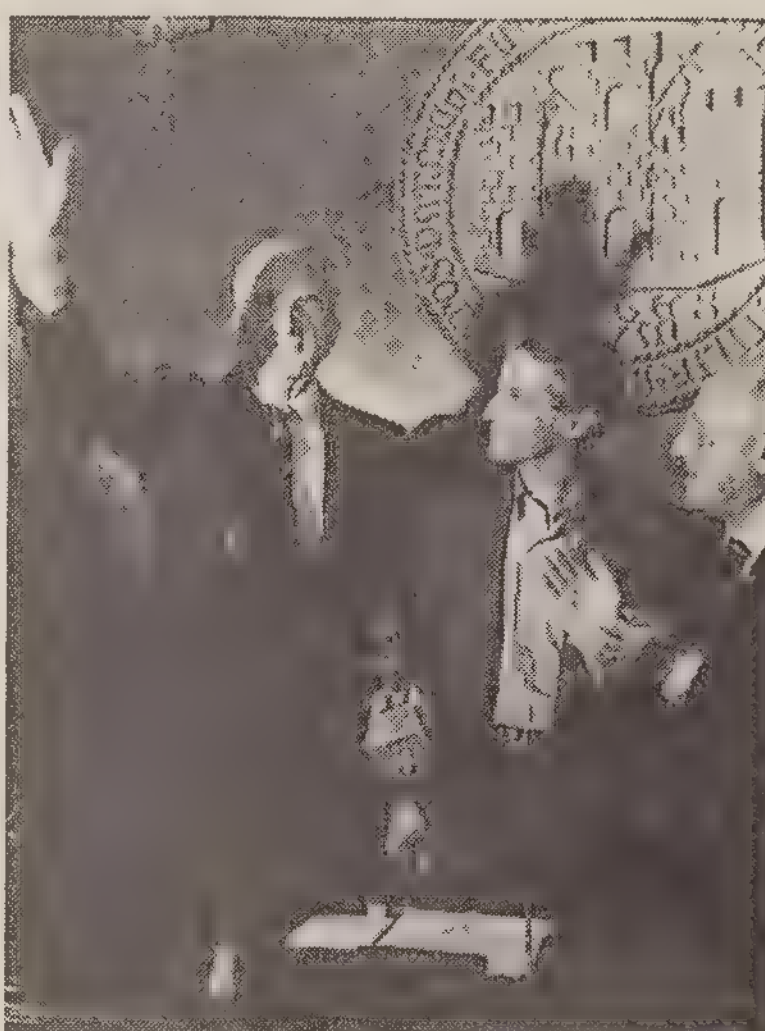
«Vorrei vedere Trieste più grande — ha concluso Rubini — più importante, più vista nel mondo. Mi fa piacere che questo sia un premio sull'attualità, non di fine carriera. Perché io tenterò di fare ancora qualcosa: ho molto amore per le persone». Segue l'applauso più caloroso, e lui alza al cielo la statuetta del «San Giusto d'Oro», come fosse una coppa. Una delle tante coppe conquistate nel corso della sua lunga carriera.

Oltre a Rubini, un riconoscimento è stato consegnato a Lino Carpinetti e Mariano Faraguna, per la loro attività di

giornalisti, scrittori e commediografi: «Hanno dato dignità artistica e teatrale alla parlata delle nostre genti», ha sottolineato il presidente del Gruppo giuliano cronisti Giorgio Cesare.

Prima di Rubini, avevano preso la parola il sindaco Illy (che ha rimarcato il momento di difficoltà del basket a Trieste, che può essere superato puntando sui giovani), il presidente nazionale dei cronisti Guido Columba e il presidente dell'Associazione stampa regionale Fulvio Gon (qui si premiano tre miti della mia gioventù, visto che da ragazzo facevo sport e leggevo le Maldobrie...).

Giorgio Cesare ha anche ricordato Marco Lucchetta, cui i giornalisti italiani hanno recentemente conferito il premio «Vita di cronista». Un anno fa, al pranzo che tradizionalmente segue la premiazione, c'era anche lui.

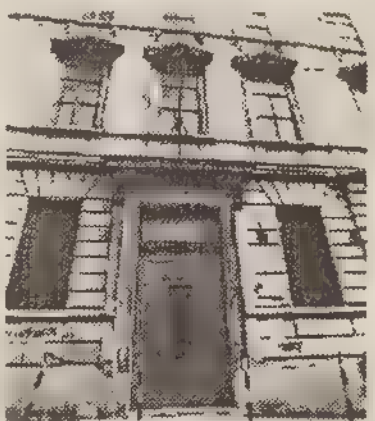


Cesare Rubini riceve il «San Giusto d'Oro '94» da Giorgio Cesare; fra i due, il sindaco Illy.

IL MINISTRO ANNULLA L'ESITO DELL'ESAME DI UNA STUDENTESSA DEL CARDUCCI

Maturità: «bocciatura da rivedere»

Gravi irregolarità negli atti: accolta la richiesta del provveditore supportata dalla relazione di un ispettore



Lucia Dandri
sosterrà al liceo
pedagogico, (foto)
una nuova prova

Stavolta non serve il ricorso al Tribunale amministrativo regionale. La scuola è in grado di farsi giustizia da sé. E lo dimostra attivando i canali «interni», fino a coinvolgere il ministro. Che riconosce la validità della relazione dell'ispettore ministeriale, approva la proposta del provveditore e annulla la bocciatura subita all'esame di maturità da un'allieva del liceo pedagogico sperimentale Carducci. Lucia Dandri — questo il nome della studentessa — verrà giudicata nuovamente, sulla base degli atti d'esame, dalla stessa commissione che ne ha decretato la «non maturità».

Quello di Dandri è uno dei casi che hanno fatto clamore l'estate scorsa, quando l'intero Carducci è stato travolto dai giudizi di una commissione che su 45 ragazzi ne ha bocciati 3, a 21 ha affidato il 36 e a uno solo ha concesso un voto superiore al 50. I commenti negativi sulla preparazione didattica, le repliche di genitori e studenti, le prese di posizione dei docenti si sono sprecate. Lucia Dandri intanto ha presentato un esposto-denuncia al provveditore Vito Campo. Che ha messo in moto la macchina degli accertamenti, ascoltando il parere del preside e poi nominando un ispettore per vagliare i verbali d'esame. Dalla relazione dell'ispettore sono emerse gravi irregolarità, sotto il profilo formale, nell'operato della commissione. Fra l'altro,

si rileva, non risulta chiaramente dagli atti quali siano stati i criteri di valutazione adottati. Inoltre, il giudizio di ammissione — di cui per legge si dovrebbe tener conto — è stato preso in considerazione solo se confermato dalle prove d'esame. E ancora, i pareri espressi dai commissari interni — è ancora l'ispettore a dirlo — non sono stati tenuti nella debita considerazione. La relazione è stata inviata al ministero, allegata alla richiesta avanzata da Campo in merito alla revisione dell'esito d'esame. E Roma ha detto o.k.

Il provveditore, ora, convocherà nuovamente la commissione (se tutto filerà liscio, prima delle vacanze di Natale); non è detto che stavolta la studentessa del Carducci venga promossa, ma i docenti dovranno procedere a un nuovo scrutinio. Campo notificherà la decisione di Roma al Tar, cui Lucia Dandri ha presentato ricorso. L'udienza di merito è fissata per il 18 gennaio. Se nel frattempo la ragazza fosse promossa, il ricorso — per annullamento dell'atto — dovrebbe essere archiviato.

La Dandri è l'unica dei tre studenti «non maturi» del Carducci ad aver presentato un esposto al provveditore. Ora, se anche gli altri bocciati volessero procedere come la loro compagna, i giochi della maturità si potrebbero riaprire. Anche per loro.

Paola Bolis

Studenti, un altro corteo

Gli studenti triestini continuano a «pre/occupare». Dopo l'ultimo corteo della scorsa settimana, indetto dagli studenti medi, questa mattina i ragazzi scendono nuovamente in campo in un'altra manifestazione cittadina.

Promossa dal movimento studentesco triestino che riunisce i ragazzi delle superiori e gli universitari, l'iniziativa si propone come obiettivi principali una scuola e un'università pubbliche e accessibili a tutti per liberare il sapere sociale dalle logiche di mercato, per autogestire realmente spazio e tempo nelle scuole, nell'università, nella società e per difendere uniti i propri diritti assieme ai lavoratori, disoccupati e pensionati, contro la repressione dei movimenti.

Il corteo partirà alle 9 da piazza Oberdan per poi attraversare le vie principali della città. L'iniziativa ha ottenuto l'adesione dei dipendenti della Ferriera di Servola e la solidarietà dei Cobas della scuola, dei precari e del comitato di lotta del personale non docente dell'università.

Parallelamente, nella sede centrale dell'ateneo cittadino si svolgerà un corteo «interno» che si propone di informare gli studenti sui problemi dell'università. Sempre domani, ma alle 15.30, in aula magna si terrà un'assemblea generale che ospiterà anche l'intervento del rettore Giacomo Borruso previsto intorno alle 17.

Il rettore aveva richiesto ai ragazzi di anticipare in forma scritta le domande che gli studenti gli avrebbero rivolto, ma i ragazzi si sono limitati ad accennare gli argomenti dell'incontro. I quali, del resto, non sono più una novità per nessuno che viva nell'ambito universitario. Tasse, sprechi, carenze di spazio, peso delle rappresentanze studentesche e ruolo degli studenti nella vita universitaria, saranno quindi i temi principali da affrontare nel corso del confronto tra gli studenti e rettore.

Intanto ieri gli studenti di Storia hanno incontrato il direttore del Dipartimento e forse già oggi decideranno se proseguire o meno nell'occupazione.

e.o.

RIENTRATO IL BLOCCO DEGLI STRAORDINARI DOPO UN INCONTRO CON GLI ASSESSORI

E' tregua fra necrofori e Comune

Concessa una cifra fissa, da gennaio, sulle vestizioni delle salme e una forfettaria per i periodi pregressi



Il nuovo complesso obitoriale di via Costalunga: i funerali non sono più a rischio (Foto Balbi)

Golpo di scena per la questione dei necrofori, che sembravano sul piede di guerra e decisi, sino a nuovo ordine, a bloccare gli straordinari. Ma non c'è stata alcuna lotta perché a sorpresa, ieri mattina, gli assessori competenti del Comune, Zanfagnin (personale) e Pecol Cominotto (sanità) hanno incontrato il rappresentante della Fialdel Cisl, Fabio Gorutti e uno dei necrofori, Lelio Malutta.

Dunque, come una bolla di sapone, i problemi sembrano essere spariti. «Il nostro è stato un atto di buona volontà — ha spiegato Gorutti —, il Comune ha concesso ai necrofori da gennaio in poi una

cifra fissa (ancora da definire, ndr) sulle «vestizioni» delle salme, e ancora verserà una cifra forfettaria per le vestizioni antecedenti al '95». In cambio, il sindacato è retrocesso sulla decisione del blocco degli straordinari. E in quanto alla paventata «reperibilità» che l'amministrazione voleva imporre, sia per le domeniche che per le notti, ai necrofori, questa verrà momentaneamente accantonata.

Nell'incontro, secondo l'assessore Zanfagnin che si è dimostrato abbastanza soddisfatto per come si sono risolte le cose, si è superato un momento di incomprensione. E d'altro canto, il settore del

personale aveva anche recentemente dimostrato la sua buona volontà all'assunzione di due nuovi elementi. Sulla questione assai spinosa della reperibilità, però, Zanfagnin non è proprio sicuro che verrà accantonata: ma comunque è un argomento di cui si discuterà a tavolino quanto prima.

Dal canto suo Vincenzo Di Pasquale, che ha funzione di coordinatore dei necrofori, nella mattinata di ieri, attendendo con impazienza il risultato dell'incontro amministratori-sindacati, ha detto che i necrofori sperano di non dover rinunciare alle 30-40 ore settimanali di straordinari, che portano in pratica la loro paga mensile di

1 milione e 300 mila a circa 1 milione e 600. Giacché il lavoro con l'apertura del nuovo obitorio non si è per niente semplificato, anzi.

Tra l'altro, oggi, i necrofori si limitano a «vestire» solo una parte dei morti. Ma quando a Sant'Anna l'obitorio diverrà completamente operativo, allora con il passaggio di consegne della Usl tutto ricadrà sulle spalle comunali. Ma non solo, subentreranno anche altre preparazioni anatomiche, fatte anche queste attualmente dal Maggiore e per le quali i necrofori, che si definiscono semplicemente dei «facchini», non sono preparati.

Daria Camillucci

...SPLENDIDO, UN TRAPANO!!

(...Ma come hai fatto a indovinare?)

3P fai da te

L' "AZZECCAREGALI"

VIA CORONEO 17 - VIA ZANETTI 1 - Tel. 040/635006

***APERTO TUTTI I GIORNI!**

O. KRAJNER ARREDAMENTI

Via Flavia 53 - Trieste - Tel. 826644

AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

TOTALE LIQUIDAZIONE A PREZZI IRRIPIETIBILI

SVUOTIAMO TUTTO!!!

SCONTI FINO AL **50%**

PER COMPLETA RISTRUTTURAZIONE INTERNA

SIAMO APERTI TUTTE LE DOMENICHE E LUNEDÌ DI DICEMBRE

MOLLAFLEX

L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste

DISTILLERIA AQVILEIA

LA BOTTEGA DELLA GRAPPA

"VAI COL CHECO" ... anche a NATALE.

Vi aspettiamo alla "Bottega della Grappa"

Confezioni Natalizie - Idee Regalo

Assaggi gratuiti di tutti i nostri prodotti

AD AQVILEIA sulla S.S. CERVIGNANO-GRADO

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE LA DOMENICA

Regala un sorriso a Natale!

HAPPY SMILE

nel mese di dicembre ti aspetta con un utile omaggio

TRIESTE

via Milano 3/c, tel. 634930

IL PAPIRO

TRIESTE - VIA DONATO 20

☎ 040/634017 - Fax 369591

RICHIESTA CERTIFICATI E DEPOSITO DOCUMENTI

presso:

TAVOLARE - CATASTO

C.C.I.A.A. - TRIBUNALE



L'ESPERTO DELL'INPS RISPONDE AI QUESITI DEI NOSTRI LETTORI SUI PROBLEMI DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Pensionari: le ultime novità

Sono un lavoratore con 35 anni di attività, preoccupato per la mia pensione; in estrema sintesi, mi potrebbe dire che cosa è cambiato con l'accordo Governo/Sindacati del 1.º dicembre scorso?

Michele F. - Trieste

Ecco, signor Michele, i punti qualificanti del documento del Governo/Sindacati: il blocco dei trattamenti anticipati di anzianità è limitato al 30 giugno 1995, con esclusione dei lavoratori dipendenti in possesso del requisito di 35 anni di contribuzione alla data del 31.12.1993; i prepensionamenti di tali lavoratori avverranno con gradualità nel corso del 1995. Sono altresì esclusi dal «blocco» i casi già previsti nel recente D.L. n. 654 del 26.11.1994 (che ha sostituito il D.L. 553 scaduto di validità): soggetti invalidi; prepensionamenti per esuberi strutturali previsti da norme derogatorie; mobilità lunga; possesso di un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni, ovvero di quella massima prevista dall'ordinamento di appartenenza. E' confermata l'aliquota di rendimento al 2%, ma l'entità della pensione dovrà tener conto della speranza di vita alla data del pensionamento. In tale logica è stata cancellata la pesante trattenuta del 3% per chi andrà in pensione di anzianità. Entro la data del 30.6.1995 dovrà essere approvata, previa contrattazione con il sindacato, la riforma pensionistica che dovrà attuare una separazione fra assistenza (da finanziare con fiscalità generale) e la previdenza, avviando anche un sistema di previdenza complementare collettiva, attraverso la costituzione dei fondi pensione. I molteplici trattamenti pensionistici dovranno essere armonizzati; verranno rivisti i meccanismi di contribuzione figurativa (servizio militare, malattia, gravidanza e puerperio, cassa integrazione, disoccupazione e delle anzianità cosiddette «convenzionali»). Infine, viene ipotizzato un aumento dei trattamenti di famiglia in favore delle famiglie numerose ed a più basso reddito.

internazionale, nella speranza che, nel 2001, Lei possa aver maturato un'anzianità contributiva complessiva, pari almeno a 20 anni. Infatti, la legge di riforma delle pensioni italiane prevede che, a partire dal 1.º gennaio 1993, vengano gradualmente elevati i requisiti di anzianità assicurativa e contributiva. Dal 1.º gennaio 2001 la normativa va a regime e prevede, come detto, il possesso di almeno 20 anni di contribuzione. Le consiglio di contattare gli Uffici Inps al fine di una puntuale verifica della Sua posizione. In alternativa, può chiedere consiglio presso uno degli enti di Patronato riconosciuti dalla legge. In ogni caso l'assistenza che otterrà sarà a titolo gratuito.

Dopo 36 anni di lavoro, dei quali solo 42 mesi di contributi volontari, come macellaio, ad una mia richiesta di assegni familiari per mia moglie, ho avuto risposta negativa, poiché l'Inps, per liquidare gli stessi, si rivolge sugli anni di contributi volontari; mia moglie è casalinga. In attesa di risposta, ringrazio.

Sergio Di Bert - Trieste

Gli assegni familiari, che vengono erogati a domande laddove ne ricorrano i presupposti, competono ai pensionati delle Gestioni speciali per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri), nonché ai carattisti imbarcati sulla nave da loro stessi armata, armatori e proprietari armatori. Il pagamento degli assegni è subordinato alla condizione che gli interessati vivano a carico del richiedente e che il nucleo familiare non superi determinati limiti di reddito fissati di anno in anno. La domanda va presentata su apposito modulo in distribuzione presso tutte le sedi Inps, allegando la

S. Anastasio, 5 - piano terra - Reception, portando eventuale documentazione in Suo possesso: i Colleghi saranno a Sua disposizione e Le forniranno ogni chiarimento in merito.

Ho fatto domanda di pensione in convenzione: Italo-Yu; da un anno «autorizzazione straniera (Yu)», tutto in regola. Sono ancora in attesa della prima rata di pensione. Ho 67 anni.

Stelio Skender - Fiume

Egregio signor Skender, nella documentazione pervenuta dalla Cassa jugoslava i dati anagrafici non combaciano: Lei risulta nato il 29.11.27. Sul carteggio italiano, invece, il mese di nascita è ottobre, come Lei stesso dichiara anche sulla scheda. Vi è, quindi, la necessità di verificare la cosa. Sono in corso degli accertamenti e la Sede Inps di Trieste ha nuovamente sollecitato una risposta il 16 ottobre u.s. Finché la discordanza anagrafica non viene chiarita, la pratica non può essere liquidata.

Giovanni Gioiella - Trieste

Non lavoro da 4 anni e sono titolare di una pensione cat. «10» 60010549. Vorrei sapere, per favore, perché ad alcuni miei conoscenti vengono trattate, per l'Irpef, dalle 30 alle 40.000 lire. Rendendo noto che costoro percepiscono pensioni molto più alte della mia. Io percepisco, lorde, lit. 707.500 (da novembre lit. 732.250) e mi vengono trattenute lit. 83.550 (da nov. lit. 89.090) al mese. Chiedo scusa del disturbo.

Giovanni Gioiella - Trieste

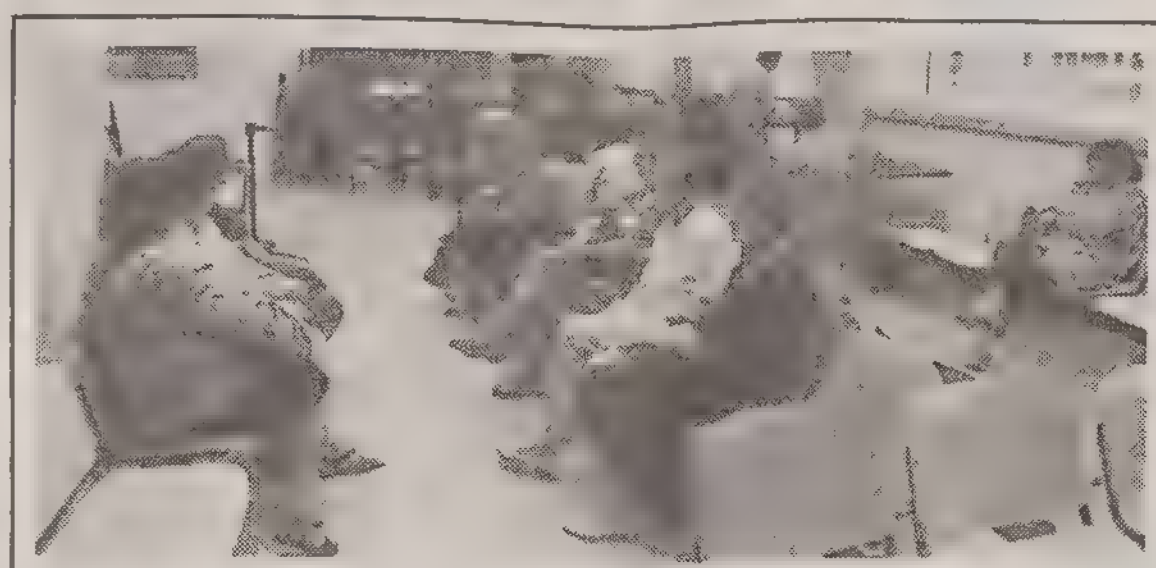
Cortese signor Giovanni, la differenza d'importo — da quanto Lei espone — credo dipenda dall'aver diritto o meno alle detrazioni d'imposta. Le consiglio, pertanto, di presentarsi quanto prima agli Uffici Inps di via S. Anastasio, 5 - Reception - ove otterrà ogni chiarimento in merito e potrà così regolarizzare la Sua posizione.

Claudio Bonetti - Trieste

Sono un direttore di macchina. Fino al 30.9.94 sono arrivato a 1953 settimane lavorate e contributive. Se non è ancora cambiata la legge, attualmente come ufficiali di macchina, si dovrebbe poter andare in pensione per vecchiaia con un minimo di 55 anni di età. A 60 anni di età, con i contributi di cui sopra che succede ad un aspirante pensionato?

Claudio Bonetti - Trieste

Ho già trattato l'argomento nelle scorse settimane; per particolari categorie di lavoratori marittimi, la legge 26 luglio 1984, n. 413, art. 31, prevede la possibilità di ottenere la pensione anticipata di vecchiaia al compimento del 55.º anno di età. La normativa esclusiva applicazione nei confronti dei marittimi che possano far valere 1040 settimane (20 anni) di contribuzione riferita ad attività di navigazione, accreditata ai sensi della legge richiamata o della specifica normativa preesistente, sempreché gli interessati possano far valere almeno «cinquecentoventi settimane di effettiva navigazione al servizio di macchina o di stazione radiotelegrafica di bordo». Ovviamente, tali lavoratori possono avere altri periodi contributivamente coperti che si aggiungeranno a quelli surrichiamati e contribuiranno alla determinazione del-



Continua, sulle pagine del nostro giornale, l'analisi dei quesiti inviati all'Inps dai nostri lettori. Una volta alla settimana pubblichiamo le risposte più significative alle richieste poste da lavoratori e pensionati, ma anche da artigiani e lavoratori autonomi in genere, di tutta la regione. Per ricevere la consulenza dell'ufficio relazioni esterne dell'Inps è sufficiente ritagliare la scheda che si trova nella pagina dell'«Agen-

da», segnalando i propri dati anagrafici e una chiara sintesi del quesito. Si fornirà risposta solo alle richieste che verranno presentate sull'apposita scheda. L'Inps cercherà, per quanto possibile, di fornire risposte adeguate a mezzo telefono per tutti i quesiti che non verranno pubblicati. Le schede possono essere recapitate a mano nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1, oppure spedite, sempre al giornale a mezzo posta.

l'importo della pensione. Lei, cortese signor Bonetti, dovrà controllare il possesso dei requisiti e che la contribuzione per l'attività di navigazione sia stata versata ai sensi della normativa specifica.

Dr. Giovanni Beorchia - Vercelli

Attualmente la mia posizione contributiva è la seguente: 15 anni Inps; 16 anni «fondo trasporti». Al 40.º anno di contributi versati sarò soggetto alla diminuzione del 3% fino al raggiungimento del 60.º anno d'età? Andando in pensione con l'Inps mi verrà in pariter conosciuto il periodo con il Fondo trasporti visto che questo, rispetto l'Inps versa (mi sembra) il 14% in più?

Franco Bisel - Trieste

Nel d.d.l. di riordino delle pensioni, ora stralciato dalla Finanziaria '95, risulta non soggetto al blocco del lavoro con almeno 40 anni di contributi. La trattenuta del 3% è stata tol-

ta, a titolo oneroso, tutto il servizio precedente. Gli imponenti Inps (Ago) e del Fondo Trasporti (previdenza sostitutiva), hanno una composizione diversa e portano a valutazioni di opportunità che anche Lei, per come mi pone il quesito, credo abbia già considerato. Mi sembra opportuno segnalare che il tasso di rendimento sembra verrà equiparato per tutti gli ordinamenti pensionistici, fatto che risolve molti interrogativi.

Ho versato 25 anni di contributi Inps in parte a Milano (Credito Italiano) e in parte a Trieste (Autovie Venete). Molti anni fa un funzionario dell'Inps di Trieste mi raccomandò di far sempre trasferire i contributi a mio nome presso la sede Inps della mia ultima residenza, per evitare ritardi nell'erogazione della futura pensione o nel perfezionamento di altre pratiche. Così ho sem-

mi ha invitato a rivolgermi all'Inps di Vercelli. Qui l'amara sorpresa: il cortese funzionario mi dice che devo richiedere ugualmente la conferma dell'avvenuto versamento dei contributi sia a Trieste (tempi di risposta parecchi mesi) che a Milano (tempi ancor più lunghi: alcuni anni). Le cose stanno davvero così?

Dr. Giovanni Beorchia - Vercelli

Gentile dr. Beorchia, la sua pratica contributiva è stata già trattata e definita il 29 novembre u.s. A breve riceverà il mod. TRC 01 (prospetto con i dati contributivi). Abbiamo controllato «a video» anche la Sua posizione su Milano: risulta già definita anche presso quella sede in data 24 ottobre '94.

Sono titolare di pensione VO/ART cert. n. 33000479 dall'ottobre '89 e ho continuato a lavorare; questi i miei

lione? forse ho delle trattenute perché lavoro? 2) Dopo quanti anni si può chiedere l'adeguamento?

Giorgio Gasperi - Trieste

Il pensionato che svolge un'attività sia dipendente che autonoma ha diritto a percepire la quota di pensione pari al trattamento minimo più il 50% della quota di pensione superiore al trattamento minimo stesso. In taluni casi speciali il pensionato non subisce detrazioni e mantiene, pertanto, il diritto alla percezione intera della pensione (redditi: da attività per il reinserimento degli anziani, da lavoro agricolo, da lavoro domestico e familiare — colf —, da attività di giudice di pace, da attività socialmente utili ecc.). Tuttavia, mi sembra opportuno sottolineare, cortese signor Giorgio, che eventuali differenze di misura pensionistica sono difficilmente affrontabili con gli importi percepiti da amici o conoscenti: occorrerebbe trovarsi nelle medesime condizioni, stessi periodi, carichi familiari, stessa redditualità. Infatti, l'importo della pensione può essere modificato anche dall'ammontare delle detrazioni fiscali spettanti per carichi familiari o ad altra causa. Verifichi, pertanto, le voci che compaiono sul Suo certificato di pensione (frontespizio del libretto della pensione). Nel caso incontrasse qualche difficoltà, o mantenesse qualche perplessità può rivolgersi agli uffici di via S. Anastasio, 5 - Reception.

Vorrei sapere quando potrò andare in pensione avendo il minimo di contributi, ma non potendo trovare un altro lavoro, aspetto la pensione. Se desiderate avere la documentazione del mio curriculum di lavoro, sono a disposizione. Ho lavorato all'estero.

Alberto Pozar - Trieste

Se ha maturato il requisito minimo per il diritto a pensione di vecchiaia, essendo nato il 26.1.1938, potrà richiedere la pensione al compimento del 65.º anno di età nel 2003. Le suggerisco, tuttavia, di rivolgersi agli Uffici di via S. Anastasio, 5 - piano terra, Reception, per verificare il possesso dei requisiti ed ottenere informazioni utili visto che ha lavorato anche all'estero.

Alfredo Posa - Trieste

L'ex Repubblica Jugoslava mi ha riconosciuto quattro anni e 7 mesi. Che devo fare per congiungerli con i periodi di contribuzione italiana visto che mi manca poco per compiere i 35 anni di lavoro, compresi gli anni in Jugoslavia? Il secondo problema: si tratta dell'apprendistato svolto nell'ex Jugoslavia; vorrei sapere come e dove poter ottenere dei chiarimenti.

Alfredo Posa - Trieste

Egregio signor Alfredo, occorrerebbe sapere dove e in che periodo ha lavorato e, cioè, se prima o dopo il 18.12.1954. È opportuno che lei si rechi presso gli Uffici dell'Inps, in via Anastasio, 5 - Trieste, esibendo la documentazione in suo possesso.

La signora Julia Luksetic, vedova di Marassi Albino Bruno (deceduto il 5.7.1990) risiede in Argentina. Poiché io sono stato in Argentina per alcuni mesi (dall'ottobre '93 al mese di marzo 1994), mi ha pregato di interessarmi circa la sua pratica di reversibilità e anche in ordine alle rate maturate e non rimosse e relative alla pensione che il marito non ha mai goduto. Vi sarei grato se poteste vedere a che punto stanno le pratiche e, per facilitare le ricerche, vi allego la documentazione in mio possesso. La signora Luksetic-Marassi ha interessato anche il Natraton Acli di Buenos Aires che, però, dista una sessantina di chilometri da dove lei vive. Prego certe notizie.

Stelio Lucchese - Trieste

Cortese signor Stelio, Le do una bella notizia: la pratica di pensione di reversibilità è stata istruita dopo aver acquisito agli atti tutta la documentazione necessaria. Il carteggio ora è in fase di liquidazione: il pagamento è prevedibile entro febbraio p.v. Anche i conteggi

per la liquidazione delle rate maturate non rimosse sono stati completati (ho contattato, stamane, la Direzione centrale di Roma che ha trattato la pratica di liquidazione dei ratei). La pratica è alla firma per l'emissione del mandato internazionale di pagamento. La liquidazione alla signora Julia Marassi, ritengo avverrà verso la fine del prossimo mese di gennaio. E in partenza anche la segnalazione al patronato di Buenos Aires. Poiché, ritengo, Nei contatterà la signora Julia Marassi-Luksetic, la prego di raccomandare alla medesima di non affidarsi a persone non qualificate. È opportuno che si rivolga esclusivamente agli Uffici del Consolato o agli Enti di patronato riconosciuti dalla legge: patronato e assistenza devono essere forniti gratuitamente!

Alberto Pozar - Trieste

Ho fatto domanda per la pensione di anzianità in giugno '94, ma lavoro ancora in Svizzera. Quali valutazioni mi si presentano per evitare scelte azzardate? Dovrò andare anch'io nel gennaio 1996? Poi avrò la minima d'Italia in attesa di quella svizzera a 62 anni? O avrò subito la congiunzione dei contributi ottenendo la pensione intera dei 35 anni? In definitiva quale strada è preferibile?

Domenica Staropoli - Svizzera

Gentile lettrice, poiché lei è ancora in attività, la sua domanda di pensione è stata respinta in data 5.10.1994. Alla domanda di pensione, infatti, deve essere allegata una dichiarazione di cessazione dal lavoro. Circa i quesiti che lei pone, occorre chiarire che lei può scegliere due strade: 1) chiedere il trasferimento dei contributi svizzeri in Italia, presso l'Inps; in tal caso la sua posizione assicurativa estera cessa di esistere in quanto i contributi diventano, a tutti gli effetti, italiani e le competerebbe una pensione «autonoma», secondo la normativa italiana. 2) Qualora ella non desideri il trasferimento cui ho appena fatto cenno, potrà ottenere una pensione italiana tramite il criterio della «totalizzazione» dei periodi assicurativi italiani e svizzeri. Mi preme sottolineare che la totalizzazione dei periodi assicurativi esteri con quelli italiani può essere fatta solo qualora, in Italia, esista un minimo di contribuzione. La pensione liquidata secondo tale criterio viene chiamata pensione in regime internazionale e la «misura» della pensione stessa è, conseguentemente, rapportata ai periodi di lavoro prestato nel Paese in cui sorge il relativo diritto. Per questo motivo tale pensione viene tecnicamente denominata «pro rata». Da quanto lei dichiara, i presupposti contributivi ci sono. Secondo la normativa vigente in Italia, lei maturerà il diritto di pensione di vecchiaia al compimento del 56.º anno di età (essendo nata il 1.º marzo 1939), come da Tabella «A» del d.d.l. della Finanziaria '95, criterio che sembrerebbe confermato con l'accordo governo-sindacati siglato il 1.º dicembre 1994. La misura dipenderà dalla strada che intende scegliere: trasferimento (ri-congiunzione di tutti i contributi da una parte) o totalizzazione (pro-rata). L'integrazione al minimo scatterà solo nel caso esistano i presupposti reddituali fissati, per la legge, ogni anno. Il consiglio è di contattare uno degli Enti del patronato italiani che operano nella Confederazione Elvetica, producendo la sua situazione contributiva e simulando le due possibilità di conteggio. Ciò fatto non le sarà difficile operare una scelta.

Ho lavorato 4 anni a Trieste e 26 in Francia. Ho fatto regolare domanda di pensione 3

La normativa di riordino sarà legge entro giugno '95

Nel leggere le risposte ai quesiti che seguono, è importante ricordare che la normativa di riordino del sistema previdenziale, come proposta dal governo Berlusconi, già contenuta nella Finanziaria '95, è stata stralciata.

In base all'accordo governo-sindacati del 1.º dicembre, sarà parte di uno specifico disposto legislativo entro il giugno 1995.

mesi prima di averne diritto, come consigliato. Ciò circa 30 mesi fa, tramite l'Enas di Trieste. Devo far presente che è un ente uditore che all'epoca trattava le pensioni di coloro che avevano lavorato all'estero, come nel mio caso. Sono tuttora in attesa che la mia pratica sia evasa e a chi di competenza mi permetto di far presente che nessun «pretesto» possa giustificare tale ritardo. Chissà se forse essendo friulano oggi mi godrei i miei «diritti» in santa pace!

Ferruccio Rassin - Trieste

La sua pratica, egregio signor Ferruccio, è in istruttoria: nei



pre fatto e ora la mia posizione si trova presso l'Inps di Vercelli, mia attuale residenza. Nel maggio '94 ho fatto domanda di ricongiunzione ex lege 29/79 al Provveditorato agli studi di Vercelli, con trasferimento dei contributi Inps al Tesoro. Non ricevendo risposta, il Provveditorato

periodi contributivi: dal marzo '53 all'ottobre '62 quale dipendente. Dall'ottobre '62 ad oggi artigiano. Dal 1962 al 1970 contributi volontari Inps (per avere il minimo). Ricevo attualmente L. 750.000. Chiedo: 1) perché altri miei colleghi a parità di contributi ricevono attorno al mi-

PIÙ DIRETTO INPS

Risposte a cura di
G. FRANCO CALGARO

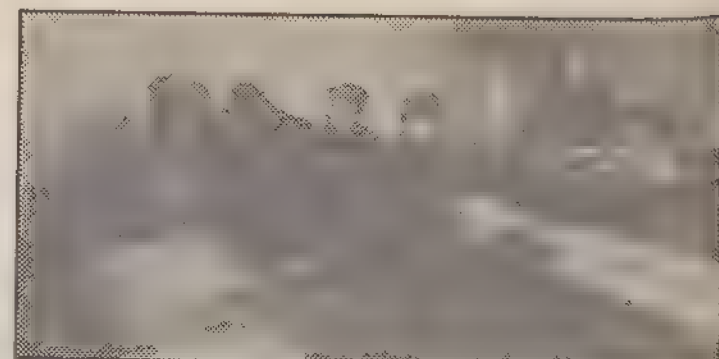


Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste

IL PICCOLO

Mercoledì 7 dicembre 1994

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste



Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

PRIMI ARTICOLI DALLE SCUOLE DELL'ISTRIA / INTERVISTA AL RAPPRESENTANTE DEL NOSTRO PAESE A FIUME

«Esame» al console d'Italia

ISTRIA / COMUNITA' ITALIANI

«Siamo insieme dal 1946: tuteliamo la nostra cultura»

Lo scopo, spiega la presidente, è la salvaguardia della lingua italiana nei territori dove è storicamente presente

Abbiamo intervistato Elvia Fabjanic, insegnante e presidente, dal dicembre 1993, della Comunità degli italiani a Fiume. Da quanti anni esiste la comunità e come si è formata?

«Abbiamo iniziato come Circolo di cultura italiano nel 1946, già a palazzo Modello. La comunità si è formata per l'esigenza degli italiani di sviluppare la loro cultura».

Quali sono gli scopi della comunità?

«Mantenere la lingua italiana in questi territori dove gli italiani sono storicamente presenti da sempre. Per gli italiani la comunità è importantissima, perché rappresenta un luogo di ritrovo dove possono esprimere la loro cultura».

Quali sono le attività fondamentali?

«Il programma è molto vasto: incontri con i giornalisti, conferenze, riunioni per i giovani...».

Quali persone possono entrare a farne parte?

«Ci sono i soci effettivi, che sono di nazionalità o di lingua italiana e i soci sostenitori che sono quelli che desiderano

partecipare alle attività o collaborare».

Ci sono mai state accuse nei confronti della comunità?

«No, non sono mai state rivolte accuse».

La comunità ha mai avuto dei riconoscimenti?

«Sì, come "Città di Fiume", due anni fa».

Ci sono mai stati problemi finanziari?

«I problemi finanziari c'erano sempre ma ora sono più acuti».

La situazione è molto grave?

«Sì, perché il debito che ha la comunità per ciò che riguarda l'affitto è molto elevato».

Pensa che riuscirete a risolvere questo problema?

«Noi pensiamo di sì: la speranza muore per ultima».

Come pensate di agire?

«Prima di tutto ci rivolgeremo a tutti i soci, a coloro che apprezzano il lavoro di questa comunità, a tutti coloro che sono coscienti del valore della cultura di questa comunità».

Ana Nodilo e Sara Rahelic (Classe VI) Scuola elementare italiana «Dolac» di Fiume

Gloria Cernacca (classe VIII) sc. elem. italiana «Dolac» di Fiume

La Luna

Nei giorni di festa la Luna si mette a guardare la Terra.

Le canzoni, la musica, gli animali fan festa.

La Luna nel divertimento si scorda di far passare il tempo.

Oh, povera Luna sbadata, se dimentica di far uscire il sole e di fare una nuova giornata!

Gloria Cernacca (classe VIII) sc. elem. italiana «Dolac» di Fiume

Abbiamo intervistato Gianfranco de Luigi, console d'Italia a Fiume da poco più di un anno. Sulle prime eravamo un po' preoccupate: credevamo fosse quasi impossibile riuscire ad ottenere un appuntamento con una persona così importante, anche presentandosi come «aspiranti giornalisti» del «Piccolo Giovani». Invece il console è stato disponibilissimo e così, in breve tempo, siamo riuscite ad entrare nel lussuoso palazzo, accogliente ed arredato con gusto, e ci siamo trovate subito a nostro agio.

Da quanto tempo è a Fiume, e che attività svolgeva prima?

Sono arrivato qui nell'agosto del '93. Provenivo da Roma e in precedenza ho lavorato come diplomatico in altre città europee: Mosca, Bucarest e Norimberga.

Come è stato scelto per questo incarico?

Sono stato scelto dal ministero degli Affari esteri per una serie di circostanze concomitanti. Il fatto che avevo già prestato servizio in un altro Paese dell'Europa orientale, ed il fatto che avessi già fatto il console a Norimberga hanno probabilmente indotto i miei superiori a scegliere la mia candidatura.

E' contento di questo incarico?

Sì, sono molto contento perché ho avuto la possibilità di ritornare in Croazia, dove ero già stato in precedenza, sia da privato, sia come funzionario inviato dal governo italiano nel 1991, per una distribuzione di aiuti umanitari che l'Italia decise di donare ai profughi.

Come si è sistemato quando è arrivato?

Il giorno di Ferragosto dello scorso anno ho preso la macchina e sono venuto da Roma a Fiume. Ho trovato alloggio in un albergo di Abbazia,

dove sono rimasto per nove mesi circa, perché non riuscivo a trovare un appartamento a Fiume. Adesso abito nella zona del Castello di Tersalto.

Come si trova a Fiume?

Mi trovo molto bene. E' una città non troppo grande e non troppo piccola. E' bella e interessante, essendo una città di mare, ed io amo molto il mare; mi consente anche di fare gli sport nautici, nuotare e andare in barca.

Cosa fa nel tempo libero?

Nuoto e vado in barca durante l'estate e quando il tempo è bello. Durante l'inverno, che cosa posso dirvi? Questo primo inverno che ho trascorso qui sono stato in ufficio per dieci ore al giorno, perché aprire questo nuovo ufficio ha dato un lavoro molto superiore a quello normale. Adesso la situazione si è un po' stabilizzata e spero che questo inverno avrò un po' di tempo libero, innanzi tutto per fare delle passeggiate lungo il monte Ucka, nel Gorski Kotar, ed eventualmente per andare a sciare.

Com'è la sua giornata tipo?

Mi sveglio alle sette, arrivo in consolato verso le otto, otto e trenta. Lavoro tutta la mattina fino all'una; poi faccio una piccola pausa per mangiare e riprendo il lavoro verso le due. Nel pomeriggio rimango in ufficio fino alle sei, sette; ma spesso nella mia giornata ci sono impegni esterni, non solo di consolato, ma anche esterni a Fiume, e mi capita di dover prendere la macchina per andare in Istria o in altre città.

Dove mangia di solito?

Dunque, di solito mangio qui in centro, vicino al consolato generale, per mancanza di tempo,

perché non ho la possibilità di andare a casa, cucinare e poi tornare in ufficio. In quei pochi giorni che riesco ad avere qualche ora libera vado a casa.

Le piace la nostra cucina?

Sì molto.

Che cosa preferisce?

Mi piace la «abusara» con contorno di «blitua» (sic!) e patate che fanno qui, e naturalmente il pesce che qui si prepara in un modo molto, molto buono.

Cosa pensa di Fiume riguardo al traffico e all'inquinamento?

Per me che vengo da Roma, una città al centro dell'inquinamento, Fiume non mi sembra molto inquinata; anzi, qua c'è un vento continuo che riesce in qualche modo a pulire l'aria.

Qual è l'atteggiamento dei fiumani nei suoi confronti?

Fino ad adesso è stato cortesissimo, con la massima collaborazione. Ho trovato molta simpatia sia con la gente comune sia con i funzionari pubblici; e credo che ci sia una grande simpatia per l'Italia.

Cosa le manca di Roma?

Ma, forse il clima. A Roma il clima è più favorevole e piove di meno. E poi mia figlia, di diciassette anni, fa il liceo a Roma.

Un'ultima cosa: ha imparato il croato?

Sono arrivato alla settantesima lezione, credo, e proseguo nell'apprendere questa lingua che mi piace molto anche se è molto complessa; e ritengo di dover imparare per sapere che cosa mi succede attorno, per leggere il giornale e per seguire le «novosti» (novità).

Sara Uhac e Anja Zambelli (classe VI) Scuola elementare italiana «Dolac» di Fiume

FIUME / IO LA DESCRIVO IN DIALETTO

Una città molto vecchia dove xe anche la bora



«A Fiume ci sono molte chiese, grandi e piccole, e una torre con l'orologio»

Fiume xe una città molto vecchia.

Mi amo Fiume perché son nata qua, e perché vivo qua.

Una volta, tanto tempo fa, Fiume iera chiusa fra muri, e adesso esisti ancora un tochetin de quel muro.

Fiume ga la Tore, una Tore con l'orologio che xe stado rinovado final-

mente dopo tanti ani.

La ga anche l'Arco Roman, che xe sta' su senza cemento per ani e ani, però adesso i ga rinforzà sto benedeto Arco Roman, che nol ne carchi. Mah!

A Fiume xe molte chiese, come San Vito - la catedral del nostro Patrono - San Sebastiano, el Duomo e tante altre,

pice e grandi, e... la bora!

Mi ghe voio ben a la mia città e me fa mal pensar che, se no stemo atenti, anche sti do muri de storia fiumana durarà poco.

Sara Uhac classe VI Scuola elementare italiana «Dolac» di Fiume

NATURA / APPELLO

Tante firme per salvare un caro, vecchio pioppo



«Questo è il nostro vecchio pioppo, ricoperto di vite americana»

Caro Piccolo Giovani, vedi la foto del pioppo? È un albero bellissimo e antico, situato all'angolo di via Tor S. Piero. È un vero «condominio» di lusso per i passerotti e le cinche, ed è come un simbolo del poco verde di Trieste.

Sorge in un giardineto

in rovina ed è sempre stato libero». Fino a che, poco tempo fa, per ordine delle autorità, il giardineto, forse abitato da ladri di motorini, è stato «recintato» con strisce di plastica bianche e rosse. Ora noi ragazzi temiamo per il «nostro» pioppo. Pare che ci sia un

maxi-progetto per costruire proprio in queste zone, cioè vuol dire... albero via! Ma noi non vogliamo che ce lo uccidano. Così raccogliamo firme. E speriamo.

Susanna Tosatti classe II A sc. media «G. Brunner»

CINEMA / GUIDA RAGIONATA AI FILM DI NATALE

The Lion King, fra la vita e la morte

Oltre all'ultimo kolossal della Walt Disney Corporation, molte pellicole su temi di attualità

Anche quest'anno a Natale la Walt Disney Corporation ci propone un nuovo cartone animato: The Lion King. Questo è il primo film senza presenze umane e con un soggetto originale. Per realizzarlo hanno impiegato quattro anni spendendo cinquanta milioni di dollari, e con seicento dipendenti fra pittori, disegnatori e tecnici che hanno lavorato alla realizzazione di centodiciannovemilacinquantotto fotogrammi e millecentonovantasette fondali.

Come i precedenti «La Bella e la Bestia» e «Aladdin», hanno utilizzato moderne tecniche computerizzate, ma quest'ultima creazione si differenzia per due motivi: per l'incasso, che in America ha superato quello di «Aladdin», e per la storia, che ha un profondo significato.

Tra gli affascinanti paesaggi africani un cucciolo di leone vive con i suoi genitori alle pendici del Kilimangiaro. La felicità del piccolo Simba viene turbata dalla presenza del malvagio zio Scar. Quest'ultimo, infatti, per eliminare il padre di Simba e per prendere così il potere, mette in piedi un piano davvero criminale. Scatenata una mandria di gnu che travolge il padre Mufasa. Simba viene cacciato dal Regno essendo stato accusato dell'omicidio. Ma per sua fortuna incontra sulla sua strada Rafiki, un astuto e simpaticissimo babuino. Grazie a

Cartoni animati con le moderne tecniche computerizzate

lui riesce a tornare nella sua terra e a far valere i suoi diritti di re. Secondo la filosofia della storia, la vita e la morte fanno entrambe parte dell'esistenza; la scena violenta dell'uccisione del saggio leone Mufasa è stata messa sotto accusa poiché ritenuta di una violenza eccessiva, inadatta al pubblico infantile. Il produttore, Don Hahn, però si è difeso dicendo che in pratica si tratta di una violenza psicologica; la morte in realtà era stata già mostrata in altri due classici Disney: «Bambi» e «Dumbo».

Nel lungometraggio appare inoltre il personaggio di Rafiki, che si può definire un corretto maestro zen.

Anche la colonna sonora ha riscosso un grande successo. La musica è stata infatti affidata a Elton John. Un'altra caratteristica della Walt Disney è l'accurata scelta dei doppiatori. Infatti, la voce del re Mufasa appartiene a Vittorio Gassman, quella di Simba invece è di Riccardo Rossi, il perfido zio Scar ha la voce di Tullio Solenghi,

Rafiki, infine, quella di Sergio Fiorentini.

In America ha avuto un buon successo, qui staremo a vedere.

Altri film già in scena nelle sale cinematografiche sono «Forrest Gump» e «Il toro». Il primo narra la storia di un giovane minorato che riesce a far carriera senza mai tradire gli amici o dimenticarsi dei genitori, e preservando l'innocenza e l'ottimismo. Il protagonista è interpretato da Tom Hanks, reduce da un Oscar per «Philadelphia». «Il toro» è appena uscito vincitore di un Leone d'argento al Festival di Venezia. E' un film «on the road»; infatti, Diego Abatantuono, bovato disoccupato, è in viaggio su un camion dall'Italia all'Ungheria per vendere Corinto, un toro che vale un miliardo. Sono attuali i problemi trattati in questo film: la disoccupazione, la crisi nei rapporti di lavoro, i contrasti tra etnie. Ottimo lo studio psicologico dei caratteri.

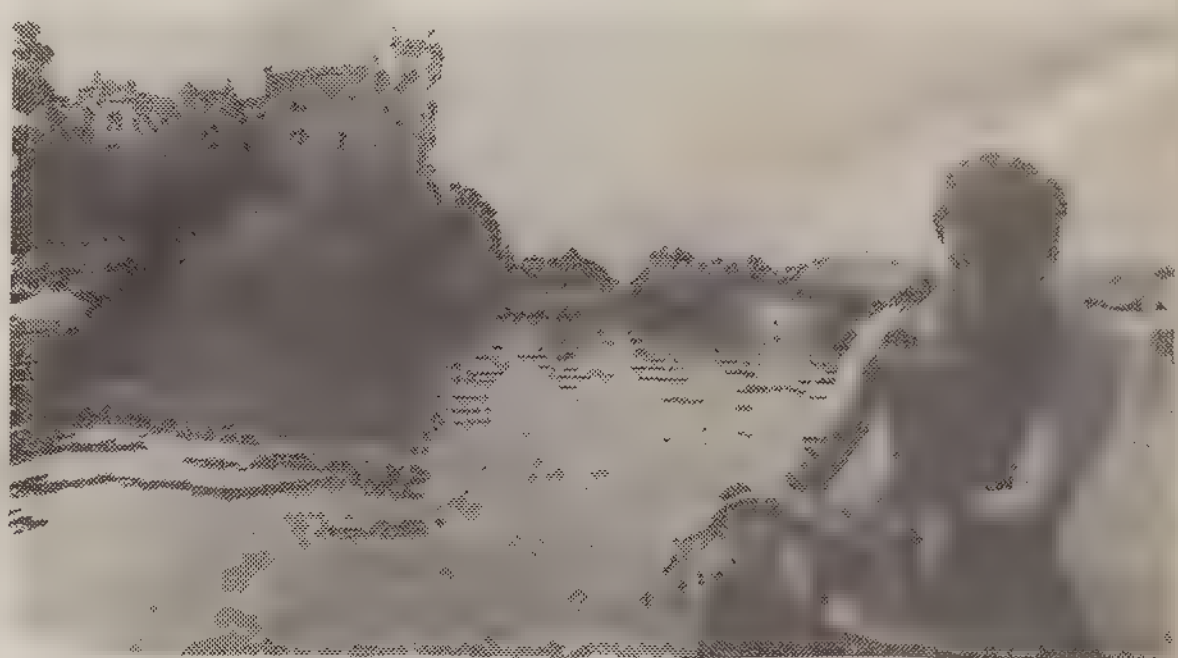
Altri film che vi consigliamo di andare a vedere sono: «Il postino», con una nota di rimpianto per lo scomparso Massimo Troisi, e «La vera storia di Antonio H.» con Alessandro Haber. Entrambi i film hanno riscosso un notevole successo al Festival di Venezia.

Buon divertimento!

Gaia Debelli e Annalisa Dell'Ovo classe V E Liceo Dante Alighieri

NATURA / VISITE GUIDATE

Nel parco blu di Miramare dove i pesci sono «teneri»



Tante emozioni e curiosità durante la visita al Parco marino di Miramare.

Al Parco marino di Miramare ci aspettava Franco (un biologo); lui ci ha spiegato che in questa riserva non si può andare con il motoscafo e con le barche e anche non si può pescare o fare il bagno. - Miriam

Dapprima abbiamo visto un video girato dal sub dove si vedevano tanti pesci che nuotavano nei fondali rocciosi della nostra riviera, poi Franco ci ha portati in un'altra stanza e ci ha spiegato tante belle cose e poi ci ha detto i nomi dei pesci. - Ilaria

La cosa che mi è pia-

ciuta di più è stata guardare gli acquari con dentro il pesce Diplodus annularis e le alghe un po' verdi, un po' viola, un po' rosse. - Matteo

Il signor Franco ha tirato fuori da una vasca il riccio, ma non pungeva perché lo ha toccato sulla bocca. - Andrea

A me ha fatto impressione il Cetriolo di mare, e non lo ho toccato perché era molle e sembrava un verme. - Shirley

Mi è piaciuto il pomodoro di mare perché cambiava colore quando si chiudeva. - Francesco

Mi è piaciuto Franco perché ci ha fatto ridere e mi sono piaciuti tanto i pesci perché sono teneri e si possono anche mangiare. - Sara C.

Quando siamo andati via, giù per le scale, ho visto un signore che ha preso in mano una cinciallegra e io ero un po' invidiosa perché questo uccellino mi piace e non sono mai riuscita a toccarlo. - Sara S.

Gli alunni della scuola elementare t. pieno di Zindis (Muggia) classe II

Un grande Natale

Attenzione! Giovedì 8 dicembre,
Nico è aperto tutto il giorno.

Ma non solo giovedì 8 dicembre:
infatti Nico è aperto anche
tutte le domeniche del mese,

con la convenienza e l'assortimento di sempre!

E non è finita: sabato 17 e 24 dicembre, da Nico
vi aspetta Babbo Natale, con splendidi regali per tutti!



Da Nico è sempre una festa.



LUNEDÌ
19 DICEMBRE APERTO
TUTTO IL GIORNO

magazzini
nico
abbigliamento e calzature

Orari di apertura:
9.00 - 12.30 / 15.00 - 19.30
SABATO E FESTIVI
ORARIO CONTINUATO

CHIOPRIS VISCONI (UD) S.P. Palmarina

Natale è alle porte, quindi è tempo di regali.

E «Il Piccolo» ha una sorpresa per i suoi lettori: un libro con le più belle vignette di Paolo Marani, pubblicate sul giornale dal 1991 ai giorni nostri, uno spaccato di vita italiana e locale che farà sorridere ma anche meditare.

**"Chi li ha visti?
Dalla spartitocrazia
alla Seconda Repubblica"**

(Coedizione Ote Spa - Mgs Press)

potrà essere acquistato al prezzo scontato di lire 12.000 anziché 15.000.

Per ottenere lo sconto di 3.000 lire i lettori dovranno raccogliere i tre tagliandi, ciascuno del valore di 1.000 lire, e presentarsi nella propria edicola da venerdì 9 a martedì 13 dicembre. Ma attenzione: per ottenere lo sconto sul prezzo di copertina bisogna consegnare all'edicolante tutti e tre i tagliandi; presentarne uno o due non darà diritto ad alcuna facilitazione.

CHI LI HA VISTI?
di Paolo Marani

Ecco il primo dei tre tagliandi che vi permetteranno di acquistare in edicola il libro "Chi li ha visti? Dalla spartitocrazia alla Seconda Repubblica", di Paolo Marani, con lo sconto di lire 3.000. Consegnando i tre tagliandi (gli altri saranno pubblicati domani e dopodomani) al vostro edicolante da venerdì 9 a martedì 13 dicembre potrete pagare il libro 12.000 lire invece di 15.000 lire.

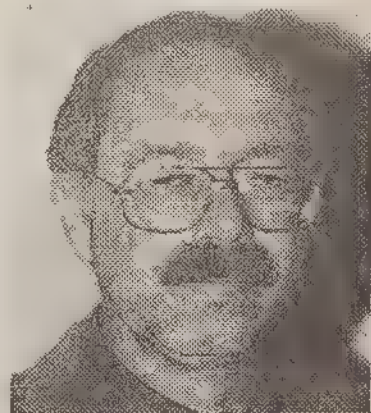
DDR 26521 del 6/12/94

DUINO AURISINA / LA SEGRETARIA COMUNALE REPLICA IN CONSIGLIO A GOAT

Personale, nuove accuse

Salin: «Alcuni giudizi sono privi di fondamento e lesivi alla mia professionalità»

Duino-Aurisina, non solo bilancio. Nutrito consiglio comunale lunedì sera al municipio di Aurisina. La discussione e l'approvazione del bilancio di previsione ha monopolizzato la seduta, ma non è stato l'unico tema della serata. Il sindaco Giorgio Depangher ha infatti dato risposta ad alcune interrogazioni comunali presentate dalla capogruppo di «Cittadini» Ferluga e dai consiglieri di Aria Nuova - Alleanza Nazionale Zanolà e Scapin. Il consiglio ha poi affrontato alcune delibere di ordinaria amministrazione come quelle relative alle tariffe per i servizi a domanda individuale e alle indennità di carica e di presenza degli amministratori. Tutti gli importi in questione rimarranno invariati rispetto al 1994.



Il sindaco
(nella foto)

se la prende

con Aria Nuova

le minoranze linguistiche come anche la discussione sul regolamento per la designazione del rappresentante del personale in seno alla commissione comunale di disciplina. Rinviate alla prossima seduta anche la modifica di alcuni articoli del regolamento edilizio comunale.

Via libera invece, con un voto unanime, all'acensione di un mutuo presso la cassa depositi e prestiti per la sistemazione del Centro educativo occupazionale di borgo San Mauro. L'importo previsto è di 389 milioni. Fissate inoltre dal consiglio le linee di indirizzo comunali per il piano regolatore del porto al villaggio del Pescatore da affidare ad un professionista esterno. Rimane ancora da chiarire se e quanto il progetto terrà conto delle indicazioni del piano integrato relativo alla zona presentata l'anno scorso dalla Provincia. Approvate anche due modifiche tecniche alle convenzioni per le gestioni del campo sportivo comunale e del complesso sportivo di Visogliano.

Disco verde infine per l'avvio di una gara d'appalto destinata alla copertura del servizio di pulizia degli edifici comunali. Il costo del servizio è stato stimato dagli uffici comunali in 204 milioni.

Ancora vivaci infine le polemiche sulla scottante questione del personale rinvigorisce dalla relazione dell'assessore competente Goat e da alcune controdeduzioni della segretaria generale Salin. In particolare la funzionaria ha voluto replicare su alcuni punti della relazione che, a suo avviso, risultavano prive di fondamento e lesive della sua persona e professionalità.

La scelta della segretaria, difesa dai rappresentanti di Aria Nuova, ha invece innervosito sindaco e giunta che hanno ritenuto poco corretta la presentazione del documento soltanto pochi minuti prima del consiglio.

Erica Orsini

Duino Aurisina: zona artigianale in pretura

Un altro capitolo si è aggiunto ieri alla saga di Stanislao Svara, presidente del Consorzio artigiano di Duino-Aurisina, già processato anche in Corte d'appello per lo scempio dei luoghi destinati a diventare la zona artigianale della borgata carsica. Il 27 maggio del '92, mentre erano in corso i lavori, undici ambientalisti si raccolsero sul posto per una pacifica protesta contro la realizzazione dell'opera e l'abbattimento di 738 alberi. Svara li sorprese, con il telefonino chiamò i carabinieri e prima di allontanarsi indirizzò ai paladini della natura una frase che in nessun caso poteva essere scambiata per un complimento. Fu querelato per ingiuria e ieri avrebbe dovuto essere processato dal pretore Manila Salvà, p.m. Dario Grohmann, ma non se n'è fatto nulla.

Poiché tra il patrono di p.c. degli ambientalisti, Alessandro Gladrossi, e il difensore di Svara, Dario Lunder, sono in corso trattative per il risarcimento dei danni, il dibattimento è stato rinviato al prossimo 16 dicembre. Intanto il 26 gennaio, sempre davanti al pretore Salvà, riprenderà il processo contro il vicepresidente del consorzio Albino Clarici, 44 anni, di Geroglie, imputato degli stessi abusi contestati a Svara.

Miranda Rotteri

MUGGIA / PER 11 NON AUTOSUFFICIENTI

Reparto protetto alla casa di riposo

Reparto protetto sulla dirittura d'arrivo. Dal 31 gennaio, secondo le previsioni, il seminterrato della Casa di riposo comunale potrà infatti essere pronto per l'accoglienza di undici anziani non autosufficienti, già individuati fra gli ospiti interni della struttura. Entro tale termine dovrebbe poi essere espletata la gara d'appalto per gli arredi. Grazie ai 400 milioni erogati dall'amministrazione regionale, si avvia così a compimento la prima tranche di un'opera che ha alle spalle un lungo iter edilizio-burocratico.

L'attivazione del reparto protetto — sostiene l'assessore all'assistenza Giovanna Pacco — comporterà un beneficio anche per il resto dei ricoverati (in tutto sono una sessantina), che potranno usufruire di nuovi spazi e di un sensibile aumento del personale infermieristico e ausiliario. Gli anziani non autosufficienti che verranno trasferiti nei nuovi locali, necessiteranno infatti di un'assistenza infermieristica ventiquattro ore su ventiquattro, e in generale di maggiori cure.

È chiaro che questo comporterà una differenziazione delle rette — annuncia la Pacco —, alle quali però dovrebbe contribuire parzialmente l'Usl. Il progetto generale di adeguamento della struttura di Salita Ubaldini, elaborato dall'ing. Angelo Giglio,

prevede poi la realizzazione di una palestra fisioterapica quale requisito fondamentale del reparto protetto.

È sarà questo il passo successivo dei lavori, correlato, come si auspica nella relazione programmatica per il triennio, a una convenzione con l'Unità sanitaria locale, che dovrebbe fornire personale proprio e garantire un monte-ore giornaliero di prestazioni a favore degli ospiti della casa di riposo, offrendo la palestra nel tempo rimanente ai cittadini muggesani, attualmente costretti a rivolgersi a Trieste per le cure riabilitative.

Ma diamo un'occhiata alle cifre riportate dal bilancio previsionale: si parla di 800 milioni, di cui 720 erogati dalla Regione e 80 con contributo del commissario del governo per il completamento, nel 1996, del terzo lotto del reparto protetto. Nel '97 toccherà invece al quarto lotto a essere oggetto di ristrutturazione e adeguamento alle norme vigenti.

Un investimento stimabile in un miliardo di lire, con contributi regionali. Per intanto la Casa di riposo sta dando ai suoi ultimi ritocchi al piazzale in prospettiva delle feste natalizie: sono infatti quasi finiti i lavori di pitturazione degli interni e le altre finiture che si accompagneranno ai pavimenti tirati a lucido e alle tende appena acquistate.

Barbara Muslin

SANTA CROCE / WEEKEND DI SAPORE NATALIZIO

L'augurio dei tre sindaci

Tre sindaci a Santa Croce per gli auguri di Natale.

La festa più amata dell'anno arriva in anticipo nel suggestivo paesino carsico grazie ad un'iniziativa della comunità locale.

Sabato 11 e domenica 12 dicembre la piazzetta del paese si riempirà di musica, colori e profumi natalizi ai quali si aggiungeranno i saluti dei sindaci dei tre comuni di cui Santa Croce fa parte e cioè Trieste, Duino-Aurisina e Sgonico.

Il lungo week-end di festa avrà inizio sabato con una suggestiva fiaccolata della pace che partirà alle 19 dal monumento del paese e si concluderà alla Casa del popolo Albert Sirk.

Per ricordare che la guerra nei Paesi dell'ex Jugoslavia continua ormai da quattro Natali la gente si soffermerà

davanti all'olivo della pace della Casa della cultura e le sue occorrenze ormai scolpite si aggiungeranno a quelle nuove che adoreranno l'abete di Natale.

I prodotti della cucina locale e musica folkloristica animeranno invece la giornata di domenica. La mattinata verrà aperta alle 11 dal saluto ufficiale e dagli auguri dei sindaci Illy, Depangher e Blasina e proseguirà con le esibizioni della banda «Arcobaleno» e di un coro femminile locale.

Prevista anche una piccola «performance» dei bambini delle scuole slovene.

Le donne del paese offriranno inoltre a tutti i visitatori un assaggio dei dolci tipici del Carso, mentre riserverà agli amanti dei sapori più decisi il vino e i formaggi migliori.

Vino e olio: poco ma di buona qualità

I primi dati della produzione vinicola provinciale per l'annata 1994 dicono di una significativa flessione dal punto di vista quantitativo. Rispetto all'annata precedente, i vini rossi hanno subito una flessione del 50 per cento. Nei vini bianchi la percentuale si aggira intorno a un 30 per cento in meno.

Nessun timore, invece, sul fronte della qualità. Le vigne, infatti, dovendo sopportare un carico minore d'uva, hanno vegetato in maniera ottimale, in special modo dove

si è potuto innaffiare con costanza durante i mesi caldi. Sulle tavole troveremo, dunque, vini più morbidi, caldi, capaci di mantenersi meglio nel tempo.

Buone notizie per gli amanti del Terrano e della Malvasia. Alcolico, di acidità relativamente più bassa, il Terrano '94 si presenta molto colorato e profumato, più maturo e strutturato rispetto alle annate precedenti. La Malvasia si presenta piuttosto aromatica — afferma Stefano Rosati, tecnico dell'Alleanza contadina — con sentore di frut-

tato, sufficientemente alcolico (tra i 12 e i 12,5 gradi), piena.

Prosegue, a pieno regime, anche la raccolta e la molitura delle olive. Sino a questo momento sono stati più di 300 gli olivicoltori che hanno portato il prodotto al frantoio della Cooperativa agricola di Trieste in via Travnik (Domio), l'unico operante in tutta la regione. A tutto novembre, sono stati raccolti 915 quintali di olive, per un totale di 153 quintali d'olio, con una resa di circa il 17 per cento (si parla di chilogrammi d'olio per quinta-

le di olive). Un quantitativo ragguardevole se confrontato al totale raccolto lo scorso anno, che ammontava a soli 600 quintali. La resa, piuttosto bassa, va reputata alla presenza di acqua nelle olive, una questione determinata dalla grande quantità di frutta presente sulle piante.

Secondo le nostre previsioni — afferma Paolo Parmegiani, agronomo della Cooperativa agricola di Trieste — si prevede a tutto il mese di dicembre una molitura di circa 2500 quintali di olive. Al frantoio il lavoro

procede con tranquillità dalle 7 si alle 21-22. La qualità delle olive è piuttosto buona, in questa annata, fortunatamente, la mosca dell'olivo ha colpito tardivamente e con scarsa efficacia. Per cui l'olio extravergine d'oliva triestino mantiene intatte le proprie caratteristiche di alta qualità. Dalle prime analisi effettuate, l'acidità del prodotto si aggira attorno allo 0,2-0,3 per cento (l'1 per cento è il massimo consentito dalla legge), a conferma della validità del prodotto.

Maurizio Lozei

MUGGIA

Anziano scomparso

È uscito per quattro passi, ma non è più rientrato a casa. Piero Marassi, 81 anni originario di Muggia ma da tempo abitante a Portogruaro, non dà più notizie di sé da quattro giorni. E, caso strano, in quella zona nelle ultime settimane sono già scomparse tre persone.

Al momento della scomparsa indossava un completo grigio, un cappotto dello stesso colore e un cappello verde.

Ha con sé la carta d'identità e poche decine di migliaia di lire.

RIONI / LA PROPOSTA DELL'ASSESSORE DE GRISOGONO

Viale Miramare senza autobus: verranno dirottati per via Udine

Gli autobus di linea, che solitamente percorrono il viale Miramare, verranno dirottati lungo la via Udine, lasciando alla grande arteria solo il traffico dei privati? L'ipotesi «rivoluzionaria» è stata argomento di conversazione nella riunione di lunedì del III Consiglio circoscrizionale di Roiano, Grotta, Barcola, Cologna, Scorsola. È stato l'ingegner Marassi intervenuto alla seduta insieme all'assessore Viviana De Grisogono e all'ingegner Poccocci a parlare, innescando tutta una serie di quesiti e interrogazioni da parte dei consiglieri.

La viabilità di via Udine da qualche tempo è al centro dell'attenzione di tecnici e residenti. Al progetto di realizzazione di un senso unico di marcia perseguito dall'amministrazione comunale, fa da contraltare un documento preparato dai residenti e dai commercianti della via, contrari a tale soluzione. «L'idea di dirottare il traffico dei mezzi pubblici sulla via Udine comporterebbe di fatto tutta una serie di sconvolgimenti e di situazioni che vanno assolutamente valutate e riflettute. Per questa ragione — ha continuato il presiden-

te del Consiglio circoscrizionale Edoardo Fabiani — abbiamo l'intenzione di invitare quanto prima i tecnici dell'Act per chiarire e conoscere nel dettaglio i termini della questione».

Nel dialogo instauratosi tra assessore e consiglieri, si sono inseriti alcuni cittadini che hanno voluto rendere note alcune situazioni d'emergenza presenti in alcune parti dei rioni di Roiano, Grotta e Barcola, dove il fatiscente impianto fognario ha ridotto alcune zone a cloache a cielo aperto.

Viva preoccupazione poi per la stabilità geologica di quella sorta di scarpata verde, posta a ridosso di tutte le case site sulla parte destra della via Udine, a cominciare dalla piazzetta Belvedere. La collinetta, infatti, che risale al periodo austro-ungarico, è stata probabilmente realizzata con materiali di riporto e, come verificato dai rilievi effettuati da alcuni tecnici, offre poche garanzie di stabilità. L'incessante opera delle acque e degli altri agenti esogeni rischia di far franare la scarpata sulle case vicinissime.

Ma. Lo.

BASOVIZZA / DENUNCIA

I tre lupi importati dalla Germania: il giudice indaga

Sembrano profilarsi complicazioni di carattere normativo per i due lupi artici e il lupo europeo fatti sequestrare in Strada per Basovizza dal sostituto procuratore della Repubblica Emanuela Bigattin su segnalazione dell'Enpa (Ente nazionale protezione animali). Gli articoli 2 e 30 lettera B della Legge sulla caccia 157/92 punisce con l'arresto e con l'amenda chi detiene particolari esemplari, ma i lupi erano stati regolarmente importati dalla Germania, dove erano stati acquistati.

Il magistrato ha ordinato ora la traduzione di tutti gli atti scritti in tedesco inerenti il loro trasferimento in Italia che, come si evince, dovrebbe essere avvenuto alla luce del sole. In attesa di essere trasportati al Centro genetico della specie a Pescara, i lupi si trovano ora al canile dell'Usl, dove vengono curati dalla parassitosi. Il veterinario Massimo Erario ha inviato a Udine alcuni elementi organici degli animali per essere analizzati e il referto del laboratorio avrà una sua incidenza sul periodo della loro sosta a Trieste.

Il proprietario dei lupi protesta la sua buona fede e a prova delle proprie affermazioni ha prodotto tutti gli atti che gli sono stati consegnati in Germania all'atto dell'acquisto, e, per molti versi, quelle carte dovrebbero tagliare, come si suol dire, la testa al toro.

Mi. Ro.

ASSEMBLEA CON I LAVORATORI: CRITICHE ALL'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA

Monteshell, Regione sempre assente

Conto alla rovescia per gli operai dell'ex Aquila, ora Savitri Monteshell: mancano poco meno di due settimane al 20 dicembre, quando scadrà definitivamente la cassintegrazione. Dal 21 dicembre saranno messi in mobilità, ovvero licenziati. Un tragico epilogo per quello che doveva essere un progetto di sviluppo: depositi costieri di Cpl nell'area dell'ex Aquila, centinaia di posti di lavoro, altre realtà industriali. Vetinocrociati, sgambetti politici, contestazioni

locali hanno messo ormai la parola fine sul progetto nonostante le ultime voci su possibili ridimensionamenti dei depositi o alleanze tra la stessa Monteshell e l'altro gruppo interessato, la Seastock. Alla fine, la sola cosa concreta ottenuta è aver mandata via l'unico imprenditore interessato a investire in una zona che sta vivendo uno dei momenti più drammatici di crisi occupazionale.

E ieri Cgil, Cisl e Uil si sono ritrovati in assemblea con il gruppo di lavoratori per fare l'ennesimo punto della situa-

zione. I sindacati, che attendono da settimane un incontro con l'assessore regionale all'industria, hanno stigmatizzato l'assenza totale dell'assessore all'industria incapace di governare i processi e coordinare possibili interventi tra Regione, azienda e governo.

Sono state decise iniziative per ottenere nel più breve tempo possibile un incontro con gli assessori regionali dell'industria, trasporti e pianificazione e impegni precisi. Cgil, Cisl e Uil hanno attivato pure

la task force per l'occupazione per trovare nuovi percorsi di tutela dei lavoratori da inserire nella mobilità o prolungamento della cassintegrazione come prevedeva l'accordo dello scorso 18 novembre. Su 57 lavoratori comunque 13 o 14 saranno comunque messi in mobilità lunga in modo da raggiungere il pensionamento. L'attivazione della task force inoltre ha come scopo la rievocazione dei nuovi progetti presentati da Monteshell al ministero dell'Ambiente per capire se esistono ancora vie d'uscita.

DAL 4 OTTOBRE '94 AL 29 APRILE '95

Godina

Premia la tua fedeltà

"Premi Sicuri" con magnifici regali!

Godina

Richiedi subito alle casse la cartellina raccogli bollini *Fantasia*, che ne contiene già tre in omaggio. Fino al 29 Aprile '95, per ogni Lit. 50.000 di spesa, riceverai un ulteriore bollino. Il tempo è lungo, i regali sono belli e soprattutto sicuri!

AMBASSADOR
Piazza della Borsa n° 3
Abbigliamento maschile

AMBASSADOR 2
Capo di Piazza n° 1
Abbigliamento maschile

AMICA
Via Roma n° 4 - Angolo
V.S. Nicolò
Abbigliamento femminile

AND-ARMATA DI MARE
Via Imbriani n° 5
Camicie e abbigliamento
sportivo uomo donna

ANNABELLE
Via S. Spiridione n° 3
Abbigliamento

ANNICCHIARICO srl
Via Carducci n° 16
Oreficeria-argenteria

ARBITER
Corso Italia n° 29
Abbigliamento

ARCOBALENO
Via Filzi n° 2
Abbigliamento uomo,
donna

ARISTON srl
Piazza Garibaldi n° 2
Abbigliamento uomo
e donna

ARREDAMENTI DORLIGO
Via della Sorgente n° 4
Arredamenti

BELTRAME
Corso Italia n° 25
Abbigliamento
confezioni arredo casa

CAMICERIA BOTTERI
Corso Italia n° 8
Abbigliamento

CAMICERIA SCHERI
Via Crispi n° 2
Abbigliamento uomo

CAPRICCI
Via delle Torri n° 1
Abbigliamento donna

CARNIEL sas
Via S. Caterina n° 11
Calzature bambini,
ragazzi, corsetteria

CASTIGLIONI
Corso Saba n° 2
Calzature e pelletterie

CENTRO SCONTO
Via Colautti n° 6
Fermata bus 15-16-30
Profumeria, drogheria,
articoli regalo

CESANA - ALTA MODA UOMO
Via Mazzini n° 40
Abbigliamento uomo

CHRISTINE
Piazza della Borsa n° 15/C
Abbigliamento & calzature

CICLI MARCON MOTO
Piazza dell'Ospedale n° 6
Vendita biciclette, scooter
Malaguti, accessori,
ricambi, riparazioni

COIN
Corso Italia n° 16
Multistore

COLIA
Via Imbriani n° 6
Calzature

COMMERCIALE COLORI
Viale D'Annunzio n° 21
Colori - carta da parati

COMPUTER ABBIGLIAMENTO GIOVANE
Via S. Lazzaro n° 10
Abbigliamento giovane

CO.TE.CO. ARREDAMENTI E HI-FI
Piazza della Borsa n° 15
Mobili, lampade, quadri,
tappeti, TV, telefoni
cellulari

CRISTANDRY
Piazza dell'Ospedale n° 7
Articoli regalo, bomboniere,
liste matrimoniali,
cristallerie

DAMIANI
Via Imbriani n° 14
Abbigliamento

DIMENSIONE SPORT
Via Milano n° 21
Roba da sci,
roba da snowboard

DOMINIQUE
Via Imbriani n° 10
Abbigliamento femminile

EVOLUZIONE MARCHI
Corso Italia n° 24
Oggettistica, progettazione,
arredamento

FABRIS E.
Piazza dell'Ospedale n° 2
Cucine componibili

FILATELIA ADLER DI PAULA ADLER
Galleria Protti n° 1
Materiale filatelico e
numismatico, francobolli
mondiali

FILATELIA NAZIONALE
Capo di Piazza G. Bartoli n° 2
Filatelia

IORELLA
Via Genova n° 21/C
Intimo, mare

FOTOTECNICA CARDUCCI
Via Carducci n° 25
Negozio video, foto, ottica

GIONA RACING
Via Donatello n° 12
(S. Giovanni)
Abbigliamento moto

GOLD EMOTION
Capo di Piazza n° 2
Gioielleria, orologeria
moderna e antica

G.POINT BY GUINA
Via Genova n° 23
Baby & Children's wear

GUINA - GUINA LE SCARPE
Via Genova n° 12-21
Abbigliamento, calzature,
pelletterie

INTIMANIA
Via Imbriani n° 6
L'intimo uomo e donna

LABOR
Via S. Lazzaro n° 6
Calzature anatomiche,
pelletterie, accessori

LA CICOGLIA sas
Via Reti n° 8
Abbigl. gestante, neonato,
bambino, articoli prima
infanzia

LA FAMILIARE
Via Molino a Vento n° 3
Calzature e pelletterie

LIBRERIA CAPPELLI DAL 1919
Corso Italia n° 12
Libri, cartografia, posters,
grafica

LORD & LADY
Corso U. Saba n° 26
Calzature

LORETTA ABBIGLIAMENTO
Via Carducci n° 39
Abbigliamento femminile
specializzato in taglie forti

MADRAS
Corso Italia n° 39
Calzature, pelletterie,
abbigliamento pelle

MONCINI GOMME
Via Coroneo n° 31
Vendita ed assistenza
pneumatici

MOTTA ARREDAMENTO CONTEMPORANEO
Piazza Oberdan n° 7
Arredamento mobili

NATURA VIVA
Viale XX Settembre n° 31
Animali, acquari
e accessori

NAZARENO GABRIELLI
Via S. Caterina n° 7
Abbigliamento
uomo-donna, pelletterie

PALAZZO TONELLO
Piazza Goldoni n° 1
Argenteria, liste nozze
e regalo

PAOLO & NERINA
Via Puccini n° 56
Abbigliamento uomo,
donna, bambino

PASTICCERIA BIANCHI
Via delle Torri n° 3
Articoli da regalo
e confezioni natalizie

PELLETTERIE LA BUSSOLA
Via Roma n° 20
Pelletterie, calzature

PELLICCERIA ALBERTI
Via delle Torri n° 2
Pellicceria.

PELLICCERIA SOSSI
Via S. Lazzaro n° 6
Pellicceria

PELLICCERIA
FRANCETICH spa
Via Mazzini n° 22
Pellicce

PIAPAN
Piazza dell'Ospedale n° 3
Porcellane, cristallerie,
articoli regalo, casalinghi

POLIERI MOQUETTE
Via dei Bonomo n° 5
Tappeti, tessuti, moquette

PROFUMERIA
EUROPARFUMS
Via Valdirivo - Angolo
XXX Ottobre
Profumeria

PROPOSTA ARREDI & DESIGN
Via Rossetti n° 8
Progettazione d'interni,
arredamento in genere,
artic. regalo

RADIOANCONA
Via F. Severo n° 95
Commercio radio, TV,
elettrodomestici

RADIOBACCHELLI
Via Pascoli n° 24
Lgo Niccolini n° 2
Televisori, elettrodomestici,
cristallerie

RADIO RESETTI
Via Cumano n° 7
Hi-Fi, TV, videoregistratori

RANCH
Via S. Lazzaro n° 10/C
Abbigliamento giovane
uomo, donna

REGINA D'AFRICA
Via Coroneo n° 1
Calzature

RIGUTTI CONFEZIONI
Via Mazzini n° 43
Abbigliamento uomo

ROLLI FOTO
Via Imbriani n° 9
Articoli fotografici

ROMA ELETTRODOMESTICI
Viale Campi Elisi n° 60
Elettrodomestici, radio, TV

SAIL SISTIANA
Sistiana n° 59
Abbigliamento sportivo
per gli amanti del mare

SERVADEI
Via Dante n° 7
La merceria e le calze

TIFFANY
Ponte della Fabra n° 1
Portici P.zza Goldoni
Profumeria, accessori
d'abbigliamento

TOMMASINI SPORT
Via Mazzini n° 37-39
Articoli sportivi
e abbigliamento

3P FAI DA TE
Via Coroneo n° 17
Colori, ferramenta, fai da te

TUSSET
Corso Italia n° 1
Valigeria, pelletterie

UNIVERSALTECNICA
5 negozi nel centro
di Trieste
Audio, video, computer,
foto, elettrodomestici

UTENSILI O.P. CORONICA
Viale XX Settembre n° 33
Utensili e fai da te

VANITÀ
Corso Italia n° 37
Abiti da sposa e confezioni

VIALESPORT
Via Muratti n° 1/A
Articoli sportivi

VICTOR VICTORIA
Via Muratti n° 2
Abbigliamento e intimo

Natale

Con i tuoi

... e a pagare ci pensi poi!

direttamente presso l'esercizio commerciale, senza interessi e costi aggiuntivi

CR TRIESTE BANCA SPA

AED ASSOCIAZIONE COMMERCianti AL DETTAGLIO

Apertura ininterrotta per tutto il mese di Dicembre

FURLAN
Via Muratti n° 4
Via Carducci n° 20
Elettrodomestici, TV, HI-FI,
casalinghi

GAGGI
Via Roma n° 10
Intimo e calze uomo
donna

GIOCHERIA
Corso Cavour n° 3
Giocattoli

IL BESTIARIO
Via Einaudi n° 1
Animali vivi e accessori

IL CALMIERE (BELTRAME)
Ponte della Fabra n° 2
Abbigliamento confezioni
regolari e conformati

IL DOBLONE
Corso Italia n° 4
Bigiotteria, orologeria,
accessori moda

L'ALTRA CASA
Via Tarabocchia n° 5
Arredamento in genere,
articoli da regalo

L'AMBIENTE
Via Crispi n° 30
Mobili oggetti & progetti

LE MONDE
Passeo S. Giovanni n° 1
Abbigliamento

MAMAN BIBÒ TUTTO PER MAMMA E BAMBINO
Via Torbiana n° 28
Art. prima infanzia,
abbigliamento premaman,
neonato, bambino

MISTER BLU
Via Paganini n° 4
Abbigliamento uomo

MOBILI DEI ROSSI
Via Ginnastica n° 40
Arredamenti

OLIVETTI PER IL MONDO CARPENTIERI PER TRIESTE
Via Coroneo n° 31/2
Prodotti per ufficio-casa
dai telefoni cellulari
ai computers

OROLOGERIA OREFICERIA CEPAK
Via Udine n° 33
Orologeria, oreficeria

OTTICA CARTURAN
Via Roma n° 6
Dal 1920 al Vostro servizio

LA GRANA

«Via Pauliana: rischi per i pedoni a causa delle auto in sosta»

Care Segnalazioni,

desidero segnalare l'assoluta impossibilità per i pedoni di usare il marciapiede sinistro di via Pauliana, nel tratto via Manna - via Gozzi e ciò per la presenza quotidiana di 4-5 macchine posteggiate a ridosso degli stabili e anche in prossimità dell'incrocio Manna - Pauliana. Ciò crea grave pericolo per chi da via Manna vuole proseguire sul tratto di marciapiede indicato, e invece deve spostarsi su quello opposto. Si tenga presente inoltre che queste macchine intralciano anche lo scorrimento veicolare lungo la stessa via Pauliana, arrivando a provocare frequenti ingorghi. Per ovviare a ciò, ritengo si debbano collocare 10-12 paletti (con catenella) dall'angolo di via Manna fino a raggiungere quelli esistenti più in basso.

Salvatore Davanzo

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE / CONTRIBUTI REGIONALI

«Ritardi inspiegabili nei pagamenti»

Vorrei esporre un piccolo episodio che la dice lunga su quanta strada ci sia ancora da fare nello snellimento delle procedure della Pubblica amministrazione che, come spesso si sente dire, vorrebbe condurre a modelli privatistici. Recentemente mi sono recato presso un ufficio regionale per rettificare e integrare la documentazione precedentemente presentata per ottenere un contributo. Dopo un mese e mezzo, non ho nulla da dire sulle richieste dell'ufficio. Quello che mi ha sorpreso invece è stato l'apprendere che, pur presentando tempestivamente i documenti aggiuntivi, non sarà possibile per l'ufficio stesso emettere subito il conseguente decreto e il mandato di pagamento del contributo. Bisognerà invece aspettare la fine di febbraio o marzo 1995 (la seconda del tipo di stan-

ziamento, una cosa che non ho capito bene) perché per disposizione della Ragioneria generale della Regione, dopo il 15/11/1994 non è più possibile fare le operazioni predette. In sostanza, dopo questa data vengono fatti i pagamenti o concessioni di varia natura, ma in conseguenza di decreti e mandati emessi prima del fatidico termine. Motivo di questo stop di 4-5 mesi sarebbero i controlli e le cosiddette operazioni di chiusura della contabilità dell'esercizio 1994 e la predisposizione del nuovo bilancio 1995.

Sembra veramente di essere tornati molto indietro nel tempo, a epoche in cui i conti si facevano a mano o al massimo con il pallottoliere. La spesa regionale e la gestione del bilancio sono invece completamente informatizzate e in qualsiasi momento è possibile conoscere in tempo reale e con assoluta precisione, schiacciando come si suol dire un bottone, quante somme sono state spese nei vari settori, quanti decreti e mandati sono stati emessi e così via.

Non capisco pertanto perché non possa esserci uno scorrimento parallelo tra i controlli e le operazioni di chiusura da un lato e l'assunzione di deliberazioni, decreti, dall'altro, specialmente considerando che questi atti riguardano somme già stanziata e deliberata in precedenti bilanci.

Per far capire meglio la situazione, sarebbe come se una grande impresa privata (una banca, una società di assicurazioni, per esempio) dicesse al 15/11/1994 ai loro creditori o fornitori: «Signori, Buone Feste, per i pagamenti ci rivediamo a primavera del prossimo anno!».

Dopo questa lettera Antonio Ferfaglia

Il comandante dei pompieri Nell'articolo pubblicato il 5 dicembre sulla festa dei Vigili del Fuoco è stato citato come comandante l'ingegner Vallefuoco. In realtà il comandante è l'ingegner D'Angiolino. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

CITTAVECCHIA / DEGRADO E RESPONSABILITÀ

«La Soprintendenza tace troppo»

Cittavecchia sta crollando a pezzi, ma sembra che la colpa di questo degrado non sia di nessuno. Non del Comune, che finalmente sembra aver cambiato i suoi programmi e pare intenzionato a partire con i presidi per salvare ciò che rimane del quartiere medievale della città, ma neppure la Soprintendenza ai beni artistici.

In numerose dichiarazioni alla stampa, infatti, l'architetto Franca afferma che il Comune, dopo aver sostenuto l'ipotesi del piano di recupero di via dei Capitelli comprensivo del garage, ha cambiato registro e «ci auguriamo che i due professionisti incaricati di studiare un nuovo progetto tengano conto del tessuto urbano da rispettare. Sta a loro trovare un giusto equilibrio dei interventi».

Ma, a quanto consta, la Soprintendenza detiene un parere favorevole al piano Ciel dell'87 (quello che prevedeva il garage) e che stravolgeva il tessuto urbano di Città Vecchia. Oggi, pare, anche loro cambiano idea e contano di muoversi per la salvaguardia dei beni culturali, salvo poi abbacchiare, sperando che a questo provvedano i professionisti incaricati dal Comune.

Ma non sarebbe compito degli organi del ministero preposto alla tutela dare indicazioni precise su cosa e come conservare? I progettisti stessi, ma sapendo in vincoli da rispettare, quali le cose possibili, altrimenti andremo avanti di palleggio in palleggio, finché non sarà crollato tutto, o tutto cecuto.

Claudio Zecchin

Rastrellatori del dopoguerra

Da all'Piccolon del 14.11 si legge: «Il Nucleo rastrellatori civili di Trieste vanta un triste primato: 27 morti e 107 grandi invalidi, l'unico in Italia ad avere avuto tutti questi morti».

Al cittadino non rimane che sperare in un sussulto di orgoglio del responsabile, che, di fronte alle richieste del mondo della cultura e allo sdegno internazionale per quanto fino a ora non si è fatto per tutelare la parte antica della città, sappiano agire con decisione e chiarezza, e in conformità alle leggi che tutelano beni che non sono rinnovabili, se perduti.

Ecco l'elenco dei caduti dei tre ministeri italiani. Artiglieria: 78 ufficiali, 195 sottufficiali, 173 truppe, 1793 civili (decaduti 260, con il 25%); Nucleo rastrellatori bombe e mine di Trieste: 29 morti, 2 grandi invalidi, 14 invalidi e mutilati (percentuale 13%). Da quanto sopra si evince che almeno in questa attività non abbiamo la fortuna di vantare il triste primato.

Ecco l'elenco dei caduti dei tre ministeri italiani. Artiglieria: 78 ufficiali, 195 sottufficiali, 173 truppe, 1793 civili (decaduti 260, con il 25%); Nucleo rastrellatori bombe e mine di Trieste: 29 morti, 2 grandi invalidi, 14 invalidi e mutilati (percentuale 13%). Da quanto sopra si evince che almeno in questa attività non abbiamo la fortuna di vantare il triste primato.

COMMERCIO / PARCHEGGI E NEGOZI

«Viale, si decida in maniera drastica»

Quanto preteso dai negozianti di viale XX Settembre ha dell'inaudito. Secondo loro venderebbero di meno se non fosse tollerato l'attuale andazzo di poter percorrere in lungo e in largo il viale con le macchine posteggiandole dove pare e piace ai più indisciplinati guidatori.

A parte il fatto che non si può sempre pretendere di fare, anzi di chiudersi in una visione settoriale della vita sociale, ma ci si deve almeno aprire al bene generale, e quest'ultimo non può non riguardare il cittadino come tale, a prescindere dai suoi beni di proprietà (come la macchina) e dai suoi fini particolarissimi (come quello di fare compere senza camminare).

A parte ciò, chi dice a quei negozianti che, senza macchina, si acquista di meno? In tutta Europa

pa ci sono ampie zone pedonali (e sono le più frequentate) e a Trieste non si dovrebbe neanche avere una misera via destinata ai cittadini che camminano secondo natura? Oltretutto per i pigrì, quelli che continuano ad amare quella maledizione che ormai rappresenta la macchina e pretendono di attardare alla loro e all'altrui salute distribuendo ossido di carbonio a tutto spiano, anche in barba alle disposizioni di legge, ci sarà fra loro la possibilità di lasciare il loro amato bene, l'automobile, nel mega-garage del tribunale (a meno che gli incalliti automobilisti non considerino eccessiva quella distanza dal Viale).

Insomma alcune aree pedonali sono ormai assolutamente necessarie. Il Viale è per destinazione, tradizione e posizione la prima e più naturale di tali aree. Non può la cittadina, per l'egoismo e la miopia di pochi, privarsi di questa necessità.

Né si facciano compromessi, dato che si sa come si va a finire: auto e motorette finiscono col prendersi tutto. Si decida per il bene pubblico e lo si faccia in maniera drastica, senza consentire retrocessioni. Col tempo si capirà il beneficio per tutti, anche per quei negozianti che reclamano dappertutto privilegi (la sosta la vogliono anche per loro: si veda certe vie costantemente occupate da macchine in doppia fila, mai disturbate dai vigili) senza nulla dare in contropartita. Tutti i cittadini, giovani, anziani, madri con i loro figliolotti, hanno diritto di avere un viale alberato tutto per loro.

Pino Pertot

Antonio Coslovich

LA VITA E' IN NOI

LA VITALITÀ E' IN NOI

LA VITALITÀ E' IN NOI

LA VITALITÀ E' IN NOI

Trieste / Segnalazioni



L'inesorabile avanzare del cemento

Novembre 1956. Sulla collina di fronte all'Università (sullo sfondo si intravede il curvone davanti a piazzale Europa) un terreno agricolo sembra costituire l'ultimo baluardo contro l'avanzata del cemento (la casa in costruzione). Per quanto ancora avranno resistito quell'albero e quel covone attorno al quale lavora un contadino?

UNIONE EUROPEA / IL CASO SLOVENIA

«Trieste deve aprirsi a Est»

Sembra che in realtà ci siano molte ragioni per cui gli sloveni stanno rallentando l'avvicinamento all'Europa. Forse noi possiamo aiutarli a superare il timore di aprirsi d'improvviso al mercato occidentale, che è ben giustificato se si osserva il disastro che la liberalizzazione di Eltsin ha provocato in Russia, avendo voluto accelerare i tempi pur rivoluzionari di Gorbaciov.

Pesanti precedenti gravano sulle problematiche che governano il transito da un'economia socialista centralizzata all'integrazione nell'Europa democratica e pluralista. Gli ostacoli sono rappresentati dal nuovo, come l'istituzione della proprietà privata, e anche dal «vecchio» di chi vuole mantenere le mani libere sul piano internazionale. È molto difficile armonizzare il livello delle retribuzioni, il diritto societario, il valore dei beni immobiliari e aziendali con quelli correnti in Europa, senza contraccolpi traumatici.

Grandi complicazioni sorgerebbero se la Slovenia non facesse a tempo a prevedere le ricadute causate dall'apertura dei confini alla libera circolazione di uomini, merci e capitali. Gli argomenti di chi vuole guadagnare tempo sono perciò tutt'altro che inconsistenti, come del resto — è già successo in Svizzera e in Norvegia.

Trieste, da parte sua, incapsulata com'è nella Slovenia, non può che sperare che il confine d'Europa avanzato verso Oriente da Sesana oltre Maribor, per poter respirare e guadagnare spazio vitale. Se riflettiamo sul decremento demografico che abbiamo «incassato» in quarant'anni di piagnistei e d'isolamento, forse ci convinceremo della nostra convenienza ad aprirci all'Europa, alla quale già apparteniamo culturalmente, ma che il nostro Paese tende a sottovalutare a causa d'uno storico complesso provinciale mediterraneo. Forse potremmo aiutare di più questi nostri vicini un po' presuntuosi che vorrebbero sempre darci lezioni, ma che si accostano solo oggi ai meccanismi di quell'autentica democrazia con la quale noi ci stiamo rapportando da quarant'anni.

Di fronte ai rilevanti problemi economici e sociali che coinvolgono il tenore di vita delle popolazioni confinanti, meraviglia quindi che in Italia e in Slovenia trovino ancora ascolto gli irrazionali accanimenti nazionalisti. Essi possono facilmente venire utilizzati come un comodo alibi per nascondere agli elettori, di qua e di là del confine, la vera natura dei problemi e per porre impedimenti strumentali al fine di ostacolare le intese bilaterali: è quello che sta puntualmente avvenendo.

Mi pare infine doveroso esprimere un ringraziamento a Paolo Rumiz per la serietà delle sue inchieste, anche perché a spiegare i fatti concreti è sempre complicata, in quanto molti preferiscono dar retta alle menzogne di comodo piuttosto che prendere atto di sgradevoli realtà.

Furio Finzi

Concerto mancato In qualità di responsabile delle pubbliche relazioni per un gruppo musicale triestino, ho pensato di organizzare un concerto a Trieste per dare la possibilità ai triestini di venire a contatto con un nuovo genere musicale, non ancora ben conosciuto in Italia, il rock gotico. Nel luglio scorso mi sono rivolta al locale «Macaki» proponendo loro l'esibizione del gruppo. La risposta datami allora fu che la prima serata disponibile sarebbe stata il 17 settembre, data probabile del concerto. In settembre, richiamando per confermare l'appuntamento, ho avuto una piacevole sorpresa: il giorno destinato al concerto il locale sarebbe stato chiuso per matrimonio. Mi è stato detto di richiamare a ottobre per fissare un'altra data e così ho fatto. Dopo una quindicina di telefonate senza alcun esito, alla fine di ottobre è stata finalmente fissata la data del concerto: il 20 dicembre. A venti giorni dalla data stabilita per il concerto, telefonando al locale per chiarimenti riguardo alle modalità di promozione del concerto, mi è stato detto che purtroppo il concerto era cancellato poiché ai vicini si sono

lamentati per il volume della musica quindi tutti i concerti dal vivo sono stati sospesi. Faccio notare che ho già fissato gli appuntamenti con i media, per le interviste prima dello spettacolo, che dovrò quindi disdire. All'odierna proposta fatta dal «Macaki» di richiamare a gennaio per fissare un'altra data, rispondo con un secco no per i seguenti motivi: ritengo che il loro comportamento in questa circostanza sia stato di completa scorrettezza nei confronti di una persona, la sottoscritta, che non ha tempo da perdere e che cerca soltanto di svolgere al meglio il proprio lavoro, e di totale mancanza di rispetto e professionalità nei confronti del gruppo che si era organizzato per suonare a Trieste (sarebbe stato più corretto negare la possibilità di suonare sin dall'inizio). Mi scuso con il gruppo Asgard per il concerto mancato e spero che in futuro si presenti l'occasione di suonare in circostanze migliori, e di far conoscere a Trieste la loro musica.

Fabiana Zoroni

Appello

Godono un anziano

Godo della pensione sociale, 958 mila lire ogni due mesi. Dal mese di settembre non ho più l'assistente domiciliare, senza conoscere le motivazioni per cui mi è stata tolta. Ho 83 anni, le mie precarie condizioni di salute dovute all'età sono pure aggravate dalla quasi cecità, il cuore debole, le gambe che mi tengono male in piedi, per cui cammino con difficoltà, con l'aiuto della bastone. Date le mie condizioni, posso anche provocare qualche serio incidente nel mio alloggio, con il gas, perché non vedo bene i rubinetti. Per telefonare devo uscire in strada e pregare qualche passante che mi venga a formare il numero. Chiedo all'autorità preposta per questi casi di voler intervenire immediatamente per rendermi possibile un'esistenza sicura, come avevo con la signora già incaricata dal Comune fino al mese di settembre, che mi garantiva ed evitava qualunque pericolo per la casa e per me.

Eugenio Mersini

È per i Vostri regali

BIJOUX CASCO

La bigiotteria di prestigio per ogni occasione!

TRIESTE - Corso Italia 2
Tel. 040/630881

TORREFAZIONE IL CHICCO

Confezioni con consegna a domicilio

Vasto assortimento di dolciumi

Articoli da regalo

Via Colaninzi 6/a
Trieste - Tel. 305492

"BOBBY HARMONY"

LA TUA CONSULENTE ESTETICA...

TI ASPETTA IN:

Via Cignoli, 29 - TRIESTE
Tel. 040/637582

OSTUNI

Via Machiavelli, 28/c
Tel. 040/369829

IL PICCOLO

Matrimoni, Cerimonie in genere, Attualità, Servizi video, Sviluppo e Stampa, Ingrandimenti, Diapositive, Fotocopie, Fototesere anche a domicilio

TRIESTE Salita di Grotta 30/A
Tel. 413047 Fax 364932

LABORATORIO LA QUERCIA

RIPARAZIONI MODIFICHE ORDINAZIONI MAGLIERIA CAPI IN GENERE

VI AUGURA UN BUON NATALE!

Corso Umberto Saba 36 tel. 360492

O.M.I.

Targhe, incisioni a pannello grafico tridimensionali su tutti i metalli

PLASTICA - PIETRA LEGNO

AUGURA A TUTTI BUONE FESTE

Via Foschiatti n. 9/c - Tel. 761006

FONDA LAMPADARI

Illuminazione

Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

GEREMI ANTIQUARIATO

ACQUISTIAMO MOBILI, OGGETTI, DIPINTI.

RILEVIAMO INTERI LASCITI EREDITARI

Via Cadorna 2/D - Tel. 366948

TRIESTE FOTOSTUDIO

di Alex WEBER

Matrimoni, Cerimonie in genere, Attualità, Servizi video, Sviluppo e Stampa, Ingrandimenti, Diapositive, Fotocopie, Fototesere anche a domicilio

TRIESTE Salita di Grotta 30/A
Tel. 413047 Fax 364932

IL PICCOLO

UN GRANDE AIUTO

PROGETTO CASA

SAN DORLIGO

VILLE BIFAMILIARI DISPOSTE SU 3 PIANI

Piano terra: ampio ingresso, salone, cucina abitabile, bagno, portico, ampio giardino. Primo piano: tre camere matrimoniali, bagno, balcone. Secondo piano: mansarda di 55 mq. completamente utilizzabile. Possibilità ampia taverna. Rifiniture e pagamenti personalizzati.

Trieste, via Rossini 10 - 040/368283

ORE DELLA CITTA'

Lezioni
al Deleda

Con oggi, nell'Istituto tecnico statale «Deleda» le lezioni si svolgeranno regolarmente in entrambe le sedi.

Assistenza
fiscale

La Direzione provinciale del Tesoro informa che le richieste per usufruire dell'assistenza fiscale, in relazione ai redditi percepiti nell'anno 1994, devono essere presentate entro il termine perentorio del 15 gennaio 1995, mediante gli appositi modelli.

Alpina
delle Giulie

Questa sera con inizio alle 19 presso la sede della Società alpina delle Giulie, via Machiavelli 17, primo piano, Alessandro Tullio terrà una conferenza dal titolo: «Genesi dei fenomeni carsici ipogei». La conferenza è organizzata dal Tam (gruppo per la tutela dell'ambiente montano).

Incontri
Sal

Oggi, alle 18.30, nelle sale del Caffè Tommaseo, si terrà la presentazione del terzo libro di poesie in dialetto piranese di Annamaria Muesan Gaspari, dal titolo: Parole. Ne parlerà il prof. Gianfranco Scialino. Amelia Bonifacio e l'autrice si alterneranno nella lettura.

Scienza
delle costruzioni

L'Università informa che oggi, alle 14.30, il prof. ing. Giulio Maier, ordinario di Scienza delle costruzioni al politecnico di Milano, terrà presso la sezione di Scienza delle costruzioni del dipartimento di Ingegneria civile (edificio C9 del comprensorio di piazzale Europa) una conferenza sul tema: «Carlo Alberto Castiglione, ingegnere scienziato, nel 110.º anniversario della morte».

Club
cinematografico

Oggi, alle 17.30, in via Trento 8, presso la sala Barocchini delle Assicurazioni Generali, il Club cinematografico triestino conclude la terza Rassegna nazionale videocinematografica riservata a cinevideomani non professionisti. Verranno presentati: «Vi voglio raccontare» di Filippo Maccioni di Ivrea; «Colori» di Brunella Audello e Vittorio Dabbene di Torino; «La vendetta» di Franco Valtolina di Bergamo. Ingresso libero.

Circolo
«Al Boschetto»

Il circolo culturale bonai «Al Boschetto» organizza oggi, alle 20, una serata dimostrativa sul tema: «Impostazione primaria di un bosco di conifere» (dimostrazione dal vivo con la partecipazione del pubblico). La riunione si terrà presso la sala riunioni dell'orario S. Giovanni, via S. Ciriaco 101. Ingresso libero.

Università
Terza età

Il programma di oggi. Aula A, 9.45-12 - Signorina H. Hofer: Lingua tedesca II e III corso. Aula A, 15.30-17.20 - Prof. S. Nesbada: Sviluppo del teatro d'opera francese agli inizi del '900. Aula A, 17.30-18.30 - Ing. G. Vianello: Farfalle e altri insetti. Aula B, 15.30-18.20 - Signora M. de Gironcoli: Lingua inglese: corso base A e B, III corso.



Cittanova, quarant'anni dall'esodo

Una semplice ma ricca rassegna fotografica è stata allestita dalla Comunità di Cittanova presso l'Associazione delle comunità istriane, via Belpoggio 29/1. La mostra, intitolata «Quarant'anni dall'esodo», si propone di illustrare la vita della gente nella cittadina istriana dagli inizi del Novecento al 1954, e poi gli ultimi quarant'anni della comunità costituitasi in esilio. La rassegna rimane aperta fino a lunedì 12, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19; festivi solo al mattino. (Foto Sterle)

Filmografia
ebraica

Nell'ambito della rassegna di filmografia ebraica, oggi alle 20.30, al museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5, avrà luogo la proiezione del film: «L'oro di Roma», di Carlo Lizzani, con Anna Maria Ferrero, Jean Sorel. E la storia del ricatto ordito dal maggiore Kappler, nel corso dell'occupazione nazista di Roma, con il quale ordinò agli ebrei romani la consegna, nel giro di poche ore, di cinquanta chilogrammi d'oro, pena la «consegna» di duecento ostaggi.

Associazione
Coro di Muggia

A cura dell'associazione «Coro del duomo di Muggia» e della parrocchia Santi Giovanni e Paolo, si terranno nel duomo di Muggia due Sante Messe con commento musicale-spirituale in preparazione al Natale. Oggi, alle 19 «Musiche mariane» per violino e organo con brani di Arcadelt, Fauré, Mozart, Schubert, Franck, Gounod, Verdi; al violino Paola Veronesi e all'organo Sandro Norbedo. Sabato 10 «Musiche d'Avvento» per organo con brani di Frescobaldi, Buxtehude, Bach, Mendelssohn; all'organo Roberto Gri.

Circolo
numismatico

Oggi, dalle 18 alle 20, consuetudine mensili presso la sede sociale in via Roma 3. Seguirà l'annunciata cena degli auguri.

Castello Miramare
Visite guidate

Oggi, in occasione della Settimana dei Beni culturali, l'Associazione guide del Friuli-Venezia Giulia offre la visita guidata gratuita del museo, ogni ora dalle 9.30 alle 14.30.

MOSTRE

ART GALLERY
espone
TERMINI
inaugurazione ore 18

Galleria Cartesius

ALDO BRESSANUTTI
Interni

Lions
San Giusto

I soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno nella consueta sede del Savoia Excelsior Palace oggi, alle 20, con familiari e ospiti. Oratore della serata sarà l'esperto di gioielleria antiquaria Claudio Ferraro, che terrà una conversazione sul tema: «Cento anni di preziosi - Gli Janneschi di Trieste e Parigi».

Misurazione
della pressione

Proseguendo nella sua azione di prevenzione delle malattie cardiovascolari, nelle quali è impegnata da più di 16 anni, l'associazione Amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, l'unità mobile, completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa, con la possibilità di misurazione in tempi immediati anche dei valori del colesterolo. Per tale servizio è possibile contribuire ai costi dei materiali di rilevazione con una piccola offerta libera, destinata a sostenere le attività benefiche degli Amici del cuore per il progresso della cardiologia triestina. Il personale paramedico dell'associazione, oggi, domani e venerdì sarà a disposizione della cittadinanza per fornire le proprie prestazioni. L'unità mobile staziona in Campo S. Giacomo, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Orell
illustratore

Oggi, alle 18, nella sede sociale della Lega Nazionale, corso Italia 12, il prof. Piero Delbello parlerà sul tema: «Orell illustratore». La conversazione sarà corredata dalla proiezione di diapositive.

RISTORANTI E RITROVI

Festa Brasiliana

Stasera, dalle 22 fino a tardi, con i grandi motivi latino-americani proposti da Edy Milani d.j. Collons e gara di mambo triestino; premi ai primi tre classificati. Samba, rumba, mambo e cha cha cha; il fantastico programma di questa sera al Paradiso Club.

Servi
eterna sapienza

Oggi, alle 16.30, presso il Seminario di via Besenghi 16, per gli incontri biblici, mons. Luigi Parentin proseguirà sul tema: «Il Vangelo di S. Matteo VI cap.».

Visita guidata
al Revoltella

In occasione della Settimana dei Beni culturali, oggi al Museo Revoltella la dottoressa Sabina Sorrentino sarà a disposizione del pubblico alle ore 17 per una visita guidata sul tema «Volti e figure nei disegni di artisti triestini del '900 al Civico Museo Revoltella». La visita sarà preceduta, alle 16.30, dalla proiezione del video «Revoltella. Un barone e il suo museo». Sarà inoltre possibile visitare i depositi del museo con il seguente orario: 10-13, 16-19.

Civico museo
di Storia ed arte

Nell'ambito della Settimana dei Beni culturali, curata dai Civici musei di Storia e arte, oggi, alle 17, al Civico museo di Storia ed arte, via Cattedrale 15, visita guidata dalla dottoressa Marzia Vidulli Torlo: «Egitto, un mondo a colori: essere artisti sulle rive del Nilo». Gli interessati devono dare la loro adesione telefonando al 308686 (ore 9-13).

Associazione
Comunità istriane

Oggi, alle 17.30, presso la sala convegni dell'associazione, via Belpoggio 29/1, verrà illustrata la figura dell'albanese Tomaso Luciani, patriota e uomo di studio, nel centenario della sua morte. Oratore il prof. Tomaso Millevoli, docente universitario. Al termine della relazione verrà proiettata una serie di diapositive di Albana.

Incontro
di entomologi

Avrà luogo questa sera, alle 18.30, nella Sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, via Ciamician 2, la consueta riunione degli entomologi. Ingresso libero.

Circolo
della Stampa

L'incontro di oggi dedicato dal Circolo della Stampa alle signore è rinviato alla settimana prossima (14 dicembre) per il tradizionale scambio di auguri natalizi. Nell'occasione Ettore Campailla e Fulvia Costantinides presenteranno il volume «Le acquasantiere».

Incontro
con Memo Trevisan

Oggi, alle 19, alla Trattoria sociale di Contovello, (tel. 225168, bus 42 e 44 da piazza Oberdan) il Centro studi Niccolò Tommaseo, per la rassegna «Incontri con l'autore» propone un incontro con Memo Trevisan, sul tema «Il gioco del calcio tra sport e industria». Ingresso libero.

Circolo
Generali

Oggi, alle 18, al Circolo Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, primo appuntamento per gli incontri dedicati al mondo della musica e del teatro, fra curiosità e ricordi di realizzati da Liliana Ulessi. Ospite di questi incontri il maestro Raffaele di Banfield che, questa volta, ricorderà il grande soprano Maria Callas, donna e artista, di cui fu grande amico. Aspetti inediti, quindi, di un personaggio che appartiene ormai alla leggenda, corredati da un breve video e alcuni spunti musicali. All'incontro si accede per invito.

STATO CIVILE

NATI: Catalan Stefania. MORTI: Gardo Maria, di anni 71; Moise Rosa, 82; Miniat Licia, 80; Rosaliti Amerigo, 72; Rozanc Maria, 96; Szenkovic Elfrida, 84; Budica Claudio, 50; Gelsi Oreste, 80; Stefani Margherita, 69; Dell'Agata Ester, 86; Trevisan Carlo, 71; Valle Francesco, 74; Scodellaro Giulia, 90.

Un viaggio
nel Balcani

Il circolo Acli di Cologna organizza oggi una manifestazione pubblica, alle 19, presso la sede di via Cologna 77, nel corso della quale Sergio Nodus presenterà un interessante filmato realizzato nel corso del suo lungo viaggio attraverso i Balcani e il Medio Oriente, e illustrerà la sua esperienza in quelle zone travagliate della guerra civile. Seguirà un dibattito al quale parteciperanno fra gli altri anche pubbliche autorità e dirigenti provinciali delle Acli.

Greenpeace
al Giulia

Il Gruppo appoggio di Greenpeace sarà al centro commerciale «Il Giulia» domani, il 9 e il 10 dicembre per la campagna sul clima. Una quota del ricavato della giornata di domani, giovedì 8, sarà destinata al Gruppo di appoggio di Alba, attivamente impegnato nei soccorsi agli alluvionati piemontesi.

Festa
dell'Immacolata

Il Centro italiano femminile invita la cittadinanza a partecipare all'incontro di preghiera che si terrà domani in piazza Garibaldi ai piedi della Stele mariana. La recita del Rosario inizierà alle 11.30 e la cerimonia si concluderà con la benedizione del Vescovo.

Comunità
di Cittanova

La tradizionale cena pre-natalizia della Comunità di Cittanova avrà luogo sabato 17 alle 20 presso il ristorante «Il Gabbiano» del Villaggio del Pescatore. I concittadini che desiderano prendervi parte sono invitati a dare la loro adesione entro il 12 dicembre presso la segreteria dell'Associazione delle comunità istriane, via Belpoggio, 29/1 (tel. 314741) dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, sabato e domenica esclusi.

PICCOLO ALBO

Sabato 3 dicembre alle ore 15.30 circa, ho subito un notevole danno alla mia Opel Kadett blu chiaro metallizzato targata Ts 345639 parcheggiata davanti al distributore Esso di Rolano (distributore chiuso per turno). Si pregano gli eventuali testimoni di voler gentilmente telefonare al n. 413733, ore serali, offresi ricompensa.

Sono una persona di 87 anni - compiuti, che uscendo dal Cimitero di S. Anna mercoledì 30 novembre, poco dopo mezzogiorno, ha smarrito il portamonete color nocciola, contenente tra l'altro, diverse medagliette della Madonna. Prego la gentile persona che le avesse trovate di telefonare al numero 395965.

Nell'attendere l'autobus 28 all'altezza del n. 21 di via F. Filzi, alle 13.15 di venerdì 25 novembre sono stata scaraventata a terra da un giovane pedone, il quale mi ha procurato la rottura dell'omero. Chiedo alle persone che hanno assistito all'accaduto e che cortesemente mi hanno sollevato da terra di telefonare al 413308.

Dimenticata autoradio con custodia sul cofano di una Fiat 127 beige. Ricompensa a chi la trova. Telefonare al 945135.

OGGI

«Per la scuola in Istria»: seminario alla Cna

«Per la scuola in Istria» è il tema del seminario, promosso dal Circolo di cultura «Istria» e dall'Istituto «Gramsci» della Friuli-Venezia Giulia con il contributo della sezione di Trieste del Movimento federalista europeo, che si svolgerà oggi, alle 16, presso la sala della Cna, piazza Venezia 1, con l'intervento di Gianfranco Sodomaco, del circolo «Istria», Neli Milani Kruljac, della Facoltà di pedagogia di Pola, Franco Crevatin, dell'Università di Trieste, Luciano Monica, consulente pedagogico di Capodistria, Bianca Stella Zanini, della Facoltà di pedagogia di Pola.

Il seminario, a partire dai tanti problemi tecnico-strutturali che la scuola italiana della Slovenia e della Croazia vive quotidianamente in una tensione e in un disagio crescenti, intende chiedersi se essa, ma non solo quella italiana, stia avendo o meno, nonostante tante difficoltà, un ruolo preciso, importante, nell'opera di ricostruzione culturale e civile di una società che nel giro di pochi anni ha vissuto cambiamenti radicali (il dopo-Tito, la guerra, i nuovi confini). In particolare, che cosa possano fare su questo terreno istituzioni ed enti italiani, scolastici e non (nemmeno loro «migranti» in buone acque, in questo momento), se si possano individuare nuove forme di aiuto e intervento ed, eventualmente, che senso abbiano in un contrasto assai diverso rispetto al passato.

Sono previsti inoltre gli interventi di un esponente della giunta esecutiva dell'Unione italiana di Slovenia e Croazia, e uno sulla cultura e la scuola come investimento per lo sviluppo.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Il mondo deve essere ingannato.

Inquinamento

11,9 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 10 gradi; temperatura massima: 11,4 gradi; umidità: 90%; pressione atmosferica: 1026,4 millibar in aumento; cielo coperto; vento calmo; mare calmo con temperatura di 14,4 gradi; pioggia caduta 4,8 mm.

Le maree

Oggi: alta alle 0.32 con cm 35 e alle 11.16 con cm 28 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.02 con cm 6 e alle 11.16 con cm 28 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 1.23 con cm 33 e prima bassa alle 7.10 con cm 3 sotto il livello medio.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Meteorologico del Centro delle Stazioni Meteo dell'Aeronautica Militare)

FILO DIRETTO
CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:

"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

CONCERTO
In ricordo di
Costantinides

Per ricordare il compianto prof. Giorgio Costantinides, a due anni dalla sua scomparsa, l'Associazione Trieste-Grecia intitolata al suo nome organizza oggi alle 18, presso l'auditorium del museo Revoltella, un concerto del Trio Ludovig.

Il trio, composto da Daniela de Sabis (pianoforte), Laura Marianelli (violino), Sandra Bacci (violoncello), ha frequentato i corsi di perfezionamento del Trio di Trieste presso la scuola di musica di Fiesole, ha partecipato ai concorsi nazionali e internazionali mettendo una lunga teoria di premi e riconoscimenti.

Si ricordano, tra gli altri, il primo premio al concorso internazionale di Capri, il primo premio al concorso nazionale «Città di Macerata», secondi premi al concorso europeo di Moncalieri e rispettivamente al concorso nazionale «Città di Media». Ha tenuto concerti in varie città italiane riscuotendo ovunque successi di pubblico e di critica. Per la serata, il Trio interpreterà brani di W.A. Mozart e di A. Dve-rak.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 5 all' 11 dicembre
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via S. Giusto 1, tel. 308982; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via S. Giusto 1; via Tiziano Vecellio 24; via Roma 15; lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 15, tel. 639042.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

ELARGIZIONI

— In memoria di Romana Diotallevi da Alba, Lucia, Maida, Liana, Luisa e Gloria 100.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Argia Boscolo nell'anniversario (5/12) dalle figlie 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Guido Piezzoli nel XV anniversario (6/12) dalla figlia Marisa, dal genero Gianni e dal nipote Gianluca 50.000 pro Comitato Lucchetto, Ota, D'Angelo, Hrovatin.
— In memoria del caro Salvatore Ali nel XIII anniversario (7/12) dalla figlia, dal genero e dai nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria dei genitori Romeo (per il compleanno, 3/12) e Lydia Grandis (nell'anniversario, 7/12) dalla figlia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bice Mattioli nel XXX anniversario (7/12) da Claudia Mattioli 25.000 pro Casa di riposo Domus Mariae.
— In memoria di Paola nel XXV anniversario (7/12) dai genitori e dalla nonna 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Liliana Romanin in Chiuro nel I anniversario (7/12) e dei fedeli Mikie e Maik da Mario Chiuro 100.000 pro Avo, 100.000 pro Astad, 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Pietro

Ruzzier nell'anniversario (7/12) dalla moglie Giuseppina 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuliana Weinrich ved. Carniel (7/12) da Fabio, Clelia e Biancamaria 40.000 pro Lega tumori Manni, 40.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Ferruccio Gregoris dagli Amici della squadra 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Virginia Grillo Comelli da Laura Gabborin 30.000 pro Anfas.
— In memoria di Albino Guglielmi dalla moglie Ida, dalla figlia Anita con Avo 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria del dott. Manlio Libutti da Silvia,

Dada e Pea 500.000 pro Centro culturale Veritas, 200.000 pro Piccole suore Assunzione, 100.000 pro Parrocchia San Giusto, 100.000 pro Frati Cappuccini Montuza, 100.000 pro Famiglia Parentina.
— In memoria del dott. Guido Maracchi dalla moglie Yolanda 100.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Lucio Marchi dai colleghi di Cristina Marchi 160.000 pro Airo.
— In memoria di Nera Mascherini da Giannina Panchino 50.000 pro Ass. Amici Musei M. Mascherini.
— In memoria di Maria Masotti Onofri dalle fam. Onofri-Borghesi 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Ass. Amici

del cuore.
— In memoria di Iginio Moncalvo da Lula Karagianaki 80.000 pro Sogit.
— In memoria di Emilio Moro dal papà Giacomo, dal fratello Alberto, dalle sorelle Rita e Marisa con le famiglie 500.000, dalla fam. Sfiligoi 20.000 pro Unità coronarica ospedale di Monfalcone.
— In memoria di Umberto Mosca dalla fam. Giacca 50.000 pro Astad, 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Ladislao Onari dagli amici e dai colleghi del dipartimento di scienze matematiche Università Trieste 580.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Paliaga dai colleghi e dalla direttrice scuola F. Dardi

90.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruno Pastore dalla Divisione III medica ospedale di Cattinara 150.000 pro Telefono Azzurro.
— In memoria di Giorgio Petronio da Glauco e Grazia Decorti 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Dario Rovis da Sergio Abbiati 30.000 pro Ass. naz. bersaglierei sez. E. Toti.
— In memoria di Gigliola Verbi da Emma Catalan 150.000 pro Ass. Amici del cuore, 150.000 pro Astad.
— In memoria di Giorgio Vignoli da Maria Luisa Tauer 30.000 pro Airo.
— In memoria di Aldo Zura dalla fam. Lampronti 50.000 pro Comitato per ricordare le vittime dell'aviazione civile Barni (Como).

— In memoria dei propri cari defunti da Lella e Nino Sensi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di padre Pio da Pietrelcina da Ornella Sferza 100.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo.
— In memoria di Maria Angelini Petrucci e Alfredo Petrucci dal figlio Bruno 20.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Benvenuto Argenton Maruzzi da Francesco e Giorgia Rampoini 50.000 pro Airo.
— In memoria di Luciano Baldasin da Marino e Liseta Busdon 50.000 pro Ass. Cuore Amico - Muggia.
— In memoria di Nadia Biagi da Annalisa e Sandro Chittaro e Ivo Spoljaric

50.000, da Valentina, Fulvio, Sara, Gloria, Luisa, Annalisa, Antonella, Mario, Andrea, Barbara, Paolo, Rossella, Giulio, Marzia, Irene ed Ezio 134.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Bubenich da Alma e Norma Feruglio 30.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Gianna Carnevale Schianca da Bruna Santonastaso 100.000 pro Cri (sez. femm.); da Jolly Quarantotto 50.000 pro alluvionati del Piemonte; da Doris Parrinello 20.000 pro Aism.
— In memoria di Vitalina Cesanelli dagli amici di barca di Nereo e Marina Biagi da Annalisa e Sandro Chittaro e Ivo Spoljaric

— In memoria di Romano Coassini da Roberto e Lilla Hausbrandt 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Jolanda Cohen ved. Stebel da Sergio e Liliana Coloni 50.000, dalle famiglie Tomaselli 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei cari genitori Fulvio e Tilde De Battisti da Edda 100.000 pro Aism.
— In memoria di Duilio de Brumati da Nidia e Carlo Callin 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lalla de Manzolini Kezhich da Nives Berger 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lino Di Giorgio da Eddas, Sergio e Claudio Hervath 50.000 pro Div. cardiologica.

SI APRE DOMANI ALLA STAZIONE MARITTIMA LA MOSTRA SULL'INFORMATICA

Nostro fratello computer

Storia e applicazioni, dall'abaco al «personal» - Un programma di conferenze per le scuole

DOMANDE ENTRO VENERDI'

Ritorna la mostra mercato dell'artigianato artistico

Il comitato promotore dell'artigianato artistico, al quale aderiscono l'associazione degli artigiani, il Cna provinciale e l'Unione regionale economica slovena, organizza anche quest'anno il tradizionale appuntamento della Mostra mercato dell'artigianato artistico e del regalo, che si svolgerà nei giorni 16, 17, 18, 19 dicembre — orario 15-20, domenica 18 orario 10-20 — in piazza S. Antonio.

Per «portare la mostra alla gente invece che la gente alla mostra» questa edizione verrà allestita mediante strutture chiuse, «a prova» di agenti atmosferici aventi una superficie di mq 16 cia-

scuna. Le aziende dell'artigianato artistico — provinciali e regionali — interessate alla partecipazione o a chiedere informazioni, possono rivolgersi alla segreteria organizzativa del comitato in piazza Venezia 1 (tel. 308545) o al Servizio mercati del Comune in Riva O. Agosto 12. Agli interessati — alla manifestazione possono partecipare imprese artigiane regolarmente iscritte alla Cciaa intenzionate ad esporre soltanto oggetti di propria produzione — verranno fornite tutte le indicazioni. La richiesta di partecipazione deve pervenire agli organizzatori entro le 12 di venerdì 9 dicembre.

Scienza, scuola, industria. Sono i tre poli della mostra che si apre domani alla Stazione Marittima, «Caro Grande Fratello», dedicata alla storia e all'uso del computer, ideata e allestita dall'associazione di divulgazione scientifica Globo in collaborazione con l'Area di ricerca e l'Ente Porto. L'esposizione sarà inaugurata dal presidente dell'SMAU di Milano, Enore Deotto.

Organizzata da Fulvio Belsasso, presidente dell'associazione Globo, la mostra ha due scopi ambiziosi. L'uno è di natura tecnologica: offrire a tutti la possibilità di toccare con mano alcune realizzazioni di punta in campo informatico esistenti a Trieste. Il secondo è di natura culturale: avvicinare i giovani alle applicazioni del computer attraverso una serie di «lezioni» a carattere divulgativo tenute da

scienziati ed esperti. Questi i temi delle conferenze: il controllo informatico del sincrotrone Elettra; l'impiego del computer nella fisica della materia; gli ipertesti; la storia dell'informatica; la rete mondiale Internet; la computer art; l'informatica nella chimica; la telematica al servizio del cittadino; la misura dell'altezza dell'Everest, ottenuta impiegando satelliti e computer. Le conferenze saranno tenute al mattino nella sala Illiria della Marittima e - per quanto mirate agli studenti delle medie superiori - saranno aperte a tutti. Gli istituti scolastici interessati possono «prenotare» la loro presenza alle lezioni attraverso la segreteria dell'associazione Globo (telefono: 398975 / 398987). Per gli studenti delle medie inferiori è stato studiato un apposito programma di visite, gestito sempre

dalla segreteria di Globo. Due le sezioni dell'esposizione vera e propria. Quella storica si articola in un percorso che va dall'abaco al calcolo matematico, dal calcolo analogico all'elaboratore elettronico e al personal computer: 52 «pezzi» provenienti da collezioni pubbliche e private, ordinati da Corrado Bonfanti, responsabile del gruppo di lavoro «Storia ed epistemologia dell'informatica» dell'AICA (Associazione italiana per l'informatica e il calcolo automatico).

La sezione dedicata all'utilizzo del computer offrirà invece una serie di esempi sulla presenza dell'informatica nei servizi, nella scienza, nella medicina, nelle comunicazioni, nell'arte, nel tempo libero. Vi prendono parte molti degli enti scientifici triestini (Sincrotrone, Area, Centro di ingegneria genetica e

biotecnologia, Centro di fisica teorica, Laboratorio dell'Immaginario Scientifico), oltre a varie aziende e all'Università. Tutti questi organismi sono oggi uniti da una rete informatica locale (chiamata appunto SIST, Sistema informatico scientifico triestino) che li collega alla rete nazionale e ad Internet.

Giusto in coincidenza con la mostra, va ricordato che sabato, alle ore 11, nella sala Illiria della Stazione Marittima, verrà presentato l'accordo tra il Consorzio per l'Area di ricerca, l'Insiel e l'Associazione «i2u» (Italian Unix Users) per l'apertura a Trieste di un punto di accesso alla rete telematica mondiale Internet, adibito ad attività commerciali e di servizio.

«Caro Grande Fratello» resterà aperta fino a domenica 18 dicembre, con il seguente orario: feriali 9-13, 15-20; sabato e festivi 9-20.

IL CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

Teatro Stabile: festa per i quarant'anni



Un'immagine della «cena teatrale» svoltasi al Motel Valrosandra. (Foto Sterle)

Musica, canzoni, «gags» e peccati di gola a volontà. Scenario, la grande sala del Motel Valrosandra. Protagonisti, i giovani attori della scuola di Bologna e i giovani allievi della scuola alberghiera dello Ial, in campo per festeggiare i primi quarant'anni del Teatro Stabile con un insolito itinerario fra teatro, cucina e vini rigorosamente «doc».

Per celebrare il quarantennale dell'attività e presentare il calendario delle manifestazioni in programma, il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha allestito lunedì sera uno spettacolo d'eccezione: una cena teatrale. Un mix di golosità, musica e spettacoli, ispirato al libro di Bruno Damini «Le tavole del palcoscenico» che ha visto una folla partecipazione di pubblico.

Il compleanno dello Stabile è stato anche un'occasione per i dirigenti dello Ial, l'Istituto di addestramento al lavoro, di presentare dal vivo la nuova scuola

alberghiera, ospitata proprio nella sede del Motel Valrosandra, che ha inaugurato i corsi a ottobre. Sono stati infatti gli studenti dello Ial a curare il servizio ai tavoli e la preparazione della cena, che ha proposto accostamenti decisamente inediti per i palati nostrani.

Nel corso della cena teatrale Roberto Damiani ha infine illustrato il calendario di manifestazioni di fine anno dello Stabile. Per ricordare i quarant'anni trascorsi dal primo spettacolo («La donna di garbo» di Goldoni, andato in scena il 22 dicembre 1954) scanditi da oltre 200 produzioni, è stato infatti messo a punto un fitto carnet di appuntamenti.

Il 22, il 26 e il 31 dicembre il pubblico potrà ripercorrere assieme a Ottavia Piccolo e agli attori della compagnia dello Stabile, le tappe più interessanti della storia del teatro in tre serate fra festa e spettacolo: «Quelle se- re lontane: 40 anni al

Teatro Stabile». Alla rappresentazione del 31 dicembre farà seguito, a partire dalle 22.30, un veglione che si svolgerà nei locali del Politeama.

Giovedì 22 verrà quindi inaugurata negli spazi del teatro «Quaranta stagioni in mostra», rassegna scenografico-iconeografica che proporrà, per l'allestimento di Luciano Celli, materiali del vasto repertorio dello Stabile.

Sarà invece «1954-1994: teatro da Trieste», una pubblicazione curata da Guido Botteri, Mario Brandolin e Rodolfo Castiglione, a ricostruire la storia dello Stabile: dagli spettacoli prodotti alle singole stagioni, dalle testimonianze dei fondatori a quelle dei dirigenti e degli amministratori. In occasione del quarantennale è infine in corso di progettazione un video in tre puntate coordinato dal regista Franco Giraldi, che sarà realizzato dalla sede regionale della Rai.

RICEVUTO IN MUNICIPIO IL GRUPPO «VECIA TRIESTE»

La musica, un veicolo d'amicizia

Portato all'amministrazione comunale il saluto del sindaco di Manchester, che auspica un gemellaggio

«Manchester saluta Trieste ed auspica un gemellaggio tra le due città». L'autore di questo messaggio è stato il gruppo musicale «Vecia Trieste», che si è incontrato in Municipio con il vicesindaco Damiani e l'assessore allo Sport e tempo libero Degrasse.

In un'atmosfera amichevole, i componenti del gruppo, Corrado Moratto (tromba), Alessandro Moratto (trombone), Antonio Moratto (trombone), Nino Lionetti (tromba), Fulvia Claus (sax), Gianni Claus (fisarmonica), Vittorio Meneghelli (chitarra), Ettore Esposito (basso tuba), Patrizio Esposito (flauto), Massimo Goia (batteria), Marco Dorsini (chitarra), Sergio D'Amato (tastiera), Roberto Salva-

dori (tromba) e il cantante Paolo Rizzi, hanno ripercorso la recente tournée in Inghilterra, dove sono stati gli ambasciatori di un messaggio inviato dal sindaco Ily al sindaco di Manchester, Sheila M. Smith, e dove sono stati ricevuti in forma ufficiale assieme a Gaetano Scarpicci, presidente dell'associazione italiana Manchester '94. Nel discorso di benvenuto il sindaco inglese aveva sottolineato la sua grande stima per l'Italia e gli italiani.

Ritornando all'incontro in municipio, il vicesindaco Damiani si è complimentato con il gruppo, specializzato soprattutto in canzoni triestine «patòche», che ha al suo attivo numerose tournée all'estero. In Australia, per esempio, han-

no avuto la calda accoglienza di moltissimi giovani. Nei recital di Melbourne e di Sidney i loro spettacoli hanno avuto oltre 10 mila spettatori. Gli istituti scolastici interessati possono «prenotare» la loro presenza alle lezioni attraverso la segreteria dell'associazione Globo (telefono: 398975 / 398987). Per gli studenti delle medie inferiori è stato studiato un apposito programma di visite, gestito sempre

Attualmente il gruppo è in cerca di una sede dove poter fare le prove con la massima libertà. Per il momento deve accontentarsi di un locale nei pressi di via Costalunga, disponibile solo un giorno alla settimana.



Il gruppo «Vecia Trieste» ricevuto in Municipio dopo la tournée inglese. (Italfoto)

SI CONCLUDONO LE INIZIATIVE PER IL BICENTENARIO DELLA BIBLIOTECA

Gli incunaboli della «Civica»

Venerdì all'auditorium del Revoltella un incontro e la presentazione di un volume

Con le manifestazioni della Settimana nazionale per i beni culturali la Biblioteca Civica concluderà le celebrazioni per il Bicentenario di fondazione, svoltesi sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e col patrocinio e il contributo della Regione.

La mostra «Incunaboli della Biblioteca civica di Trieste unici in Italia» rimarrà aperta fino a domenica 11 dicembre nella Sala comunale d'arte di piazza Unità, con orario, feriali e festivi, 10-13 e 16.30-19.30.

Inaugurata sabato scorso, la rassegna sta riscuotendo un grande successo di pubblico, per la rarità e la preziosità degli esemplari esposti. L'allestimento sem-

plice, ma studiato in ogni particolare per introdurre il visitatore al mondo del '400, comprende pure un video prodotto utilizzando esclusivamente immagini e musiche degli incunaboli esposti. Visite guidate, ogni giorno alle 11 e alle 17 con la dottoressa Giuliana Marini. Per gruppi, prenotare telefonando al 301108 o rivolgersi direttamente in sala.

Inoltre, venerdì 9 all'auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 2/a, alle 9 si terrà un incontro sull'«Attualità degli incunaboli» e alle 11 ci sarà la presentazione del volume «La fondazione della Biblioteca Civica di Trieste» edito dalla Lint con saggi di Roberto Masiero, Michela Ma-

guolo, Renzo Arcon, Donatella Donzelli e Laura Ruaro, e la redazione di Maril Cammarata.

Verrà proiettato pure il documentario «Guida alla Biblioteca Civica di Trieste» prodotto dalla Satin di Trieste: sia il volume che la videocassetta saranno a disposizione del pubblico.

A cura di Paolo Urizzi verrà inoltre presentato l'ultimo fondo librario, il fondo «Oscar de Grassi» acquisito dalla Biblioteca in dono dalla signora Wanda Tarabochia de Grassi.

Con questa manifestazione, che si svolgerà con la partecipazione dell'assessore regionale alla Cultura, Alberto Tomat, si concluderà il Bicentenario di fondazione della Biblioteca civica.

DOMATTINA IL VIA

«La Tergestina»: marcia a scopo di beneficenza

Avrà luogo domani una marcia non competitiva a passo libero, con partenza alle 10.30 dal piazzale della fontana di Montuza, organizzata dall'associazione Donatori Sangue della

provincia e dalle società podistiche della città, denominata «La Tergestina» e giunta quest'anno alla 11.a edizione. Una

manifestazione unica nel suo genere, essendo a scopo di beneficenza.

Tale iniziativa è un'occasione per creare a Trieste un momento d'incontro e per trascorrere insieme qualche ora in un clima sereno e con un riflesso altamente sociale, il dono del sangue, ancora carente nella nostra provincia.

LE ACLI PER I PICCOLI ALLUVIONATI DEL PIEMONTE

Giocattoli: una medicina

La raccolta prosegue fino al giorno 10 in via San Francesco

Continua la raccolta di materiale scolastico e giocattoli promossa dalla Gioventù aclista di Trieste a favore dei bambini colpiti dall'alluvione in Piemonte. Quest'operazione rientra in un più vasto progetto di solidarietà coordinato dalle Acli di Torino, cui ogni realtà aclista del territorio nazionale porta il suo contributo.

Per quanto concerne la nostra regione, oltre alla raccolta di materiale, sono stati attivati gemellaggi tra i circoli friulani e i circoli esistenti nelle zone colpite. A livello nazionale è

stato istituito un Fondo di solidarietà aclista (n. 8997 presso l'Agenzia 2 della Cassa di risparmio di Cuneo) e un conto corrente postale (n. 10308120 intestato a Acli - Sede provinciale, «Solidarietà pro-alluvionati»).

Dopo una tragedia di queste dimensioni ogni tipo di aiuto risulta importantissimo per chi non ha più niente: per questo motivo i giovani dell'associazione hanno voluto concentrare l'attenzione anche su materiale non di prima necessità ma sicuramente vitale per le migliaia di bambini colpiti dall'alluvione come i giocattoli.

Riteniamo — spiega un responsabile — che sia fondamentale per lenire il dolore e lo choc subito dai più piccoli, dar loro la sensazione che la vita ricominci normalmente quanto prima. In questo periodo dell'anno poi crediamo che un gioco possa essere un'ottima medicina.

Per chi volesse contribuire, la raccolta continuerà fino al giorno 10 presso la sede di via S. Francesco 4/1, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, escluso il sabato. ma, de.

CONCERTO

Per ricordare Giulio Viozzi

In omaggio a Giulio Viozzi, nel decimo anno della scomparsa, l'Associazione «Amici della Lirica» intitolata al suo nome, organizza, con il patrocinio del Comune, venerdì 9, alle 20, nell'Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, un concerto vocale sostenuto dal tenore triestino Giuseppe Botta, dal basso Mario Pardini e dal Gruppo cameristico di Trieste. Collaboratori al pianoforte, i maestri Aldo Danieli e Alessandro Vitiello.

IN PENSIONE IL CANCELLIERE CAPO GIUSEPPE CICCARELLI

Addio a pratiche e fascicoli del tribunale

Addio ai fascicoli e alle pratiche, per il cancelliere capo dirigente del Tribunale Giuseppe Ciccarelli. Nell'atmosfera sempre commossa dei congedi, ha salutato qualche giorno fa magistrati e collaboratori, che hanno voluto festeggiarlo.

Originario di Campo-basso, il neopensionato varcò la soglia del Palazzo di giustizia alla fine del novembre '59 e in questi 35 anni ha prestato la sua opera in tutti gli uffici giudiziari, tranne che alle società commerciali.

Pronto, intelligente e sempre disponibilissimo, Pino, come lo chiamano gli amici, è stato il verbalizzante di udienze e di complicati processi di Corte di Assise e di Tribunale, per passare poi alla sezione civile dove si è sempre distinto per la sua grande capacità.

Ha sbrigato casi complicati che hanno suscitato anche un certo clamore, come quando in una procedura fallimentare si trovò davanti addirittura un leone. Fu la fiera che visse sino a

due anni fa in una piccola radura di Banne.

Questa è una nota, diciamo così, di colore, perché ben altre vicende sono passate per le sue mani e sotto i suoi occhi, senza mai alterare la sua olimpica serenità. Alieno agli scatti e all'ira, ha ascoltato per lunghi anni le persone che hanno bussato alla sua porta per chiedere un chiarimento e un consiglio, e pazientemente ha risposto a tutti. Il suo addio lascia un grande vuoto.

Miranda Rotteri



Giuseppe Ciccarelli

LIVIO SCATTAREGGIA ALLA GALLERIA RETTORI TRIBBIO 2

Un mondo seducente fatto di rame sbalzato

Il rame sbalzato: una tecnica antica, laboriosa, difficile, a figura di donne e pale d'altare. L'elemento unificante, che ritorna nei lavori di Scattareggia è il cerchio, che diviene sole, simbolo di luce e di speranza.

Così, nell'allegoria della ruota della vita l'opera si fa circolare: attorno al sole ruotano le figure mascherate simbolo dell'umanità intera. Il cerchio ritorna poi nel «coro», in cui l'artista riproduce, con una prospettiva che ricorda le icone bizantine, il coro di una chiesa sotto la cupola.

In quest'opera, come poi in altri soggetti, alla tecnica del rame lavorato a sbalzo, si affianca quella dello smalto dato «a caldo». In questo modo l'artista riproduce i mille colori delle vetrate della chiesa e aggiunge all'opera l'elemento coloristico.

L'apporto pittorico, il colore, ritorna poi nella serie dei gatti, soggetto predominante della mostra, che l'artista ritrae in posizioni diverse, sfruttando la sinuosità dei movimenti del felino, per gareggiare con stesso nella perfetta resa

sa dell'opera. Le figure di Scattareggia sono stilizzate, a volte sintetizzate in pochi tratti; altre volte rese con una cura che sfiora il virtuosismo.

L'amore che Scattareggia ha per la sua tecnica, che ha adottato dalla fine degli anni Cinquanta, si evidenzia quando l'artista si cimenta nella riproduzione fedele di un particolare della pala d'altare della basilica di Sant'Eufemia a Grado. Qui, accanto allo sbalzo, compare la doratura del metallo che acquista nuova luce e brillantezza.

Ma le opere di Scattareggia hanno in sé un che di macabro, di misterioso, a volte di severo. Perché la serietà dell'esecuzione, la lunga ricerca che la accompagna, non può che colpire lo spettatore che, attonito, guarda la mostra.

Dall'epica delle opere allegoriche, alla potente sacralità dei crocifissi, Scattareggia passa con indifferenza ai temi zom- morfi, grazie alla continuità del medium espressivo e all'abilità dell'esecuzione.

Erica Cappuccio

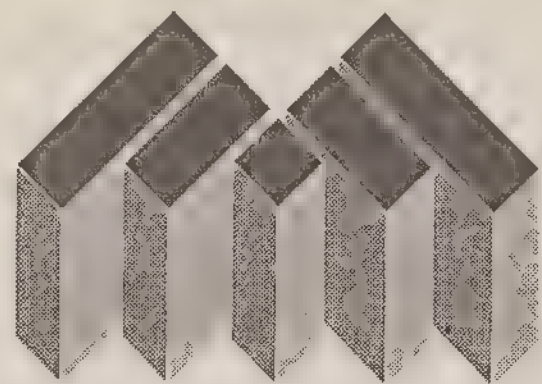
CMT a Trieste è la casa che hai sempre sognato!

OGGI NEI COMPUTER CMT

OFFERTE - 0692

OGGI NEI COMPUTER CMT

RICHIESTE - 1151



CONSORZIO MEDIATORI TRIESTE

primingressi

CENTRALISSIMI ultimi appartamenti luminosi soggiorno 2 stanze cucina bagno autometano ascensore 170.000.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

zona giorno più una stanza

ROIANO tranquillo soggiorno ampia cucina, matrimoniale, bagno ripostiglio. 74.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

S. GIUSTO come primingressi ampio soggiorno con cucinino, stanza matrimoniale, bagno, ripostiglio. CASAPROGRAMMA 040/366544.

SAN GIACOMO trentennale soleggiato: soggiorno, cucina abitabile, matrimoniale, bagno, poggolo, terrazza. Ascensore, riscaldamento. 129 milioni. CIESSEMME Casa su Misura tel. 773755/773765.

LARGO MIONI occasione moderno arioso e luminoso soggiorno cucina camera matrimoniale bagno poggolo ripostiglio riscaldamento ascensore. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

MONTIBELLO, in palazzina recente, pieno alto, ascensore, atri, soggiorno, cucina abitabile, stanza, bagno, terrazzo abitabile, ripostiglio. GEOM. GERZEL 040/310990.

DUINO ampio monolocale in mansarda, doccia-wc, angolo cottura, luminoso, posto auto, vista mare. GREBLO 040/362486.

PIAZZA PUECHER, vicinanza, in condominio completamente ristrutturato, ascensore, bell'appartamento cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno, autometano 115.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

S. VITO adiacenze appartamento soggiorno cucina abitabile matrimoniale servizi separati ambienti spaziosi tranquillo 78.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

S. GIUSTO recente con ascensore appartamento tranquillo ottime condizioni ingresso cucinino soggiorno matrimoniale servizi separati ripostiglio poggolo 85.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

LONGERA/LOTTO graziosissimo appartamento recente tranquillo cucinino soggiorno matrimoniale bagno balcone posto auto coperto di proprietà 118.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

CAMPANELLE (inizio) con vista soleggiato recente soggiorno stanza cucina bagno poggolo soffitta 60 mq 120.000.000. PIZZARELLO 766676.

S. CILINO vista su parco tranquillo recente cucinino tinello con ampia terrazza stanza bagno. PIZZARELLO 766676.

REVOLTELLA piano alto tranquillo, ingresso cucinino con tinello matrimoniale doccia, modernamente ammobiliato 68.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.

VIA CANCIANI (Sottolunga) grazioso appartamento ultimo IV piano, ascensore, vista aperta, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, balcone, cantina, parcheggio. 130 milioni. RIVIERA 040/224426.

zona giorno più due stanze

FIERA tranquillo soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, due balconi. 147.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

ADIACENTE Strada di Fiume recente saloncino, cucina abitabile, due stanze, doppi servizi, balcone, posto auto coperto di proprietà. CASAPROGRAMMA 040/366544.

CENTRALI appartamenti parzialmente da rimodernare, ampio soggiorno, grande cucina, 2/3 stanze, servizi, cantina, vari piani, tranquillissimi, stabili perfetti. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

BALAMONTI recente, soggiorno due stanze, cucina abitabile, bagno, poggolo, grande soffitta, posto auto, piano alto, ascensore. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

SAN GIUSTO soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, tranquillo, bella casa epoca ristrutturata, 98.000.000. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

MADONNA DEL MARE in stabile ristrutturato, appartamento buone condizioni: saloncino, cucina, due matrimoniali, bagno, wc, due ripostigli, cantina. Autometano. 145 milioni. CIESSEMME Casa su Misura tel. 773755/773765.

ROIANO recente piano alto: ampio atri, saloncino, cucina, due stanze, ripostiglio, poggolo, terrazzo. Giardino condominiale. Riscaldamento ascensore. CIESSEMME Casa su Misura tel. 773755/773765.

GRETTA via Berlam palazzina signorile rinnovato atri soggiorno 2 stanze cucinetta bagno cantina riscaldamento ascensore posto auto condominiale. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

ROIANO occasione luminosissimo moderno 80 mq soggiorno cucinino 2 matrimoniali bagno ripostiglio 2 poggoli ascensore riscaldamento 125.000.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

FIERA zona rinnovato 2 stanze soggiorno cucinotto bagno poggolo riscaldamento

ascensore. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

PROPRONIAMO diversi appartamenti, zone residenziali, anche panoramiche, superfici da 70 a 110 mq buone condizioni, prezzi interessanti. GEOM. GERZEL 040/310990.

SETTEFONTANE/TIERA quinto piano ascensore, soleggiatissimo: tinello, cucina, soggiorno, due matrimoniali, bagno-wc, due balconi, ripostiglio, soffitta. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

VIA RITTMAYER primo ingresso appartamenti parzialmente mansardati rifiniti luminosissimi saloncino 1 o due stanze cucina bagno terrazzi a vasca autometano ascensore. GRATTACIELO 040/635583.

SETTEFONTANE alta in stabile recente ottimo appartamento atri cucina abitabile soggiorno due stanze bagno due poggoli serramenti alluminio porta blindata. GRATTACIELO 040/635583.

VIA ROMAGNA appartamento tranquillo nel verde, salone, cucina abitabile, 2 stanze matrimoniali, doppi servizi, ripostiglio, poggolo, terrazzo, autometano, cantina, posto macchina. GREBLO tel. 362486.

CATULLO, adatto persone dal palato fine, appartamento nuovissimo, cucina, soggiorno, due camere, doppi servizi, 2 poggoli, 90 mq di classe. In omaggio parte arredamento. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

HORTIS pressi, splendido appartamento primo ingresso, in condominio caratteristicamente famoso 115 mq molto belli e particolari, un rapporto qualità prezzo fantastico, 185.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

PICCARDI 2.o piano, disposizione classica, cucina, soggiorno, matrimoniale, camera, doppi servizi, perfette condizioni, 145.000.000 (possibilità box). GEOM. MARCOLIN 040/366901.

DONADONI ultimo piano, soleggiato, tranquillissimo, cucina due belle camere, stanzino, servizio, risc. autonomo, bel condominio epoca 83.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

GUARDIELLA recente panoramico sul boschetto e città cucina saloncino due matrimoniali bagno ripostiglio terrazza veranda garage cantina 265.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

CHIAROLA adiacenze elegante casa recente cucina saloncino due camere bagno ripostiglio balcone veranda posteggio condominiale 170.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

S. GIOVANNI adiacenze appartamento in elegante casa recente ascensore riscaldamento cucina soggiorno due matrimoniali servizi separati, 174.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

PASCOLI inizio bella casa epoca buone condizioni ascensore riscaldamento appartamenti composti da ampio soggiorno 2 stanze matrimoniali cucina abitabile doppi servizi totali 104 mq: I piano alto 125.000.000, III piano 135.000.000. PIZZARELLO 040/766676.

LARGO SONNINO soleggiato ingresso soggiorno, stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento autonomo. Il piano ascensore. 140.000.000. PIZZARELLO 040/766676.

JACOPO CAVALLI primingressi, cucina, soggiorno stanza stanzetta bagno poggolo riscaldamento autonomo, ascensore, possibilità box, prossima consegna. QUADRIFOGLIO 040/630175.

ZONA CANOVA in ottimo palazzo, cucina 2 stanze stanzetta bagno ripostiglio poggolo 110.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.

GATTERI/FOSCOLO in palazzo cinquantennale con ascensore riscaldamento, cucina soggiorno 2 stanze servizi poggolo cantina, prezzo interessantissimo. QUADRIFOGLIO 040/630175.

ROIANO condominio recente, luminosissimo, cucina abitabile, soggiorno camera cameretta bagno 2 poggoli ripostiglio. QUADRIFOGLIO 040/630174.

CENTRALISSIMO rimodernato con riscaldamento autonomo, ingresso salone cucina due stanze bagno ripostiglio soffitta. QUADRIFOGLIO 040/630175.

VIA PADOVAN (v.le D'Annunzio) appartamento ristrutturato con gusto: V piano, due stanze, tinello-cucinino, bagno, bella veranda, autometano, cantina. 115 milioni trattabili. RIVIERA 040/224426.

zona giorno tre o più stanze

ADIACENZE VIA ROMA libero primo piano ascensore doppio ingresso cinque stanze servizi uso ufficio/ambulatorio/abitazione. CASAPROGRAMMA 040/366544.

S. GIACOMO perfettamente ristrutturato salone con caminetto, angolo cottura, tre stanze, bagno, autometano. CASAPROGRAMMA 040/366544.

FRANCA stabile prestigioso, salone, 4 stanze, cucinona, doppi servizi, ripostigli,

poggoli, riscaldamento autonomo, ascensore, cantina. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

SALUS I ingresso, 140 mq su due livelli, disposizione personalizzata, spazio esterno esclusivo, cantina, eventuale box, ottime rifiniture. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

BATTISTI adiacenze appartamento d'epoca da ristrutturare ampio atri 4 stanze cucina abitabile bagno e wc separati ripostiglio poggolo soffitta 155.000.000. CIVICA ROMANELLI 040/660870.

PROPRONIAMO appartamenti, prezzi interessanti: via S. Nicolò mq 105; Largo Santorio mq 115; via Battisti mq 160; via Gallina mq 185. GEOM. GERZEL 040/310990.

MONTIBELLO Residence «Shangri-la» via Mirissa attici con mansarda, terrazza vista completa dominante golfo, rifiniture lussuose, esenti mediazione. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

VIA CORELLI recente piano alto vista soggiorno tre stanze cucina abitabile due bagni due poggoli autometano posto auto in garage. GRATTACIELO 040/635583.

S. VITO ultimo piano in palazzina recente signorile, perfette condizioni, salone, cucinona, 2 matrimoniali, stanza, doppi servizi, 2

LIN 040/366901.

BARRIERA bell'appartamento recentemente rinnovato, bella cucina, soggiorno, 3 camere, doppi servizi, risc. autonomo, soffitta, 220.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

S. PASQUALE alta, recentissima palazzina, appartamento mai abitato, cucina, soggiorno, 3 camere, doppi servizi, terrazza, risc. autonomo, box grande, posteggio scoperto, cantina in muratura, tutto bello e ben rifinito con un panorama dal mare alle colline, parti comuni accessorie notevoli. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

UNIVERSITA' adiacenze appartamento in villa con 1.400 giardino cucina soggiorno tre stanze bagno autometano infissi termici 163.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

CARLO ALBERTO appartamento in stabile signorile soggiorno cucina abitabile tre camere bagno ripostiglio due poggoli cantina 235.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

S. VITO adiacenze appartamento da rimodernare ingresso salone tre stanze cucina tinello terrazza 10 mq bagno ripostiglio cantina 138.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

GIUSTINIANO - LICEO DANTE con vista ultimo piano ascensore ampio ingresso,

con riscaldamento autonomo, prossima installazione dell'ascensore. QUADRIFOGLIO 040/630175.

SALUS particolare appartamento al piano nobile di 200 mq circa, con pregiate finiture d'epoca, con giardino. Informazioni riservate. QUADRIFOGLIO 040/630175.

SERVOLA in trentennale villetta bifamiliare, cucinino soggiorno 3 camere bagno ripostiglio cantina giardino posto macchina, 210.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.

PRIMINGRESSI ROZZOL in palazzina in fase di costruzione, appartamenti disposti su due livelli con giardino e taverna o mansarda, vista sulla città. QUADRIFOGLIO 040/630174.

Adiacenze piazza DALMAZIA penultimo piano con ascensore termoaeronomo, appartamento 200 mq circa molto luminoso. QUADRIFOGLIO 040/630174.

ville e casette

MUGGIA villetta panoramica soggiorno cucina tre stanze biservizi terrazza ampia taverna caminetto terreno 6000 mq. CASAPROGRAMMA 040/366544.

BONOMEA prestigiosa villa panoramica salone cucina tre stanze biservizi ampia taverna garage giardino. CASAPROGRAMMA 040/366544.

SERVOLA casetta indipendente su due piani, ampio giardino. CASAPROGRAMMA 040/366544.

VILLA casaria bifamiliare perfette condizioni 2 appartamenti indipendenti salone 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi e salone 2 stanze cucina bagno soffitta bellissimo terreno. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

DOMIO zona casetta da ultimare panoramica soggiorno cucina 2 stanze doppi servizi mansarda terrazza 160.000.000. CIVICA ROMANELLI 040/660870.

CASSETTA Muggia vista mare con terreno 500 mq accesso auto 195.000.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

REDIPUGLIA, zona, villa recente su tre livelli, ampio terreno, buone finiture, prezzo interessantissimo, trattative riservate. GEOM. GERZEL 040/310990.

ROZZOL villetta indipendente panoramica, rimodernata, salone, quattro camere, doppi servizi, cantina, soffitta, ampio terreno accesso auto, L. 400.000.000. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

COSTIERA MARE villa panoramicoissima, salone due camere, taverna, terrazza, tre servizi, ampio terreno accesso auto, spiaggia privata. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

DUINO ville di ampia metratura interna, finiture signorili, giardino proprio, visione plastica e planimetrie presso i nostri uffici. Visite in cantiere anche sabato e domenica. GREBLO 040/362486.

FOSSALON di GRADO villetta a schiera recente, su due livelli, ottime rifiniture, 3 stanze, saloncino, cucina, doppi servizi, tavernetta, garage, cantina. Lire 200.000.000. GREBLO 0431/85707.

STARANZO villetta nuova (parte di una bifamiliare), su tre livelli, tot. 200 mq, con box, tavernetta e 250 mq circa di giardino. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

PERIFERICA CASSETTA piccola ampiezza, 50 mq con sfiziosa possibilità ampliamento, immersa nel verde, 250 mq circa pianoterra, immersa nel verde, 250 mq circa pianoterra e giardino, posto macchina, adatta giovani estimatori tranquillità e vista aperta. 110.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

ALTIPIANO Zona Aurisina villette in costruzione in tipico stile carso accostate da un lato vista mare con proprio giardino consegna fine 1995 da 390.000.000 informazioni, con visioni planimetrie disegni e capitolati in ufficio via Crispi 4 previo appuntamento. PIRAMIDE 040/360224.

VILLE PANORAMICHE: MUGGIA con piscina ampio terreno curatissimo prezzo impegnativo. GRIGNANO accostata consegna 9/95 1.200 mq giardino. PIRAMIDE 040/360224.

ZONA MONRUPINO villa nuovissima perfetta, 220 mq coperti su due piani, con 1500 mq giardino. QUADRIFOGLIO 040/630175.

MUGGIA in posizione dominante, villa recentissima d'ampia metratura con architettura particolare, 6.000 mq di parco. Informazioni solo su appuntamento. QUADRIFOGLIO 040/630174.

magazzini e box

FABIO SEVERO Autoparkings vendesi posti auto da 38.000.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

CORSO ITALIA affittasi posto macchina in garage apertura telecomandata GARBALDI BOX sopralcabile per due auto

con servizio proprio. PIRAMIDE 040/360224.

V. LUCIANI (Perugino) locale su strada 80 mq uso garage per 3 auto più 1 posto moto adatto anche magazzino. PIZZARELLO 766676.

STAZIONE prossima consegna di box auto con acqua luce in garage in fase di ultimazione. QUADRIFOGLIO 040/630174.

turistici

CADORE a 15 km da Cortina prontingressi soggiorno 2 stanze, garage. CASAPROGRAMMA 040/366544.

GRADO CENTRO appartamenti signorili primingressi da 40 a 100 mq con terrazza autometano, ascensore, box auto, possibilità permuta parziali con appartamenti a Trieste o Grado. GREBLO 0431/85707 aperto anche festivi.

GRADO Parco delle Rose, appartamento primingressi, pronta consegna, 2 stanze, soggiorno, angolo cottura, doccia-wc, terrazza 20 mq. GREBLO 0431/85707.

GRADO CENTRO via Leopardi ultimo piano 65 mq, grande terrazza, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, lire 160.000.000. GREBLO 0431/85707.

locazioni

COMMERCIALE Roiano, appartamenti arredati, non residenti da 700.000 a 900.000 comprese spese. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

TRIBUNALE locale 465 mq, passo carrai, adatto anche officina. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

CORONEO ufficio livello strada, 165 mq con servizio, doppia entrata. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

SAN GIACOMO patti in deroga (anni 4 + 4) da ristrutturare: corridoio, cucina, due stanze stanzetta, cucina, servizio, ripostiglio, soffitta. CIESSEMME Casa su Misura tel. 773755/773765.

AUTOPARKINGS Fabio Severo e Piazza Ospedale affittasi box e posti auto da 250.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

EREMO/MAMELI nuovo, lussuossissimo soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, terrazze abitabili, autometano, posto auto eventuale box. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

AFFITTASI ANCHE A RESIDENTI semicentro recente piano alto panoramico ascensore riscaldamento cucina soggiorno matrimoniale bagno balconi 800.000. PIRAMIDE 040/360224.

UFFICI RECENTI POSTA CENTRALE autonomi: 2 vani servizi 600.000, 4 vani servizi 950.000 7 vani servizi 1.500.000, 11 vani servizi 2.500.000. PIZZARELLO 040/766676.

CENTRALE tranquillo recente perfetto ben arredato cucinino tinello stanza bagno 650.000. PIZZARELLO 040/766676.

CORONEO ufficio con ascensore riscaldamento autonomo, 2 stanze stanzetta archivio bagno 800.000 mensili. QUADRIFOGLIO 040/630175.

REVOLTELLA bassa, locale d'affari con due fori di 27 mq circa con vano collegato di altri 10 mq circa. QUADRIFOGLIO 040/630174.

CENTRALISSIMO in signorile palazzo d'epoca, per non residenti, cucina soggiorno due stanze servizi, poggolo, cantina. QUADRIFOGLIO 040/630174.

ZONA RESIDENZIALE parzialmente arredato per non residenti, in palazzina, saloncino cucina matrimoniale 2 stanzette servizi poggoli posto macchina. QUADRIFOGLIO 040/630175.

locali (acquisto-affitto)

ZONA INDUSTRIALE capannone di 870 mq con ampio parcheggio, doppio ingresso, possibilità frazionamento. Trattative c/o ns. uffici. CASAPROGRAMMA 040/366544.

Nel cuore della città prestigioso palazzo d'epoca disposto su tre livelli. Trattative c/o ns. uffici. CASAPROGRAMMA 040/366544.

PERUGINO locale d'affari adattissimo tavernetta, box o altra attività. CASAPROGRAMMA 040/366544.

CENTRALISSIMO negozio libero moderno rettangolare con due ampie vetrine mq 96 con wc privato L. 240.000.000 trattabili. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

LOCALE D'AFFARI centrale grande passaggio perfetto 170 mq affitto 2.500.000 mensili o acquisto 320.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

aziende

VIA ROSSETTI locale d'affari 100 mq 3 fori 140.000.000 con attività tab. VII pasticceria e rivendita pane e liquori 50.000.000. PIZZARELLO 766676.

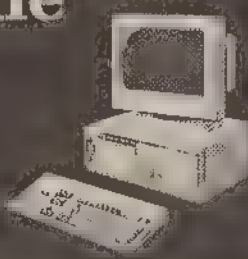
CALZATURE-ABBIGLIAMENTO Roiano centralissimo, rara opportunità: muri 67 mq con cantina 32 mq in vendita. RIVIERA 040/224426.

Le agenzie del CMT sono collegate in rete con i loro computer

Più offerte = Più scelta = Giusti prezzi



e possono così offrirti la soluzione più adatta alle tue esigenze.



FILATELIA

La libertà di stampa onorata in Francia

Il 12 dicembre la Francia, per celebrare il 50.º della Federazione nazionale della stampa, emette un orizzontale da 2.80 fr recante il motto «La stampa (è la) mia libertà» e il logo del cinquantenario. Eliogravura tricolore.

Annullo giorno d'emissione rotondo con strillone che tiene un pacco di giornali. La Repubblica Croata ha emesso recentemente due serie: quattro valori in striscia orizzontale e foglietto (facciale 18.40 kn) celebrativi il 700.º della Città di Zagabria (vedute) e tre altri pezzi (facciale 9.60 kn) dedicati alla moderna pittura croata (quadri di M. Tartaglia, M. Steiner e V. Gecan). Stampa pluricolore offset. 2.000.000 e 100.000 foglietti di tiratura per la prima serie e 720.000 per la seconda.



Giuseppe Marchese direttore de «La posta militare», rivista specializzata, nel n. 68/94 nella stanza «Opinioni» richiamandosi all'intervista fatta ad A. Loggio, consigliere Poste italiane epe, prende motivo di sottolineare come allora, nel clima di privatizzazione corrente, il servizio postale (accettazione, spedizione, transito e ricezione del corriere) sia «pesante» nei tempi impiegati, superiori a quelli medi europei.

Pesantezza che investe tutti gli utenti colle-

zionisti e non, influente in campo filatelico soprattutto nei termini di una anticipata informazione, per le emissioni nuove, raramente attuabile.

La natalizia del Liechtenstein propone tre verticali riferiti simbolicamente alla Vera luce, pace in terra, la dimora di Dio. Emissione 5 dicembre data in cui è stata messa anche la serie di quadrangolari dedicati ai quattro elementi (terra, acqua, fuoco e aria) riproducenti altret-

tanti quadri del pittore Ernest Steiner. Facciale complessivo 7.30 frs. Multicolori in mini fogli da 20.

Tre vedute di palazzi di Budapest (Museo nazionale, Università delle scienze tecniche, Castello di Vajdahunyad) concorrono a propagandare il 1.100 anni della conquista. Orizzontali policromi da 19 fr ciascuno. Tiratura 1.400.000. Emissione 17 novembre.

Tre celebrazioni dal Portogallo: 17/11 - un orizzontale da 140 es per il 500.º anniversario dei primi contatti con il Senegal (sbarco e indigeni) e quattro pezzi per solennizzare l'evangelizzazione quale modo d'incontro fra culture diverse (360 es); 1/12 - foglietto da 150 per il 350.º della Battaglia di Montijo che sancì l'indipendenza nazionale.

Nivio Covacci

MONTAGNA

Il programma delle gite

Un opuscolo illustra tutta l'attività della XXX Ottobre nel 1995

La Commissione Gite della XXX Ottobre, ha sospeso l'attività sul «campo» con la gita di chiusura di domenica scorsa in quel di Osnogno, nelle Valli del Natosone, si riprenderà con domenica 15 gennaio, con la prima escursione del programma 1995.

Il programma, si tratta di un tascabile, quest'anno presenta alcune novità, la prima è quella che esso comprende le escursioni di tutto il 1995, mentre di solito venivano presentate solo quelle del primo semestre, la seconda è che, abbandonato il pieghevole, è stato realizzato un fascicolo, con abbondante pubblicità.

Ma questi sono aspetti esteriori del programma, che come è noto viene distribuito gratuitamente ai soci della XXX Ottobre ed anche a coloro che sono usuali usufruttori delle gite sociali, vediamo invece quelli che sono a grandi linee i contenuti: si inizia ovviamente con delle escursioni carsiche e con elevazioni modeste, per scansare i rigori della stagione invernale, ma anche per il 1995 vi sono alcune gite ai castelli medievali del Carso e dell'Istria.

Così con la prima escursione si andrà a piedi da San Daniele alla Val Brancica, si risalirà fino a Smarje, paese un tempo fortificato, vicino ad un varco naturale verso la Valle del Vipacco, si scenderà nel solco vallivo di questo grande fiume per risalire

verso il più importante borgo fortificato costruito in difesa di Gorizia, quel Vipaski Kriz, il cui elegante castello già risente degli influssi rinascimentali.

La settimana successiva la XXX Ottobre visiterà un altro luogo fortificato, ma questa volta nel Carso Triestino, a Tabor, le cui difese contro i turchi, mettono in evidenza un'architettura essenzialmente contadina.

Altri due castelli saranno visitati nel mese di febbraio, tutti e due in Istria, in pratica nella stessa zona, ma per giungere al primo (l'antico Ducastrilli ora Dvigrad), si percorrerà parte della solitaria e solatia Val Draga (Draga vuole dire valle in croato) che si prolunga per oltre trenta chilometri da Pisin al canale di Lemme, prendendo visione di uno dei più interessanti fenomeni carsici e cioè gli effetti di una enorme erosione in terreni marnosi e calcarei, che dopo periodi di intensa attività, si è quasi ripiegata su se stessa e ricreando parzialmente ciò che nei millenni aveva distrutto.

Sul secondo castello, quello di San Vincenti, basterà dire che esso è forse il complesso più sontuoso di tutte le costruzioni di difesa dell'Istria, con pagine romantiche e truci di storia, con un eroico, sconosciuto cavaliere nero che combatte e vince una tenzone, allontanandosi ignoto, ed una giovane bellissima, accusata di stregoneria e bruciata per vendetta.

LOTTO

«Prevedere» i numeri

Ci sono dei calcoli semplici che si possono fare sulla base dei ritardi

Chi con maggiore e minore impegno (e capacità) si occupa dei problemi attinenti ai giochi aleatori sa che deve necessariamente collegare, attraverso il ragionamento, i fatti osservati in un lunghissimo periodo di tempo con quelli che si riscontrano a mano a mano che le estrazioni si susseguono e i novanta numeri si evolvono. Questo al fine di valutare in modo razionale le situazioni numeriche che si vengono a determinare in un dato momento e trarne di conseguenza quelle conclusioni che portano a prevedere gli sviluppi delle situazioni future. Ma qual è il significato del termine prevedere? Non certo quello di preveggenza, bensì quello di accertare i reali valori dell'indagine.

Intanto, in base alle citazioni fatte in precedenza a proposito della attendibilità quale strumento incisivo di previsione, vogliamo precisare che il più semplice esempio di calcolo che si può fare basandosi sul ritardo è il seguente:

$Ar = 1 / (1 + 17 \cdot (R + 1))$ (dove Ar è l'attendibilità basata sul ritardo e R è il ritardo in atto dell'estratto che interessa). Se ad esempio un numero tarda da 100 settimane la formula dà il seguente valore:

$Ar = 1 / (1 + 17 \cdot (100 + 1)) = 0,860$

Tutto questo sapendo che per un estratto la probabilità favorevole è 1/18, la probabilità contraria 17/18 e la sorte = 1 (cioè l'estratto).

Anche il rapporto tra ritardo relativo e ritardo cronologico di un numero indica il valore di un'attendibilità. Il ritardo relativo è quello che si conta a partire da quando un numero diventa primo ritardatario (cioè capolista), mentre il ritardo cronologico è quello che si conta a partire dall'ultimo sorteggio di un numero. Così se il ritardo relativo di un estratto è di 89 settimane e quello cronologico di 140, l'attendibilità è:

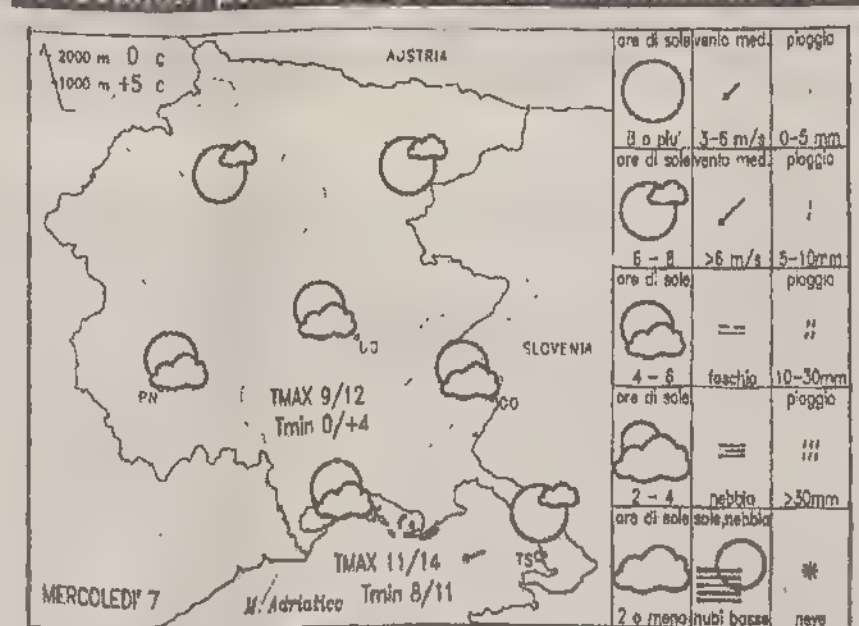
$$89:140 = 0,636$$

Nel caso specifico di questo genere di valutazione il massimo valore conosciuto dal 1971 a oggi è stato di 0,675.

Mentre è atteso lo sfaldamento nel gruppo sincronico di Firenze già citato, anche su Genova potrebbe aversi l'estratto nella terza sincronia 45-73-79, tentando l'ambo in abbinamento al 4. Un ritardo isocrono di 100 colpi si registra invece con i capilista di Milano (3) e di Palermo (56). Sappiamo che una tale combinazione può tardare sino a circa 125 settimane, ma va rilevato che il 23 di Milano è capolista anche da settimane alternate con 105 assenze (per ambo su Milano 23-66-33). Sulla ruota di Palermo è di spico il numero della «data» con il 10 che si può abbinare come appresso: 10-77-13-13, 10-56-28. Per tutte favorevole la posizione dell'ambo secco 14-57, ritardato a settimane continue da 278 turni e a settimane alterne da 219.

IL TEMPO

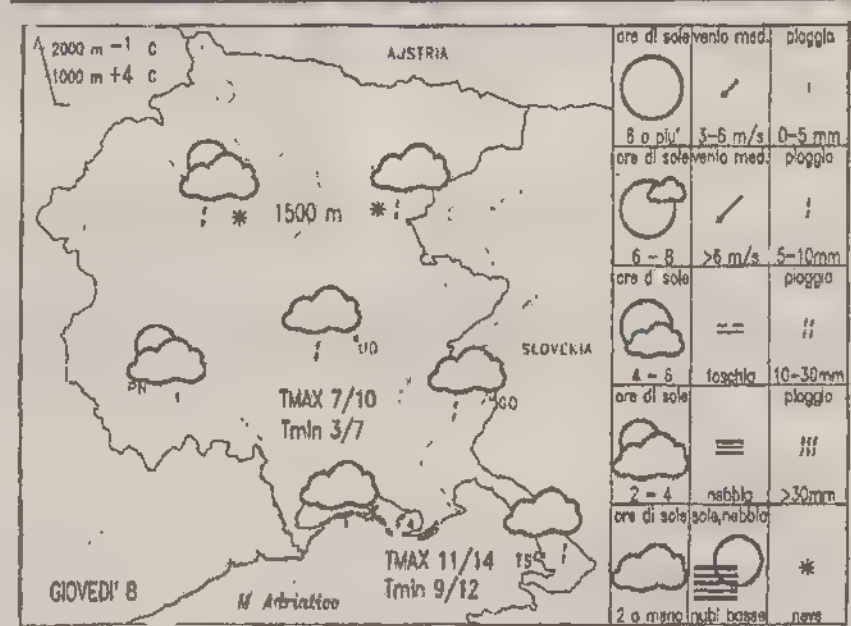
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 7-12-1994 con attendibilità 70%



Tempo previsto

Al mattino tempo buono e soleggiato su tutta la regione; dal pomeriggio annuvolamenti via via più intensi. Al mattino vento moderato da Nord-Est.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per l'8-12-1994 con attendibilità 70%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min-Max	Località	Cielo	Min-Max
Amsterdam	variabile	7-10	Mosca	nuvoloso	6-21
Atene	sereno	5-17	Murcia	sereno	22-31
Bangkok	sereno	23-32	La Meca	variabile	18-31
Buenos Aires	sereno	24-29	Montevideo	sereno	11-20
Caracas	nuvoloso	10-17	Minsk	np	np
Bruxelles	nuvoloso	8-9	Mosca	nuvoloso	-9-5
Berlino	pioggia	5-7	New York	variabile	3-15
Buenos Aires	variabile	20-24	Nicosia	pioggia	0-2
Caracas	nuvoloso	2-10	Osaka	sereno	6-11
Copenaghen	sereno	13-28	Parigi	sereno	12-22
Francforte	sereno	6-13	Rio de Janeiro	nuvoloso	20-32
Ginevra	variabile	2-13	San Francisco	nuvoloso	5-10
Helsinki	nuvoloso	2-4	San Juan	sereno	8-27
Hong Kong	nuvoloso	20-22	San Paolo	variabile	17-28
Istanbul	sereno	23-28	Seoul	pioggia	23-31
Kiev	sereno	4-9	Stoccolma	nuvoloso	5-8
Los Angeles	sereno	8-16	Tokyo	sereno	8-14
	sereno	14-29	Toronto	nuvoloso	6-9
	neve	-5-2	Vancouver	nuvoloso	0-2
	sereno	8-10	Varsavia	nuvoloso	1-5
	nuvoloso	12-21	Vienna	nuvoloso	-1-4

GLI SPECIALISTI NEL TRATTAMENTO DELL'ARIA

QUANDO IN CASA FA FREDDO, SPLENDID RISCALDA.

Una serie completa di stufe a legna, a gas, a kerosene, catalitiche, di termoventilatori e termoconvettori per integrare il riscaldamento domestico.

SPLendid
MIGLIORA IL CLIMA DI CASA TUA.
OLIMPIA SPLENDID - GUALTIERI (RE) - Tel. 0522/828741

VENTI: deboli occidentali con locali rinforzi al Sud.
MARI: localmente mossi lo Jonio e lo stretto di Sicilia; poco mossi gli altri mari.

PREVISIONI E MEDIA SCADENZA.
DOMANI: su tutto il paese iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni Nord-occidentali ove saranno possibili isolate precipitazioni. Nel corso della giornata estensione della nuvolosità e dei fenomeni alle restanti zone del Nord e del centro. Foschie dense e banchi di nebbia al Nord e al centro, durante la notte.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione sulle regioni centro-settentrionali.

VENTI: deboli occidentali con temporanei rinforzi.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si lancia nel pericolo - 3 Vino bianco del Veronese - 7 Sinonimo di sposarsi - 12 Strette con affetto - 14 Centro d'arte - 15 Rappresentazione in estasi - 17 Veduto in lontananza - 18 Ave Ninchi - 19 Esame medico per donne - 22 Il nome della Pavone - 23 Aggredire - 25 Scotta nel mezzo - 26 Carpi a poco a poco - 28 A fine mese - 29 Si dice di un condannato in libertà - 32 Furono sudditi anche di Labarna - 34 Fiore di giaciglio - 35 Il nome di Carraro - 36 Sorta di cambiale - 37 Si impone al neonato - 38 Lo subì anche Mazzini.

VERTICALI: 1 Classe velica - 2 Prima di Dom nel delirio - 3 Precede anche Tropez - 4 Un famoso fu Demostene - 5 Vendita col banditore - 6 Proibito - 8 Sonore, squillanti - 9 Tolto con un colpo di spugna - 10 Avvicinati - 11 Eliminali, tolti - 13 Pari di abito - 16 Imprevista - 19 Li allunga la fretta - 20 L'elegante cura il proprio - 21 Il partito di Martelli - 24 Luoghi appartati in solitudine - 27 Finocchi selvatici - 30 Il quarto lago della Terra - 31 Il nome di Cutugno - 33 Il nome del regista Burton - 36 Telly Savalas.

ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche
OGNI MESE IN EDICOLA
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 Il clan familiare da voi si aspetta molto perché vi ha eletto suo capo e portavoce. Certo che la situazione appare gratificante, ma sta diventando pesante. Cercate almeno di trovare un po' di spazio anche per voi stessi...	Gemelli 20/5 Il favore di Giove combinato a quello di Plutone e Venere (dal segno dello Scorpione) e quello di Marte (dal segno amico del Leone) mettono in primo piano la possibilità che in questi giorni si realizzi un sogno tenuto a lungo nel cassetto.	Leone 22/7 Vi giungeranno dopo una lunga e sofferta attesa, finalmente positivamente notizia. Note nuove riguardanti persone lontane che occupano un posto speciale nel vostro cuore. Dato che si tratta di buone notizie, vi faranno felici.	Bilancia 23/9 La giornata è straordinariamente attiva. Per i più giovani fra voi esiste la concreta e felice possibilità di riuscire finalmente a trovare un buon posto di lavoro. Datevi da fare come vogliono gli astri e non dormite sugli allori!	Sagittario 21/12 Il settore delle amicizie è quello che le stelle indicano il più divertente e brioso per oggi. Probabilmente rivedrete persone che hanno fatto parte di un gruppo affiatato e dinamico, nel quale occupavate un posto da protagonisti.	Aquario 19/2 Eventuali nuovi impegni che ora vi si presentassero, in verità vi vedrebbero affaticati e distratti da quelli precedenti. Insomma: se non vorrete a capo delle pratiche pendenti eritate di prospettare rivoluzionamenti radicali.
Toro 21/4 Unite l'utile al dilettevole e in questo dinamico periodo, approfittate della giornata tranquilla a una persona che è importante per il vostro lavoro, ma che vi piace terribilmente per ben altri motivi...	Cancro 21/7 Per fare in modo che la giornata vi sia davvero propizia portare addosso qualcosa di chiaro, di azzurro o di celeste. Questo semplice espediente vi aiuterà a approfondire la vostra capacità di captare gli stati d'animo altrui.	Vergine 24/8 Testardaggine, poca disponibilità al dialogo e poca prevedibilità vi sono rimproverati da chi divide la vostra vita quotidiana. Forse questa persona potrebbe aver ragione? S'impone un accurato esame di coscienza.	Scorpione 23/10 In amore il periodo attuale è uno dei più intensi dell'anno: sembra che il partner non si stanchi mai di starvi accanto, di farvi capire la sua profonda attrazione nei vostri riguardi. Qualche problema per la sua accessissima gelosia...	Capricorno 20/12 Nell'ambito del lavoro l'attuale atmosfera che vive date prestate la vostra opera e che è intrisa di incertezza e di timore, sinceramente non fa per voi. E se tagliate la testa del toro cercando di fare cambiamenti più vantaggiosi?	Pesci 20/2 Le insistenti chiacchiere di gente malevola ma di solito molto ben informata vi raggiungono l'orecchio e ciò che sentirete oggi vi farà pensare con un briciolo di apprensione ai movimenti del partner negli ultimi tempi.

FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO
CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.



CHAMPIONS LEAGUE / STASERA A VIENNA CONTRO IL SALISBURGO (DIRETTA SU CANALE 5 ALLE 20.30)

Milan, ultima chiamata

DOPO LE VOCI DI UN TRASFERIMENTO IN GIAPPONE

Baresi: «Solo impegni pubblicitari»



TOKYO — Mentre Franco Baresi smentisce di essere in procinto di trasferirsi in Giappone e le sue dichiarazioni vengono riportate da un quotidiano sportivo italiano (in televisione hanno fatto vedere un foglio spacciato per contratto. Macché contratto: è soltanto un vecchio impegno pubblicitario. Secondo voi io andrei a giocare in Giappone? Via, non scherziamo...), a Tokyo ci si interroga sul futuro della J-League e sui campioni che potrebbero arrivare.

L'occasione è stata la cerimonia di premiazione del campionato da poco conclusosi con il

secondo titolo consecutivo vinto dallo Yomiuri Verdy. Riconoscimenti alla carriera sono stati consegnati a due fuoriclasse che lasciano, Zico dei Kashima Antlers e Gary Lineker del Nagoya Grampus Eight. Per rimpiazzarli il Giappone ha bisogno di nuove stelle e proprio in questa prospettiva vanno visti gli eventuali arrivi di Baresi e Gullit.

Per l'olandese ci sarebbe già stata, secondo quanto hanno scritto di recente alcuni quotidiani giapponesi, un'offerta di tre miliardi per trasferirsi ai Flugels ma non è chiara la durata del contratto che legerebbe Gullit al suo nuovo club. Non è un detta-

glio di secondaria importanza, perché dal prossimo campionato nella J-League verrà introdotto il tetto salariale, ed anche se non sono ancora stati resi noti i parametri definitivi, sembra che per ogni singolo giocatore non si potrà superare il compenso di due miliardi all'anno. Per questo in Giappone suscita qualche perplessità la notizia diffusa al «Processo del lunedì», secondo cui Baresi per un anno e mezzo di calcio giapponese riceverebbe un compenso pari a circa sette miliardi di lire, a meno che non sia già stato trovato qualche «escomotage» per aggirare la regola.

VIENNA — Vienna, crocevia d'Europa e dei destini del Milan.

Al Prater, approdo storico per le squadre milanesi, i rossoneri tentano questa sera l'ultimo assalto: per ritrovare se stessi, per non bruciare nobiltà, ambizioni e miliardi sulla scena internazionale, per non rimanere aggrappati a una sola pallida speranza di riscatto in campionato.

Battere il Casino Salisburgo per restare in Champions League.

L'Ajazz è già nei quarti, gli austriaci sono a 5 punti in classifica, il Milan li segue a 3: sconfiggendoli sarebbe secondo e qualificato ai quarti, grazie ai 3 gol segnati a San Siro nella partita delle famigerate bottigliette piovute sul portiere Konrad.

A forza di sconfitte (8 in 21 gare ufficiali, con 7 sole vittorie) il Milan questa volta è giunto davvero all'ultima ultima spiaggia.

A Tokyo la squadra è finita al tappeto, a Vienna rischia il ko.

Per questo, Fabio Capello prima della partenza per l'Austria ha fatto professione di assoluto pragmatismo.

«È una partita chiave, in cui bisogna fare risultato pieno. Punto e basta. Fare gol e vincere: come, dove, in che maniera, non conta».

E' un Capello sorprendentemente rilassato, perfino sereno, quello che si presenta ai giornalisti dopo l'allenamento e dopo le riflessioni di questi giorni in seno alla squadra, scossa da polemiche interne esplose con la disfatta di Tokio.

«Sereni? Penso di sì», dice. «Credo che un allenatore nei momenti di difficoltà debba saper trasmettere serenità alla squadra».

Il tecnico è convinto che questi ultimi giorni di ritiro «siano veramente serviti a cementare il gruppo».

Ma non nasconde che questo «è il momen-

Per i rossoneri

una partita

che vale

la stagione

to più difficile della carriera, per me ma anche per tutta la squadra.

Come negarlo? Basta guardare i risultati: non si può fare gli struzzini».

Ed eccola, la squadra che dovrebbe recuperare sorrisi e speranze: è il preannunciato Milan «a tre punte», o meglio a due punte (Simone e Massaro), più una mezza punta, Savicevic, domani più che mai chiamato a fare l'uomo-

squadra: inventore, suggeritore e possibilmente anche goleador.

Il Savicevic che non si è più visto dopo la strabiliante finale di Coppa ad Atene.

A centrocampo tre uomini - Albertini, Desailly e Donadoni - e in difesa Panucci, Galli, Baresi e Maldini.

Indisponibili Costanturta (espulso a Tokio e squalificato) e Boban, afflitto da pubalgia.

Non è un Milan inedito, ma quasi, e Capello assicura che non nasce dall'obbligo di segnare a ogni costo, ma dall'aver finalmente sani e disponibili tutti e tre gli attaccanti.

«Se avessi potuto, li avrei fatti giocare assieme anche prima», dice Capello.

Quello del gol è comunque l'imperativo categorico: non basterà l'impegno se non ci sarà la sostanza, così rara in questo Milan.

«Quest'anno abbiamo fatto più di una partita buona - osserva Capello - ma troppe volte non abbiamo raccolto nulla. Ecco, vorrei un Milan come quello che ha battuto la Lazio. O anche come quello che ha giocato con Parma, Inter, Samp, ma che con un mezzo tiro facesse gol: cosa che ultimamente non ci succede».

Qualcuno tira in ballo il Milan di 4 anni fa a Vienna, la vittoria in finale sul Benfica.

«Io ero in tribuna», dice Capello. «Cosa ricordo di quella finale? Il gol di Rijkaard. Sì, vorrei che fosse come allora: un tiro, un gol».

Non è il caso di pretendere di più per una gara alla quale, dice il tecnico, la squadra si presenta «con la consapevolezza di vivere un momento fondamentale, di giocare una partita su cui si basa un'intera stagione».

Fondamentale anche per la squadra rossonera del futuro?

«Non credo - risponde Capello - Questa è una squadra che ha il bisogno di qualche uomo nuovo, ma non di una rivoluzione».

COPPA UEFA / RAIUNO 17.40

Napoli all'assalto dell'Eintracht per recuperare

NAPOLI — Saranno le defezioni, importanti in entrambe le squadre, a condizionare stasera al San Paolo il confronto di Coppa Uefa tra Napoli e Eintracht Francoforte. Boskov dovrà fare a meno di due elementi chiave come Cannavaro (squalificato) e Boghossian (stagione finita dopo l'incidente al ginocchio), mentre il suo collega tedesco Heinckes, schiererà tre rincalzi al posto delle «stelle» Gaudino, Yeboah e Okocha, messi fuori rosa per motivi disciplinari. La qualificazione sarà in mano dunque alla voglia di emergere dei panchinari, chiamati ad interpretare un incontro che si preannuncia tutto giocato sull'agonismo.

«Dovremo giocare all'attacco - ha spiegato Boskov - ma con giudizio, senza voler strafare e senza sprecare troppe energie, dal momento che potremmo essere chiamati ai supplementari».

L'allenatore serbo è contento per la mancanza di Yeboah nell'attacco del Francoforte, un giocatore che ha sempre dipinto come un vero e proprio incubo, ma fa di tutto per celare la soddisfazione, parlando del pericolo costituito da Furtok, un attaccante che in verità anche nell'incontro di andata non aveva certo spaventato i difensori azzurri. Boskov lo affiderà al redivivo Luzardi, che domenica non era neanche in tribuna al San Paolo, mentre darà lo scotto della regia a Pecchia, sperando che non faccia rimpangiare troppo Boghossian.

Ma quasi per scaramanzia Boskov non disdegna una parola di incoraggiamento per Rincon, dicendo che è un giocatore «troppo ed ingiustamente criticato», mentre si affida al pubblico del San Paolo nella speranza che d'urlo dei settantamila possa spingere la squadra verso un nuovo turno di coppa.

Del resto il tifo dei napoletani è ciò che maggiormente teme il trainer dei tedeschi, che ricorda ancora la sconfitta subita a Napoli cinque anni fa con il suo Bayern. «Ho rispetto di tutti i giocatori del Napoli - spiega - ma l'uomo in più sarà il pubblico. Noi peraltro stiamo vivendo un momento di grande compattezza e siamo convinti di poter giocare la qualificazione ad armi pari». In campo, comunque, Heinckes si dovrà preoccupare soprattutto di bloccare Agostini e Carbone, un tandem d'attacco che già a Francoforte ha dimostrato di poter impensierire la lenta retroguardia tedesca.

Viceversa per Boskov il problema maggiore potrebbe essere quello di creare un efficace meccanismo di rifornimento in un centrocampo che sarà «occupato» prevedibilmente da molti giocatori dell'Eintracht. Riusciranno Pecchia, Bordin e Rincon a creare una vera fonte di gioco, senza peraltro abbandonare a se stessa la difesa? E' l'interrogativo sul quale poggia l'incontro e la qualificazione al turno successivo di un Napoli che cerca di riscattare un modesto campionato.

Queste le probabili formazioni. Napoli: Tagliata, Tarantino, Luzardi, Bordin, Pari, Cruz, Buso, Pecchia, Agostini, Carbone, Rincon.

Eintracht Francoforte: Koepke, Binz, Komljenovic, Roth, Weber, Bindevald, Dickaut, Becker, Furtok, Legat, Falkenmaier.

Arbitro: Van der Hende (Ola)

CHAMPIONS LEAGUE / NEGLI ALTRI GIRONI

Rischia di non passare anche il Barcellona

ROMA — I tempi cambiano. Sette mesi dopo l'indimenticabile finale di Atene (4-0), il Milan campione e il Barcellona finalista rischiano di non entrare nei quarti di finale della lega dei campioni, anche se il pericolo di una esclusione per i rossoneri è molto più consistente di quello che corrono i catalani. Alla vigilia della sesta e ultima giornata degli ottavi di questa Coppa a scopo di lucro in programma stasera (20.30 l'ora di inizio per tutte le otto partite), non restano infatti che tre posti su otto da assegnare dopo le qualificazioni già acquisite da

Goteborg (gruppo A), Paris Saint Germain (gruppo B), Benfica Lisbona e Hajduk Spalato (gruppo C) e Ajax Amaterdam (gruppo D).

Gruppo A: Barcellona e Manchester in lotta. Mentre ci si aspettava la facile qualificazione del Barcellona e del Manchester, la sorpresa è venuta dagli «angeli» svedesi del Goteborg che hanno già staccato il biglietto per i quarti prima di recarsi al Camp Nou catalano.

Gruppo B: Il Bayern sulle spine. Se il Paris SG, già promosso ma senza gli infortunati Riccardo, Valdo e Cobos, avrà come unico obiettivo quello di realizzare il

grande slam (tutte vittorie) contro lo Spartak di Mosca (privo del difensore Rakhimov, squalificato), il Bayern di Monaco disputerà a Kiev la «sfida più importante dell'anno», come l'ha definita il Trap.

Gruppo C: Benfica e Hajduk a cuore leggero. E' il solo girone che non deve emettere verdetti.

Gruppo D: Per il Milan vittoria d'obbligo. Eliminato dalla Coppa Italia, depresso in campionato, sconfitto a Tokyo, al Milan non resta che aggrapparsi alla Coppa campioni vincendo obbligatoriamente a Salisburgo mentre l'Ajazz giocherà per la gloria contro l'Aek.



NUOVA TRIESTINA / BRUCIATO IL PRIMO CONTINGENTE DI BIGLIETTI

Fila ai botteghini per Treviso

Zocchi: «Domenica sarebbe un errore giocare in funzione del pari»

TRIESTE — Fila ai botteghini. Il convincente e rotondo 3-1 di domenica scorsa sembrerebbe aver estasiato il popolo alabarato. I 300 biglietti per il big match di Treviso (ma non dovevano esser 930?), arrivati lunedì dal capoluogo della Marca sono andati bruciati in un amen. Dalla società biancorossa rimbomba la promessa di un ulteriore consistente pacchetto di tagliandi in arrivo già per oggi, in modo da soddisfare le continue richieste che fioccano presso il centro di coordinamento Triestina Club di via dei Macelli.

Insomma, l'impressione è che la sconcertante macchia della duplice retrocessione estiva, sia stata già lavata dai cuori alabarati. La Nuova Triestina, la sua squadra, co-

minciano a ridestare entusiasmi che sembravano ormai sopiti. Domenica, al Rocco, il pubblico si è divertito, ammagliato da una formazione che ha macinato gioco e avversari per 90 minuti filati, finendo con il ridurre in poltiglia il Caerano. Forse, soltanto dopo quella prestazione, i supporter triestini si sono resi conto di tifare per una squadra in grado di vincere il campionato. Le quindici avversarie incontrate finora, seppur brave, possono ambire al massimo a giostrare un paio di gradini sotto all'Unione.

Manca ancora la controprova finale: lo scontro diretto con i concorrenti trevigiani fornirà la misura definitiva delle potenzialità alabarate. E la prova del nove sem-

brerebbe capitare proprio nel momento giusto. La Triestina è al culmine della sua condizione; l'uomo di Mira ha sfruttato al massimo il poco tempo a disposizione per oliare i meccanismi del suo giocattolo: il gioco della sua squadra sgorga ormai fluido e piacevole. I due punti di vantaggio in classifica mettono al riparo gli alabarati da eccessive ansie di risultato. L'avere a disposizione due risultati utili su tre (pareggio e vittoria, naturalmente) li pone in condizioni di vantaggio psicologico rispetto a un avversario costretto a vincere per non dover poi arrancare.

Nessuno, però, in casa alabarata vuol sentire parlare di punticino utile. L'accontentarsi non sembra essere parola in

uso nel vocabolario alabarato. «Dovremmo entrare in campo — ammonisce Moreno Zocchi — in trasferta, la Triestina viene sonoramente fischiate ogniquale volta mette in opera il giochetto del cambio del portiere. Anche in casa, puntualmente dalla tribuna si leva qualche mugugno. D'accordo, l'escamotage inventato per aggirare il regolamento, non è proprio di quelli moralmente elevati, ma sembra giusto a questo punto far notare come, il Treviso da oltre un mese al primo fischio rilevi addirittura due ragazzini, lasciando il solo Lombardi (domenica prossima squalificato) a tenere alta la bandiera degli under». Che, sarà scema l'alabarata a lasciare simile vantaggio ai trevigiani?

Alessandro Ravalico

«P», non troverete certo il termine «paura». Un'ultima annotazione. Spesso, in trasferta, la Triestina viene sonoramente fischiate ogniquale volta mette in opera il giochetto del cambio del portiere. Anche in casa, puntualmente dalla tribuna si leva qualche mugugno. D'accordo, l'escamotage inventato per aggirare il regolamento, non è proprio di quelli moralmente elevati, ma sembra giusto a questo punto far notare come, il Treviso da oltre un mese al primo fischio rilevi addirittura due ragazzini, lasciando il solo Lombardi (domenica prossima squalificato) a tenere alta la bandiera degli under». Che, sarà scema l'alabarata a lasciare simile vantaggio ai trevigiani?

Alessandro Ravalico

ECCELLENZA / NUOVI ORIZZONTI PER IL SAN SERGIO

Gomizel, l'ultima creazione

«Ma dobbiamo sempre restare concentrati», ammonisce Milocco

TRIESTE — Il San Sergio può sorridere. Al di là del rimpungo della classifica con il successo ai danni del Porcia, i lupetti hanno dimostrato di sopprimere con una debita dose di eclettismo ai possibili imprevisti dell'ultima ora. Nell'anticipo di sabato, la formazione di Milocco si è rifatta il trucco proponendo Bravin al posto dell'indisponibile libero titolare Calò, De Boschi ha arretrato di qualche metro il suo raggio d'azione «tamponando» il forfait di Rorato, infortunato anch'egli, mentre Bussani ha stocicamente tenuto il terreno pur febbricitante.

Aggiungiamo il felice debutto di Gomizel, classe '78 (positivo al di là della resa perché tesau-

rezza al meglio il lavoro del vivaio) e avremo il quadro di un San Sergio sempre più competitivo e degno di poter cullare aspettative legate non solo ad una stagione di transizione.

«La partita con il Porcia ha dato indicazioni molto positive — attesta il tecnico Milocco —. Temo alla vigilia di non poter capitalizzare l'incontro in seguito alle varie assenze che andavano ad aggiungersi ai vari Ravalico e Michelazzi. Invece sul campo i timori sono fugati e anche con una formazione d'emergenza. Abbiamo disputato un buon primo tempo, poi nella ripresa li abbiamo contenuti tranquillamente considerando il calo di alcuni elementi come Bussani, che

non ha giocato al meglio della condizione, di Gomizel, che ha ben figurato ma che naturalmente non è ancora avezzo a certi ritmi agonistici».

Nonostante il buon momento e il perdurare della atipicità della graduatoria, l'allenatore Milocco continua a dispensare una certa cautela nelle mire a lungo raggio per la stagione: «All'inizio stagione avevo prefissato l'obiettivo di una trentina di punti, oltre naturalmente la valorizzazione dei giovani», sottolinea, il tecnico dei lupetti — tutto ciò che verrà sarà di guadagno per cui non intendo fare troppi programmi. Abbiamo sicuramente una buona base tecnica ma deve essere assistita sempre da una alta con-

centrazione. Lo ripeto sempre ai miei ragazzi anche a costo di sembrare noioso, il profilo tecnico va preceduto dalla concentrazione in ogni incontro».

«Quest'anno abbiamo forse peccato di presunzione solamente in occasione della sfida a Sacile — sottolinea Milocco — giocando con troppa leggerezza venendo da un buon momento, e abbiamo pagato. Intendiamo continuare così trovando magari la rete con più facilità. Dobbiamo ancora incontrare Fagagna, Fontanafredda e lo stesso Ronchi, la classifica è sempre molto corta e difficile da decifrare ma forse potremmo concludere il nostro girone di andata con un cammino in discesa».

Fran. Cardella

FAST CARGO

Fast Cargo comunica ai suoi clienti che sono disponibili presso la sede di via Flavia, 35 Zona Industriale - Tel. 040/380841 e Fax 040/380681 gli inviti gratuiti per assistere agli incontri della

Coppa Europa di Tennis

PROMOZIONE / DOPO LE SCONFITTE DI DOMENICA

Ponziana e San Giovanni, una crisi passeggera

TRIESTE — Due sconfitte casalinghe e un risicato pareggio è il bilancio non esaltante riportato dalle formazioni triestine in lizza nel campionato di Promozione. La vetrina spietata al Ponziana che tra le mura amiche ha mancato il colpaccio ai danni della capolista Torviscosa; 1-2 subito rispecchia sostanzialmente i valori emersi al termine di una contesa faticata prevalentemente da un contenuto atteggiamento tattico su ambo i fronti. Il Torviscosa ha senz'altro ribadito la sua caratura di prima della classe in virtù di un orga-

nico di prim'ordine ma per i veltri la battuta d'arresto non pregiudica affatto le ambizioni legate al prosieguo di una lotta al vertice.

I triestini sono piaciuti infatti soprattutto per la grande reattività offerta subito dopo la grande rete su punizione dello 0-2.

Questo aspetto dei biancocelesti conforta l'ossidabile tecnico Di Mauro, propenso, come sempre, a una analisi schietta degli avvenimenti, senza nessun appello a giustificazioni di sorta (vedi a esempio le numerose assenze): «Il Torviscosa si è rivelato una gran squadra, superio-

re a noi tecnicamente. Non ha rubato nulla e tra l'altro ha messo a segno una rete, quella del raddoppio, come se ne vedono poche — commenta la guida dei veltri —. Noi però abbiamo reagito con un grande cuore e orgoglio e nel finale poteva benissimo starci anche il gol del pareggio. Attualmente — conclude Di Mauro — è quanto potevamo offrire ma sono certo che giovedì faremo una grande partita».

Contro lo Staranzano Di Mauro potrà difficilmente disporre di Pusich, infortunatosi nelle battute finali ma recupera Sor-

rentino che ha scontato la squalifica.

Turno non esaltante anche per il S. Luigi, fermato in casa sul pareggio da una Pro Piumicello affatto irresistibile. Uno 0-0 che premia gli ospiti e che pone nel contempo l'accento sull'importanza di uomini chiave come Cermeli, la cui assenza ha denotato come il S. Luigi dipenda sostanzialmente dalle invenzioni realizzative del proprio fromboliere.

«L'assenza di Cermeli si è rivelata determinante — conferma il presidente dei vivaisti Peruzzo — ma è venuta a mancare anche

una certa grinta. Inoltre ci perdiamo in troppi frasteggi».

«Nei guai invece e fino al collo si trova già il S. Giovanni, che domenica ha issato bandiera bianca contro la capolista Aiello. Per primi in vantaggio con Matuchina i rossoneri hanno accarezzato l'idea del colpaccio ma la stessa è rimasta nel cassetto delle illusioni. Poche recriminazioni in seno al clan di Ventura, non serve ora parlare di miracoli, il cammino è lungo, e non mancano i presupposti tecnici per avallare l'idea dell'impresa».

Fran. Card.

VOLVO OFFICIAL CAR

Volvo comunica che presso il Palazzetto dello Sport per la Coppa Europa di Tennis è previsto un servizio di parcheggio riservato ai possessori di

auto Volvo



COPPA UEFA / SPETTACOLO, SOFFERENZA E QUALIFICAZIONE PER GLI EMILIANI

Parma, sistemato il Bilbao

«GIUDICE»

**Difesa dimezzata all'Inter
Coppa amara**

MILANO - Sette giocatori di serie A sono stati squalificati dal giudice sportivo in relazione alle gare di domenica scorsa. Sono Padalino (Foggia), che ha avuto anche l'ammonizione, Bergomi e Bia (Inter), Malusci (Fiorentina), Rosa (Padova), Schenardi (Brescia) e Vialli (Juventus).

Il massaggiatore del Foggia, Michele Rabbaglietti, è stato squalificato fino al 28 febbraio 1995 «per aver rivolto agli ufficiali di gara espressioni offensive e gravemente minacciose».

In serie B, Corino (Cosenza) è stato sospeso per quattro giornate per comportamento non regolamentare in campo; già diffidato (quarta sanzione); per aver colpito un avversario con uno sputo al viso. Due giornate sono state inflitte a Giunti (Perugia) e Negri (Cosenza). Quattordici giocatori sono stati squalificati per un turno: Briacchi (Vicenza), Rastelli e Di Francesco (Lecce), Sergio e Pesaresi (Ancona), Beghetto (Perugia), Bonacina (Atalanta), Brioschi (Piacenza), Caterino e Ferrara (Palermo), Grimaudo (Salernitana), Konzinski (Udinese), Melchiorri e Ricci (Lecce).

Pesanti provvedimenti sono stati presi dal giudice sportivo, in particolare nei confronti dei giocatori della Roma, in relazione alle gare di andata dei quarti di Coppa Italia: tre giornate sono state inflitte a Carboni e Cervone. Carboni, che era stato espulso, è stato sospeso «per aver dapprima protestato nei confronti dell'arbitro con una espressione irrispettosa e successivamente alla notifica del provvedimento d'espulsione, per avergli rivolto un apprezzamento ironico battendogli la mano sulla spalla». E Cervone ha avuto analoghe sanzioni «per aver, al termine della gara, rivolto all'arbitro espressioni offensive».

4-2

MARGATORI: nel pt 20' Zola, 38' D.Baggio, nel st 3' D.Baggio, 11' Vales, 19' Couto, 30' Guerrero.

PARMA: Bucci, Mussi (8' st Franchini), Di Chiara, Pin, Apolloni, Couto, Fiore (15' st Asprilla), D.Baggio, Crippa, Zola, Sensini. ATHLETIC: Valencia, Tabuenca (15' st Mendiguren), Larrazabal, Karanka, Andrinua, Urrutia, Goicoetxea, Guerrero, Ciganda, Garitano (28' st Alkiza), Vales.

ARBITRO: Elleray (Inghilterra). NOTE: angoli: 5-0 per il Parma. Serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 14627 per un incasso di 490 milioni e 165 mila lire. Ammoniti: Crippa, Urrutia, Couto, Franchini e Mendiguren per gioco scorretto. Subito dopo il primo gol di D.Baggio, la partita è stata sospesa per alcuni minuti per la rottura delle maglie della rete ad opera di un difensore spagnolo.

PARMA - Con il record di segnature in Europa, quattro reti contro le tre riflette all'Anversa nella finale di Coppa delle Coppe vinta a Wembley, il Parma si è liberato dell'ostacolo basco dell'Athletic Bilbao. Un 4-2 giustissimo, con doppietta di Baggio e i sigilli di Zola e Couto, che forse ha concesso troppe possibilità agli spagnoli. Una pecca in una serata di festa: un terzo gol avrebbe sancito una beffa. Il Tardini non è il «San Mames», la «Cattedrale» del calcio basco. E chi ne ha risentito è infatti la squadra di Bilbao, assolutamente irrimediabilmente rispetto a quella grintosa, veloce, possente, abile di due settimane fa in Spagna, capace di mettere in soggezione i favoriti emiliani e a imporsi 1-0 con un gol di Ciganda. Teri sera è valsa la legge del Tardini: con la vittoria sono salite a 13 le vittorie consecutive del Parma sul campo amico, ma soprattutto è stata una lezione



Gianfranco Zola

di gioco quella che Irureta ha dovuto subire dal più famoso collega Scala.

Un attacco di febbre ha eliminato il capitano Minotti (consentendo un esperimento da molti invocato: Pin libero) mentre Asprilla evidentemente non è ancora in condizione di essere schierato. Con tali assenze era prevedibile tanta sofferenza, ma si è vista solo nel finale. Fino al 3-0 c'è stata solo una squadra in campo, con la nazionale basca rassegnata al ruolo di comparsa. Solo quando è stata sotto (due volte) di tre gol, si è rivisto lo spirito dei «leones». Il gol del 3-1 è venuto a ridare fiato a una squadra che a quel punto, con un altro gol, sarebbe passata ai quarti di finale a spese dei più ricchi, famosi e dotati italiani.

Ci ha pensato Couto a spegnere lo slancio iberico e a fissare il risultato sulle dimensioni più giuste, poi il gol di Guerrero è tornato a far tremare i padroni di casa. Ma la qualificazione è giusta, il Parma ha costruito la vittoria dal primo all'ultimo istante di gioco: il gol è arrivato al 20', dopo che Baggio di testa e Andrinua con un avventato rin-

vio in corner avevano già messo a rischio la porta di Valencia.

Zola, smarcato in area da Baggio, si è liberato con una finta di Urrutia e di destro ha battuto con sicurezza in gol. Pareggiato il conto con il San Mames, il Parma ha insistito. Iniziative continue prima del contropiede del 2-0: Zola ha imbeccato Mussi sulla destra, bravissimo e velocissimo per il cross sul piede di Baggio che non ha colpito benissimo, ma in modo da mettere fuori causa il portiere basco. Tabuenca, rovinando in porta, ha sfondato la rete, causando un'interruzione di 7' dell'incontro.

Nella ripresa, dopo 3', l'incontro sembrava definitivamente chiuso. Lanciato da Zola, Baggio ha vinto di forza un contrasto con Andrinua e si è liberato in area per il tiro secco. Una mancata di secondi dopo la porta di Bucci ha vacillato su un missile sparato da 40 metri da Garitano, che ha colpito l'incrocio dei pali. Goicoetxea non è stato in grado di perfezionare. All'11' il gol di Ciganda ha gelato il Tardini. Un'incomprensione tra Franchini e Sensini ha liberato Vales (con Goicoetxea l'eroe di due settimane fa, ieri sera schierato a rinforzo del centrocampista) che non ha dato scampo a Bucci. Al 15' Scala ha mandato in campo Asprilla, assente dal 30 ottobre. Si è rivisto subito il suo stile inconfondibile e al 19' Couto ha ridato sicurezza al suo pubblico, raccogliendo al volo una corta respinta della difesa sul cross di Zola e siglando il 4-1. Ma soprattutto gettando gli iberici che sentivano in quel momento di poter agguantare la seconda rete che li avrebbe qualificati. Fortuna, perché a quel punto gli equilibri sono saltati, la partita è diventata una battaglia all'arma bianca.

E infatti dopo avere sfiorato il gol con Baggio lanciato da Aspro, il Parma è stato punito da Guerrero, bravo a correggere in rete la respinta di Bucci su tiro di Ciganda.

L'Athletic ha cercato di sfondare la difesa gialloblù, ha invocato anche il rigore per un contrasto in area al 41', ha fatto impazzire dall'emozione i cinquemila tifosi venuti fino a Parma.

COPPA UEFA / PASSA IL TURNO LA JUVENTUS CONTRO GLI AUSTRIACI Un'affermazione nascosta dalla nebbia

2-1

MARGATORI: nel pt 17' Ferrara; nel st 29' Wimmer, 41' Vialli. JUVENTUS: Rampulla, Ferrara, Jarni, Carrara, Kohler, Sousa (21' st Marocchi), Torricelli, Conte, Viali, Del Piero (33' st Grabbi), Tacchinardi.

ADMIRA WACKER: Knaller, Biskup, Bacher, Graf, Gager, Pannis, Maryle, Kogler, Eberhard (35' st Hacker), Litovschenko, Klausz (21' st Wimmer).

ARBITRO: Levnikov (Russia).

NOTE: angoli: 14 a 3 per la Juventus. Serata fredda con molta

nebbia, terreno leggermente scivoloso, spettatori 5.732 per un incasso di 40.445.000. Ammoniti: Klausz, Panis e Del Piero per gioco scorretto.

TORINO - Più nebbia che calcio. Si è visto davvero poco sport ieri sera al «Delle Alpi» un po' per le condizioni meteorologiche davvero proibitive, al limite della regolamentarietà dell'incontro, un po' perché dopo il 3 a 1 dell'andata a Vienna la gara di ritorno degli ottavi di Coppa Uefa non aveva più nulla da dire. E quel poco è diventato nulla al 17' del primo tempo quando la Juventus è andata in gol con Ferrara chiudendo definitivamente il discorso sulla qualificazione di Coppa. L'uni-

co argomento di interesse con il passare dei minuti è stato osservare il calare sempre più fitto della nebbia e attendere la decisione dell'arbitro russo Levnikov: ma lui evidentemente è abituato a ben altre condizioni climatiche e così ha condotto fino al termine la partita, mentre le poche migliaia di tifosi sugli spalti cercavano di indovinare uomini e azioni.

Comunque, la Juventus ha collezionato la sua ottava vittoria consecutiva e chiude la prima parte della stagione europea lanciata su tre fronti. In Coppa Uefa adesso è nei quarti, dopo la vittoria per 3 a 0 sulla Roma in Coppa Italia può dirsi virtualmente in semifinale ed è in corsa per lo scudetto.

Per la formalità di ieri

sera, Lippi ha dovuto rinunciare oltre a Fusi, Baggio, Di Livio e Deschamps, anche a Ravanello, squalificato, e Peruzzi acciaccato. Sono rientrati Conte e Kohler e poi spazio a Tacchinardi, Torricelli e soprattutto al ritrovato Carrara i vennesi partono all'attacco più per dovere che per convinzione: comunque al 12' Eberhard trova un bel tiro al volo deviato in angolo da Rampulla, sostituito di Peruzzi. E' l'unica fiammata degli ospiti. Al 16' è Viali ad andare vicino al gol con un tiro deviato in angolo da Rampulla e infilare la porta sguarnita.

In mezzo a questa serata surreale, un momento di gioia anche per il giovane Corrado Grabbi, 19 anni, al suo esordio ufficiale in prima squadra. Al 41' il gol che chiude la partita: è di Viali su calcio di punizione, almeno così dice qualcuno che fra le nubi ha visto sbucare la palla.

Al 27' è Sousa a render-

COPPA UEFA / BATTUTI I TURCHI CON QUALCHE DIFFICOLTA'

La Lazio non si ferma

2-1

MARGATORI: nel pt 25' Cravero; nel st 29' Hani, 30' Di Vaio.

LAZIO: Marchegiani, Negro, Favalli (37' st Bacci), Venturin, Cravero, Chamot, Rambaudi, Fuser, Casiraghi, Winter, Signori (18' st Di Vaio).

TRABZONSPOR: Viktor Grishko, Lemt, Hamdi, Osman, Tolunay, Abdullah, Gengiz, Unal, Somer, Hani, Oran K. ARBITRO: Heynemann (Germania).

NOTE: angoli: 8-0 per il Trabzonspor. Serata umida, terreno in buone condizioni, spettatori 30 mila. Ammoniti: Abdullah, Fuser, Osman e Gengiz per

gioco falloso, Marchegiani per aver toccato il pallone con le mani fuori area.

ROMA - Bruciata con l'andata vittoriosa a Trebisonda gran parte delle emozioni legate alla qualificazione, la Lazio si conferma squadra di livello europeo approdando senza mai correre rischi ai quarti di finale di Coppa Uefa. E' il miglior risultato colto in campo internazionale dalla società biancazzurra e rappresenta un premio meritato per una squadra capace spesso di offrire spettacolo. In una partita che regala alla Lazio la certezza di avere tra le riserve un giovane dalle doti eccellenti come Di Vaio, autore di un gol bellissimo.

Signori disputa una gara promettente, come tutta la squadra apparsa in ulteriore progresso dopo

il pareggio di Cagliari. Già dopo 10 secondi di gioco la Lazio ha l'opportunità di chiudere il discorso qualificazione, ma Fuser lanciato a rete sulla destra invece di tirare pecca di altruismo e appoggia a Casiraghi: l'attaccante cerca il gol con un colpo di tacco, Viktor non si fa beffare. Tutto il primo tempo rappresenta comunque un monologo laziale interrotto solo al 13' da un'incursione di Ohran sulla sinistra con appoggio al centro che non arriva ad Hani per una saggia uscita a terra di Marchegiani. Per il resto fanno cose egregie al tiro Fuser al 15', con buona risposta di Viktor che para in due tempi. Quest'ultima occasione si rivela la prova generale del gol che arriva al 25'.

Signori batte ancora una punizione dalla sini-

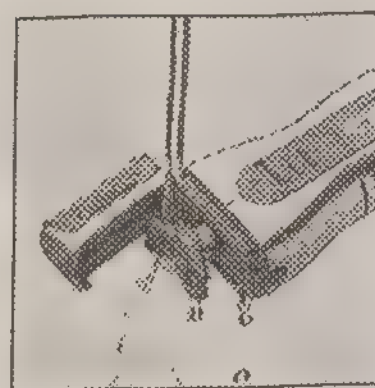
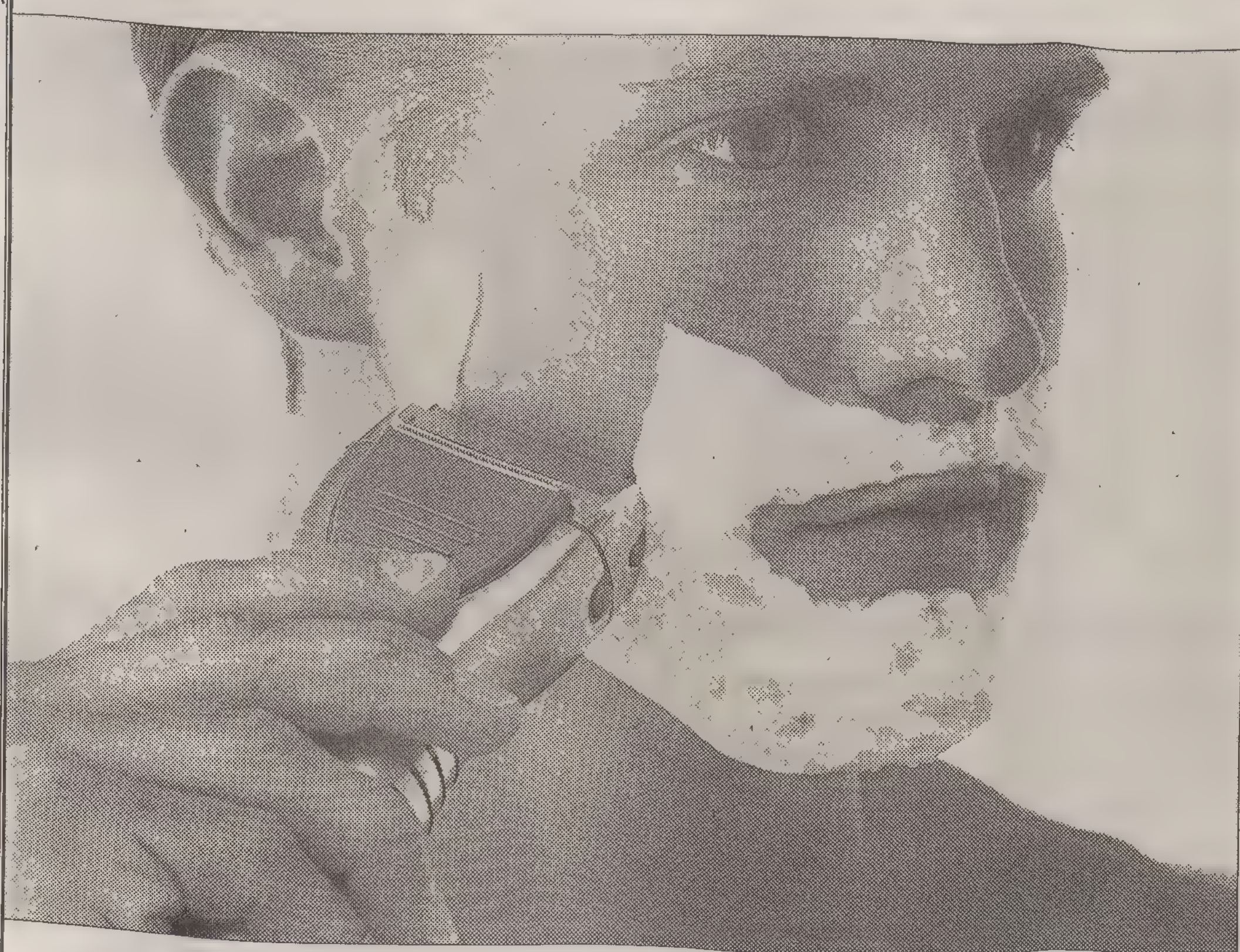
stra, sulla palla alta il più bravo nella scelta di tempo è Cravero che mette in rete di testa. Il gol chiude ogni residua possibilità di rimonta ai turchi, che infatti accusano palesemente il colpo. Mai ispirati in avanti, regalano spesso la palla agli avversari a centrocampo ed in difesa. E proprio su un disimpegno goffo di Tolunay offre la migliore delle opportunità a Signori di sfatare il tabù di Coppa: l'attaccante biancazzurro si ritrova solo davanti a Grishko con tutto il tempo per piazzare la palla, ma il suo tiro finisce sul palo.

Anche nella ripresa la partenza della Lazio è lanciata: al 1' un'azione in velocità porta Fuser libero in area, stavolta il centrocampista tira (e potrebbe appoggiare), Viktor para con facilità. Al 4' Ohhran si libera sulla sinistra, entra in area e cal-

cias: Marchegiani si distende a terra e para. Al 9' scatta però il contropiede laziale: Signori lancia Rambaudi che crossa per Fuser: il tiro di sinistro del centrocampista è perfetto, ma finisce sul palo prima che un difensore riesca a liberare. Al 18' Zeman, preoccupato per la gara di domenica prossima contro la Juventus, sostituisce Signori con Di Vaio.

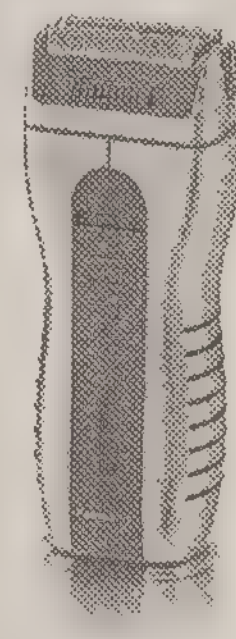
Al 29' a sorpresa il Trabzonspor pareggia grazie ad una fuga in contropiede di Hani che evita anche l'uscita di Marchegiani e mette in rete. Sembra che la Lazio si compiaci la vita, ma un minuto dopo a ristabilire le gerarchie ci pensa Di Vaio: si fa passare la palla su fallo laterale da Favalli e calcia di prima intenzione da 30 metri mandando la palla sotto l'incrocio più lontano.

Farsi la barba: un gesto ordinario che con Panasonic diventa straordinario



Una rasatura morbida comincia con acqua calda e schiuma da barba. Una rasatura straordinariamente morbida continua con un rasoio elettrico Panasonic. Straordinaria è la possibilità di usarlo con

la schiuma da barba e straordinari sono i risultati: una rasatura impeccabile e molto più confortevole dei tradizionali rasoi che funzionano solo a secco. Che lo usiate con la schiuma da barba o senza è straordinaria anche la possibilità di lavarlo con acqua per una pulizia più semplice. Scoprite i rasoi Panasonic: in questi negozi.

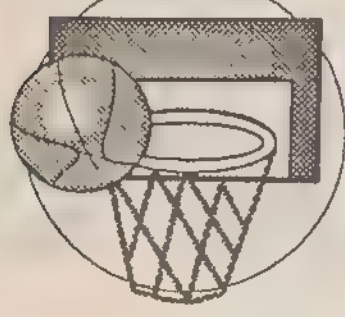


Panasonic

Antonucci Cesarino Viale Europa Unità 93/95 Udine - Casa del Rasoio Piazza S. Benco 2 Trieste - SME Via Nino Bixio 3 Zoppola (PN) - Crozzoli Elettroforniture Corso Vittorio Emanuele 52 Pordenone

BASKET

COPPA KORAC / STASERA L'ILLYCAFFE' INCONTRA IL CAJA SAN FERNANDO



Appuntamento a Siviglia

TRIESTE — Come una volta, seguendo la prescrizione medico-sportiva, l'ammalata cambia aria.

È rimasto, suo malgrado, in infermeria Cattabiani, il quale si è infortunato per davvero.

Felipe, cui va l'Oscar della malasorte, ha riportato una frattura al piede sinistro e dovrà sottoporsi a un intervento chirurgico.

Niente di complicato, tuttavia la cosa non può far felice il giocatore che in pratica rischia di veder compromessa un'altra stagione. Cercherò di farmi forza — ha commentato avvilito — e di dedicarmi alle lezioni di piano.

La Illycaffè perde una guardia, Angelo Baiguera acquista un allievo, anche se il general manager avrebbe preferito che la sfortuna non sparisce sul pianista.

La comitiva biancoros-

**Soltanto
Cattabiani
è restato
a Trieste**

sa ieri ha raggiunto Siviglia in perfetto orario e stasera alle 20.30 se la vedrà con il Caja San Fernando nella terza giornata degli ottavi di Coppa Korac. Tutti assieme, si spera abbastanza appassionatamente, per rimettere a posto muscoli e cervello.

Prima di prendere il volo per la Spagna non sono mancati gli allenamenti (verbalmente). Nella sede sociale c'è stato un duro pressing dirigenziale nei confronti degli atleti. Nessuna minaccia di decurtazione degli sti-

pendi, poiché la Illycaffè non intende toccare le tasche dei giocatori, comunque è stato detto loro chiaro e tondo che non verranno più tollerati certi atteggiamenti. Chi sgarra andrà in tribuna, a costo di schierare gli juniores.

Significativo il comportamento di Burt. Steve, a quanto pare, se ne è rimasto zitto zitto ad ascoltare la ramanzina collettiva, poi ha chiesto time-out.

Parola più parola meno avrebbe detto: «Ragazzi, ci troviamo nella stessa barca e non serve remare ciascuno in direzione diversa. Di che avete paura? Dell'allenatore? Ma le sue sgridate non possono fare male? La mano vi trema? E perché mai? Siamo professionisti, questo è il nostro lavoro, se abbiamo da dirci qualcosa vediamo di farlo guardandoci negli occhi».

**Elementi
collaudati
nella squadra
spagnola**

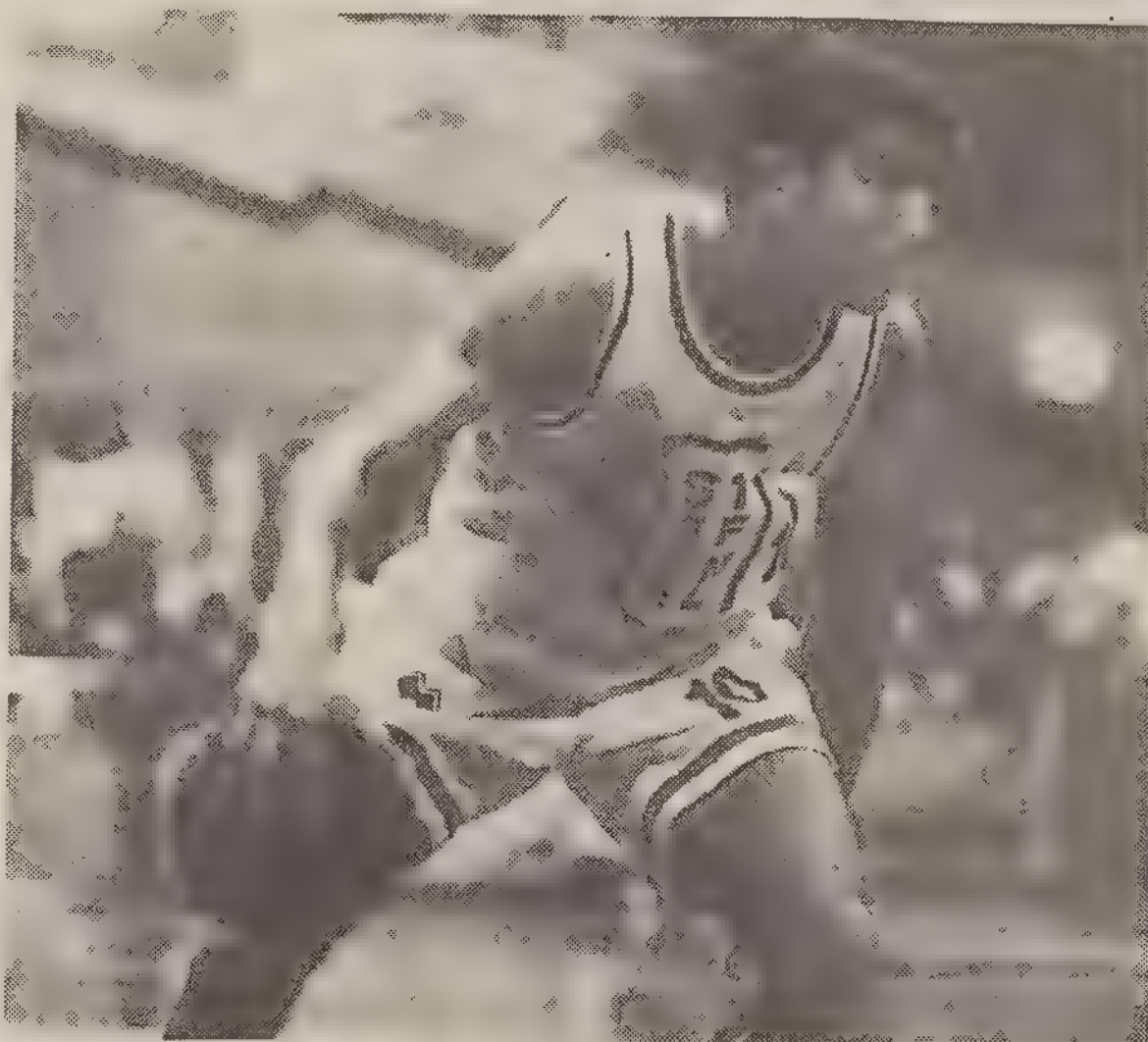
Una bella dimostrazione di serietà da parte di un ex professionista dell'Nba che percepisce un ingaggio inferiore ai suoi compagni.

Considerati gli ultimi avvenimenti e tenendo conto che Thompson non è nelle migliori condizioni fisiche per una leggera distorsione alla caviglia sinistra è un po' rischioso concedere delle chances di vittoria alla Illycaffè, a meno che i biancorossi riescano a scacciare improvvisamente timori e insicurezze.

La compagine iberica era partita con il piede sbagliato in Korac, perdendo in casa con il Panionios, però a Mosca ha ottenuto un sonante successo e dunque, stasera al Palacio Municipal de Deportes, capace di 7 mila posti, non sarà facile contro le «camisetas rojas».

Siviglia è un club che non vanta grandi tradizioni, (è solamente da quattro anni presente nel massimo campionato iberico) in ogni caso può contare su elementi collaudati.

Ci riferiamo soprattutto al play Azofra e al tandem straniero formato da Granger Hall, un pivot di appena 203 centimetri da molto tempo sulla breccia, e dall'anziano Brian Jackson, vecchia conoscenza di Venezia e Gorizia, sempre, come dicono gli spagnoli, «esplendido tirador».



s. b. Lo sfortunato Cattabiani costretto a riposo da un ennesimo infortunio.

**LIVORNO
Abbassati
i parametri**

ROMA — Nuovo tentativo da parte della Fip di trovare una soluzione alla vicenda dei giocatori della Pallacanestro Libertas Livorno rimasti «disoccupati» dopo l'esclusione della loro squadra dalla serie A/2. Oggi il presidente federale Petrucci ha reso noto di aver deliberato di ribassare i parametri di questi giocatori stabiliti precedentemente. Non sono state considerate valide (pare perché non garantite a sufficienza) le offerte presentate dalla Pallacanestro Udine, società della quale è presidente Gabriele Querci.

SCI / UN MOMENTO DI RELAX PER IL BOLOGNESE TRA UNA GARA E L'ALTRA

Tomba «meravigliato» della sua forma

«Non mi aspettavo un recupero come quello della seconda manche del gigante di Tignes»



Un momento di relax per Alberto Tomba, attrazione del Motor Show.

BOLOGNA — Dallo sci all'automobilismo: Alberto Tomba «una volta appesi gli sci al chiodo» potrebbe cimentarsi come pilota di auto. E' solo un'ipotesi lontana che il campione ha avanzato oggi durante il suo «bagno di folla» al Motor & Bike show di Bologna offertogli dall'iniziativa «incontro con il campione» promossa nel salone motoristico dalla «Gazzetta dello Sport».

Tomba ha risposto alle domande dei giovani che avevano completamente riempito la sala, con tono sicuro e anche spiritoso. «Mi piace guidare e andare veloce però quando guido ci metto la testa».

Sul suo ultimo successo nello sci ha detto:

«Non mi era mai accaduto di trasformarmi tra le due manche come nell'ultimo gigante, risalendo dal 21° al quarto posto». Per il campione, comunque, il gigante non è più quello di 10 anni fa. «Ci si sta muovendo - ha riferito - per cambiare un po' la mentalità. In ogni modo vi posso assicurare che se una gara non mi risultasse regolare, non prenderei il via».

In relazione ai colleghi italiani, poi, Tomba ha sottolineato il fatto che, pur apparendo in forma, si bloccano a metà gara per riprendersi in seguito. Rispondendo alle domande sulla preparazione atletica, Tomba ha ribadito che solo con gli intensi allenamenti e i sacrifici si possono ottenere risultati.

«Comincio a maggio con una preparazione atletica di base - ha detto il campione bolognese - e proseguo poi lavorando sulla velocità e l'agilità con scatti e balzi». A una bambina di dieci anni, che ha augurato al campione di «vincere sempre», Tomba ha raccontato di aver cominciato a sciare tra i sette e gli otto anni e le ha consigliato di farsi portare in montagna d'estate sui ghiacciai.

Quanto al risultato che ricorda di più Tomba non ha fatto molte distinzioni: «Tutte le vittorie, specialmente quelle ottenute alle Olimpiadi. Spero di fare anche i miei quarti Giochi Olimpici; comunque penso che anche le sconfitte facciano bene».

Gli avversari che ha detto di temere di più sono Aamodt e Girardelli, «poi - ha aggiunto - ci sono i giovani che ti fregano, facendoti arrivare secondo, poi non li vedi vincere più». Il tempo libero, quello che ha, lo passa in montagna «assieme a Heidi». «Mi piacerebbe andare al mare d'inverno - ha proseguito - e in montagna d'estate».

Ha detto di non potersi esprimere sul pronostico finale di Coppa: «Fra un mese - ha detto - vi potrò rispondere». Ha inoltre aggiunto di aver provveduto ad accorciare gli sci di due centimetri e di provarli, per i grandi appuntamenti, «felicità quando si vince, ma non quando si arriva secondi».

**IPPICA
Una Tris
affollata
a Milano**

MILANO — Tris a San Siro per ventidue gentilezze, con N'Americano favorito.

Trofeo Tuttototo «Foppa 44»: lire 30.000.000, metri 2060-2120, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Leon Palm (F. Piccolo); 2) Open House (Gus. Matarazzo); 3) Orfeo Om (M. De Ambrosio); 4) N'Americano (F. Adami); 5) Oleranna (G. Pozzali); 6) Landau Ks (A. Villa); 7) Ircos (A. Vezzi); 8) Oro Ok (A. Cannavale); 9) Newman Om (A. Gandini); 10) Nesso (F. Rampini).

A metri 2080: 11) Montini (G. Dini); 12) Ninddy Az (P. Giusti); 13) Mugabi (A. Ciapparelli); 14) Oligo Jet (G. Fiorino).

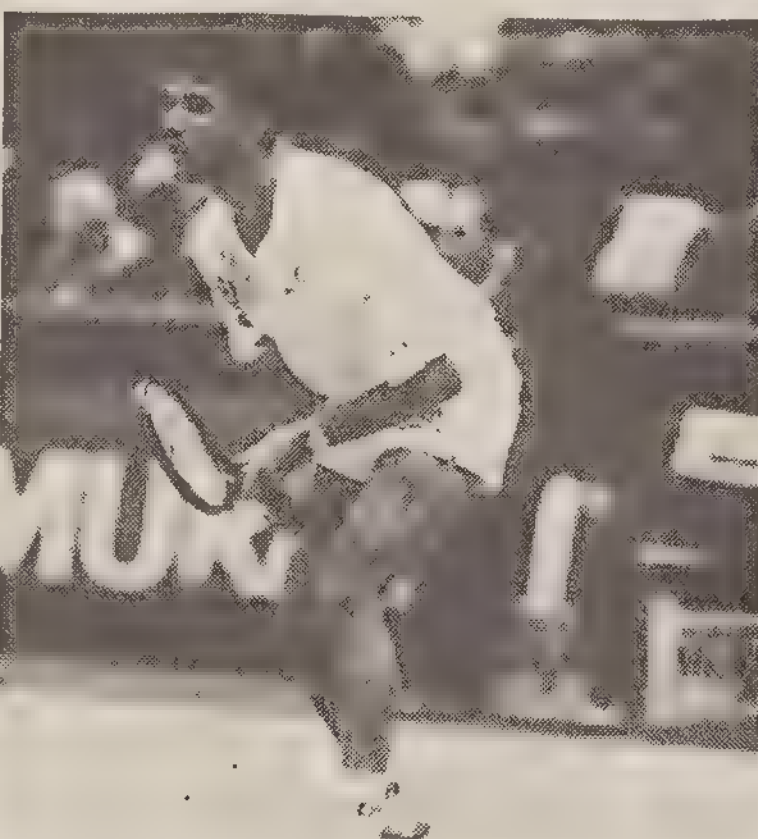
A metri 2100: 15) Easy Kosmos (O. Rocchi); 16) Inside Bi (G. Bruno); 17) Orione Font (G. Dorato); 18) Orgosolo (S. Ferrari); 19) Nitria Cr (G. Duval); 20) Gerry del Lupo (M. Lettieri); 21) Orsiglia Red (U. Gobba).

A metri 2120: 22) Nadir Lb (M. Biasuzzi).
I nostri favori. Pronostico base: 4) N'Americano. 8) Oro Ok. 13) Mugabi. Aggiunte sistematiche: 21) Orsiglia Red. 14) Oligo Jet. 22) Nadir Lb.

TENNIS / OGGI PRIMA GIORNATA DEI CAMPIONATI

A Chiarbola le squadre europee

L'Italia esordisce nel pomeriggio contro la Gran Bretagna - Camporese, voglia di riscatto



Omar Camporese alla ricerca del rilancio.

TRIESTE — L'Italia affronterà la Gran Bretagna nei quarti di finale del Campionato europeo assoluto maschile a squadre di tennis, che comincia oggi al Palasport di Trieste.

La rappresentativa azzurra - che è capitanata da Adriano Panatta - si presenta alla manifestazione con due tennisti in cerca di rilancio, Omar Camporese e Cristiano Caratti, due tennisti che sono stati tra i migliori del mondo e che ora sono precipitati - per Camporese anche a causa di un intervento chirurgico al gomito destro - rispettivamente al 240° e al 104° posto della classifica. Li affiancherà - per la disputa dell'eventua-

le doppio, se i due singolari finiranno in parità - l'affiatata coppia formata da Cristian Brandi e Federico Mordegan.

La squadra italiana - che comincerà a giocare alle 16 - si troverà di fronte i britannici Mark Petchey (117° nella classifica mondiale), Chris Wilkinson (187°) e Nick Gould (268°). In mattinata, nel primo incontro della manifestazione la Repubblica Ceca affronterà il Portogallo. Le altre due partite dei quarti vedranno impegnate, giovedì, la Germania contro la Danimarca e la Spagna contro la Svezia.

Nelle ultime due edizioni - disputate a Trieste - si è sempre imposta la Svezia, davanti alla Germania.

TENNIS / AVVIATO A MONACO IL GRANDE SLAM

Subito avanti Sampras e Becker

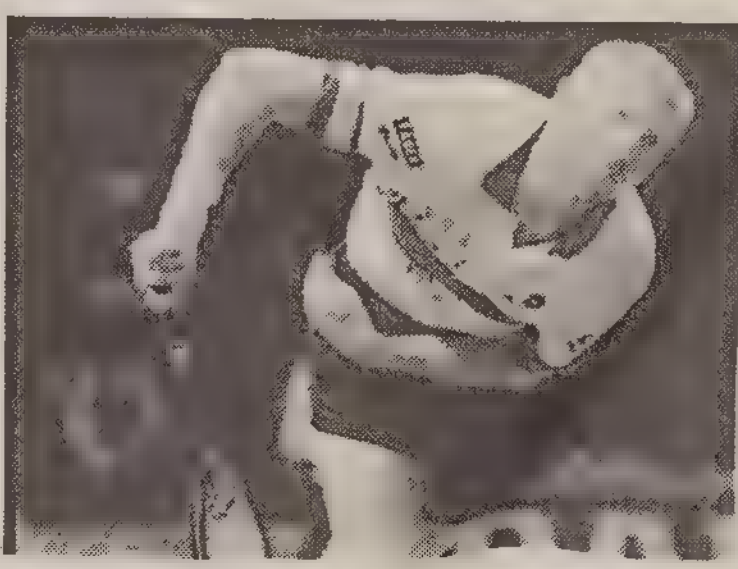
MONACO — Pete Sampras ha liquidato ieri per 6-2, 6-4 Yajima Yzaga nel primo incontro della Coppa del Grande Slam. Il n. 1 della classifica mondiale era impaziente di cancellare il ricordo della sconfitta subita a opera del peruviano negli Open statunitensi e ha chiuso la pratica in appena 58 minuti.

Anche nel secondo incontro c'era un conto aperto da regolare. Boris Becker doveva vendicare l'umiliazione

subita l'anno scorso nel primo turno dello stesso torneo a opera di Wayne Ferreira. Il tedesco si è qualificato per i quarti col punteggio di 5-7, 6-4, 6-3.

Nella terza partita della giornata vittoriosa, sostanzialmente abbastanza scontata, dell'americano Chang sullo spagnolo Beratesegui con il punteggio di 6-1, 7-5.

In complesso, quindi la prima giornata del Grande Slam ha rispettato i pronostici.



Boris Becker è apparso in buona forma.

DOPING / CLAMOROSE RIVELAZIONI DI UNA RIVISTA SPECIALIZZATA AMERICANA

Tutte drogate le nuotatrici della grande Germania Est

WASHINGTON — Kristin Otto, l'ex nuotatrice che alle Olimpiadi di Seul '88 vinse sei medaglie d'oro gareggiando per i colori della Germania dell'Est, ha fatto parte di un programma di somministrazione sistematica di sostanze dopanti messo a punto dalle autorità della ex Rdt. Lo scrive la rivista specializzata «Swimming World».

«Swimming World» è la pubblicazione che nelle sue liste dei migliori tempi «all time» ha, dai Mondiali di Roma in poi,

deciso di escludere i risultati ottenuti dalle nuotatrici cinesi, in quanto giudica che le loro prestazioni siano frutto del doping. La rivista gode di notevole prestigio nel mondo del nuoto ed è generalmente molto ben informata.

In questo caso «Swimming World» è entrata in possesso di un documento redatto da agenti della Stasi, la polizia segreta della ex Rdt, in cui si afferma che nell'organizzazione di Kristin Otto ai tempi in cui gareggiava c'era un tasso di testosterone molto elevato, cioè

del 17-1, circa il triplo di quel 6-1 sufficiente per essere considerati positivi ad eventuali controlli.

Inoltre il biochimico tedesco Werner Franke, un'autorità nella lotta alle sostanze proibite e membro della commissione nazionale d'inchiesta sugli archivi della Stasi, ha rivelato a «Swimming World» che i documenti della polizia segreta di Hoeneker provverebbero che tutti i nuotatori e le nuotatrici di alto livello della Rdt erano dopati.

Mai nessun'altra donna è stata capace, come

nell'88 a Seul ha fatto Kristin Otto, di vincere sei ori olimpici in una sola edizione dei Giochi. Ma, come detto, «Swimming World» sostiene ora che le prestazioni della ex nuotatrice della Germania Orientale erano frutto del doping.

La rivista americana cita altre informazioni, sempre di fonte Stasi, in base alle quali Kristin Otto era quella nel cui organismo c'erano maggiori tracce di testosterone (17-1), ma anche altre nuotatrici della ex Rdt erano notevolmente «gonfiate»: 12,5-1 per Daniela

Hunger, tuttora in attività, visto che con la nazionale tedesca ha preso parte agli ultimi Mondiali di Roma, 10-1 per Dagmar Hase, anche lei presente a Roma dove fece scalpore la sua decisione di cedere il posto nella finale dei 200 sl. a Franziska Van Almsick, e 8,8-1 per Heike Frederich.

A «Swimming World» l'ex capo della commissione medica del comitato olimpico statunitense, Robert Voy, ha ricordato che nel corpo di un essere umano normale di sesso maschile il tasso

di questo ormone della crescita raramente supera la cifra di 3-1 e che comunque per essere considerati «positivi» all'anti-doping bisogna arrivare a 6-1. Quanto a Kristin Otto, da tempo si è ritirata ed ora fa la giornalista, occupandosi tra l'altro proprio di nuoto.

Le nuotatrici della ex Rdt hanno dominato le competizioni negli anni 70 ed 80, ma solo una di loro, Astrid Strauss nel '92, quando la Germania si era già riunificata, è risultata positiva ad un controllo anti-doping.

IN POCHHE RIGHE

Provato da Larini il nuovo motore della Ferrari

FIORANO — Nicola Larini ha provato nel pomeriggio il nuovo motore Ferrari da 12 cilindri e 3000 cc di cilindrata sulla pista di Fiorano. Con il propulsore montato sulla monoposto '94 adattata per accoglierlo, il collaudatore toscano ha fatto 19 giri per un totale di circa 60 chilometri su una pista bagnata e con le gomme da pioggia. Si è trattato di un primo collaudo - ha fatto rilevare l'ufficio stampa della casa di Maranello - sul quale non è possibile per ora esprimere alcun tipo di giudizio. Larini ha provato anche la macchina con il vecchio motore da 3500 cc. I test con il nuovo propulsore continueranno anche oggi.

**Pallavolo: World League
definito il calendario 1995**

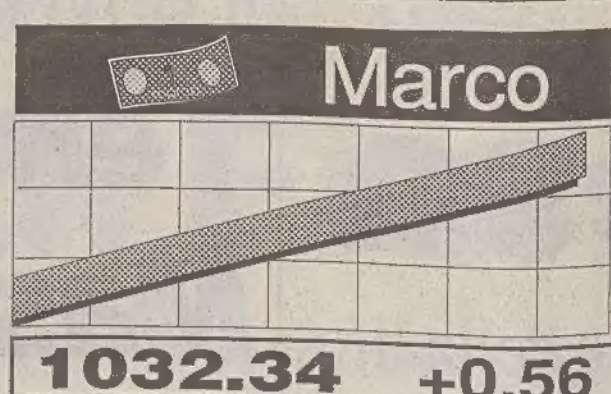
ROMA — La federazione internazionale pallavolo ha definito a Losanna il calendario 1995 della World League. Le 12 squadre partecipanti sono state suddivise in tre gruppi composti il più possibile per blocchi continentali per ridurre costi e tempi delle trasferte. Ci saranno quindi un girone americano con Brasile, Usa, Cuba e Spagna (nuova ammissa al posto della Germania), uno asiatico con Giappone, Cina, Corea del Sud e Russia e uno europeo con Italia, Olanda, Bulgaria e Grecia. Per l'Italia la fase eliminatoria si articolerà in sei week end dal 19 maggio al 25 giugno. La fase finale si disputerà in Brasile nel mese di luglio 1995: dal 4 al 6 le eliminatorie a Belo Horizonte; l'8 e il 9 semifinali a Rio de Janeiro.

**Alpe Adria: sport e cultura
per quattro licei a Udine**

UDINE — Il «Gimnasium» di Nova Gorica ha vinto la prima edizione della Giornata dell'Alpe Adria di Sport e Cultura «svoltasi oggi a Udine alla quale hanno partecipato anche il «Marinelli» del capoluogo friulano, il «Pudessgymnasium» di Villaco e il liceo «Da Ponte» di Bassano del Grappa. Gli sloveni si sono aggiudicati il trofeo al termine delle sette gare - atletica, pallavolo, calcio, matematica, fisica, chimica e scacchi - previste dal regolamento. I ragazzi e le ragazze del Gimnasium di Nova Gorica sono giunti secondi nella gara di fondo, terzi nella pallavolo e nel calcio, primi in matematica, fisica e chimica e secondi nel gioco degli scacchi. Al secondo posto si sono classificati il «Marinelli» e il «Da Ponte»; quarti i giovani carinziani del Gimnasium di Villaco.

**Auto: Patrese correrà
nel campionato turismo tedesco D2**

PADOVA — Riccardo Patrese tornerà alle corse, nel campionato turismo tedesco «D2», alla guida di una Ford «Mondeo». Lo ha annunciato il campione padovano in una conferenza stampa. Patrese, che debutterà in gara il 30 aprile 1995 a Zolder, ritroverà come compagno di squadra un altro ex della formula uno, Thierry Boutsen. Patrese ha spiegato che prima di raggiungere l'accordo con la Ford aveva avuto anche contatti con la Mercedes, per un suo eventuale passaggio al Dtm, l'altro campionato turismo tedesco. Il pilota padovano ha sottolineato di aver perso, in questi ultimi tempi, l'entusiasmo per la formula uno.



Medio Pal 90-95	-
Olivetti 93-99	185 -0.18
Pirelli Spa 85-95	103.23 -0.77
Pirelli Spa 94-98 5%	86.54 -2.40
Pop.Bq/Cr.Var. 94-99	107.73 +0.18
Pop.Bs 93-99	124.88 +0.05
Pop.Milano 93-99	118.89 -2.54

RAPPORTO DELLA CONFINDUSTRIA

Pmi in forte ascesa

La ripresa è strutturale e non dipende solo dalla svalutazione della lira

*Un rientro dei tassi
d'interesse sotto i livelli
attuali potrebbe rafforzare
una strategia di crescita*

ROMA - Ora, con una ripresa economica che ha attecchito anche nella piccola e media impresa, gli scenari possibili sono due: quello positivo presuppone il rientro dei tassi di interesse italiani al di sotto degli elevati livelli attuali; quello negativo, tiene conto della possibilità che il costo del denaro resti alto. In ambedue i casi (ma con forza maggiore nel secondo), per le piccole e medie imprese l'internazionalizzazione è il punto fisso di riferimento strategico. E' un concetto, questo, che permea tutto il rapporto su «Competitività internazionale e sviluppo», presentato ieri a Roma da Giorgio Fossa, vicepresidente della Confindustria responsabile delle piccole e medie imprese.

La lira svalutata? Sì, ha dato un grosso contributo all'exportazione (+25% del Prodotto interno lordo), ma ora il fenomeno deve diventare strutturale. I piccoli imprenditori, spina dorsale del tessuto produttivo italiano, hanno le carte in regola per affrontare la nuova fase di internazionalizzazione alla quale sono chiamati se vogliono consolidare la ripresa. Non basta infatti un rapporto di cambio favorevole, come dimostrano le divise dei Paesi più forti; è indispensabile la qualità, il servizio post-vendita, la puntualità nella consegna. Le imprese dunque, si sentono pronte. Ma non basta.

Come ha sottolineato Fossa nella presentazione del rapporto, non si va troppo lontano se non si può contare su regole certe. E qui si in-

tende un ministero unico per il commercio estero, l'internazionalizzazione e l'industria (Mincei), la riforma del Sace, e canali privilegiati che evitino la colonizzazione da parte di Paesi terzi a basso costo del lavoro. Ce n'è anche per il fisco e per l'aspetto finanziario.

I piccoli e medi imprenditori chiedono all'introduzione di un vero e proprio conto corrente finanziario con meccanismi automatici di recupero dei crediti ed effettiva compensazione fra debiti e crediti, l'eliminazione del termine di 60 giorni per l'erogazione dei rimborsi e la detrazione di un'aliquota degli aumenti di capitale per rendere neutrale il carico fiscale nelle scelte di finanziamento delle imprese. L'addizionale Irpeg (per la ricostruzione delle zone alluvionate) Alle Pmi questa ipotesi non piace proprio. «Lo stesso presidente del Consiglio qualche giorno fa ha riconosciuto che l'impresa ha già fatto la sua parte», ha osservato Fossa. Il prolungamento di un anno della patrimoniale costa al sistema produttivo 6-7 mila miliardi.

Nel campo delle relazioni industriali, Fossa propone un forte alleggerimento delle procedure per i rapporti di lavoro delle aziende con meno di 50 dipendenti, l'azzeramento per i neo assunti dei contributi sociali per i primi due anni, il loro dimezzamento per i successivi due, e la modifica della legge sul collocamento obbligatorio per abbassare la riserva dal 15 al 7%.

r.s.

PARLA GIORGIO FOSSA

«E ora sbarchiamo anche all'estero»

ROMA - Qualche giorno fa, racconta Giorgio Fossa vicepresidente della Confindustria e responsabile per le piccole e medie imprese, ha incontrato il presidente della Lituania. Tra i prodotti che questo Paese importa, i nostri sono al secondo posto dopo quelli tedeschi, ma nell'interscambio diretto Italia-Lituania figuriamo tra il decimo e il quindicesimo posto. E sa perché? Perché c'è una triangolazione con la Germania, che acquista il made in Italy e lo rivende in loco, prendendosi così quella parte di valore aggiunto che invece toccherebbe a noi.

Qual è la morale di questo aneddoto, presidente?

La morale o, se vuole, la chiave per lo sviluppo delle piccole e medie imprese sta nell'internazionalizzazione e nella soluzione di tutti i problemi, come questo che le ho appena raccontato, che a essa sono connessi.

Non è soddisfatto della ripresa?

Certo, siamo usciti da un'emergenza bruttissima. E se abbiamo conquistato i mercati esteri non è stato solo per la svalutazione della lira: i piccoli imprenditori sanno dare prodotti di qualità, offrire un servizio post vendita, rispettare i termini di consegna. Ma non è abbastanza: dalla semplice esportazione dobbiamo passare all'internazionalizzazione.

Mamma tutti possono farlo.

Non è detto. Ritengo che l'80% delle piccole e medie imprese, tran-



Giorgio Fossa

ne chi ha uno specifico business per il mercato interno, possa farlo. Ma a certe condizioni.

Quali?

Innanzi tutto ci serve un ministero unico tipo il Miti giapponese in grado di gestire e fornire tutte le informazioni che le piccole e medie imprese non potrebbero altrimenti avere: dalla situazione politica di un Paese, alle regole, ai rischi per l'esportazione. Poi dobbiamo essere in grado di produrre all'estero.

Sta per caso proponendo una fuga dall'Italia?

No. In Italia deve rimanere la produzione ad alto contenuto tecnologico, ma i prodotti a basso contenuto tecnologico o quelli a intensiva manodopera possono essere lavorati in quei Paesi dove per esempio il costo del lavoro costa 20-25 volte meno che in Italia.

Ma i piccoli non corrono maggiori rischi?

Sì, specialmente quello assicurativo: la Sace non solo va riformata, ma deve creare una riserva per valore di contratto, destinata cioè a contratti entro un certo tetto. I piccoli a volte non superano il 50% del fatturato in esportazione, ricevono tanti piccoli ordini da 50 o 100 mila dollari. Anche questi vanno assicurati.

E come cautelarsi contro chi non onora i debiti?

Se l'Italia importa prodotti da un Paese che però non paga ciò che noi esportiamo, allora a livello statale si deve decidere di compensare: mi devi tot, e io lo scalo da quanto ti devo pagare.

Ancor prima che all'estero le piccole hanno problemi in casa. Basti pensare alla fame di capitali.

Qui lanciamo al ministro delle Finanze una grande sfida: a lui chiediamo che gli aumenti di capitale diventino fiscalmente neutri. E' difficile per un piccolo imprenditore aumentare il capitale sociale se poi ha sulla testa la spada di Damocle della patrimoniale.

Ma allora come se ne esce?

Da una parte aspettiamo Tremonti; dall'altra proponiamo una sorta di leasing azionario che consenta all'imprenditore titolare dell'impresa di adeguare le risorse di capitale di rischio. A questo proposito diventa fondamentale la creazione di merchant bank locali o regionali.

Roberta Sorano

IL GOVERNO TRATTA CON SINDACATI E FIAT

Termoli, si media ancora Mastella resta ottimista

ROMA - Il ministro del Lavoro ieri si è recato a Termoli per fare il punto della situazione con i sindacati e la Fiat dopo il «no» all'intesa da parte degli operai sul sabato lavorativo. La Cisl, che ha votato no all'accordo, sembra ammorbidire la posizione. Oggi incontro al ministero con Mastella che si farà «garante dell'accordo».

Per Mastella, insomma, da soluzione positiva ci sarà. Ne è convinto il ministro del Lavoro che dopo le fatiche dell'accordo sulle pensioni ora è alle prese con un'altra difficile intesa da raggiungere: quella che vedrebbe Termoli diventare il più grande centro europeo per la produzione di motori. Le proposte della Fiat sono state bocciate dal 65% degli operai che si rifiutano di lavorare anche il sabato in cambio di 400 nuove assunzioni e 400 miliardi di nuovi investimenti.

La situazione è incandescente. La popolazione protesta: ieri sono scesi in piazza gli studenti contro il «no» degli operai perché «è stato un atto di egoismo. Ci tolgono la prospettiva di un posto di lavoro qui, dove occupazione non ce n'è». Ma loro si difendono: «con il nostro voto contrario abbiamo detto no a un ricatto della Fiat che facendoci lavorare anche la domenica e cambiando tutti i turni peggiorava le nostre condizioni di lavoro».

Ma la trattativa riprenderà. Mastella, che ieri si è recato nella cittadina molisana per una serie di riunioni con rappresentanti della Fiat e dei sindacati, ha annunciato che, oggi pomeriggio, al ministero del Lavoro incontrerà una delegazione dell'azienda e i vertici della Cisl per eliminare alcune asperità presenti nel negoziato. E' stato proprio il sindacato autonomo a schierarsi contro l'ipote-

si di accordo. Ma il «summit» con il ministro potrebbe sbloccare la situazione: «è una fase positiva del confronto».

Finalmente conosceremo le proposte della Fiat direttamente e non per vie traverse. Se si recupera il metodo del confronto nel merito si può discutere».

Mastella si dice ottimista: «l'evoluzione va nel senso da tutti auspicato. E inoltre, che manifestato la mia disponibilità a farli garantire per una puntuale applicazione dell'accordo». Secondo il ministro la boccatura dell'intesa va addebitata soprattutto alla «scarsa informazione e a vecchie questioni che hanno dato influenza negativa. Nessuno era sostanzialmente contrario neanche quelli che hanno votato no». Insomma, la riapertura della trattativa dovrebbe portare «a una conclusione positiva».

Secondo il presidente

della Confindustria, Luigi Abete, però la vicenda di Termoli dovrebbe far riflettere: «è un episodio preoccupante. Si è registrata l'esplosione del rapporto tra le generazioni e tra i disoccupati e gli occupati». Sarà un caso, ma sta di fatto che anche a Treviso si è verificata una situazione simile: in ottobre 230 operai del reparto filatura della Lanerossi di Schio, del gruppo Marzotto, hanno respinto l'ipotesi di una variazione di orario proposta dall'azienda in funzione di nuovi investimenti e nuovi posti di lavoro.

Nel prossimi giorni, comunque, anche a Treviso riprenderanno le trattative e visto che «l'azienda - spiega Gino Zanni dei tessili della Cgil - ha prospettato un trasferimento della produzione all'estero, con la chiusura del reparto di Schio, l'orientamento dei lavoratori sta cambiando».

c.r.

NUOVO «LOOK» PER LE CENTOMILA LIRE

Il signor Bonaventura si accontenta: arriva la banconota da mezzo milione

Bankitalia sta studiando

l'ampliamento della scala

dei tagli per ridurre

i biglietti in circolazione

ROMA - Un biglietto da mezzo milione. Come nel famoso fumetto del signor Bonaventura presto gli italiani potrebbero trovarsi a sventolare una banconota semi-milionario, per inseguire il corso dei prezzi con tagli più appropriati alle spese. E addirittura potrebbe entrare in circolazione anche una moneta d'oro dal valore nominale prossimo a quello effettivo e quindi effettivamente spendibile.

L'idea della maxi-banconota, non nuovissima, è della Banca d'Italia, che sta mettendo a punto un piano di revisione della scala dei tagli disponibili, che oltre alla banconota da 500 mila lire prevede la sostituzione dei biglietti da mille e duemila lire con monete

e un nuovo look per le centomila lire.

Quest'ultima novità è già in fase di attuazione visto che da lunedì 12 dicembre l'Istituto di emissione immetterà sul mercato i primi esemplari. L'introduzione delle nuove centomila sarà però graduale, come ha spiegato il ministro del Tesoro, visto che le banconote del vecchio tipo re-

steranno in circolazione fino a nuove disposizioni e saranno ritirate per gradi.

L'operazione 500 mila rientra invece in una strategia più ampia della Banca d'Italia studiata per diminuire il numero delle banconote in corso. «Meno sono i biglietti in circolazione - spiega Roberto Mori direttore centrale di Bankitalia - più è

facile tenerli puliti. E' logico che introdurre una banconota da 500 mila e togliere tipi di biglietti appartenenti a precedenti emissioni potrebbe congiuntamente dimezzare il numero delle banconote nelle mani del pubblico».

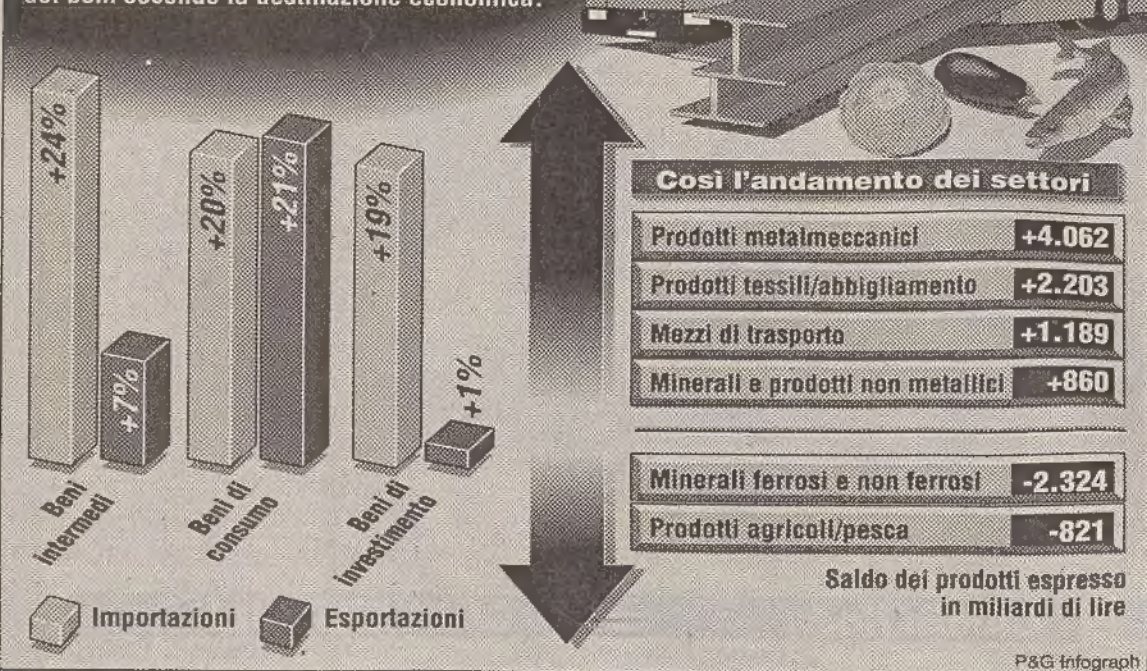
Aspire verso la maxi-banconota c'è anche la consapevolezza del crescente peso assunto negli ultimi anni da biglietti di grosso valore. La banconota da 100 mila lire, attualmente la più preziosa in circolazione, assorbe infatti nelle ultime valutazioni il 71,5% del valore globale, battendo alla grande le 50 mila lire che si fermano al 22,1% del totale. In tutto sono in circolazione oltre 668 milioni di esemplari di banconote da 100 mila.

NEL MESE DI OTTOBRE

Export, frena la corsa verso i Paesi extra-Ue

BILANCIA COMMERCIALE: IN CALO L'EXPORT CON I PAESI EXTRA UE

Gli incrementi dell'importazione e dell'esportazione in base ai dati Istat relativi a ottobre con riferimento alla distribuzione dei beni secondo la destinazione economica.



Così l'andamento dei settori

Prodotti metalmeccanici	+4.062
Prodotti tessili/abbigliamento	+2.203
Mezzi di trasporto	+1.189
Minerali e prodotti non metallici	+860
Minerali ferrosi e non ferrosi	-2.324
Prodotti agricoli/pesca	-821

Saldo dei prodotti espressi in miliardi di lire

P&G Infograph

ROMA - Frena la corsa dell'export, mentre riprendono a correre le importazioni: è quanto segnalano i dati resi noti dall'Istat relativi alla bilancia commerciale di ottobre con i paesi extra Ue che ha chiuso con un saldo attivo di 2.094 miliardi contro i 2.988 miliardi dello stesso mese del '93. La bilancia commerciale dei primi dieci mesi del '94, tuttavia, evidenzia un saldo attivo di 19.301 miliardi con un miglioramento di ben 5.635 miliardi rispetto ai 10 mesi del '93.

Nello scorso mese di ottobre le importazioni dai paesi extra Ue hanno registrato i più elevati tassi di crescita degli

ultimi 12 mesi, pari al 23,2%, mentre le esportazioni segnalano una decelerazione rispetto al trend dei mesi precedenti, attestandosi su un aumento del 9,4%.

Nonostante l'andamento di ottobre, il ritmo di crescita dell'export nei primi dieci mesi dell'anno (più 16,2%), rimane ampiamente superiore a quello degli acquisti dall'estero (più 12,2%).

Tornando ai dati di ottobre, la crescita delle importazioni ha interessato tutti i settori merceologici ed, in particolare, quelli dei minerali ferrosi e non (più 46%), dei prodotti tessili (più 44%) e dei prodotti dell'agricoltura, silvicol-

tura e pesca (più 38%). In aumento sono risultati anche i prodotti delle industrie manifatturiere varie e dei prodotti metalmeccanici che hanno segnato incrementi del 33 e del 13%. Sul fronte dell'export i maggiori incrementi ad ottobre si sono registrati per i prodotti dell'agricoltura e delle industrie alimentari (più 23%), per i prodotti tessili e dell'abbigliamento (più 21%), per i minerali e prodotti non metallici (più 19%) e per i prodotti metalmeccanici (più 12%), mentre tassi di crescita dell'11% hanno segnato i prodotti chimici e quelli delle industrie manifatturiere varie.

MESSAGGIO DA FRANCOFORTE

Accordo Fazio-Dini sul rientro della lira nel sistema monetario

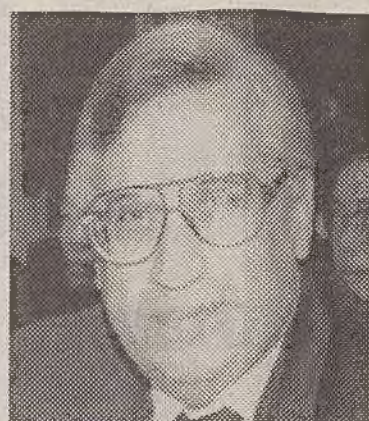
Il governatore

la considera

un'operazione

«politica»

FRANCOFORTE - «Sulla questione dello Sme sono perfettamente d'accordo con il ministro del Tesoro, Lamberto Dini. Non c'è alcun contrasto: tra Bankitalia e Tesoro c'è una sostanziale identità di vedute». Lo ha dichiarato il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, a Francoforte per partecipare alla seconda riunione del Consiglio dell'Istituto monetario europeo. Subito dopo la riunione dell'Ecofin a Bruxelles, che ha deciso di lasciare invariata la fascia di oscillazione delle valute nello Sme, il ministro del Tesoro Dini aveva osservato come la decisione di un rientro della lira nel sistema monetario avesse una valenza preminentemente politica. Bande di oscillazione così ampie, aveva detto Dini, non hanno infatti un effetto di disciplina monetaria, né possono ridurre le incertezze sull'andamento dei tassi di cambio. Fonti monetarie italiane presenti a Francoforte hanno sottolineato che il permanere di una banda di oscillazione del 15% favorisce, almeno da un punto di vista psicologi-



co, l'eventuale ritorno della lira nello Sme.

Un punto, questo, su cui si concentrano anche le attenzioni della delegazione del Fondo monetario internazionale, guidata da massimo russo, in questi giorni in Italia. Formalmente la decisione dell'Ecofin lascia spazio a un avvio della terza fase dell'Unione monetaria nel '97. Il trattato infatti prevede che le valute aderenti allo Sme debbano restare nelle fasce di oscillazione stabilite per almeno due anni prima dell'inizio della terza fase.

Secondo fonti monetarie italiane, la presa di posizione dell'Ecofin chiarisce almeno due cose. Innanzitutto che nessuno per ora pensa di restringere la banda del 15%, ma anche che nessuno considera «normale» (parola mai usata per spiegare la decisione dell'Ecofin) questo range. Nulla vieta, secondo le stesse fonti, che alla vigilia della terza fase, quindi ex-post, si possa constatare che, nonostante la banda di oscillazione ampia, le valute dello Sme nei fatti si siano mosse in una fascia ben più stretta.

BANCHE

Il Credit annuncia: «Autorizzata l'opa Rolo»

MILANO - Il Credito Italiano ha comunicato di aver ottenuto il via libera della Banca d'Italia all'opa sul Credito Romagnolo. «Il Credito Italiano - si legge nella brevissima nota diffusa ieri sera dalla banca milanese - comunica di aver ottenuto l'autorizzazione della Banca d'Italia in ordine alla nota operazione Credito Romagnolo».

L'offerta pubblica di acquisto, secondo i nuovi termini proposti dal Credito Italiano ed esaminati dal consiglio di amministrazione del Rolo nella notte tra sabato e domenica, prevede un'offerta di 20 mila lire per azione mirata al raggiungimento del 65 per cento del capitale della banca bolognese.

Poiché il Credit ha già il 2,01 per cento del Rolo, la banca milanese vuole raccogliere dagli azionisti terzi il 63 per cento con un investimento, in caso di adesione totale, di 2.755 miliardi. Per il presidente dell'Olivetti (e grande azionista dell'Istituto di credito bolognese) Carlo De Benedetti, attualmente non ci sono più ostacoli al fatto che gli azionisti del Credito Romagnolo possano esprimere le loro decisioni, di fronte alla nuova offerta venuta dal Credito Italiano.

GENERALI: DOSSIER ANALIZZA IL MERCATO

Verso un anno di ripresa Il «boom» del settore vita

TRIESTE - L'elevato tasso di crescita del ramo vita negli ultimi anni è il fattore chiave nella crescita delle compagnie di assicurazione che hanno sempre più spesso ricercato la collaborazione con il canale bancario. La situazione del mercato è stata caratterizzata da una serie di riorganizzazione, fusioni, acquisizioni, diversificazione dei canali distributivi che hanno in parte mutato lo scenario, al centro di un dossier dell'ufficio studi delle Generali contenuto in un fascicolo allegato alla rivista del gruppo «Il bollettino» uscita in ottobre.

Nella classifica delle prime dieci compagnie nel 1993, per quanto riguarda il lavoro diretto italiano complessivo (vita e danni) troviamo sempre in testa le Generali, seguite dalla Ras mentre fra le compagnie «più dinamiche» compaiono Alleanza, favorita dal fatto di operare nel ramo vita, e il Lloyd Adriatico, in procinto di trasferirsi sotto il controllo di Allianz. In termini di concentrazione le prime dieci compagnie raccolgono il 48,5 per cento dei premi, con un tasso di crescita medio del 9,4 per cento. Nel 1993 le prime otto compagnie nel settore vita non evidenziano alcun movimento: Ina, Alleanza e Generali mantengono le prime tre posizioni coprendo da sole il 40 per cento del mercato. Alle spalle delle pri-

me dieci compagnie - afferma il dossier - la graduatoria appare invece molto dinamica e i movimenti (vedi SanPaolo vita e Carivita) sono in gran parte collegati all'ascesa del canale bancario».

Fra le compagnie tradizionali la crescita di Alleanza, controllata dalle Generali, è continua. La raccolta complessiva dei rami danni ha raggiunto i 35.110 miliardi con un modesto incremento (6,9 per cento) rispetto al 1992. La concentrazione del mercato appare più modesta rispetto al vita dove le prime dieci compagnie rappresentano poco più del 50 per cento. Nella graduatoria a livello di gruppo i primi dieci gruppi comprendono 91 compagnie pari ad un terzo di quelle operanti sul mercato: il dossier segnala che nel 1989 gli stessi gruppi ne comprendevano 71 (ben 20 di meno) pari al 28,7 per cento delle imprese operanti.

Il fenomeno più accentratore riguarda sempre il settore vita dove i primi cinque gruppi raccolgono il 61 per cento e i primi dieci il 72,4 per cento dei premi totali. E in questo settore si pongono ai primi posti della graduatoria gruppi bancari che confermano come «i gruppi assicurativi hanno saputo accettare la sfida e cogliere le opportunità offerte dal nuovo canale di distribuzione».

E anche nei conti economici delle compagnie

il comparto vita continua a lasciare il segno con elevati tassi di crescita «dovuti ai maggiori spazi lasciati dal regime pensionistico di base alla previdenza privata»: la raccolta premi, nel 1994, appare superiore ai 15 mila miliardi, in crescita del 20,9 per cento rispetto all'anno precedente.

Cresce il numero dei riscatti delle polizze vita dovuto alla crisi economica delle famiglie: «La carenza di liquidità ha spinto molte famiglie ad aziende a rivedere le proprie posizioni assicurative». Per i rami danni «prosegue la strada del contenimento delle perdite tecniche avviata a partire dal 1991, anno in cui il saldo tecnico ha raggiunto il minimo storico (-3.200 miliardi), per adottare criteri maggiormente selettivi in fase di assunzione dei rischi».

Il dossier si chiude con una analisi delle prospettive per il 1994: «Ci troviamo di fronte ad un mercato dinamico che, sia pure in presenza di persistenti difficoltà reddituali e di crescita, comincia a dare segni di ripresa». Il passaggio dalle tariffe amministrative a quelle libere (il primo luglio sono state liberalizzate le tariffe nel comparto rc auto) appare «morbido» e gli effetti, anche in termini di accentuazione della concorrenza si faranno sentire «solo a partire dal 1995».

(2 - fine)

PIANO FINMARE / IN COMMISSIONE TRASPORTI DELLA CAMERA

Una corona di Fiori

In crisi la capogruppo genovese: neppure l'Iri sembra disposta a difenderla

Servizio di

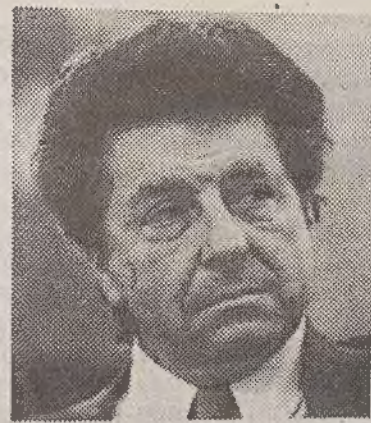
Massimo Greco

TRIESTE - Se non interviene mutamenti repentini di programma, la commissione trasporti di Montecitorio - secondo fonti ministeriali - inizierà da oggi a esaminare il piano Finmare. Dopo la raffica di «no» esplosa nelle scorse settimane (sindacati, ministri), tocca ora alla Camera esprimere un giudizio sulle proposte elaborate dalla capogruppo genovese riguardo i nuovi assetti della flotta pubblica, da quanto è dato sapere e supporre, anche i deputati sembrano comunque orientati a confermare il parere negativo manifestato dalle organizzazioni sindacali e da Fiori (Cgil-Cisl-Uil e ministro si sono incontrati ieri sera a Roma).

E Fiori ha ribadito lunedì a Trieste le linee guida del suo contraprogramma: smantellare Finmare, aprire Lloyd Triestino e Italia di navigazione all'apporto di grandi vettori marittimi internazionali (Evergreen); per Tirrenia e Adriatica, invece, si perorerebbe lo stesso tragitto indicato da Finmare, ovvero la costituzione di una società partecipata dalle Fs e da imprese di autotrasporto.

Nessun commento ancora da parte dell'Iri. La holding, che controlla Finmare, preferisce evidentemente, a fronte dell'offensiva lanciata da Fiori, attendere l'evoluzione degli eventi. E' vero che il piano Finmare è stato suggerito da via Veneto: vendita di Sidermar e Almare, affidamento dei servizi cabotieri a un «terzo» forte, accorpamento di Lloyd e Italia nella capogruppo trasformata in società operativa.

Era un modo per disimpegnare la mano pubblica da una porzione rilevante dello shipping - settore che l'Iri non ritiene più strategico - e per conservare contestualmente la struttura Finmare, rendendola diretta gerente delle compagnie di linea. Un piano che presenta però troppi



lati deboli: a cominciare dalla pretesa di adeguare una finanziaria - come Finmare - a compiti completamente diversi da quelli tradizionalmente svolti.

La contromossa di Fiori rischia di spiazzare Finmare proprio sul versante considerato più sicuro, cioè l'Iri. Perché? Perché il progetto di Fiori, se realizzabile e realizzato, consente a via Veneto un disimpegno completo dalle pastoie marinarie: il cabotaggio assume come referente le Fs, il Lloyd e l'Italia rimangono in vita parteci-

La holding di via Veneto preferisce

trincerarsi dietro un «no comment».

Ma il progetto del ministro potrebbe

accelerarne l'uscita dallo shipping.

pate dai grandi armatori con cui il ministro dice di essere in rapporto; a questo punto che bisogna c'è di tenere in piedi Finmare, che tra l'altro non gode di diffuse simpatie e che non dispone di centinaia di dipendenti da mobilitare in piazza? Tutto sommato l'iniziativa di Fiori potrebbe togliere le castagne dal fuoco alla stessa Iri: la flotta passa in parte alle Fs e in parte ai privati, un problema in meno...

Certo, non è tutto così automatico. Fiori ha fatto capire di aver allacciato un dialogo con Ever-

green, il gigante di Taiwan che - secondo le statistiche pubblicate dal mensile «Containerisation International» in novembre - si piazza al secondo posto - dopo la Maersk - nella classifica mondiale del trasporto container con 75 navi e con una capacità di stiva complessiva pari a 160 mila teu. Evergreen ha avviato, da circa un anno, intense commerciali con il Lloyd e con l'Italia, accordi che non hanno mancato di generare polemiche; la differenza di potere contrattuale tra l'armatore asiatico e

le due piccole compagnie italiane (assieme arrivano a schierare 13 portacontainer) appare evidente. Occorre adesso verificare in quale concreto modo possa esercitarsi l'eventuale disponibilità di Evergreen (o di altri potenziali acquirenti): come partecipare alle società? Come risolvere l'indebitamento con Finmare? A rimane il controllo delle due compagnie?

E per Fiori sarà tutta da giocare anche la partita con le Fs, per sistemare le attività cabotiere. Ferrovie dirette da quel Lorenzo Necci, con il quale il ministro non ha avuto sempre facili rapporti (Bnc docet).

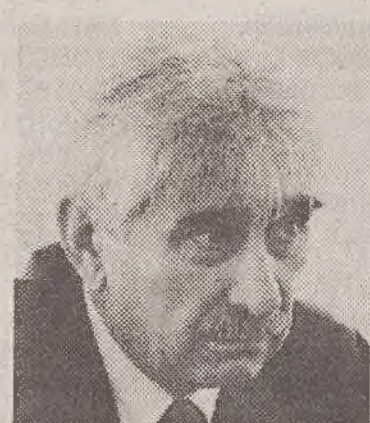
Trieste-Essen, la linea del governo. Al ministero dei trasporti hanno già elaborato la bozza di documento, con il quale il Governo chiederà - in occasione del vertice di Essen previsto per lunedì 12 dicembre - l'impegno dell'Ue a favore di Trieste, eurocrociera viaria e ferroviaria.

PRESENTATO DAL PRESIDENTE IRI TEDESCHI

L'incubatore Bic per l'Est presto attivo a Gorizia

TRIESTE - I rappresentanti diplomatici ed economici di tutti i paesi dell'Est hanno incontrato il presidente dell'Iri Michele Tedeschi partecipando nella sede Iri della capitale a un incontro destinato a presentare l'iniziativa di un nuovo incubatore Bic (Business Innovation Centre) a Gorizia. I lavori per il completamento della struttura del centro volgono ormai al termine e la centrale del Bic Trieste, ha spiegato l'amministratore delegato Bruno Zaccagna, prevede di inaugurare la struttura goriziana entro la fine del prossimo mese di febbraio.

Sui cinquemila metri quadrati messi a disposizione delle imprese troveranno spazio nuove iniziative economiche destinate a concentrare una forte valenza di cooperazione verso le realtà dell'Est. La valorizzazione della posizione di Go-



ria e la già pianificata cooperazione con la realtà confinante della Slovenia e con la Repubblica croata dovrebbero assicurare all'incubatore di imprese un ruolo efficace di ponte economico.

Fra le prime iniziative annunciate durante l'incontro nella capitale, un grande mercato dell'impianistica industriale usata, destinata a entrare nuovamente in funzione nell'Est Europa dopo aver subito una serie di collaudi e di controlli che ne garantiscano la qualità agli acquirenti.

Si tratta, hanno lascia-

Necessario

per Zaccagna

riqualificare

il territorio

to capire ambasciatori e delegati commerciali di Russia, Polonia, Romania, Bulgaria, repubbliche Ceca e Slovacca, di un'iniziativa molto attesa, perché potrebbe offrire facile accesso a macchinari molto ambiti da un sistema economico ancora debole.

Un'altra iniziativa che dovrebbe svilupparsi nell'incubatore potrà essere la costituzione di una società di trasporti e in particolare a organizzare tutti quei servizi di trasporto da e per l'Est che varcano già in misura massic-

cia i nostri confini, ma attualmente si muovono in maniera sconsiderata, mentre il sistema economico locale di fronte a tali flussi di merci è ridotto al semplice ruolo di spettatore.

«Per una realtà economica come la nostra - ha commentato Zaccagna - è necessario attrezzarsi e offrire servizi evoluti alle correnti di traffico. Se la frontiera comunitaria dovesse spostarsi a seguito di un'entrata nell'Ue della Slovenia, altrimenti, quale attrattiva potrebbe conservare il tessuto confinario di Trieste e di Gorizia?»

L'iniziativa dell'incubatore goriziano, è stato inoltre messo in rilievo nel corso della presentazione, fornendo un impulso alla cooperazione con le imprese dell'Est, consentirà anche l'accesso sui mercati dell'Unione europea di prodotti provenienti dall'economia orientale.

Guido Vitale

GLI INDENNIZZI STATALI

Lloyd Adriatico: perizie gratuite per gli alluvionati

TRIESTE - A seguito dell'alluvione in Piemonte, lo Stato ha già manifestato la disponibilità di fornire adeguate risorse per l'indennizzo dei gravi danni subiti.

Sono state pure indicate come necessarie le autocertificazioni con prove documentali e valutazioni reali dei danni, a completamento delle richieste indennitarie medesime.

Con atto di sensibilità per i problemi causati dall'alluvione ai propri assicurati Rca, il Lloyd Adriatico rappresenta un modesto, ma pur sempre importante, segno di attenzione verso l'utenza che sarà così sollevata da un problema pratico e tecnico, nonché da ulteriori spese in un momento così difficile.

L'offerta gratuita della perizia ai propri assicurati da parte del Lloyd Adriatico rappresenta un modesto, ma pur sempre importante, segno di attenzione verso l'utenza che sarà così sollevata da un problema pratico e tecnico, nonché da ulteriori spese in un momento così difficile.

AREA

Un accesso da Trieste alla rete «Internet»

TRIESTE - Un accordo tra il consorzio per l'Area di ricerca, l'Insiel Spa e l'associazione «I2u» (Italian Unix Users) per l'apertura a Trieste di un punto di accesso alla rete telematica mondiale «Internet», adibito ad attività commerciali e di servizio sarà presentato sabato alle 11 alla Stazione Marittima di Trieste.

«Internet» è il nome dell'unione mondiale di tutte le reti nazionali e di numerose reti commerciali, che offre ai propri utenti l'intercomunicazione su scala internazionale e l'accesso a risorse di calcolo e banche dati.

INIZIATIVA DI ICE E AMBASCIATA ITALIANA A LUBIANA

Imprenditori italiani in Slovenia penalizzati dalle lentezze Sace

LUBIANA - La collaborazione economica tra Italia e Slovenia si sta sviluppando ogni giorno di più. Quest'anno è aumentata notevolmente. Per ciò che riguarda gli scambi commerciali, l'Italia è per gli sloveni al secondo posto dopo la Germania, per ciò che riguarda gli investimenti stranieri in Slovenia, gli imprenditori italiani sono al terzo posto dopo i tedeschi e gli austriaci. Prevalgono però numericamente perché, mentre i due citati Paesi del Centro Europa hanno fatto grossi investimenti, gli italiani sono presenti soprattutto a livello di piccole e medie imprese.

Cosa fare per aumentare ulteriormente sia l'interscambio tra due Paesi che la presenza imprenditoriale in Slovenia? Se lo sono chiesti in un incon-

tro svoltosi a Lubiana un folto gruppo di imprenditori che hanno risposto ad un invito loro rivolto sia dall'ambasciata d'Italia che dall'Ufficio Ice che opera nella capitale slovena. Molto spesso succede che gli imprenditori italiani vadano oltre confine in ordine sparso. Quali le loro esperienze, quali le difficoltà incontrate, quali i risultati?

Una prima difficoltà sta nella lentezza con cui vengono approvate le leggi slovene in materia di economia, specie quelle relative alla privatizzazione delle imprese. Le procedure sono spesso farraginose, difficili da incontrare, quali i risultati?

te vale per tutte le società straniere della costituzione di ditte locali per poter operare rispettando le leggi. Si è però trattato della costituzione di società miste, perché appena adesso stanno arrivando sul mercato azionario le presistenti realtà economiche.

Difficoltà burocratiche ci sono però anche a Roma. E' nota la lentezza con cui procede la Sace nel concedere l'assicurazione sulle esportazioni. Da essa dipendono poi anche i finanziamenti bancari. Spesso le società italiane che intendono andare all'estero si trovano in ritardo e pertanto spiazzate dalla concorrenza, specie quella tedesca, che in questi casi opera velocemente.

Gli imprenditori tedeschi operano in consonanza con banchieri e con la loro Hermes.

Sarà più che necessario ovviare a questi inconvenienti. La richiesta è stata fatta dai convenuti alla riunione di Lubiana all'ambasciatore Luigi Solari ed al direttore dell'Ufficio Ice per la Slovenia Antonio Pollano. L'Ufficio Ice, che è a Lubiana temporaneamente alloggiato all'ambasciata, lavora intensamente per offrire agli imprenditori italiani quante più notizie sulla possibilità di operare in Slovenia.

All'incontro erano presenti industriali, commercianti, banchieri. C'erano i rappresentanti della Safa e della Bonazzi, dell'Agip e della Olivetti, della Controprom e della Conad, della società assicurazioni Adriatic, delle banche Crt, Crup e Popolare di Vicenza.

Marco Waltritsch

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

4 Impiego e lavoro
offerta

AZIENDA selezione per Trieste max 40 anni funzionari con compiti organizzativi. Ufficio in zona di residenza. Fisso mensile. Tel. 0421/307330. (A13217)

CERCASI per imminente assunzione impiegati amministrativi, uffici tecnici, ufficio vendite. 040/369066. (G1622)

COMUNE DI TRIESTE

BANDO DI GARA PER PROCEDURA RISTRETTA (estratto)

Il Comune di Trieste intende indire una gara per l'aggiudicazione del servizio di accertamento e riscossione imposta comunale sulla pubblicità e servizio delle pubbliche affissioni per il periodo 1.1.1995 - 31.12.1997.

Minimo garantito annuo non inferiore a lire 2.340.000.000.

L'aggiudicazione verrà effettuata con il sistema di cui all'art. 36 - 1.o comma - lettera b) della Direttiva 92/50/CEE, 18 giugno 1992.

Il bando integrale, inviato per la pubblicazione sul Bollettino della CEE il 30 novembre 1994 sarà esposto all'Albo Pretorio del Comune e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul Foglio Annunci Legali della Provincia di Trieste.

Le Dite interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Concessionari del servizio di accertamento e riscossione dei tributi comunali - cat. 1.a - D. Min. Fin. 18.2.1994, potranno prendere visione del Capitolato Speciale d'Oneri presso il Comune di Trieste - Settore 11.o - Servizio rapporti con le Aziende Speciali - via del Teatro n. 5 - piano II - stanza n. 6 - tel. 040/6754427.

Le domande di partecipazione non vincolanti per l'Amministrazione appaltante - redatte in lingua italiana e in regola con le disposizioni italiane vigenti in materia di gara - dovranno pervenire al: COMUNE DI TRIESTE - SETTORE 21.o CONTRATTI - piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - 34121 TRIESTE - entro le ore 12.30 del 16 dicembre 1994.

Trieste, 30 novembre 1994

IL DIRIGENTE DI SETTORE
dott.ssa Giuliana Cicognani

RICERCHIAMO per gestione

da un ufficio aziendale funzionari 23-40 anni compiti organizzativi. 60/70 milioni annui nessun investimento. Tel. 0421/307312. (A13217)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI
idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/384374.

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione role veneziane pitture restauro appartamenti. Telefonare 040/384374.

ESEGUO sgomberi ogni tipo prezzi modici anche grals con un minimo di convenienza preventivi gratis anche alla domenica mattina telef. 381058. (A13519)

CERCHIAMO per nostra clientela referenziata 1-2 stanze servizi. Nessuna spesa per proprietari. 040/351342. IN affito nostri clienti alloggi vuoti/arredati (nessuna spesa proprietari). Spaziocasa 040/369960. (A00)

22 Commerciali
GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355.

8 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

20 Capitali - Aziende
A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

APE PRESTA
FINANZIAMENTI IN GIORNATA TASSI BANCARI Es. L. 4.000.000 in 90 ore da L. 96.000. Richieste con bonifici. Tel. 040/639647

22 Appartamenti e locali
offerta d'affitto

A. AFFITTASI appartamento in palazzina con giardino 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggolo cantina posto macchina 550.000. Tris via Udine 3 tel. 040/369940.

A. ALVEARE 040/368585 arredati, non residenti confortevoli: Stazione, Università, Opicina, da 600.000. (A13424)

AFFITTAMIO signorile soggiorno 2 stanze terrazzo vista mare 900.000. STADIO piano alto cucinino tinello stanza servizi recente ascensore 600.000. 040/351342.

AUTOPARK BELVEDERE via Udine affittasi posti auto direttamente da privati 150.000 mensili. IMMOBILIARE BORSA 040/368003. (A13377)

AD aziende / artigiani / privati commercianti finanziamenti fiduciari 20.000.000 - 500.000.000. Tel. 045/806914. (S00)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili sul posto contanti sopra luogo gratuito. Tel. 02/3603101. (G00)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C0048)

FINANZIAMENTI rapidi aziende, privati, firma singola con qualsiasi problema, ovunque residente consulenza privata, assoluta trasparenza, serietà 10.000.000/900.000.000. 049/8934165. (G.PD)

CENTRAL PARK via Fabio Severo affittasi posto auto direttamente da privato 160.000 mensili. IMMOBILIARE BORSA 040/368003. (A13377)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Ginnastica piccolo locale d'affari ottime condizioni interne con ampia vetrina di esposizione. Canone 1.000.000 mensile.

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta Baiaumont arredato per non residenti referenziati, stanza, soggiorno, cucina, bagno, riscaldamento autonomo. 040/767092. (A13400)

20 Capitali - Aziende
A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. TARVISIO direttamente impresa vendesi appartamenti perfettamente rifiniti, termoisolanti, rivestimenti in legno. Presso golf, 200 metri piste sci, zona panoramica confinante pista fondo future olimpiadi. OTTIMI PREZZI CONSEGNA ENTRO NATALE: VI ASPETTIAMO SENZA IMPEGNO a Tarvisio ogni sabato e domenica in via Priessing. Tel. 035/995955 numero verde 1670-66898 (chiamata gratuita). Fax 035/995985.

A.A. SPLENDIDA VILLA con meraviglioso parco zona allipiano vendesi prezzo interessante. Tris via Udine 3 tel. 040/369940. (A13418)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 OSPEDALE primo ingresso arredato elegantemente ascensore riscaldamento autonomo soggiorno cucina matrimoniale bagno. BIBIONE Mare: vendo appartamento 4 posti, piscine, tennis 62.000.000 e trilocale in condominio residenziale 88.000.000. 0431/430429-439515. (A00)

CAMPOROSSO costruttore vende in palazzina appartamenti nuovi, ottime finiture, indipendenti, già provvisti di permesso abitabilità abitabilità pronta consegna. Tel. 0432/672390. (S75251)

CASA DOC 040/364000. Disponibili magazzini e negozi varie zone superficiali fino 1000 mq. Informazioni in ufficio.

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. ECCARDI cerca appartamenti per propri clienti telefonare 040/634075.

A.A. CERCHIAMO per nostri clienti selezionati appartamenti media metratura, zona tranquilla, riscaldamento, garage, parco 3000 mq tutto recintato, vera occasione. Lire 500.000.000. 040/660890.

COLLIO (Commons) splendida posizione, prestigiosa villa, tre livelli, vigneto, bosco. Prezzo realizzo. PROGETTOCA-SA 0431/35986. (A00)

ELLECI 040/635222. Benussi, libero, recente, perfetto, ingresso, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, balconcino, ripostiglio. 156.000.000. (A001)

ELLECI 040/635222. Fiera, libero, condizioni ottime, tranquillo, ingresso, soggiorno, camera, stanzino, cucina abitabile, bagno, due balconi, cantina. 137.000.000. (A001)

ELLECI 040/635222. Sistiana, libero, stupendo, recente, ingresso, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, terrazzo, orto, giardino, posto macchina condominiale, riscaldamento autonomo 195.000.000. (A001)

GIULIA immobiliare 040/351450: occasione via Giulia libero tranquillo tre stanze abitabile bagno riscaldamento autonomo 100 mq 105.000.000. (A13435)

GIULIA immobiliare 040/351450: vicinanza Basovizza appartamento in villa bifamiliare soggiorno due stanze cucina doppi servizi terrazzo ampio giardino di proprietà ottime condizioni 275.000.000. (A13435)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 fine via Commerciale posizione tranquilla vista mare: saloncino, due stanze, cucina, bagno, terrazzino, posto auto. (A13377)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio San Francesco ufficio perfetto condizioni, 40 metri quadrati. (A13377)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Opicina villino perfetto condizioni con 500 metri di giardino: salone, due stanze, cucina, tripli servizi, taverna, box auto.

22 Case-ville-terreni
acquisti

A.A.A. ECCARDI cerca appartamenti per propri clienti telefonare 040/634075.

A.A. CERCHIAMO per nostri clienti selezionati appartamenti media metratura, zona tranquilla, riscaldamento, garage, parco 3000 mq tutto recintato, vera occasione. Lire 500.000.000. 040/660890.

COLLIO (Commons) splendida posizione, prestigiosa villa, tre livelli, vigneto, bosco. Prezzo realizzo. PROGETTOCA-SA 0431/35986. (A00)

ELLECI 040/635222. Benussi, libero, recente, perfetto, ingresso, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, balconcino, ripostiglio. 156.000.000. (A001)

ELLECI 040/635222. Fiera, libero, condizioni ottime, tranquillo, ingresso, soggiorno, camera, stanzino, cucina abitabile, bagno, due balconi, cantina. 137.000.000. (A001)

ELLECI 040/635222. Sistiana, libero, stupendo, recente, ingresso, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, terrazzo, orto, giardino, posto macchina condominiale, riscaldamento autonomo 195.000.000. (A001)

GIULIA immobiliare 040/351450: occasione via Giulia libero tranquillo tre stanze abitabile bagno riscaldamento autonomo 100 mq 105.000.000. (A13435)

GIULIA immobiliare 040/351450: vicinanza Basovizza appartamento in villa bifamiliare soggiorno due stanze cucina doppi servizi terrazzo ampio giardino di proprietà ottime condizioni 275.000.000. (A13435)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 fine via Commerciale posizione tranquilla vista mare: saloncino, due stanze, cucina, bagno, terrazzino, posto auto. (A13377)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio San Francesco ufficio perfetto condizioni, 40 metri quadrati. (A13377)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Opicina villino perfetto condizioni con 500 metri di giardino: salone, due stanze, cucina, tripli servizi, taverna, box auto.

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. ECCARDI cerca appartamenti per propri clienti telefonare 040/634075.

A.A. CERCHIAMO per nostri clienti selezionati appartamenti media metratura, zona tranquilla, riscaldamento, garage, parco 3000 mq tutto recintato, vera occasione. Lire 500.000.000. 040/660890.

COLLIO (Commons) splendida posizione, prestigiosa villa, tre livelli, vigneto, bosco. Prezzo realizzo. PROGETTOCA-SA 0431/35986. (A00)

ELLECI 040/635222. Benussi, libero, recente, perfetto, ingresso, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, balconcino, ripostiglio. 156.000.000. (A001)

ELLECI 040/635222. Fiera, libero, condizioni ottime, tranquillo, ingresso, soggiorno, camera, stanzino, cucina abitabile, bagno, due balconi, cantina. 137.000.000. (A001)

ELLECI 040/635222. Sistiana, libero, stupendo, recente, ingresso, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, terrazzo, orto, giardino, posto macchina condominiale, riscaldamento autonomo 195.000.000. (A001)

GIULIA immobiliare 040/351450: occasione via Giulia libero tranquillo tre stanze abitabile bagno riscaldamento autonomo 100 mq 105.000.000. (A13435)

GIULIA immobiliare 040/351450: vicinanza Basovizza appartamento in villa bifamiliare soggiorno due stanze cucina doppi servizi terrazzo ampio giardino di proprietà ottime condizioni 275.000.000. (A13435)

CASSETTE primingresso Servola soggiorno cucina due camere doppi servizi soffitta coperta posto auto da 260.000.000. Faro 040/639639. (A00)

CMT - CIVICA ROMANELLI vende villa ALTIPIANO recente, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, taverna, mansarda, riscaldamento, garage, parco 3000 mq tutto recintato, vera occasione. Lire 500.000.000. 040/660890.

COLLIO (Commons) splendida posizione, prestigiosa villa, tre livelli, vigneto, bosco. Prezzo realizzo. PROGETTOCA-SA 0431/35986. (A00)

ELLECI 040/635222. Benussi, libero, recente, perfetto, ingresso, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, balconcino, ripostiglio. 156.000.000. (A001)

ELLECI 040/635222. Fiera, libero, condizioni ottime, tranquillo, ingresso, soggiorno, camera, stanzino, cucina abitabile, bagno, due balconi, cantina. 137.000.000. (A001)

ELLECI 040/635222. Sistiana, libero, stupendo, recente, ingresso, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, terrazzo, orto, giardino, posto macchina condominiale, riscaldamento autonomo 195.000.000. (A001)

GIULIA immobiliare 040/351450: occasione via Giulia libero tranquillo tre stanze abitabile bagno riscaldamento autonomo 100 mq 105.000.000. (A13435)

GIULIA immobiliare 040/351450: vicinanza Basovizza appartamento in villa bifamiliare soggiorno due stanze cucina doppi servizi terrazzo ampio giardino di proprietà ottime condizioni 275.000.000. (A13435)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 fine via Commerciale posizione tranquilla vista mare: saloncino, due stanze, cucina, bagno, terrazzino, posto auto. (A13377)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio San Francesco ufficio perfetto condizioni, 40 metri quadrati. (A13377)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Opicina villino perfetto condizioni con 500 metri di giardino: salone, due stanze, cucina, tripli servizi, taverna, box auto.

